IL PICCOLO

Anno 109 / numero [illegible] / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Giovedì 6 dicembre 1990

IL CAPO DELLO STATO RIFERIRÀ QUANTO SA AL PARLAMENTO

Gladio: si alza il sipario

Un comitato di saggi valuterà la legittimità della struttura

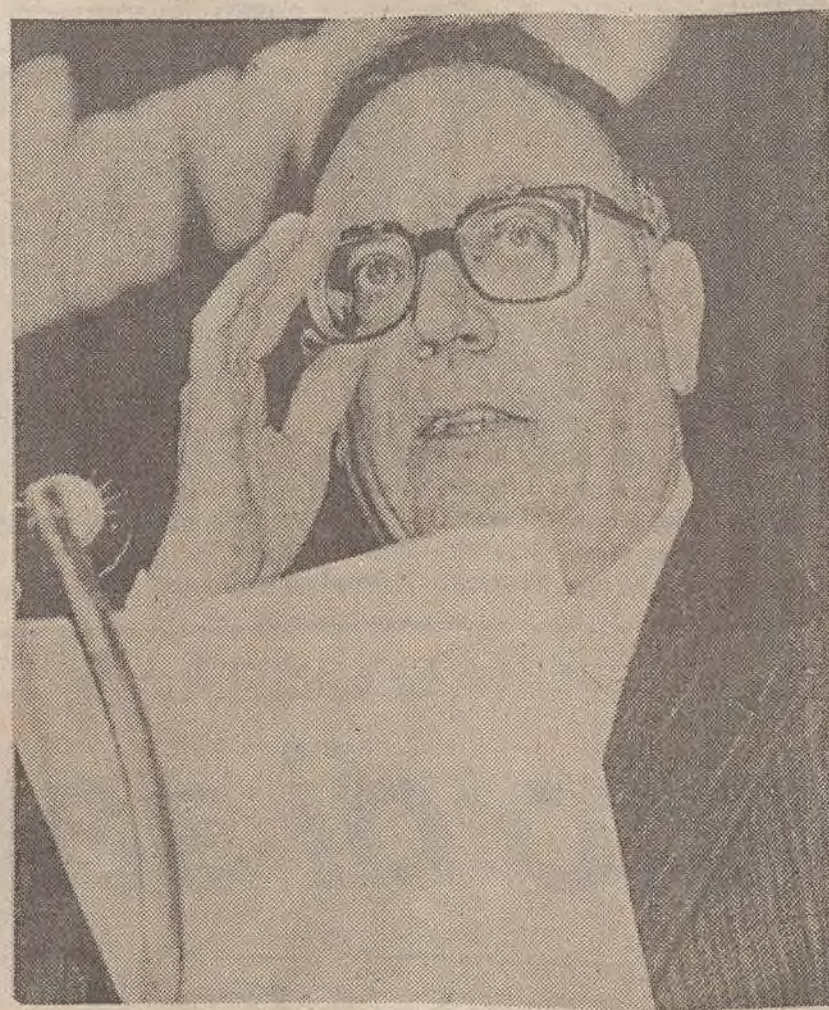
Decisa la pubblicazione dei nomi dei gladiatori. Tolto il segreto di Stato che gravava ancora sul 'piano Solo' e altre inchieste

ROMA — Il governo ha deciso. Una commissione di saggi per fornire un «parere di legittimità» su Gladio al Parlamento, chiamato poi a stabilire la «costituzionalità» della struttura; la pubblicizzazione dell'elenco dei «gladiatori»; la decisione di abolire il segreto di Stato opposto a suo tempo alla commissione parlamentare che stava indagando intorno al piano Solo. Un pacchetto di provvedimenti che il vice presidente del Consiglio, Claudio Martelli, ha subito battezzato «Operazione massima trasparenza», ma che a molti è sembrato l'ennesimo consiglio salvacrisi estratto dal cilindro di Andreotti. La speciale commissione di saggi sarà composta dagli ex presidenti della Corte Costituzionale e avrà come scopo quello di fornire al Parlamento un proprio parere sulla legittimità di Gladio. Il governo inoltre, oltre a rendere noto l'elenco dei gladiatori, li ha anche sciolti dal vincolo del segreto. Ha tolto poi gli «omissis» sul piano Solo, sugli atti della commissione Bolchini, della commissione Lombardi e sugli allegati del rapporto Manes, a suo tempo posti alla commissione parlamentare che indagava sulle vicende del piano Solo e dello scandalo Sifar-De Lorenzo.

Infine l'esecutivo ha espresso parere favorevole «a che le dichiarazioni di Cossiga siano rese al comitato parlamentare per i servizi di informazione». Niente invece è stato stabilito su un'eventuale deposizione del capo dello Stato alla commissione stragi.

Cecchi in Politica

IL CHIARIMENTO SMORZA LA TENSIONE IN SENO AL GOVERNO

E' rientrato il «caso» Formica

ROMA — Sarà possibile sapere tutto sulla nascita, sulla struttura e sui componenti di Gladio. Lo ha deciso il Consiglio di gabinetto, che ieri ha discusso gli ultimi sviluppi della questione. L'iniziativa ha avuto due effetti che mirano sia a fare completa chiarezza sulla organizzazione al fine di eliminare ogni dubbio di legittimità, sia a sdrammatizzare i risvolti del caso Formica (nella foto) dopo la polemica che era nata in seguito alle dichiarazioni del ministro delle Finanze su Gladio.

Dunque il caso Formica «rientra» ed il governo rimuove quello che poteva diventare un macigno sulla sua strada. Lo stesso Formica aveva già martedì scritto una lettera a Cossiga, ed un'altra lettera al presidente era stata inviata da Craxi, che si dichiarava dispiaciuto. Ad entrambe si aggiungeva la missiva di Andreotti, che confermava in pieno la solidarietà del governo. A questo punto si tratta di vedere se Cossiga si ritiene soddisfatto. In realtà, lamentandosi per l'uscita di Formica, aveva posto la domanda se affermazioni di quel genere fossero compatibili con la sua permanenza nel governo: voleva dire che se le spiegazioni non fossero state esaurienti Formica avrebbe dovuto dimettersi. Lo sono state? In realtà più che risolvere il problema, il governo lo ha messo da parte. In ogni modo Cossiga al chiarimento offre la massima collaborazione, pronto ad essere ascoltato dal comitato di controllo sui servizi segreti.

Dopo la scelta della linea «soft» sul caso Formica e la decisione di affidare ai costituzionalisti ed al Parlamento l'operazione trasparenza, all'appuntamento con la verifica le forze di governo si dovrebbero presentare in un clima più sereno, almeno per quanto riguarda Gladio.

Sanzò in Politica

Ultimo atto

MONFALCONE — Ultimo atto della tragedia aerea che il 15 novembre ha visto schiantarsi un Dc 9 dell'Alitalia in fase di atteraggio all'aeroporto di Zurigo. Domattina rientrerà nella città dei cantieri la salma di Massimo Defraia, il ventinovenne copilota del jet, che verrà tumulata nella tomba di famiglia. Le procedure di indentificazione si sono protratte a lungo. Ci sono volute tre settimane perchè gli inquirenti svizzeri riuscissero ad individuare con certezza i corpi dei due piloti.

CASA

Si prepara il mercato libero degli affitti

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Il «pacchetto casa» del ministro Prandini è ormai in vista del traguardo. Venerdì prossimo, 14 dicembre, sarà esaminato dal Consiglio dei ministri con «buone possibilità» di essere approvato senza ulteriori indugi. Al termine di un brevissimo vertice interministeriale svoltosi ieri sera a Palazzo Chigi, il vicepresidente Martelli, il ministro dei Lavori pubblici Prandini e quello delle Aree urbane Carmelo Conte, hanno dato «semaforo verde» al disegno di legge che dovrebbe portare entro otto anni alla completa liberalizzazione del mercato degli affitti.

I capitoli principali di questa importante integrazione al progetto Prandini sono la costituzione di un Consiglio nazionale per le aree urbane dotato di un proprio segretariato, che dovrà approvare i progetti presentati dai comuni (o direttamente dal ministero) e che saranno finanziati dal Cipe. Per snellire gli interventi, i progetti presentati dagli enti locali si trasferiranno automaticamente come varianti sui Piani regolatori generali.

Molti capitoli del «pacchetto» dovranno tuttavia essere ulteriormente rifiniti in sede di Consiglio dei ministri. Uno dei punti ancora in discussione è la durata dei contratti. I sei anni minimi del contratto «standard», previsti nel disegno di legge di Prandini, potrebbero salire a otto. Elevare di due anni la durata del contratto significa dare più garanzie all'affittuario. Prandini e Conte hanno comunque confermato che in entrambi i casi il proprietario potrà tornare in possesso del suo immobile a metà del periodo previsto dalla legge, tre o quattro anni. Il progetto amplia infatti le ipotesi di rescissione del contratto per «giusta causa». Altro punto scottante è il destino dei fondi di Gescal (2 mila 800 miliardi) che dovrebbero alimentare per metà il «fondo sociale» a favore degli inquilini costretti a rinunciare a più del venti per cento del proprio reddito per pagare l'affitto. I fondi dovrebbero restare in vita, ma nel caso venissero aboliti si procederà, dal gennaio 1992, con finanziamenti prelevati dalla Finanziaria. Si è inoltre deciso di varare un fondo regionale che aiuterà gli inquilini a versare ai proprietari le «caparre» richieste al momento della firma del contratto.

DURO MONITO DI BAKER A SADDAM HUSSEIN

L'embargo contro l'Iraq è inefficace: gli Usa pronti a un colpo massiccio

Il segretario di Stato avverte Bagdad: ritiro senza condizioni dal Kuwait o sarà usata la forza. Restano aperte le vie diplomatiche

WASHINGTON — Gli Stati Uniti non credono più all'efficacia dell'embargo contro l'Iraq. Il segretario di Stato James Baker ha lanciato una sorta di ultimatum diretto a Bagdad intervento alla commissione ssteri del Senato. «Se Saddam Hussein - ha detto il capo della diplomazia - rifiuta di ritirarsi senza condizioni dal Kuwait - gli Stati Uniti reagiranno usando la forza in modo improvviso, massiccio e decisivo.»

La dura dichiarazione è venuta nonostante l'impegno ad avviare colloqui con il regime iracheno. Lo stesso Baker, infatti, dovrà recarsi in data da precisare da Saddam, mentre il ministro degli esteri iracheno è atteso a Washington probabilmente dopo la metà di questo mese.

Con l'intervento di Baker, gli Stati Uniti hanno dimostrato di dare poco credito alle versioni della stampa giapponese e di una catena televisiva britannica secondo le quali il capo iracheno sarebbe disposto a ritirarsi dal Kuwait mantenendo il controllo di un'area petrolifera a cavallo del confine fra i due paesi e di due isole kuwaitiane all'estremità settentrionale del Golfo Persico. L'asserita proposta irachena non è stata tuttavia formalizzata e potrebbe costituire oggetto dei prossimi incontri bilaterali fra Stati Uniti e Iraq.

Anche il capo di stato maggiore delle forze armate americane, generale Colin Powell, ha fatto eco al segretario Baker sostenendo la formidabile capacità di fuoco ormai messa in piedi dalle forze alleate nel Golfo.

Servizi in Esteri

CORTE COSTITUZIONALE

Le multe sull'auto venduta Tutelato l'ex proprietario

ROMA — Per gli automobilisti che vendono la propria macchina finisce almeno in parte l'incubo di dover pagare per le infrazioni commesse dal nuovo proprietario del veicolo. La Corte costituzionale ha cassato l'art. 23 della legge n. 689/81 (modifiche al sistema penale) nella parte che imponeva al pretore di convalidare l'ordinanza ingiuntiva di pagamento di una contravvenzione se, pur avendo «documentato» nel ricorso l'illegittimità dell'ordinanza, il ricorrente non si presentava all'udienza (di persona o attraverso un avvocato).

Da questa norma discendeva che l'ex proprietario di un autoveicolo ingiustamente chiamato — a causa dei ritardi del Pra nel trascrivere i passaggi di proprietà — a rispondere delle infrazioni commesse dal nuovo proprietario non poteva opporsi all'ingiunzione di pagamento semplicemente «documentando» di aver venduto il veicolo, ma doveva anche partecipare all'udienza davanti al pretore; se non lo faceva, tranne i casi di legittimo impedimento, l'ingiunzione di pagamento «doveva» essere convalidata.

La Corte — sentenza n. 534/90, pubblicata ieri — ha ritenuto questo sistema irrazionale e contrario ai diritti della difesa, costituzionalmente garantiti. D'ora in avanti l'ex proprietario di un autoveicolo che riceve l'ingiunzione di pagare una multa addebitabile invece al nuovo proprietario potrà limitarsi a fare opposizione documentando l'avvenuta vendita del veicolo, e di ciò potrà e soprattutto dovrà tener conto il pretore prima di convalidare l'ingiunzione di pagamento. Nel 1989 (ordinanza n. 111 di quell'anno) la corte aveva respinto la stessa questione; ora ha ritenuto di doverla accogliere essendo nel frattempo mutato il quadro normativo.

NELL'AVELLINESE

Padre strozza i due bimbi Psiche malata o gelosia?

AVELLINO — Atroce dramma in Irpinia. Un operaio, Giuseppe Grasso, ha strangolato i suoi due figlioletti, Liberato di 5 anni, e Marilù di 4, sul greto del fiume Cervara, nel comune di Montaguto, nell'Avellinese. L'uomo (che lavora alla Fiat Iveco) si era allontanato l'altro pomeriggio dalla sua abitazione di Ariano Irpino in compagnia dei bimbi, spiegando alla moglie che li avrebbe portati a mangiare in una pizzeria.

A quel punto, invece, è scattata la tragedia. Il Grasso ha portato i bambini con la propria autovettura fin sulle rive del fiume e qui ha compiuto l'orrendo crimine. I due corpicini sono stati abbandonati in una discarica di materiale edile.

La scoperta dell'accaduto è stata casuale. Il Grasso è stato fermato mentre si trovava in automobile da una pattuglia dei carabinieri che controllavano il traffico. Il suo evidente stato confusionale ha indotto i militi a condurlo in caserma, dove l'uomo ha confessato spontaneamente il duplice omicidio e ha indicato il luogo in cui sono poi stati trovati i cadaveri dei bambini. Distavano una cinquantina di metri l'uno dall'altro: forse uno dei due, terrorizzato, ha tentato una fuga inutile e disperata. All'apprendere la notizia, la moglie del Grasso è stata colta da malore.

Incredulità e sgomento in paese e tra gli amichetti dei bambini. Le prime parole dell'uomo sarebbero state: «Li ho uccisi per punire mia moglie che non mi è fedele». Ma la causa vera della tragedia andrebbe piuttosto cercata nei disturbi psichici di cui soffriva Giuseppe Grasso, vittima di un forte esaurimento nervoso e da tempo in cura.

Balestra in Interni

CERVIGNANO

Allievi regionali: lanciati i calciatori di Belviso

CERVIGNANO — Ottimo momento degli allievi regionali allenati da Nicola Belviso: i giovani calciatori della Pro hanno battuto nell'ultimo turno la capolista Juniors («Sono riusciti a dimostrare di essere squadra», da detto sottisfatto il loro allenatore) e sono ora a quattro lunghezze dai pordenonesi con una partita ancora da recuperare.

Il gol partita è stato realizzato da Costa al 15', mentre il portiere Chittaro ha poi salvato il risultato bloccando un rigore.

I gialloblù cervignanesi hanno conseguito nelle ultime sei gare altrettante vittorie, senza contare la gara giocata a Pagnacco e interrotta quando gli allievi di Belviso stavano conducendo per 2-0.

Domenica i cervignanesi saranno di scena a Lignano con lo scopo di incrementare il numero di successi consecutivi e di non perdere di vista lo Juniors.

Occorrono centinaia di miliardi per risanare gli edifici scolastici

ROMA — Il Consiglio di gabinetto ha discusso ieri dei problemi della scuola, un mondo che è tornato in ebollizione. E' stato stabilito di stanziare centinaia di miliardi per rimettere in sesto i malandati edifici. Il ministro Bianco però non ha voluto entrare nel dettaglio. Comunque si apriranno le trattative per il rinnovo dei contratti che «Gilda» pretendeva fossero già aperte otto mesi prima della scadenza, come previsto dalla legge quadro sul pubblico impiego. Il governo vorrebbe una durata del contratto quinquennale; i sindacati la vogliono invece triennale. Allora è sorta l'idea di scorporare la scuola dal pubblico impiego: strada complessa, da cui il Consiglio di gabinetto si è subito allontanato.

Tute blu: lo strappo non si ricuce Oggi l'incontro con Donat Cattin

ROMA — Resta lo strappo dopo la rottura delle trattative per il contratto dei metalmeccanici. Le parti non si sono avvicinate di un millimetro nemmeno nella giornata di ieri. Oggi, intanto, il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin aveva convocato industriali e sindacati alla prefettura di Torino per tentare di riavviare la mediazione del governo.

L'incontro è ancora in agenda, ma il ministro ha già lasciato capire che se la Federmeccanica non è intenzionata ad accettare la sua ipotesi di accordo, respinta già martedì sera, è meglio che non si presenti nemmeno al tavolo della trattativa. Sale intanto la temperatura nelle fabbriche.

Fragiacomo in Economia

DUE RINVII A GIUDIZIO SOTTO L'ACCUSA DI «DISTRAZIONE»

Museo Henriquez: finisce dal magistrato il carro funebre dell'arciduca Ferdinando

TRIESTE — Le accuse sono pesanti: concorso in peculato e in interesse privato in atti d'ufficio, oltre a altri reati contestati in proprio. Il giudice istruttore di Trieste Guido Patriarchi ha rinviato a giudizio l'ex presidente del disciolto consorzio di gestione per il museo storico di guerra che controllava i cimeli della collezione del professor de Henriquez, Giotto Dario D'Angelo, e un dipendente, Aldo Bobek. I due sono accusati di aver distratto preziosi cimeli bellici e benzina che avrebbe dovuto servire per la manutenzione dei mezzi pesanti che rappresentano il fiore all'occhiello della collezione. D'Angelo è, inoltre, accusato in proprio di peculato mentre Bobek dovrà rispondere anche di malversazione continuata. Secondo l'accusa, quest'ultimo avrebbe distratto, tra l'altro, tre carri funebri tra cui quello denominato «Franz Ferdinand» che, secondo la tradizione, avrebbe trasportato le spoglie dell'arciduca d'Austria Francesco Ferdinando, ucciso a Sarajevo nel 1914.

Gli accertamenti vennero avviati tre anni fa dai carabinieri, per ordine del sostituto procuratore Claudio Coassin. In questi anni D'Angelo si era sempre difeso sostenendo che il materiale ceduto era costituito solamente da rottami privi di qualsiasi valore e aveva ricordato le condizioni precarie in cui il consorzio per la gestione del museo storico di guerra si era trovato costretto a operare.

Servizio in Trieste

LA VICENDA DEI DEPOSITI DI GPL

Muggia: Rossini spara sul Pci

TRIESTE — Il ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo (nella foto), nel rispondere all'interrogazione parlamentare presentata nel luglio scorso dal deputato comunista Willer Bordon, ha assicurato la massima attenzione del ministero sull'evoluzione del progetto dei depositi di gas Gpl progettati dalla Monteshell nella zona industriale di Muggia. «E' già in corso la procedura prevista dalla cosiddetta 'normativa Seveso'», ha detto il ministro, aggiungendo che, per quanto riguarda la vicenda dei lavoratori dell'ex Aquila, «non c'è ovviamente fatto occupazionale che possa prescindere dall'assoluto, scrupoloso rispetto dei fattori ambientali». Al termine della comunicazione alla Camera, Bordon si è dichiarato «soddisfatto, soprattutto perché mi è sembrato che l'attenzione del ministro fosse vera e precisa, non solo 'burocratica'». E la questione Monteshell è tra le cause principali della bufera politica che si è abbattuta sulla giunta comunale a Muggia. Il sindaco della cittadina rivierasca, Jacopo Rossini, ha accusato il Pci di speculare sui depositi di Gpl: «E' stato detto — ha affermato Rossini — che il prezzo perché il Pci torni in giunta è non fare il referendum sui depositi». In quanto alle presunte tangenti ipotizzate da Bordon, Rossini ha detto che «non ci sono ombre sulla giunta di Muggia».

Spirito in Trieste

GLADIO / PACE FATTA FRA IL QUIRINALE E FORMICA

Evitato l'incidente

Il governo si riunisce e decide di rimuovere tutti i segreti

Servizio di
Ettore Sanzò

Il ministro delle Finanze (foto) difeso da Craxi: «Ha diritto di avere le sue opinioni». Andreotti ribadisce: «Tutto era legale»

ROMA — Gladio viene messa in una casa di vetro, e sarà possibile sapere tutto sulla nascita, sulla struttura e sui componenti. Anche stavolta evitata la crisi di governo sui veleni. Il consiglio di gabinetto, che ieri ha discusso gli ultimi sviluppi della questione, ha avuto due effetti che mirano sia a fare completa chiarezza sulla organizzazione al fine di eliminare ogni dubbio di legittimità, sia a sdrammatizzare i risvolti del caso Formica; vale a dire la polemica che era nata in seguito alle dichiarazioni del ministro delle Finanze su Gladio.

All'operazione trasparenza il governo provvede con la formazione di un comitato di costituzionalisti, tutti ex presidenti dell'Alta Corte, al quale verrà affidato il compito di «affermare» la legittimità costituzionale di Gladio. Alla operazione tranquillità provvede chiudendo il caso Formica con un chiarimento dal quale risulta che l'intenzione del ministro socialista non era quella di criticare il capo dello Stato.

Certo non è che con questo i contrasti nella maggioranza siano eliminati, tutt'altro. Craxi ha difeso il «suo» ministro «anche lui ha diritto di avere un'opinione») e Martelli va oltre ripetendo che a parte il capitolo Formica, il caso Gladio è ancora aperto. Una contrapposizione tra presidente del Consiglio e vicepresidente? La materia è tanto delicata che i futuri sviluppi possono offrire scenari sempre nuovi. Ma intanto Andreotti conferma che per quanto lo riguarda, lui dubbi non ne ha davvero: Gladio era legittima e va considerata tale fino a quando non vi saranno prove del contrario: «Sarebbe molto grave se qualcuno pensasse che il governo ha dei dubbi sulla legittimità di Gladio, e sarebbe grave anche nei confronti di tutti i precedenti presidenti del consiglio e di generazioni intere di ministri della difesa: anzi sarebbe abbastanza ridicolo».

Insomma Andreotti dice basta alla confusione, e a chi ancora nutre dubbi offre la possibilità di ottenere il massimo della chiarezza: «Abbiamo stabilito una procedura che dà soddisfazione a tutti e che rimette ognuno nella sua posizione istituzionale». Significa che Cossiga viene tolto dall'imbarazzo di dover insistere ogni giorno sulla legittimità di Gladio. Il presidente del Consiglio precisa che i problemi sono due: uno riguarda la legittimità della struttura «e se si vuole una decisione autorevole abbiamo tutte le carte in regola e vogliamo che il Parlamento sia in grado di assumere una posizione una volta per tutte». A questo scopo è stato chiesto agli ex presidenti della Corte Costituzionale «di dare un loro parere». Andreotti ricorda anche che mentre da noi Gladio è stata sciolta, in altri paesi non è così e questo dimostra che il nostro governo «è più avanzato». L'altro problema è il caso Formica «ma questioni personali non ne esistono». Semmai sarebbe opportuno che i ministri dicano ciò che pensano nelle sedi competenti evitando prese di posizione personali «altrimenti la confusione invece di essere dissipata, aumenta».

Dunque il caso Formica «rientra» ed il governo rimuove quello che poteva diventare un macigno sulla sua strada. Lo stesso Formica aveva già martedì scritto una lettera a Cossiga, ed un'altra lettera al presidente era stata inviata da Craxi, che si dichiarava dispiaciuto. Ad entrambe si aggiungeva la missiva di Andreotti, che confermava in pieno la solidarietà del governo. A questo punto si tratta di vedere se Cossiga si ritiene soddisfatto. In realtà, lamentandosi per l'uscita di Formica, aveva posto la domanda se affermazioni di quel genere fossero compatibili con la sua permanenza nel governo: voleva dire che se le spiegazioni non fossero state esaurienti Formica avrebbe dovuto dimettersi. Lo sono state? In realtà più che risolvere il problema, il governo lo ha messo da parte. In ogni modo Cossiga al chiarimento offre la massima collaborazione, pronto ad essere ascoltato dal comitato di controllo sui servizi segreti.

Craxi intanto insiste sull'urgenza di una verifica che rilanci l'azione dell'esecutivo. Dopo la scelta della linea «soft» sul caso Formica e la decisione di affidare ai costituzionalisti ed al Parlamento l'operazione trasparenza, all'appuntamento con la verifica le forze di governo si dovrebbero presentare in un clima più sereno, almeno per quanto riguarda Gladio.

UNIVERSITA'

OPINIONE
Socialismo e mercato: la difficile transizione

Articolo di
Maurizio Zenezini
Ordinario di politica economica e finanziaria

L'Europa dell'Est attraversa una drammatica crisi economica. Persino in Ungheria, il Paese più defilato rispetto ai cambiamenti politici del 1989, la situazione viene descritta come prossima alla catastrofe: il reddito per abitante a prezzi correnti è rimasto praticamente invariato negli ultimi otto anni, e dato che l'inflazione ha viaggiato ad un tasso annuo del 7 per cento, è facile capire quanto siano peggiorate le condizioni di vita. In Polonia, con un tasso medio annuo d'inflazione del 25 per cento nello scorso decennio, il prodotto materiale netto è oggi inferiore rispetto al 1980 e nei prossimi mesi del 1990 le retribuzioni reali si sono quasi dimezzate. In Unione Sovietica vi è scarsità di beni di consumo (in questi giorni Mosca è senza latte), mentre la glasnost ha fatto finalmente venire alla luce l'ampio disavanzo del settore statale. Incombe poi la prospettiva di una riforma monetaria, con confisca dei risparmi della popolazione, per arginare la debolezza del rublo.

Per renderci conto di quanto dolorosa sarà la transizione dal piano al mercato, dobbiamo solo osservare che essa non potrà evitare radicali riforme del mercato del lavoro, proprio perché la politica occupazionale del vecchio sistema ha rappresentato uno dei maggiori ostacoli alla modernizzazione strutturale.

Impianti antiquati

Com'è noto, il tratto caratteristico delle economie di tipo sovietico è costituito dalla sovrautilizzazione del lavoro. Si tratta, in altri termini, dell'impiego di lavoro molto al di sopra dei livelli giustificati dalla quantità e dal contenuto tecnologico degli impianti, generalmente modesto. Alcuni studi recenti per la Polonia indicano che almeno un quarto degli occupati rappresenti disoccupazione nascosta, ma è stato anche calcolato che, se le imprese polacche avessero adottato nel corso degli anni '80 le stesse regole di efficienza delle imprese inglesi (che non sono nemmeno le più efficienti), l'eccesso di lavoro avrebbe potuto raggiungere in alcuni casi anche il 70% dell'occupazione. Esponenti di imprese italiane, impegnati in rapporti di collaborazione con l'Ungheria, riferiscono che nelle aziende ungheresi con tecnologia comparabile a quella di analoghe imprese italiane, la produttività del lavoro è spesso anche cinque volte inferiore. Le prospettive occupazionali sono già ovunque molto deteriorate. In Polonia, l'occupazione nei settori della produzione materiale è diminuita di almeno il 10 per cento nel 1989. Nella ex Ddr, lo smantellamento della macchina statale, la sospensione della legislazione del lavoro, la concorrenza delle imprese occidentali hanno fatto sì che in soli quattro mesi, dal primo marzo al 30 luglio 1990, la disoccupazione esplicita sia aumentata da ottomila unità a 250.000, e si prevede possa raggiungere in breve tempo il mezzo milione. Gorbaciov ha chiesto alla Cee di accogliere almeno tre milioni di sovietici senza lavoro.

Previsioni difficili

Oggi non siamo in grado di dire se e come queste economie potranno farcela, dato che sappiamo come l'acquario del capitalismo si è in passato trasformato nella frittura del socialismo reale; ma non abbiamo nè una teoria nè esperienze storiche cui riferirci per capire come la frittura possa ritrasformarsi nell'acquario. In effetti, le economie est-europee si trovano ad affrontare un problema quasi senza soluzione, dato che proprio l'insufficiente estensione del mercato rappresenta il principale ostacolo alla transizione. Si pensi, ad esempio, alla impraticabilità di una privatizzazione generalizzata in una situazione di acuta scarsità di capitali e di imprenditorialità. Ciò crea fenomeni pericolosi, come ad esempio in Ungheria, dove i nuovi imprenditori sono spesso ex burocrati di partito che, avvantaggiandosi del clima di confusione e di rilassamento dei controlli statali, scambiano capitale politico con capitale economico, riproducendo una nuova inefficiente nomenklatura. Ma questi Paesi, ormai inclusi nella categoria dei debitori insolventi, possono fare troppo affidamento sul capitale straniero. Essi, inoltre, puntano ad un forte sostegno della domanda estera, poco realistico sia per le loro modesta capacità di penetrazione sui mercati stranieri sia a causa della decelerazione dell'economia internazionale; d'altra parte, se non riescono a sostituire la domanda interna con quella estera, questi Paesi potranno avere tassi di disoccupazione socialmente intollerabili soltanto attraverso una forte inflazione di massa, a sua volta insostenibile dall'Europa occidentale.

Piano Marshall o legge marziale

In questa situazione, serve poco interrogarsi se sia preferibile l'approccio gradualista di Gorbaciov, che in un allargamento degli spazi di mercato è temperato da una sorta di keynesismo perverso da qualche componente autoritaria, o la radicale liberalizzazione-deregolamentazione, fedele alle ricette del ministro polacco Balcerowicz e del ministro delle finanze cecoslovacco Klaus: entrambi infatti hanno modeste probabilità di riuscita e nessuna può evitare enormi costi economici e sociali. La vera alternativa è brutalmente espressa in una battuta che comincia a circolare nell'Est Europa: «Piano Marshall o legge marziale». Ovvero, l'alternativa tra un controllo sovranazionale della transizione e il marasma politico e sociale. Ed è evidente che, se l'Europa ricca sceglierà la prima via, non sarà solamente per altruismo, ma anche per non ritrovarsi un'America Latina sotto casa.

GLADIO / L'ESECUTIVO VUOLE UN PARERE DI LEGITTIMITÀ SULLA STRUTTURA SEGRETA

La parola a un comitato di saggi

Servizio di
Stefano Cecchi

La commissione sarà composta dagli ex presidenti della Corte Costituzionale, fra i quali il professor Livio Paladin (foto), di Trieste

ROMA — Il governo ha deciso. Una commissione di saggi per fornire un «parere di legittimità» su Gladio al Parlamento, chiamato poi a stabilire la «costituzionalità» della struttura; la pubblicizzazione dell'elenco dei «gladiatori»; la decisione di abolire il segreto di Stato opposto a suo tempo alla commissione parlamentare che stava indagando intorno al piano Solo. Un pacchetto di provvedimenti che il vice presidente del Consiglio, Claudio Martelli, ha subito battezzato «Operazione massima trasparenza», ma che a molti è sembrato piuttosto l'ennesimo coniglio salvacrisi estratto dal cilindro di Giulio Andreotti.

Doveva essere la riunione dei veleni, il consiglio di gabinetto convocato ieri mattina a palazzo Chigi. Il vertice capace di portare perfino ad una crisi di governo, dopo le dichiarazioni su Gladio rilasciate dal ministro Formica («E' una struttura illegale») che marciavano proprio in rotta di collisione con quanto stabilito nei giorni scorsi da Andreotti e dalla stragrande maggioranza della compagine governativa. E invece è finita con una pacchetto di misura adottate all'unanimità, che consentono al governo di prendere l'iniziativa per un chiarimento sulla vicenda. E che hanno trovato, perlomeno apparentemente, il consenso generale dei presenti. Anzi. A sentire i partecipanti, la riunione si è consumata in una «atmosfera quasi idilliaca».

La commissione dei saggi — Il consiglio di gabinetto, dunque, ha deciso di mettere in piedi una speciale «commissione di saggi», composta dagli ex presidenti della Corte Costituzionale (Livio Paladin, Antonio La Pergola, Francesco Saja, Leopoldo Elia, Leonetto Amadei) e che avrà come scopo quello di fornire al Parlamento un proprio parere sulla legittimà di Gladio. Nessuna commissione d'inchiesta chiamata a indagare sulle eventuali deviazioni dei servizi segreti, insomma. «Queste — ha spiegato Martelli — saranno valutate in altre sedi competenti che sono il comitato apposito o la commissione stragi. Senza per questo escludere iniziative di carattere penale proprie della magistratura». Per il momento il governo vara soltanto una specie di «Gran giurì» che dovrà fornire, senza limiti di tempo, il proprio parere al Parlamento. Saranno poi le Camere a stabilire la «legittimità costituzionale» di Gladio «nelle sedi che riterrà idonee». Quali? «Per quanto riguarda il governo — ha spiegato Claudio Martelli — l'opinione è che siano le commissioni affari costituzionali di Camera e Senato».

L'elenco dei gladiatori — Nei prossimi giorni il governo renderà noto anche l'elenco integrale di tutti i 'gladiatori'. «Questo — hanno spiegato a palazzo Chigi — in coerenza con la decisione di sciogliere la struttura». Andreotti fornirà dunque nei prossimi giorni l'elenco dei «gladiatori» alla Iotti e a Spadolini. Non solo. Il governo, «essendo venuto meno ogni motivo di riservatezza», ha anche sciolto i 'gladiatori' dal loro «vincolo del segreto». Come dire: chi sa, può parlare.

Rivelazione degli omissis — Nell'estate del 1964 Aldo Moro, allora presidente del Consiglio, pose il segreto di Stato su alcune parti delle relazioni prese in esame dalla commisione parlamentare d'inchiesta che stava indagando sulle complesse vicende del piano Solo e dello scandalo Sifar-De Lorenzo. Per l'esattezza, gli omissis comparvero sul piano Solo, sugli atti della commissione Beolchini e della commissione Lombardi, sugli allegati del rapporto Manes. Ieri, con una mossa annunciata, il governo ha deciso di togliere il segreto di stato e comunicare le parti omesse a suo tempo. Sarà insomma possibile ricostruire un pezzo di storia d'Italia fin qui offuscata dagli omissis e stabilire se l'ombra di Gladio si sia estesa anche al piano Solo.

Via libera a Cossiga — Il governo, infine, ha espresso il proprio parere favorevole «a che le dichiarazioni di Cossiga siano rese al comitato parlamentare per i servizi d'informazione».

L'audizione dovrebbe tenersi molto probabilmente la prossima settimana: ieri pomeriggio infatti il presidente della Camera Nilde Jotti e il presidente del Senato Giovanni Spadolini si sono incontrati col presideente della commissione, Mario Segni, accompagnato dal vicepresidente Tortorella e dal segretario Capria. Sono stati questi due, al termine della riunione, a dire: «Ascolteremo il Presidente a conclusione delle audizioni già programmate, che pensiamo di concludere entro la prossima settimana». Niente, invece, è stato stabilito per una eventuale deposizione del capo dello Stato alla commissione stragi. «Da parte di quella commissione — ha specificato Martelli — non ci state fin qui richieste di audizione. Se ci saranno? Valuteremo».

GLADIO / TAVIANI RACCONTA

«Nel '56 il Sifar si alleò con la Cia»

Un periodo caldo con concreti pericoli di guerra

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — «Moro, nel '68, mi consultò sull'opportunità di celare dietro gli omissis l'esistenza di una struttura che definì 'Sid parallelo'. E io, che allora ero ministro per il Mezzogiorno, mi espressi per il segreto». Il vicepresidente del Senato Paolo Emilio Taviani (nella foto) nella mattinata di ieri ha fatto sussultare i parlamentari della commissione stragi. Gli omissis del '68, infatti, riguardavano le inchieste sul Sifar e sul «piano Solo» di De Lorenzo. Era stato trovato il tanto atteso legame tra Gladio e i tentativi golpisti degli anni Sessanta? Ma nel pomeriggio, proprio mentre a Palazzo Chigi si annunciava la decisione di «scoprire» le parti omesse, Taviani ha cambiato versione. «C'è stata qualche confusione — ha sostenuto — il mio colloquio con Moro risale al '75 e io non ero nemmeno nel governo». Taviani si è detto anche dubbioso («Non ricordo») su possibili riferimenti a Gladio tra i documenti dell'inchiesta parlamentare, rivedendo così il senso di quanto dichiarò al giudice Casson. «Forse a Venezia — ha concluso — mi sono spinto oltre».

La correzione di tiro non è di poco conto. Nel '68, infatti, Cossiga era sottosegretario alla Difesa e fu consultato anche lui sugli omissis dal presidente del Consiglio Moro, e Taviani stesso aveva detto in mattinata che «contribuì a diminuirli». Nel '75, invece, Cossiga era ministro alla Funzione pubblica del quarto governo Moro e, come tale, non interessato a Gladio. Taviani, al termine dell'audizione, si è impegnato a difendere l'immagine di Moro: «Fui io — ha detto ai giornalisti — e solo io a dire a Moro che c'erano delle cose delle quali non si doveva parlare e tra queste il «piano antinvasione» che ora conosciamo come Gladio». Ma tra i parlamentari della Commissione c'è già chi sussurra che nel '75 si discusse di altri omissis, quelli che riguardavano l'inchiesta sulla Rosa dei Venti.

Moro è entrato un'altra volta nel racconto di Taviani. «Era l'epoca della massima tensione in Alto Adige — ha ricordato Taviani — e, in auto, mi chiese se l'organizzazione 'Stay Behind' era in qualche modo coinvolta. Gli risposi di no». Il vicepresidente del Senato, comunque, ha chiesto la seduta segreta quando ha ricordato l'attentato di Malga Sasso, in cui persero la vita un ufficiale e due militari. «L'ha fatto — ha detto poi il presidente della Commissione Gualtieri — perchè è un vero gentiluomo. Abbiamo parlato di misure di sicurezza e lui non ha voluto che l'immagine di militari caduti nell'adempimento del proprio dovere fosse in qualche modo offuscata».

Sui misteri delle stragi Taviani ha rivolto un vero appello alla Commissione stragi. «Sottoscrivo al cento per cento — ha detto — quanto affermò il questore di Roma Umberto Improta durante la trasmissione televisiva 'La notte della Repubblica'. Se si vuole arrivare a qualcosa di concreto non c'è che una strada: ricordare che le prime sentenze su ogni fatto furono di colpevolezza e le assoluzioni sono arrivate in appello. La Commissione deve indagare su cosa è avvenuto tra il giudizio di primo grado e l'appello. In questo lasso di tempo si trovano le tracce dei depistaggi e delle deviazioni».

Per quanto riguarda la storia di Gladio, Taviani ha ricordato che l'organizzazione operava di fatto dal '51, ma che fu «ufficializzata» nel '56 con un accordo tra la Cia e il Sifar, con la collaborazione dei servizi inglesi. All'epoca si discusse se informare o meno il Parlamento. Si decise per il «no», in quanto 'Stay Behind' era una struttura che faceva capo alle Forze Armate (il Sifar rispondeva al capo di Stato maggiore della Difesa). Perfettamente legale, quindi, e soprattutto inquadrata in una struttura che operava nei limiti imposti dalla Costituzione. «Non dimentichiamo — ha concluso l'ex ministro — la situazione politica degli anni in cui è nato e si è sviluppato Gladio. E' bene ricordare che allora il pericolo di guerra era reale: nel '50 ci fu la crisi coreana, nel '53 l'emergenza Trieste, nel '56 la crisi di Suez e l'invasione dell'Ungheria, nel '62 la vicenda di Cuba e nel '68 l'invasione della Cecoslovacchia. In ognuno di questi momenti siamo stati a un passo dalla guerra».

GLADIO / LA MAGISTRATURA ROMANA DISCUTE SE APRIRE UN'INCHIESTA

Il comitato sui servizi segreti sentirà Cossiga a giorni

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Dopo l'assenso del governo, ieri sera l'ufficio di presidenza del comitato di controllo sui servizi segreti ha concordato con i presidenti di Camera e Senato, e lo farà in seguito con il Quirinale, tempi e modi dell'audizione del capo dello Stato sulla vicenda Gladio. Audizione che si svolgerà non prima di una decina di giorni. L'incontro con la Iotti e Spadolini è servito anche a sciogliere la questione della pubblicità da dare ai lavori dell'inchiesta su Gladio (è stato confermato il regime di riservatezza) e ad esprimere l'esigenza che le funzioni dell'organo parlamentare vengano reintegrate nella loro pienezza.

In una dichiarazione congiunta, i comunisti Aldo Tortorella e Ferdinando Imposimato e l'indipendente di sinistra Pierluigi Onorato hanno affermato che «il governo ha dovuto riconoscere che il problema della legittimità e costituzionalità di Gladio, al di là delle sue possibili deviazioni, è del tutto aperto», che «il comitato ha raccolto un materiale assai significativo, sulla base del quale è già possibile esprimere un chiaro giudizio di piena illegittimità» e che «è grave che il governo non abbia ascoltato il comitato prima di prendere le sue deliberazioni». A proposito della segretezza delle sedute, Tortorella ha spiegato che «nella relazione conclusiva del comitato, che sarà pubblica e verrà presentata al Parlamento, si utilizzerà il materiale raccolto nelle diverse audizioni, compresa quella del presidente della Repubblica».

Francesco Cossiga — che l'altro giorno, parlando alla scuola ufficiali dei carabinieri, ha ribadito la piena legittimità di Gladio — sarà dunque ascoltato in merito alla struttura top secret nata nel dopoguerra. Il presidente della Repubblica farà le sue dichiarazioni al comitato e risponderà alle domande dei parlamentari che ne fanno parte. Tra alcuni di questi ultimi serpeggia un aperto disagio, provocato in particolare proprio dalla «sentenza assolutoria» emessa martedì scorso da Cossiga nei confronti di Gladio, mentre ancora si attendeva che fosse fissata una data per la sua audizione.

Ieri mattina il comitato ha interrogato Valerio Zanone, ministro della Difesa dall'agosto '87 all'agosto '89, e i prefetti Orazio Sparano e Giuseppe Richero, rispettivamente ex segretario generale e attuale segretario generale del Cesis. Zanone ha riferito che le informazioni ricevute all'epoca erano «totalmente rassicuranti» e che nel dicembre '87 seppe di un'organizzazione chiamata Stay Behind. L'ex ministro ha poi escluso che Gladio abbia svolto attività sul piano interno. Sparano e Richero hanno dichiarato di non essere stati informati dell'esistenza di Gladio.

La Procura di Roma ha intanto finito l'esame della documentazione (l'atto costitutivo di Gladio, stilato dal Sifar nel giugno '59) ricevuta per competenza territoriale dai giudici veneziani Ferrari e Ugolini. Ebbene, nessuna ipotesi di reato è indicata nell'atto di trasmissione del fascicolo. La totale assenza di indicazioni di ipotesi delittuose, da addebitare a persone eventualmente coinvolte in un procedimento penale affidato alla magistratura romana, ha provocato sorpresa negli ambienti della Procura. Comunque sarà il procuratore capo Ugo Giudiceandrea a valutare gli atti e a stabilire se in essi si configurino ipotesi di reato o se debbano essere rispediti ai mittenti perchè spieghino le ragioni dell'invio a Roma della documentazione in questione. Una decisione sarà presa nei prossimi giorni.

Ma già circolano indiscrezioni secondo le quali i giudici romani sarebero orientati ad aprire comunque un'inchiesta su Gladio, inchiesta che sarà seguita direttamente dal procuratore capo con la collaborazione di uno o più sostituti. Che potrebbero essere Franco Ionta e Francesco Nitto Palma.

IL PICCOLO fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari e legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
La tiratura del 5 dicembre 1990 è stata di 66.100 copie.
Certificato n. 1529 del 14.12.1989

NARRATIVA: TOURNIER

Un mito tramonta tra storie vane

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

In una intervista a «Le Monde» (9 dicembre 1977), Michel Tournier dichiarava che, nella diversità dei generi e dei registri stilistici praticati (il quotidiano, il fiabesco, il tragico, il grave, il drammatico, il leggero, l'ironico), ciò che dava unità alla sua opera era il carattere simbolico, che comportava quindi più livelli di lettura, fino al raggiungimento di un nucleo di carattere esoterico e iniziatico.

Non c'è dubbio che l'importanza di Tournier come romanziere derivi dall'incontro — insolito in terra francese — di una ricerca formale impeccabile (a volte secca, a volte sontuosa) con una struttura narrativa «a cattedrale gotica», ricca di rispondenze interne, di piani analogici e simboli incarnati. Questa sua ricchezza di pensiero ha fatto sì che, ad esempio, un filosofo come Deleuze scrivesse sul suo primo romanzo un saggio di grande bellezza (ora raccolto in «Logiche del senso», Feltrinelli). Ne sono nati tre romanzi perfetti: «Venerdì o il limbo del Pacifico» (Einaudi), «Il re degli ontani» (Mondadori e ora Garzanti) e «Le meteore» (Mondadori): tutti testi in cui anche il più brutale realismo si spalanca a dimensioni leggendarie e mitiche di un incanto stellare.

Questa ricerca Tournier l'ha conclusa ed esaurita nel giro di sette miracolosi anni (1967-1974). Sono seguiti romanzi meno convincenti («Gaspare, Melchiorre e Baldassarre»); poi racconti non del tutto persuasivi («Il gallo cedrone»), un tentativo di ricostruzione storica («Gilles e Jeanne»), paginette come fotografie che colgono l'attimo («Casa, città, corpi, bambini»; «Immagini, paesaggi e altre piccole prose»: tutti editi da Garzanti): ma il «grande» Tournier non è mai più ricomparso.

Ora è in libreria «Mezzanotte d'amore», per i tipi della Garzanti (pagg. 177, lire 27 mila), e assistiamo allo sfascio della leggenda Tournier. L'idea di partenza non è male: una strana coppia in crisi (lei, figlia di armatori, lui semplice pescatore ridotto in miseria) decide di separarsi e di dare il solenne annuncio ai loro amici, invitandoli a un banchetto che deve durare tutta la notte. Ogni invitato racconterà la sua storia, autobiografia o leggenda fantastica: sono diciannove interventi, altrettante voci dell'esperienza vissuta o immaginaria (nel testo, questi racconti vanno dalle venti alle due pagine).

Questa «grande confabulazione» notturna è in grado di operare il miracolo: il sole del solstizio illumina il Mont-Saint-Michel, la marea sale, le conchiglie schiudono le loro valve, l'annuncio di separazione non viene dato. «Eravamo simili a due carpe sepolte nella melma della nostra vita quotidiana», dice Oudalle; e prima che Nadège possa alzare un inno al compagno — nominato «gran sacerdote delle mie cucine e conservatore dei riti culinari e manducatori che conferiscono al cibo la sua dimensione spirituale» —, il marinaio può concludere con l'unica frase bella (anche se alquanto stonata) di tutto il romanzo: «Quel che ci mancava era una casa di parole in cui abitare assieme».

Purtroppo Tournier-pescatore non si ferma qui, e continua: «Quell'edificio ci mancava. I nostri amici ci hanno fornito tutti i materiali. La letteratura come panacea per le coppie in pericolo». Povero Flaubert, che cosa mai avrebbe detto di un finale così inglorioso, così evidentemente autodenigratorio? C'è da non credere ai propri occhi. Tournier macina frasi su frasi, accozzandole con cadute di stile e di gusto a dir poco clamorose. L'amore per la lingua è sostituito da una malagrazia che guarda al romanzo rosa; l'invenzione è ridotta ai suoi minimi termini; la caratterizzazione dei personaggi è inesistente o quasi; le immagini sono di cartapesta...

Resta la nativa disposizione di Tournier a far sorgere dal nulla una situazione narrativa, e in qualche caso è possibile gustare il fruscio della scintilla che s'accende: ma sono «rari nantes in gurgite vasto». C'è un uomo che perde l'aereo per Rio e va a funghi nel paese natale; c'è una coppia di amanti presunti omicidi (è invece il marito che s'è suicidato); c'è la storia di una vendetta sullo sfondo di una Provenza pirotecnica o sullo sfondo di un Medioevo posticcio; c'è il fotografo scapolo insidiato da una diabolica bambina; il pederasta ingannato dai ragazzi marocchini; c'è una storia di tema psicoanalitico mescolata a una precoce iniziazione sessuale cui seguono microracconti scipiti e strampalati, a metà fra lo sciocchezzaio presuntuoso e il surrealismo inoculato di decadentismo.

Resta intatta un'altra delle virtù di Tournier: la velocità del passo narrativo, una sorta di precipitazione che un tempo era volta a creare contrasti di grande drammaticità, talvolta alleviata da uno screzio d'ironia emergente. In questo caso, dopo una cornice in cui i due protagonisti monologano (Tournier non si concede neanche il tempo-spazio della caratterizzazione), lo spunto narrativo che ha modo di articolarsi su almeno quindici pagine sa produrre ancora un effetto di fluidità corrente; ma quando manca proprio lo spazio (due-tre pagine) il ritmo è nullo e si affida al punto forte della «boutade» finale.

Particolarmente abominevole il pezzo che ricostruisce il mito biblico della creazione, sostituendo alla mela i profumi: «Mangiate il frutto dell'albero della conoscenza dei profumi. Conoscendo l'arte e la chimica della profumeria, farete da soli i vostri profumi, ed essi eguaglieranno quelli del Paradiso». Dopo tanti secoli, solo i profumieri francesi del Novecento sembrano aver realizzato i voti del serpente!

Non è tornato Tournier, ma un Calibano che un tempo fu Ariele.

SCRITTORI

Se ne parla a Palermo

PALERMO — «I destini della scrittura, oggi»: questo il titolo del primo Forum internazionale di scrittori organizzato a Palermo nelle giornate di oggi, domani e dell'8 dicembre dalla Regione siciliana, dall'Università di Palermo, e dal Premio Mondello. Tra i partecipanti stranieri, nomi illustri come quelli di Paul Feyerabend, Alain Robbe Grillet, Henri Laborit, Robert Weimann, Jacques Roubaud.

Questi i temi su cui i convegnisti sono chiamati a dibattere: «L'autore venturo», «Verso quale codificazione del testo?», «Scrittura e saperi», «Le lingue in esilio» e «Scrittura e altri linguaggi». Prevista anche la proiezione del film «La morte di Empedocle», di Jean-Marie Straub e Danièle Huillet.

SCALA / DEBUTTO

Mozart bagnato dal mare

Domani la fastosa inaugurazione con l'«Idomeneo» nella versione di Muti

Una scena dell'«Idomeneo» di Mozart che domani inaugura la stagione scaligera: sullo sfondo è visibile il «mare» creato dallo scenografo Mauro Carosi, vera cifra stilistica di questa realizzazione. Sul podio, Riccardo Muti, che ha scelto un'edizione integrale dell'opera, ripristinando il balletto (venti minuti). Accanto, il tenore svedese Gosta Winbergh con Patricia Schumann, nei ruoli rispettivamente di Idomeneo e di Ilia.

Servizio di
Carlamaria Casanova

MILANO — Dell'«Idomeneo» di Mozart che inaugura domani la stagione scaligera 1990 si parla con grande pudore e circospezione. Così grande, anzi, è la circospezione che quasi non se ne parla per niente. Nessuna rissa per i biglietti (anche se il teatro è beninteso esaurito), nessun isterismo da parte di chi rimarrà fuori. Ma si sussurra, non senza attendibilità, che è proprio quanto i dirigenti, e il maestro Muti in particolare, si sono proposti: un'operazione musico-culturale di vaste proporzioni e non un avvenimento da stadio, come spesso è accaduto negli anni passati.

Tanto per cominciare, sono riusciti a risvegliare la coscienza critica degli appassionati, che hanno invocato e ottenuto incontri preparatori a vasto raggio. Se gli Amici della Scala hanno organizzato l'oramai tradizionale dibattito «A proposito di... » con la partecipazione di storici e musicologi, gli Amici del Loggione hanno proposto: due video sedute con la proiezione di sontuose edizioni dell'«Idomeneo» (Glyndebourne 1974, Metropolitan 1982, protagonista Pavarotti); un incontro con lettura di testi di Fedele D'Amico; un incontro con Leyla Gencer (interprete dell'«Idomeneo» alla Scala nel 1968). Tutte le iniziative hanno registrato un afflusso straordinario. Il pubblico, dunque, vuol sapere, o vuol sapere di più. Non c'era interesse che potesse far più piacere a quanti questo «Idomeneo» stanno approntando. Loro, in proposito, parlano così.

Dice Roberto De Simone, regista della Scala per la quarta volta («Nabucco», «Orfeo ed Euridice», «Lo frate 'namurate», sempre con Muti direttore): «''Idomeneo'' è opera tragica, anche se il finale tragico all'ultimo momento è evitato. Io ho cercato una chiave di lettura che non sottolinei l'enfasi del libretto, tipico esempio di teatro barocco, ma che osservi un certo distacco, una stilizzazione. Lo stesso Mozart ha preso queste distanze, inserendo modelli e stili musicali diversi. Comunque, anche se è stata evitata una rappresentazione ''naturalistica'', il grande protagonista è il mare, proprio quello con le onde».

A Mauro Carosi, scenografo, il compito di realizzarlo. Un mare che occupa tutto il fondale: 220 metri di tela dipinta e rulli che lo fanno scorrere in senso verticale con mille accorgimenti per simulare il flusso delle onde, poi la tempesta, poi la bonaccia, infine la grande calma con l'apparizione di Nettuno (ricostruzione di una statua di Poseidone del Museo di Atene). Campeggia anche il labirinto, emblema della cultura cretese.

Il palazzo come «luogo abitato» è rappresentato da due frammenti di roccia. «Sono in vetroresina, con una colata di gomma sovrapposta. Sono calchi di rocce vere: siamo andati a effettuarli in Liguria. Il teatro oggi privilegia gli elementi costruiti rispetto a quelli dipinti, perché sono cambiate le luci. I riflettori attuali sono impietosi ed è facile che appiattiscano i dipinti, togliendone ogni magia... ».

I costumi sono 350, Odette Nicoletti li ha disegnati ispirandosi all'arte minore cretese-micenea. Colori dominanti il bianco e l'azzurro. Il materiale: una seta grezza indiana (ne sono stati fatti arrivare chilometri) che negli «atelier» della Scala è stata trattata con tinture, applicazioni di piastre metalliche, ricami con fili di lana e d'argento.

Il mare lascerà il suo posto di protagonista solo all'ultimo atto, quando si trasformerà in cielo, per accogliere il balletto (20 minuti di danze ispirate al mito di Teseo e Arianna, coreografie di Misha van Heocke).

Il ripristino del balletto è stato deciso da Riccardo Muti propugnatore, come sempre, di edizioni integralissime. Muti, «il mozartiano», sostiene «Idomeneo» quale «una delle grandissime opere, tra le grandi scritte da Mozart», forse ancor più di «Don Giovanni» o «Il Flauto magico». Sua cura particolare, a detta di tutti gli interpreti, è stata quella di pretendere la perfezione nella dizione, impegno quasi chimerico considerando il libretto arcaico dell'abate Varesco (che lo stesso Muti non esita a definire «spesso nebuloso») e il fatto che i protagonisti non sono di lingua italiana. A cominciare da Idomeneo, Goesta Winbergh, svedese di 42 anni, già noto al pubblico scaligero per esser stato Tamino nel «Flauto Magico» diretto da Sawallish, e Tito nella «Clemenza» diretta da Muti lo scorso anno.

Collaudo mozartiano felicemente avvenuto, dunque. Winbergh, persona semplice e cortese, sposato, due figli, pare essere quello che Mozart riscontrava nel primo interprete, «un tipo degno e rispettabile sotto tutti i punti di vista». Le americane Delores Ziegler (Idamante, ruolo «en travesti») e Patricia Schuman (Ilia) parlano più di Muti che di loro stesse, entrambe soggiogate dalla personalità trascinante del direttore, quasi in stato di ipnosi in questo spasmodico tendere alla perfezione.

Emozione particolare, la sera di Sant'Ambrogio, per Carlo Fontana, neo-sovrintendente. Pienamente d'accordo sulla linea culturale di questa inaugurazione scaligera, Fontana, autentico gentiluomo, si è preoccupato di avere in sala soprattutto un'ospite: Renata Tebaldi, l'idolo dei suoi sogni di ragazzo. Al suo reiterato invito personale, Renata Tebaldi, solitamente restia alle grandi serate mondane, non ha saputo dire di no.

SCALA

Tredicimila garofani

MILANO — Ieri (a porte rigorosamente chiuse) si è svolta la prova generale dell'«Idomeneo». Per il debutto di domani si sta allestendo una decorazione floreale che richiama una scenografia più volte utilizzata per le prime scaligere del XIX secolo, imperniata su una miriade di festoni a forma di mezzaluna, che adornano e contrappuntano tutti i palchi: sono in tutto 107, a cui si affiancano sette lunghi festoni esterni. Tredicimila garofani rosa sono giusti espressamente da Sanremo. Il nuovo sovrintendente ha voluto limitare l'aria di «mondanità» della prima scaligera, ma tra gli invitati si contano comunque ambasciatori e premi Nobel, rettori d'università e ministri. Non è escluso che, all'ingresso, vi siano domani anche operai che protestano per la crisi delle aziende milanesi...

ARTE: MONOGRAFIA

Daneo, e la segreta pittura

Un libro di Mazzotta (che si presenta domani) sull'artista triestino

Servizio di
A. Mezzena Lona

Nel luna park dell'arte non è mai voluto entrare. Renato Daneo odiava vendersi. E odiava pure vendere i quadri che dipingeva. Sì, perchè lui, sulla tela, non disegnava impersonali paesaggi, volti di uomini e donne visti di sfuggita. Con il pennello scendeva nel più profondo dell'animo. Affidava al contrasto dei colori, ai segni, alle prospettive, il compito di esprimere sensazioni, angosce, illusioni.

Pittura e vita, vita e pittura: due facce della stessa medaglia. Inscindibili. «Leggere» i quadri di Renato Daneo, ignorando la sua avventura umana, sarebbe infatti impossibile. Per capirlo, basta sfogliare la monografia «Renato Daneo e i campi astrali del futuro», pubblicata da Mazzotta (pagg. 58, lire 25 mila), per rendersene conto. Il volume, scritto a sei mani da Enzo Santese, Domenico Cara e Ketty Daneo, verrà presentato domani, alle 18, alla Galleria «Cartesius» di Trieste.

Il complesso del pittore della domenica, snobbato da tutti, Renato Daneo non l'ha mai avuto. Quand'era poco più che trentenne, Felice Casorati gli offrì su un piatto d'argento le chiavi per accedere all'Olimpo degli artisti. Ammirati alcuni quadri esposti da Daneo alla mostra «Premio Verona 1942», gli scrisse una lettera. «Ho creduto vedere in voi un genuino istinto di pittore e perciò l'inizio di un felice, seppur faticoso, cammino. Continuate a dipingere e cercate di essere convinto (badate bene, ho detto 'convinto' e non 'contento') di quello che fate, e adoperate pure qualunque tecnica».

Ma, per Daneo, l'Olimpo dell'arte poteva aspettare. Parigi lo affascinava di più. Il viaggio in Francia si rivelò fondamentale. Lì, saltando pasti e accettando lavori di ogni tipo, imparò la lezione dei grandi antichi, Masaccio e Giotto. Ma si innamorò pure di Van Gogh, Gauguin, Cézanne. Qualche anno più tardi avrebbe rielaborato quelle nozioni pittoriche, incamerate nella capitale francese, alla luce di Kandinsky e della «Spiritualità nella pittura».

Solitudine e dolore fecero maturare la pittura di «Re» Daneo. «L'arte — era solito dire — sta dentro il pozzo davanti la casa, in cui si attinge acqua di sofferenza e di angoscia: quell'acqua è la segreta pittura». Da un espressionismo di grande modernità passò, piano piano, alla rielaborazione astratta delle ispirazioni, memore delle intuizioni cubiste. La delicata forza delle «nuances» cromatiche si sposò sempre con i temi ricorrenti della pittura di Daneo: il fascino dei paesaggi carsici e della Dalmazia, l'urgenza di una spiritualità che spinge l'uomo a cercare Dio, la memoria di ere lontane, il richiamo alla realtà quotidiana.

«Il lavoro di Renato Daneo — scrive Enzo Santese — procede lungo una linea attenta ai valori della cromia dilatata oltre la soglia del visibile, scatta sugli stimoli percettivi della memoria e si fa eloquente articolazione dell'anima». Nell'eterna insoddisfazione, Daneo trovò la via che porta alla perfezione. «Anche se apprezzato dai critici militanti e dai pittori — racconta Ketty Daneo, poetessa, vedova dell'artista triestino —, soffriva di non essere ancora giunto 'dove il genio migliore illumina la via dinanzi a lui, come un sole'».

Un autoritratto di Renato Daneo, dal volume edito da Mazzotta, che sarà presentato domani alla galleria «Cartesius» di Trieste.

POESIA

Ultimo dono di Dahl

NEW YORK — Roald Dahl, l'autore di libri per l'infanzia morto a 74 anni pochi giorni fa, aveva dedicato un'ultima poesia (scherzosa e personalissima) ai bambini di una scuola elementare, per il Natale. La poesiola ribalta uno stereotipo natalizio, e cioè che «Babbo» Natale sia il papà. Dahl si divertì a dire la verità, maliziosamente: «Dove sei Mamma Natale? / Vorrei proprio sapere / perchè al babbo vanno tutte le lodi / e di te non parla nessuno. / Scommetto che sei tu a comprare tutti i regali / e a fare pacchetti grandi e piccoli, / mentre lo sporco maiale / continua a far finta di essere stato lui. / Perciò ti saluto, Mamma Natale, / schiava che non si lamenta, / e abbasso Babbo Natale, / canaglia e fannullone».

DONAZIONE

Moravia a Harvard

NEW YORK — Il manoscritto e le note dell'ultima opera di Alberto Moravia — «La vita di Alberto Moravia» scritta in collaborazione con Alain Elkann — sono stati consegnati alla Biblioteca dell'Università americana di Harvard, nel corso di una cerimonia che si è svolta ieri: Furio Colombo, presidente del gruppo editoriale Bompiani (casa editrice del volume autobiografico) ha consegnato le carte dello scrittore e le annotazioni di Elkann.

CONVEGNO / GORIZIA

Minoranze, ma non minori

Da oggi gli Incontri culturali mitteleuropei, su un tema di attualità

Servizio di
Giorgio Pison

Si discuterà del periodo 1900-1945 collegandolo alle trasformazioni dell'Europa di oggi, e ridefinendo un concetto che ha mille sfumature

GORIZIA — I convegni promossi dall'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei di Gorizia hanno abbondantemente esplorato, da 23 anni a questa parte, sia gli aspetti propriamente culturali sia quelli storici che caratterizzano un'area così vasta e frammentata, come la cosiddetta Mitteleuropa, in cui pure si respira — per antichi legami e intrecci — una cert'aria comune.

Per quanto riguarda il filone culturale, esso è stato studiato nei suoi mille rivoli, dalla poesia alla narrativa, dal teatro alla musica, dalla pittura all'architettura e all'urbanistica; per quanto riguarda invece il filone storico, oggetto d'analisi sono stati singoli periodi, come — l'anno passato — quello degli Anni Venti, immediatamente successivo al crollo dell'Impero absburgico. Ed ecco quest'anno il tema delle minoranze, sempre sotteso quando si parli di questa labirintica realtà, sopra la quale si sono tante volte spostati i confini, ma stavolta assurto a titolo di un'intera tregiorni.

«Le minoranze nella Mitteleuropa, identità e confronti» è infatti il tema degli incontri che da stamane a sabato si svilupperanno a Gorizia, nella sala del Consiglio comunale; tema peraltro circoscritto al periodo 1900-1945, ma ugualmente legato all'attualità per le recenti trasformazioni dell'Europa centro-orientale e per le nuove prospettive ideali di una comune Casa europea. Giunti alla 24.a edizione, gli Incontri goriziani — la cui anteprima è stato ieri sera il concerto di benvenuto del Mozarteum Klaviertrio di Salisburgo — spazieranno così, mobilitando mattina e pomeriggio una ventina di esperti, su tre distinte direttrici. Primo: quando una minoranza può essere definita tale, quando essa ha preso coscienza di sé, come la sua esistenza è stata definita sul piano giuridico? Secondo: quali sono le condizioni specifiche, territorio per territorio, delle singole minoranze? Terzo: come si caratterizzano le varie minoranze, in particolare nel Friuli-Venezia Giulia?

Lo stesso termine di «minoranza» sarà messo in discussione. Esso, si tratti di minoranza etnica o nazionale, ricorre comunemente nel linguaggio culturale, politico, sociologico, giuridico, pubblicistico delle lingue europee contemporanee. Tuttavia la parola, e la nozione che di contesto in contesto essa ricopre, si è venuta affermando e subito differenziando, in modo crescente, solo a partire dalla metà dello scorso secolo, fino ad assumere spesso il valore di un termine tecnico ma usato per indicare realtà e concetti non identici.

E oggi il vocabolo appare sempre più spesso percepito nell'accezione negativa, quale le drammatiche esperienze storiche e belliche del nostro secolo hanno attribuito in Europa a quello che era un comune significato descrittivo, neutro. Si preferisce allora parlare di etnie o di gruppi etnici piuttosto che di minoranze, per evitare ogni implicazione nazionalistica o razzistica; ma anche, con un intento opposto, per ribadire un carattere minore e subalterno dei gruppi sociali così classificati rispetto a popoli e nazioni, per i quali volentieri si sottendono diritti umani, civili o politici più ampi.

Il termine e la nozione di «minoranza» non sono pertanto né universali e ovvi, né costanti e univoci, tant'è vero che essi sono sovente introdotti per designare comunità e situazioni anche sensibilmente diverse tra loro, assumendo valori diversi a seconda dell'area culturale e politica e del periodo storico in cui sono utilizzati. Anche le parole hanno una storia, riflettendo una realtà in evoluzione.

Di tutto questo dibatteranno gli Incontri, che si apriranno oggi alle 10 — presente il sottosegretario Luciano Rebulla in rappresentanza del governo, il direttore del ministero degli Esteri austriaco Bernhard Stillfried, il viceministro degli Affari culturali della Repubblica slovacca Kornel Foeldvary, il presidente del Pen Club ungherese Miklos Hubaj — con una prolusione di Vittorio Peri, di Roma. I lavori riprenderanno alle 16 con gli interventi di Quirino Principe, di Milano; di Fritz Schwind, di Vienna; di Zoran Konstantinovic, di Innsbruck; e di Miklos Hubaj, di Budapest; interventi tutti imperniati sulla nozione di «minoranza».

CONVEGNO / MONFALCONE

Bambini, potete far poesia se andate in biblioteca

MONFALCONE — La poesia per i bambini? Sembra un discorso fuori portata. Ma se si pensa a Rodari, alle filastrocche, ai «ritmi» più semplici e più godibili che sanno attirare l'attenzione e la fantasia dei piccoli, il discorso diventa certo affascinante, e anche importante. Per affrontare questo argomento si riuniranno domani e dopodomani, al Palazzetto Veneto di Monfalcone, alcuni studiosi italiani e stranieri, invitati dal Centro culturale pubblico polivalente di Ronchi dei Legionari che ha organizzato il convegno «Poesia e biblioteche per ragazzi». Romano Vecchiet, Pino Boero, Giulio Lughi, Francesco Langella, Rocco Carbone e Livio Sossi svilupperanno il discorso in senso storico e teorico; Teresa Manà, Maria José Daza di Barcellona, Uwe-Michael Gutzschhahn di Ravensburg, Sasa Vegri di Lubiana, Jean-François Manier di Parigi racconteranno che cosa si fa all'estero: come la biblioteca può diventare un luogo per apprezzare (e per scrivere) poesia.

GOLFO / BAKER AL SENATO AMERICANO

«Andrò in missione in Iraq ma non per negoziare»

GOLFO / STUDIO INGLESE

La guerra costerebbe meno delle sanzioni

LONDRA — La guerra nel Golfo, se limitata nel tempo, costerebbe meno delle sanzioni, secondo i risultati di una ricerca svolta dall'Università di Londra. E' stato calcolato infatti che per un conflitto armato di 25 giorni occorrerebbero circa 100 miliardi di dollari: una spesa pressapoco uguale a quella sostenuta finora dai Paesi che hanno applicato le sanzioni.
«Da un punto di vista strettamente economico, una rapida guerra sarebbe più conveniente di un lungo periodo di sanzioni», ha sostenuto Michael Clarke, direttore esecutivo del «Centro studi sulla difesa» costituito dal King's college dell'Università di Londra. In un volumetto intitolato «La crisi nel Golfo, implicazioni economiche» gli specialisti del centro studi illustrano come sono giunti a questa conclusione.
All'inizio della crisi nel Golfo, la maggior parte dei commentatori escludeva che si sarebbero ripetuti i problemi provocati dai forti aumenti di petrolio nel 1973/'74 e nel 1979/'80. Tuttavia, secondo gli autori della ricerca, la recessione negli Stati Uniti e in Gran Bretagna non inducono sicuramente all'ottimismo. «Se le potenze occidentali — si legge nel loro rapporto — decidessero di mantenere il boicottaggio commerciale contro l'Iraq per un lungo periodo i costi diretti e indiretti sarebbero tali che l'efficacia delle sanzioni diminuirebbe con il tempo».
Infatti le sanzioni colpiscono chi le applica quanto chi le subisce, e lo fanno in modo ineguale. A meno che i Paesi più ricchi si addossino i costi e compensino anche le perdite a lungo termine degli altri, l'incentivo a violare la consegna sarà sempre più forte. Viene citato il caso dell'Egitto, che in un anno perderà 9 miliardi di dollari, pari alla metà del suo prodotto nazionale lordo. Il governo del Cairo dovrà inoltre affrontare una spesa di 4 miliardi e mezzo di dollari per riassorbire i 600 mila lavoratori egiziani che lavoravano in Iraq, Kuwait e Giordania, prima della crisi.
Il rapporto sottolinea che l'efficacia delle sanzioni potrà essere verificata soltanto tra altri sei mesi. Tuttavia la guerra nel deserto non sarebbe possibile d'estate, e a quel punto non ci sarebbe più scelta. I Paesi industrializzati dovrebbero allora aumentare gli aiuti al Terzo Mondo, cercando di farlo in modo che la loro economia «non sia nuovamente trascinata nella spirale di debiti e povertà seguita ai primi forti aumenti del petrolio».
Per quanto riguarda i costi della guerra, gli autori ritengono troppo ottimistiche le indicazioni del governo americano, secondo cui un'operazione con 300 mila soldati per 25 giorni sarebbe possibile con «soli» 50 miliardi di dollari. Il conteggio è stato quindi rifatto sulla base dell'esperienza britannica alla Falklands. Fatte le debite proporzioni, è risultato che una «guerra breve, coronata dalla vittoria, costerebbe tra gli 84 e i 100 miliardi di dollari».
Sembrerebbe dunque questa la scelta più economica. Gli autori del rapporto tuttavia avvertono: «Ogni guerra comporta costi politici ed economici incalcolabili, e non c'è garanzia che questa guerra sarebbe veramente breve».
Nel frattempo a Washington i deputati del Partito democratico degli Stati Uniti si sono espressi a larga maggioranza contro l'ipotesi di lasciare che il Presidente Bush dichiari guerra all'Iraq senza previa approvazione da parte dle Parlamento. In una riunione di gruppo, svoltasi a porte chiuse, i deputati del partito che detiene la maggioranza in tutti e due i rami del congresso Usa hanno approvato per 117 voti contro 37 una risoluzione in questo senso, esprimendo nel contempo pieno sostegno alle iniziative diplomatiche della Casa Bianca alla ricerca di una soluzione pacifica. L'iniziativa del Partito democratico ha coinciso con la presa di posizione di Robert McNamara che, riecheggiando quanto detto da due excapi di Stato Maggiore interforze, generale Jones e ammiraglio Crowe, ha sostenuto che conviene mettere da parte l'idea della guerra almeno per un anno e dare tempo, invece, alle sanzioni economiche di produrre appieno i loro effetti sull'Iraq.

dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nessun negoziato, dice James A. Baker, segretario di Stato. Fra un paio di settimane, presumibilmente fra Natale e Capodanno, sarà a Baghdad. Incontrerà Saddam Hussein, dopo che l'inviato di Saddam Hussein, il ministro degli Esteri Tarik Aziz, sarà venuto a Washington.
«Voglio essere molto chiaro - ha detto ieri Baker - non andrò a Baghdad per negoziare». E allora cosa dirà?, gli hanno chiesto i senatori della Commissione esteri. «Andrò a ricordare al dittatore che deve obbedire alle risoluzioni Onu, vale a dire ritirarsi dal Kuwait, reinsediare il legittimo governo, liberare gli ostaggi».
Manca l'ultimo dei quattro punti della dottrina Bush: sicurezza e stabilità della regione. E' un punto essenziale, perché legato alla spinta espansionistica dell'Iraq. Senza una strategia di «containment», prima o poi il cattivo di Baghdad salterà addosso ad un altro dei suoi vicini.
L'omissione tuttavia è indicativa. Il quarto punto potrebbe essere oggetto di una seconda fase di contatti a carattere negoziale.
Il silenzio americano risponde ai segnali provenuti da Baghdad nelle ultime ore. Il primo di questi segnali è stato affidato a una fonte governativa. «Ogni problema sarà sul tavolo. Ogni cosa. Avremo successo se approderemo a una formula, che consenta a ognuna delle parti di presentarsi vittoriosa». La fonte ha aggiunto che Saddam Hussein è «sotto tremende pressioni». Non ha specificato se interne o esterne.
Un secondo segnale è arrivato attraverso Londra e Mosca. Saddam sarebbe disposto a ritirarsi, tenendo per sè una striscia di territorio kuwaitiano e alcune isolette strategicamente importanti. Lo riporta una rete televisiva britannica. Lo afferma il ministro della Difesa sovietico Yazov, che ha avuto con Baghdad contatti che stanno conducendo alla liberazione di 3.300 cittadini sovietici.
Per quanto pilotati da un dittatore «brutale, senza scrupoli e armato sino ai denti» (secondo la descrizione da Baker), i segnali lasciano credere che il messaggio sia stato inteso. Il messaggio è: Saddam ha la scelta fra la pace e la guerra. Se vuole la pace deve ritirarsi dal Kuwait. Se vuole la guerra, l'ultimatum fissato dall'Onu è al 15 gennaio 1991.
Che accadrà dopo quella data?, è stato chiesto a Baker. «La scadenza significa che l'uso della forza può essere autorizzato, non richiesto automaticamente».
E' un'interpretazione restrittiva della dodicesima risoluzione dell'Onu. I cannoni non tuoneranno alla mezzanotte del 15 gennaio. Forse ci sarà un'altra seduta del Consiglio di sicurezza e, sempre, forse si avrà il via all'azione militare.
La cautela della risposta del segretario di Stato è vista come un controsegnale. L'una e l'altra parte preparano il terreno a quelle che Baker chiama discussioni e Saddam negoziati. Il terreno è insidioso. Il primo passo dovrà farlo Saddam, ripete Baker. Quando avrà sgomberato il Kuwait, allora si tratterà: concessioni territoriali e finanziarie, per le quali esiste una disponibilità da parte del Kuwait. Lo ha rivelato Baker.
Perchè tanta fretta?, hanno chiesto i senatori democratici. Perchè non dare più tempo alle sanzioni? «Abbiamo atteso abbastanza. Saranno mesi e mesi. Non credo che l'embargo petrolifero basterà a piegare Saddam. L'embargo alimentare lo preoccupa poco. Forse mancherà il pane ai suoi cittadini, non ai suoi soldati».
«Ci chiedete di aspettare? Non possiamo. Aspettare non solo dà a Saddam tempo di aggirare le sanzioni, ma ci impone costi pesanti. Mentre aspettiamo Saddam continua a torturare il Kuwait, a uccidere una nazione e manipolare gli ostaggi e a tentare di spezzare la coalizione. Mentre aspettiamo, continua a fortificarsi nel Kuwait, a costruire armi chimiche e biologiche, a raggiungere un potenziale nucleare. Mentre aspettiamo le conseguenze dell'aggressione di Saddam pesano in misura sempre maggiore sul mondo. Ecco perchè dobbiamo rendere credibile la nostra preparazione e usare la forza».
I senatori repubblicani, con in testa Jesse Helms, hanno appoggiato l'appello all'unità. I democratici no. In una risoluzione i deputati democratici hanno chiesto al presidente di attendere l'approvazione del Congresso prima di lanciare un attacco.
Helms ha contestato questa tesi: «Per 260 volte, presidenti americani hanno ordinato azioni militari, senza attendere autorizzazioni del Congresso. Rientra nei loro poteri. Questo è il momento di mostrarci uniti, per evitare che Saddam, guardando in televisione un teatro come quello di oggi e godendo delle nostre divisioni, danzi dalla gioia...».

PRESA D'ASSEDIO LA PRINCIPALE CASERMA DEL PAESE

Golpe fallito a Panama

Il colonnello ribelle si è poi consegnato alle forze statunitensi

VIAGGIO IN ARGENTINA DEL PRESIDENTE USA

Bush dal «grande amico» Menem

I due Paesi vanno verso nuove iniziative economiche

BUENOS AIRES — Un clima di perfetto idillio sembra caratterizzare i rapporti fra Stati Uniti e Argentina, dopo la visita di ieri del Presidente Bush a Buenos Aires. Bush è arrivato in un'Argentina che ha superato il trauma del fallito golpe di lunedì, che è tornata alla piena normalità, e che si interroga su quanto il governo sapeva dell'insurrezione dei «carapintadas», e se poteva prevenirla. La rivolta, secondo dati ufficiali non completi, ha provocato tra i militari otto morti ,e 19 feriti, e cinque morti e un numero imprecisato di feriti tra i civili. Gli arrestati sono 331, in gran parte sottufficiali. E tutto ciò, per non parlare dei danni materiali.
Intanto le supposizioni corrono a briglia sciolta, e qualcuno si chiede anche se non ci sia stato qualche aiuto dei servizi segreti americani nel sedare la rivolta che apparentemente non ha mai preoccupato Bush, il quale ha sempre detto che non avrebbe annullato la visita a Buenos Aires. Ieri Bush, nella conferenza stampa con il collega argentino Carlos Menem, ha reso omaggio a questo «suo grande amico», e ha ricordato che ancora due giorni fa l'Argentina ha lottato coraggiosamente per la democrazia impedendo un ritorno «alla violenza e alla dittatura».
La crisi del Golfo ha occupato buona parte della conferenza stampa, e Bush ha detto in sostanza che «non è ottimista» e non vede prove di nessun tipo che Saddam Hussein sia disposto a fare concessioni. Da parte loro gli Stati Uniti nemmeno sono disposti a fare concessioni, e la soluzione della crisi passa inevitabilmente attraverso la completa attuazione delle risoluzioni dell'Onu da parte dell'Iraq. Si è detto d'accordo Menem, la cui decisione di inviare due navi argentine nel Golfo è stata elogiata da Bush.
Bush ha parlato con Menem dei rapporti bilaterali, inserendoli nel suo piano di integrazione economica «Iniziativa per le americhe», che Menem ha approvato. Il fatto che l'Argentina sia in primo piano nella difesa della democrazia e nella privatizzazione dell'economia è un fatto altamente positivo per Bush, il quale si è detto favorevole ai processi di integrazione economica nel «cono Sud».
La politica economica di Menem favorirà i rapporti dell'Argentina con i governi e soprattutto con le banche private in materia di debito estero, ha detto Bush, il quale d'altra parte farà il possibile per favorire investimenti americani in Argnetina. Ieri i ministri dei due Paesi hanno firmato un accordo per il rifinanziamento dei debiti dell'Argentina verso l'Eximbank e altri organismi ufficiali statunitensi, per un valore di 700 milioni di dollari. Insomma, molta amicizia, molti riconoscimenti a Menem insieme al consiglio di continuare a lavorare duro sulla buona via intrapresa, e clima di pace a Buenos Aires, dove appena 48 ore fa sparavano i cannoni.

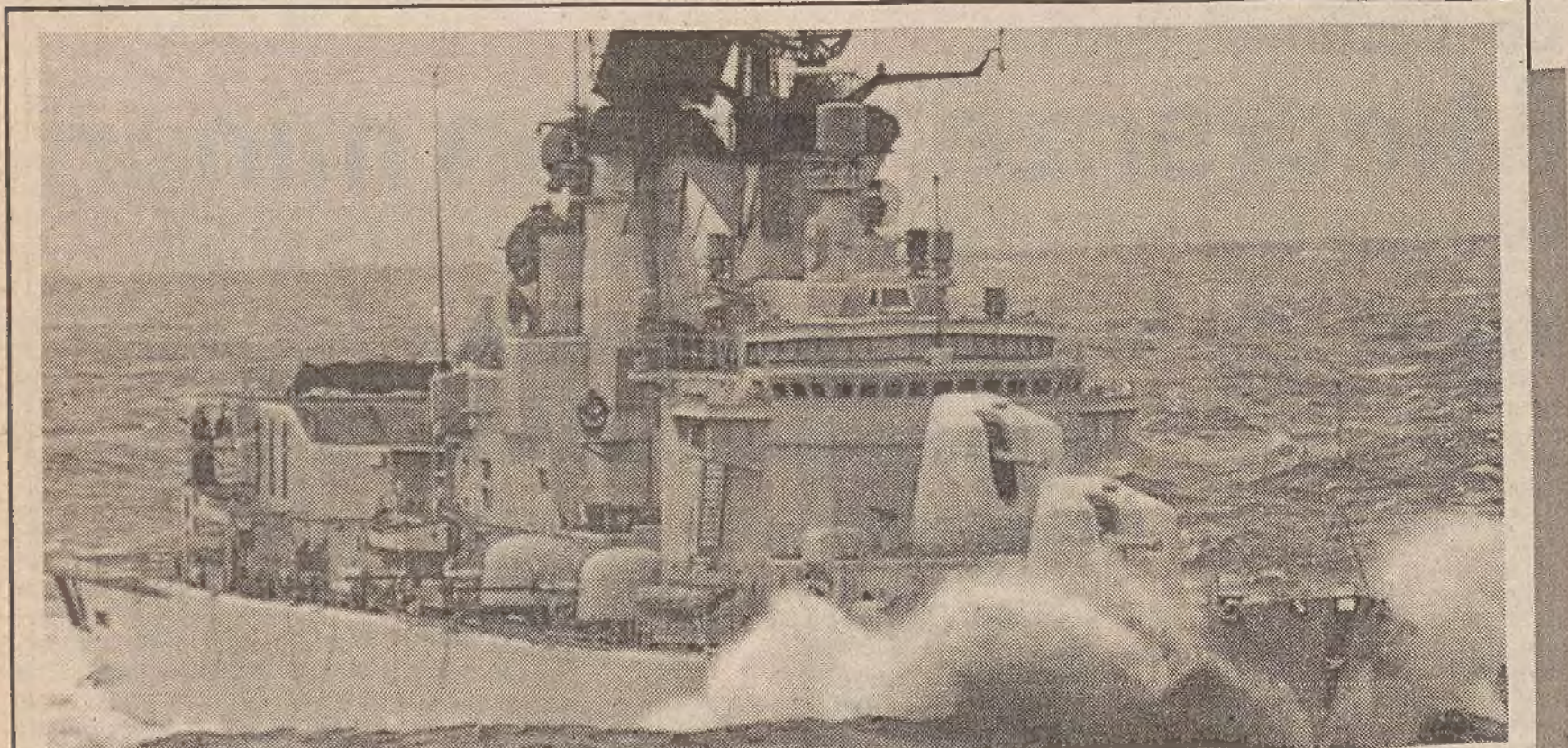
CITTA' DEL PANAMA — Un tentativo di colpo di stato contro il presidente del Panama, Guillermo Endara, è fallito ieri quando il colonnello Eduardo Herrera Hassan, fuggito martedì sera da un carcere di massima sicurezza ed arroccatosi nella principale caserma del Paese con 400 seguaci, si è consegnato alle forze statunitensi schieratesi a fianco del governo.
Il colonnello Herrera, già primo capo della neo-costituita forza pubblica panamense e arrestato due mesi fa per un tentativo di colpo di stato, era fuggito dal carcere sull'Isola di Naos a bordo di un elicottero. Dopo aver tentato invano di portare dalla sua gli altri capi militari, si era trincerato nel quartier generale della forza pubblica a Città del Panama.
Il Presidente George Bush aveva subito inviato un messaggio di appoggio al presidente Endara e le truppe Usa nel Paese avevano circondato la caserma dove si trovava Herrera. Questi aveva allora emesso un proclama nel quale negava di voler rovesciare il governo affermando di lottare per una «autentica democrazia senza privilegi» e per garantire i diritti degli appartenenti alle disciolte forze armate del Paese.
Malgrado una grande tensione, approfondita dallo sciopero generale in corso contro la politica economica del governo, l'azione del colonnello Herrera, secondo gli osservatori a Panama, non ha mai rappresentato un pericolo concreto per il presidente Endara che ha ottenuto la fiducia dei capi militari e della Casa Bianca.
Endara ha tuttavia denunciato «il tentativo di rovesciarlo da parte di un piccolo gruppo di militari e sindacalisti». Fonti vicine allo sciopero hanno comunque smentito qualsiasi legame fra il tentativo di insurrezione e l'agitazione in corso. Herrera, già considerato vicino agli americani, si è arreso alle truppe statunitensi dopo un breve negoziato all'esterno della caserma dalla quale era uscito dichiaratamente per recarsi a negoziare con esponenti del governo nella sede del Parlamento.
Secondo testimoni oculari in una breve sparatoria avvenuta quando le forze Usa hanno tentato di arrestare il colonnello, vi sarebbero stati due morti però non confermati ufficialmente. Herrera, dopo essere fuggito dal carcere sull'isola di Naos, secondo informazioni non confermate, si era dapprima recato nella caserma di Tinajitas, alla periferia della capitale, per sollecitare inutilmente l'appoggio degli altri capi militari.

SOMALIA, LA GUERRIGLIA ALLE PORTE DELLA CAPITALE

Ormai vicino lo scontro finale

Si stanno riducendo le possibilità di mediazione tra l'opposizione e il generale Barre

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

Si stanno riducendo di giorno in giorno le possibilità di mediazione tra l'opposizione somala e il governo del generale Siad Barre e di transizione pacifica alla democrazia del Paese governato da vent'anni con pugno di ferro. Nelle due prossime, decisive settimane, sarà delineato il quadro politico-militare che farà da sfondo alla lotta per detronizzare l'ex sottufficiale dei carabinieri di Mogadiscio, sempre più isolato nel consesso internazionale e minacciato dalle armi nemiche.
In questi giorni, in una delle zone liberate negli ultimi mesi dal controllo dei regolari e tenuta segreta per motivi di sicurezza, i componenti dei movimenti che si contrappongono a Barre stanno organizzando un incontro di vertice. La guerriglia somala ha voltato pagina: tre dei principali movimenti che la compongono (Somali national mouvement, lo United somali congress e il Somali patriotic muovement) si sono recentemente uniti in un unico «fronte». Alla riunione prenderanno parte anche i leader del Somali democratic mouvement, formato in maggioranza da componenti del clan Rahanuin, che combatte nella regione tra i fiumi Uebi Scebeli e Giuba. Anch'essi sono decisi ad aderire al «fronte». «La Somalia - afferma Hassan Aden, portavoce in Italia del Sdm - non è di un somalo, ma di tutti, è una democrazia che deve nascere. Non poniamo nessuna precondizione per confrontarci con chiunque altro, ma non con Barre o con i firmatari del 'manifesto' di Mogadiscio, che hanno perso credibilità».
Dall'incontro segreto nascerà il governo ombra che dovrebbe condurre la lotta armata al potere e gestire lo stesso nel trapasso al pluralismo. La via delle armi sembra imboccata definitivamente, con decisione, da una parte e dall'altra. «In Somalia - dichiara Nicolino Mohamed, leader del National somali mouvement a Roma - continuano a vigere leggi repressive. Barre dice che dobbiamo aspettare altri tre, quattro anni, ma è una proposta inaccettabile, vogliamo il potere, subito».
Anche la mediazione ventilata dal parlamentare socialista Mario Raffaelli, attualmente impegnato a negoziare la pace in Mozambico, sembra destinata a rimanere una proposta. «L'Italia è fuori gioco - continua Mohamed - non ci si può proporre come mediatori dopo aver parteggiato per anni per il governo e continuando ancora oggi ad alimentare l'agonia del regime. C'era tempo per evitare il massacro: ora forse non più».
Il 30 ottobre nella capitale somala è trascorso come un giorno qualsiasi. Era la data del referendum nazionale, sbandierato tutta l'estate dal generale, con il quale si doveva modificare la costituzione per permettere l'introduzione del multipartitismo. Con buona parte del territorio nazionale in mano ai guerriglieri il progetto è naufragato ben presto, risolvendosi in uno sterile studio accademico di una commissione di giuristi italiani.
Ora anche da Mogadiscio gli squilli delle trombe di guerra di fanno sempre più forti. Gli intellettuali africani che mesi fa avevano sottoscritto un manifesto politico di critica al regime, ed erano stati lasciati liberi trovandosi a costituire un embrione di opposizione, sono ignorati e hanno perso ogni mordente.
Barre ha rimosso dal comando in capò dell'esercito uno dei tanti figli, generale Maslah Mohamed Siad Barre, e lo ha sostituito con il genero, Mohamed Siad Herzi detto «Morgan». E' l'ultimo segnale del profondo disagio che pervade l'esercito, dalle cui fila molti ufficiali superiori sempre più spesso disertano, passando dalla parte dei ribelli.
Il nuovo generalissimo gode fama di duro. Una qualità messa alla prova in questi giorni, e che lo sarà ancora di più tra breve. A Mogadiscio infuriano i conflitti tribali tra gli Abgalo e i Galgalo. Numerose persone, tra le quali donne e bambini, sono già morte. Molti degli Abgalo sostengono gli Hawiya, uno dei cinque gruppi nei quali è divisa l'etnia somala, che formano l'ossatura dello United somali congress. I suoi guerriglieri premono a pochi chilometri dalla capitale. Se dovessero sfondare in massa il diaframma sempre più sottile delle truppe governative il caos sarebbe immediato, probabilmente decisivo. Già si prendono in considerazione i piani di evacuazione per gli europei, italiani compresi.

L'«Audace» pronto per la staffetta

ROMA — Gli uomini del ventesimo gruppo navale italiano impegnati nell'azione di pattugliamento nel Golfo Persico potranno trascorrere le festività di fine anno con i familiari. Lo stato maggiore della Marina organizzerà infatti, una serie di voli «charter» dall'Italia per trasportare in zona i parenti dei marinai. Faranno inoltre visita agli equipaggi italiani il capo di Stato maggiore della Difesa, ammiraglio Goffredo Corcione, e il capo di Stato maggiore della Marina, ammiraglio Filippo Ruggiero. Subito dopo le festività comincerà l'avvicendamento degli equipaggi e delle navi: le attuali unità dovrebbero essere sostituite con il caccia «Audace» (nella foto), le fregate «Lupo» e «Sagittario» e la nave logistica «Vesuvio».

POLONIA

Cheney per Walesa

VARSAVIA — «Ho una certa esperienza politica, e sento di aver parlato con il vincitore»: così il segretario alla Difesa statunitense, Richard Cheney, si è congedato ieri a Danzica da Lech Walesa, presidente di Solidarnosc e candidato alle presidenziali, con cui ha avuto uno scambio di idee sulle prospettive della Polonia e dei cambiamenti in Europa centrale e orientale.
A pochi giorni dal responso delle urne, Walesa sta lentamente riprendendo in mano le redini del dibattito politico, dopo i duri colpi inferti alla sua immagine di leader carismatico dalle polemiche che hanno portato alla sconfitta elettorale del primo ministro Tadeusz Mazowiecki, e soprattutto dalla martellante azione del candidato venuto dall'estero, Stanislaw Tyminski, che ha saputo coagulare intorno a sè gran parte del disagio popolare per le difficoltà che la transizione a una economia di mercato comporta per la Polonia.

SENZA CAPO LA SPD TEDESCA

Ha condotto in un vicolo cieco «La nuova via» di Lafontaine

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — «Der neue weg», la nuova via, era lo slogan di Oskar Lafontaine, ma a quanto pare ha condotto i socialdemocratici in un vicolo cieco. Irrimediabilmente sconfitti domenica, non riescono a trovare un nuovo capo: i vecchi sono stanchi, a parte l'intramontabile Willy Brandt, con i suoi magnifici 76 anni, e i giovani non hanno nessuna voglia di bruciarsi come è successo al «Napoleone della Saar», che paga colpe sue ma anche sconta precise responsabilità del partito.
Con lo sfaldamento dei «verdi», buttati fuori dal Bundestag dopo sette anni per non aver raggiunto il minimo indispensabile del 5 per cento, forse si dovrebbe insistere su questo fronte: i «gruenen» hanno perduto quasi 600 mila elettori che hanno preferito votare per Oskar. Ma l'Spd rimane indecisa, tra centro e sinistra, anche se questa politica dell'eterno compromesso non paga.
Si è sperato di convincere a tornare in gara «Bruder Johannes», fratello Giovanni, come è soprannominato Rau, primo ministro della Nord Renania Westfalia, che sembra parlare sempre con la Bibbia in mano, e che ha difeso a stento la sua roccaforte rossa. Ma Rau, già battuto nell'87, viene tentato dal posto di presidente della Repubblica nel '94. I due cancellieri socialdemocratici del dopoguerra, Brandt e Schmidt, erano entrambi anseatici, e l'Spd vorrebbe insistere sulla «via del Nord»: il primo ministro dello Schleswig-Holstein, Björn Engholm, 50 anni, ha lasciato capire che potrebbe ripensare sul suo «no» alla politica nazionale. Ministro con Schmidt, fu la «vittima» dello scandalo Barschel, l'avversario Cdu, che lo accusò a torto di bisessualità e di non pagare le tasse, e finì per togliersi la vita.
A Kiel, Engholm ha quasi una maggioranza del 55 per cento e, a parte l'indubbio fascino personale, ben rappresenta quel socialismo nordico, un misto di morale luterana e di sano pragmatismo economico, sensibile alle istanze delle fasce della popolazione meno fortunate, senza dimenticare le regole della buona amministrazione «alla Buddenbrook». Non per nulla, il superministro alle Finanze di Brandt, era Karl Schiller, beniamino dell'industria tedesca, e Helmut Schmidt si trovava d'accordo con Franz Josef Strauss, il leone bavarese di cui si sente la mancanza in questa fase cruciale della storia tedesca. Il suo successore Theo Waigel può vantare la percentuale più alta raggiunta da un partito, ma l'oltre 50 per cento della Csu conta poco nella Grande Germania Unita, e ciò provoca qualche problema a Kohl.
Il cancelliere si trova alle prese con i guai del vincitore, e non sembra turbato da litigi interni e da defezioni. Dopo il ministro all'Economia Haussmann, e il ministro alla Sanità Frau Lehr, ieri ha annunciato il ritiro a vita privata anche il suo consigliere personale da otto anni, Horst Teltschik, tentato dall'offerta ricevuta dalla Bertelsmann, il secondo complesso editoriale del mondo. Il cancelliere è sempre sicuro di presentare il suo governo entro venerdì 21 dicembre, riuscendo a conciliare i liberali che vogliono più di quattro ministeri con i cristiano-sociali, ché pretendono posti chiave e magari la vice-cancelleria. «L'Fdp ci ricatta», protesta Waigel da Monaco. Kohl, mentre parte per Parigi, richiama tutti alla calma: prima bisogna discutere i problemi sul tappeto, e poi degli uomini, dice saggiamente. Waigel ha bisogno di soldi ma non può subito aumentare le tasse, dopo le promesse elettorali. I liberali propongono invece di ridurle per favorire gli investimenti della ex Rdt, tramutata in un paradiso ufficiale. I dati resi noti sabato dopo la vittoria mostrano una Germania Unita ma sempre più spaccata tra poveri e ricchi: l'economia occidentale chiude l'anno con il risultato record degli ultimi 14 anni, mentre all'Est i disoccupati saliranno a 6,7 per cento (589 mila), a cui c'è da aggiungere un milione e mezzo a orario ridotto.

BULGARIA

Ganev premier

SOFIA — L'attuale vicepresidente del parlamento bulgaro Guino Ganev, 62 anni, senza etichetta politica, sarà il nuovo primo ministro. Lo ha detto ieri l'agenzia bulgara «Bta», citando un partecipante ai negoziati sulla formazione di un nuovo governo da parte delle principali forze politiche del Paese. Secondo la «Bta», i partecipanti si sono anche messi d'accordo sui nomi dei vice primi ministri: Ivan Kostov (Unione delle forze democratiche, Udf), Gheorghi Pirinski (socialista ex comunista) e Assen Panaiotov (Partito agrario).

GLI IPPOFILI DEL REGNO UNITO SOTTO SHOCK

I cavalli dell'Aga Khan lasciano l'Inghilterra

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Gli ippofili inglesi sono stati messi in crisi dalla decisione dell'Aga Khan di ritirare i suoi novanta purosangue dalle scuderie britanniche. Il cinquantaquattrenne capo spirituale dei musulmani ismailiti ha voluto esprimere una concreta protesta contro la squalifica della sua puledra Aliysa per sospetta ingestione di droghe. Il provvedimento è stato emesso dalla commissione disciplinare del Jockey Club di Londra dopo la vittoria conseguita da Aliysa nella classica corsa «Oaks» di Empsom.
Le urine della cavalla avevano rivelato tracce di hydroxycanfora, un prodotto metabolico della canfora la cui ingestione non è consentita ai quadrupedi partecipanti alle gare ippiche. Assistito da un nugolo di esperti internazionali, l'Aga ha tentato invano di contestare la validità della squalifica, da lui giudicata erronea e gravemente lesiva per la sua onorabilità. Il professore Masse, direttore dei laboratori canadesi di Quebec che determinarono la clamorosa squalifica dell'atleta olimpionico Ben Johnson, ha sostenuto che un prodotto metabolico molto simile all'hydroxycanfora può essere generato da un innocuo consumo di carote o dall'uso di particolari tipi di giacigli selvatici: ecco perché sarebbe necessario abolire quel tipo di tests.
Quando ha saputo che il Jockey Club aveva confermato la squalifica, l'Aga Khan ha annunciato il ritiro dei novanta purosangue dalla Gran Bretagna. L'imminente esodo viene considerato come una gravissima perdita nell'ambiente che gravita intorno agli ippodromi del Regno Unito: allibratori, fantini e scommettitori. Le scuderie dell'Aga hanno ottenuto trentasette vittorie nelle più importanti competizioni svoltesi quest'anno sul territorio britannico totalizzando premi per oltre un miliardo di lire.
Già nove anni orsono l'Aga Khan era stato colpito da una squalifica in Inghilterra quando una perizia chimica stabilì che il suo cavallo Vayrann aveva ingerito steroidi anabolici prima di vincere la corsa dei «Champion Stakes». Invocando una sollecita riforma delle procedure di accertamento, l'Aga ha detto ieri di avere perduto la pazienza.
Il ritiro dei novanta purosangue rompe il lungo sodalizio della sua famiglia con l'ippica inglese. Il leggendario nonno paterno era riuscito a conquistare i trofei di ben cinque Derby e la tradizione era stata validamente perpetuata da suo padre, l'altrettanto celebre Aly Khan, deceduto in un incidente automobilistico nel 1960.
Per la prossima stagione ippica le scuderie dell'Aga Khan si trasferiranno in Francia o in Irlanda.

DAL MONDO

Reagan da Maggie

LONDRA — E' interesse dell'Occidente tendere una mano amichevole a Gorbaciov per evitare che l'Unione Sovietica cada nell'anarchia e nella guerra civile. Lo ha detto ieri l'ex presidente statunitense Ronald Reagan in una conferenza agli studenti di Cambridge in cui ha parlato a lungo della sua amicizia e della sua ammirazione per l'ex premier britannica Margaret Thatcher. Reagan, che è accompagnato dalla moglie Nancy, incontrerà nei giorni prossimi, oltre Margaret Thatcher, anche la Regina Elisabetta.

Gorbaciov contro il porno

MOSCA — Evocando la preoccupazione della gente per la crescente diffusione in Unione Sovietica della pornografia, di letteratura pseudoscientifica e di videocassette di contenuto erotico, il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha disposto, con una direttiva firmata ieri, che si elaborino provvedimenti urgenti per proteggere la moralità pubblica. Lo ha reso noto la Tass, e la notizia è stata data ieri sera anche dal principale telegiornale sovietico, «Vremia».

Cardin a Bucarest

BUCAREST — Cinquecentoventi aziende romene potranno lavorare su licenza di Pierre Cardin, in base a un contratto che verrà firmato a gennaio prossimo. Lo ha dichiarato il famoso creatore di moda, di origine italiana, al termine di una visita di due giorni a Bucarest.

LE INDAGINI SULLA STRAGE DI GELA

Caccia ai giovani killer

Si cercano i complici del bandito che si trova già in carcere

GELA — Le indagini sul massacro di Gela, che martedì della scorsa settimana ebbe come tragico bilancio l'assassinio di otto persone e il ferimento di altre sette, sembrano essere giunte a una svolta, dopo la deposizione resa dal giovanissimo supertestimone che si trovava nella sala-giochi di via Vittorio Emanuele all'arrivo del commando omicida e che per un soffio riuscì a scampare alla strage. Gli investigatori hanno dato conferma ieri mattina che uno dei presunti killer si trova già in carcere da diversi giorni e che sono già stati identificati altri tre suoi complici.

Nella sala di biliardo furono uccisi tre giovani e altri sei vennero feriti. La testimonianza del ragazzo scampato al massacro è valsa ad arricchire gli elementi già raccolti dagli investigatori, dopo la scoperta, all'indomani della strage, del covo ancora caldo di contrada «Settefarine», alla periferia dell'abitato, nel quale fu trovato nascosto il 18.enne Carmelo Rapisarda, soprannominato «Ivan Pistola», un giovane pregiudicato catanese, trapiantatosi a Gela.

Nel covo, oltre a otto letti, i carabinieri scoprirono armi e munizioni, motociclette di provenienza furtiva e una patente di guida ritenuta dagli investigatori di fondamentale importanza per il lavoro di indagine. Carmelo Rapisarda, nei giorni scorsi, è stato sottoposto alla prova del guanto di paraffina e questo perché venne subito sospettato di essere uno dei killer. Ufficialmente, Carmelo Rapisarda è stato rinchiuso in carcere, assieme ad altre quattro persone, con l'accusa di detenzione illegale di armi da fuoco e ricettazione. Ora, però, sembra che la sua posizione si sia aggravata. Gli investigatori non hanno però ufficialmente confermato che si tratti del killer già arrestato. Gli altri tre presunti componenti del commando omicida, tutti giovanissimi, vengono ricercati in tutta Italia.

Si è accertato che furono due i gruppi di fuoco a uccidere le otto persone. I costruttori edili impegnati ad arginare la malavita

Le indagini sulla strage di Gela hanno accertato, sulla base dei risultati delle perizie balistiche, integrati da testimonianze oculari, che martedì sera hanno sparato due gruppi di killer. Lo ha rivelato la polizia aggiungendo che il primo ha fatto irruzione nella sala di videogiochi di corso Vittorio Emanuele, e si è poi spostato in via Tevere, quindi ha raggiunto il cimitero monumentale, con un bilancio complessivo di sette morti e altrettanti feriti. Il secondo gruppo ha ucciso Francesco Rinzivillo in una macelleria di via Venezia.

I clan contrapposti presenti a Gela sono quelli di Salvatore Iocolano e Giuseppe Madonia, che secondo atti istruiti a Palermo dal giudice Giovanni Falcone, non hanno identica matrice. Il primo non è capeggiato da mafiosi, ma da esponenti di una organizzazione parallela a «Cosa Nostra», denominata «Stella». Mafioso è invece il clan Madonia.

Intanto una serie di indicazioni è stata formulata dall'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) al ministero dell'Interno per contribuire alla lotta alla malavita organizzata per bocca del presidente dell'associazione, Riccardo Pisa. I costruttori suggeriscono in primo luogo misure straordinarie per tutelare i piccoli centri di spesa che sono i più esposti ai fenomeni della criminalità; un rafforzamento tecnico-professionale della pubblica amministrazione; una maggiore indipendenza dal potere politico locale e l'introduzione di un criterio di rotazione negli incarichi. Infine il potenziamento e una maggiore capillarità della presenza delle forze dell'ordine del territorio. Per quanto riguarda gli appalti Pisa ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema normativo che li regola con l'obiettivo di ridurre gli spazi nei quali si potrebbe introdurre l'iniziativa malavitosa.

Alcuni sconosciuti intanto hanno incendiato, la scorsa notte, a Reggio Calabria, l'automobile del sindaco di Scido (un centro della piana di Gioia Tauro, a settanta chilometri dal capoluogo). Fortunato Germanò, di 49 anni, comunista, è funzionario dell'ente di sviluppo agricolo calabrese. L'automobile, una Lancia «Prisma», ha subito gravi danni.

DALL'ITALIA

Il «papa» prosciolto

PALERMO — Il giudice istruttore di Palermo Ignazio De Francisci ha deciso il proscioglimento di Michele Greco, detto il «papa» della mafia, dall'accusa di essere il mandante dell'omicidio di Benedetto Galati, figlio del suo mezzadro, che fornì le informazioni necessarie ai carabinieri per arrestare l'ex capo della commissione mafiosi di «Cosa nostra».

Arsenale a Napoli

NAPOLI — Un arsenale, probabilmente custodito per conto della malavita napoletana, è stato scoperto dai carabinieri nell'abitazione di due marocchini. I militari che erano impegnati in un'operazione antistupefacenti hanno sequestrato quattro fucili, tre pistole e otto chilogrammi di esplosivo del tipo usato nelle cave di pietra, e hanno arrestato due immigrati clandestini.

Padre e figlia intossicati

TORTONA (Alessandria) — Per probabile intossicazione da ossido di carbonio, Luciano Zambolin, 62 anni, e la figlia Patrizia, di 16, sono morti mentre dormivano nella loro abitazione di via Arzani, a Tortona. Si è salvata Giorgina Banadeo, 45 anni, moglie di Zambolin e madre della ragazza, perché proprio la stessa sera era stata ricoverata all'ospedale di Tortona per una sospetta ischemia.

Gestore night ucciso

CESANO BOSCONE (Milano) — Il gestore di uno dei più noti locali notturni di Milano, il «Bounty» di via Larga, è stato ucciso sotto casa. La vittima si chiamava Bartolomeo Ditta, 56 anni, originario di Trapani e residente a Milano dagli anni Settanta. L'agguato è avvenuto in strada, a Cesano Boscone, dove l'uomo abitava insieme a due figlie.

Un dodicenne sardo l'alunno più buono

ROMA — L'«alunno più buono d'Italia» è quest'anno un ragazzo sardo di dodici anni: si chiama Luca Milia, vive a Ossi (Sassari) con i suoi genitori e frequenta la scuola media. Luca Milia è stato premiato ieri a Roma per la dedizione alla sua famiglia: il ragazzo, infatti, aiuta il padre, che è disoccupato, e assiste la madre, affetta da un male incurabile. Nella foto, Luca a colloquio con il Pontefice che ha voluto conoscere il ragazzo; il Papa ha avuto parole di elogio e ha auspicato che l'esempio di Luca sia di stimolo a tanti giovani nel perseguire quegli ideali di bontà e di altruismo che troppo spesso vengono ignorati.

IL GIUDICE CHE INDAGA SU VIA POMA

«Offeso» a Telefono giallo vuol lasciare l'inchiesta

ROMA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Pietro Catalani, titolare delle indagini sull'omicidio di via Poma dello scorso 7 agosto (la giovane Simonetta Cesaroni fu uccisa a coltellate nell'ufficio dove lavorava), ha deciso di lasciare l'inchiesta. La decisione, come confermato dallo stesso magistrato in due lettere — inviate l'una al procuratore della Repubblica, Ugo Giudiceandrea, e l'altra al conduttore della trasmissione «Telefono giallo», Corrado Augias — è originata dai giudizi espressi, nel corso del programma, dal giornalista del «Corriere della sera» Paolo Graldi. Catalani ha ritenuto inopportuni gli attacchi che gli sono stati mossi e che ha definito tali da non renderlo «sereno» nella conduzione delle indagini.

Nella lettera che ha consegnato al procuratore Ugo Giudiceandrea subito dopo aver preso la decisione di astenersi, Catalani scrive, tra l'altro, di ritenere inammissibili gli attacchi che gli sono stati rivolti nel corso della trsmissione televisiva, ritenendoli del tutto gratuiti. Poi, nella lettera inviata ad Augias, ha espresso più ampiamente il suo pensiero, riferendosi direttamente alle dichiarazioni fatte dal giornalista Paolo Graldi.

«Ritengo che le espressioni usate nei miei confronti siano state ingiuriose e diffamatorie, ma non per questo intendo adire le vie legali, in quanto reputo l'onore incommensurabile con fittizie condanne penali o con il risarcimento pecuniario.

«Le scrivo pertanto — sottolinea Catalani — solo per esprimerle il disagio che la trasmissione da lei diretta e alla quale non ero stato invitato mi ha arrecato, senza poter essere stato nelle condizioni di contraddire. D'altro canto un uso degenerato e perverso del mezzo televisivo consiste proprio nel lanciare accuse senza alcuna possibilità di contraddittorio.

«Quanto è successo martedì sera — aggiunge Catalani — non poteva però lasciarmi indifferente, anzi l'amarezza provata è stata tale da avermi costretto a rassegnare la delega alla conduzione del processo. Critiche così pesanti turbano profondamente e non consentono la necessaria necessità che il rappresentante del pubblico ministero pur deve avere».

Nel corso del programma televisivo di Augias si era discusso dell'esistenza di un secondo testimone (l'altro è un ufficiale dei carabinieri) che avrebbe visto un giovane, di cui è stato diffuso l'identikit, entrare nell'edificio di via Poma alle 16 per uscirne 15 minuti dopo. Graldi, commentando l'esito delle indagini, aveva parlato di «confusione mentale del magistrato» denunciando il mancato affiancamento a Catalani di un collega «più esperto».

Secondo alcune indiscrezioni trapelate a palazzo di giustizia, i vertici della procura, che dovranno pronunciarsi sulla delega rassegnata da Catalani, potrebbero respingere la sua minaccia. Lo stesso pubblico ministero, conversando con i giornalisti, ha detto che potrebbe desistere dal suo proposito solo in presenza di un attestato di stima da parte degli stessi responsabili della procura.

Nella mattinata di ieri nell'ufficio del magistrato c'è stato anche un chiarimento tra lo stesso Catalani e Augias.

Sulla decisione del pubblico ministero è intervenuto anche il rappresentante della famiglia Cesaroni, l'avvocato Lucio Molinaro, anch'egli presente alla trasmissione di martedì sera.

Questi ha annunciato che scriverà una lettera al procuratore Ugo Giudiceandrea affinché il processo non sia tolto a Catalani.

Augias, da parte sua ha dichiarato: «Devo precisare che il collega Emilio Radice di "La Repubblica" e la signora De Martiis, che collaborano a "Telefono giallo", si erano recati dal giudice Catalani per informarlo sui contenuti del programma e invitarlo in studio. Il giudice — conclude Augias — si è rifiutato in modo deciso di parlare con loro».

L'identikit del giovane che tra le 16 e le 16.30 del 7 agosto è stato visto da alcuni testimoni entrare nell'appartamento dove si trovava Simonetta Cesaroni. L'identikit è stato mostrato martedì sera per la prima volta nel programma di Raitre «Telefono giallo».

LE LETTERE DEL 'CORVO'

Dichiarate nulle le perizie che inchiodavano Di Pisa

CALTANISSETTA — Il processo per le lettere del «corvo», che alimentò le polemiche e i «veleni» del palazzo di giustizia di Palermo, ha registrato un nuovo «round» favorevole all'imputato, il giudice Alberto Di Pisa, accusato di calunnia: dopo una lunga camera di consiglio, infatti, il tribunale ha rigettato la richiesta del pm Sferlazza volta a far assumere dignità di «prova» a quattro perizie (dattiloscopica, dattilografica, merceologica e chimica) fatte eseguire dalla procura della Repubblica nella fase istruttoria del processo.

La richiesta del pm nasceva da una interpretazione, contestata dal difensore di Di Pisa, avv. Sbacchi, delle recenti modifiche al codice di procedura penale. Restano quindi «consulenze» di parte le perizie, che vennero eseguite sull'impronta di un dito rilevata in una delle lettere anonime del «corvo», sulla carta di tale missiva, su una macchina per scrivere e ancora sull'impronta per evidenziare i trattamenti chimici subiti.

L'ASPIRAZIONE A DIVENTARE QUARTA FORZA ARMATA

I carabinieri vogliono l'autonomia

Il vertice dell'Esercito, dal quale dipendono, è però contrario alla «scissione»

ROMA — I nuovi assetti ordinamentali del personale delle forze dell'ordine, nel prevedere l'estensione dei benefici economici all'Arma dei carabinieri e ai corpi della Guardia di finanza, degli Agenti di custodia e della Forestale dello Stato, si riferisce alla Benemerita, fino a oggi considerata «prima Arma dell'Esercito», come Forza Armata con le iniziali «F» e «A» maiuscole.

Da qui la deduzione — a meno che non si tratti di un errore tipografico — che si stia costituendo in Italia, dopo l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica, la quarta Forza Armata. Il comandante generale dell'Arma Antonio Viesti ha tuttavia ribadito che quella dei carabinieri «nasce come prima Arma dell'Esercito e in esso trova la sua naturale collocazione; è un'espressione viva del popolo e della gente comune. Ogni diversa collocazione merita grande attenzione e profonda meditazione — ha aggiunto Viesti — per le conseguenze imprevedibili che ne potrebbero derivare. La militarità è il suo costume di vita, con le sue regole, con i suoi atteggiamenti, con la sua dedizione fino al sacrificio».

La Benemerita si sta avviando verso una ristrutturazione della sua articolazione, in una dimensione europea, cioè con responsabilità al di là della realtà nazionale. Da tempo l'Arma coltiva al suo interno aspirazioni autonomistiche rispetto all'Esercito.

Va ricordato che il comandante è un generale di corpo d'armata dell'Esercito, grado questo che non può essere raggiunto dall'ufficiale dei carabinieri che in servizio arriva, al massimo, a generale di divisione e il più anziano diventa vice comandante dell'Arma.

Il capo di stato maggiore dell'Esercito, generale Goffredo Canino, proprio all'inaugurazione dell'anno accademico della scuola ufficiali carabinieri, ha richiamato con fermezza le origini dei carabinieri, che «nascono per rispondere a un'esigenza funzionale dell'Esercito: quella di dover garantire, con un'arma appositamente specializzata, il concorso all'assolvimento di compiti primari per la sicurezza interna, mantenendo invariati, per la stessa Arma, anche quelli fondamentali di partecipazione alla difesa armata della Patria».

Su tali presupposti si è delineata una «magnifica anomalia» che abilita i carabinieri «a un tempo, come soldati della prima Arma dell'Esercito e come tutori dell'ordine», che costituisce «un elemento distintivo che vi rende unici: la vera forza dei carabinieri».

Il generale Canino, dopo aver ricordato che «mai è stata posta in discussione la militarità, fattore primario delle peculiari caratteristiche di coesione e di efficienza», ha affermato che «l'impiego — che assimila i carabinieri, per intensità di impegno e per analogia di situazioni di servizio, alle altre Forze di Polizia — giustifica pienamente la loro aspirazione ad avere, contestualmente è senza defatiganti rincorse o inseguimenti, gli stessi riconoscimenti morali, materiali e retributivi».

«Questo però non postula — ha sottolineato Canino — affatto talune istanze di assimilazione normative che, se spinte oltre un certo limite, finirebbero con lo snaturare proprio l'identità militare dei carabinieri». Dunque, Canino ha invitato i carabinieri a limitarsi, nelle loro rivendicazioni, al piano retributivo, pena il decadimento della militarità, che impone «l'adesione incondizionata alle sue regole totalizzanti; e non ne esistono forme attenuate; non si può essere — ha ribadito il capo di stato maggiore dell'Esercito — metà militari e metà civili».

Canino ha aggiunto che, in quest'ordine di idee, non può né vuole «ritenere accettabili azioni rivendicative di tipo collettivo, delle quali leggiamo in questi giorni sugli organi di informazione e che costituiscono altrettanti gratuiti colpi di piccone ai nostri pilastri etici e normativi. Le ho stigmatizzate quando hanno interessato altri settori della Forza Armata; lo faccio anche adesso, sottolineando ancora una volta che su questo piano si gioca la credibilità stessa delle istituzioni militari».

Concludendo, il generale Canino ha detto di «nutrire la certezza che le autorità responsabili, con la saggezza che deve distinguere — e che distingue — chi regge i destini della Nazione, sapranno dare prima o dopo il giusto valore, anche in termini di tangibile riconoscimento alle rinunce a ai sacrifici che volontariamente e quotidianamente affrontiamo — che voi affrontate — per garantire al resto della società una cornice di sicurezza esterna e istituzionale nella quale possa agevolmente svilupparsi il progresso economico, sociale e culturale».

[Mario Garano]

La struttura dell'Arma

COMANDO GENERALE - ROMA -

1ª Divisione PASTRENGO - MILANO -
2ª Divisione PODGORA - ROMA -
3ª Divisione OGADEN - NAPOLI -
4ª Divisione PALIDORO Unità mobili e speciali - ROMA -

ISPETTORATO SCUOLA 10ª Brigata - ROMA -
ISPETTORATO SCUOLA 10ª Brigata - ROMA -
ISPETTORATO SCUOLA 10ª Brigata - ROMA -

1ª BRIGATA a Torino
2ª BRIGATA a Milano
3ª BRIGATA a Padova

4ª BRIGATA a Bologna
5ª BRIGATA a Firenze
6ª BRIGATA a Roma

7ª BRIGATA a Napoli
8ª BRIGATA a Bari
9ª BRIGATA a Palermo

11ª BRIGATA a Roma
12ª BRIGATA a Roma

SMENTITE LE RILEVAZIONI DALLA PORTAEREI AMERICANA

Ustica: la Saratoga non vide

L'ammiraglio Usa nega che i radar abbiano potuto seguire la tragedia

L'alto ufficiale ha detto ai giudici italiani che indagano sul disastro di essere stato frainteso. I magistrati, prima di ripàrtire per l'Italia si sono incontrati a lungo anche con gli specialisti dell'Fbi

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Dai radar della portaerei americana «Saratoga» non verrà con ogni probabilità nessuna risposta al perchè, dieci anni fa, il DC-9 dell'Itavia si inabissò nel mare di Ustica.
Più di tre ore sotto le domande dei magistrati italiani, ma l'ammiraglio della Saratoga resta fermo sulle sue posizioni e fa capire di essere stato frainteso. Dai radar della portaerei americana non verrà dunque la risposta al disastro aereo di Ustica. Non c'è traccia. Sul perchè il jet dell'Itavia si è inabissato in mare col suo carico umano si stende un altro velo di nebbia.
Il Giudice istruttore Rosario Priore e i sostituti procuràtori della repubblica Vincenzo Roselli e Giovanni Salvi ascoltando l'alto ufficiale con un atto rogatorio hanno concluso ieri la loro missione investigativa a Washington durata tre giorni. I risultati specifici rimangono naturalmente legati al segreto istruttorio, ma i magistrati hanno confermato che la loro trasferta è stata molto utile nel suo complesso perchè ha permesso «chiarimenti importanti».Si era pensato e sperato in un primo tempo che almeno uno dei grandi radar della portaerei rimasto attivo anche con la Saratoga all'ancora avesse potuto seguire l'ultima fase del volo del DC-9 partito da Bologna. Molto sicuro di se, chiamato dalla sua residenza in Florida dove lavora presso una compagnia tecnologica che fornisce la Marina, il contrammiraglio in pensione James Flatley all'ora a capo della potente unità militare americana, durante l'interrogatorio si è portato anche la cassetta con l'intervista che aveva dato origine all'interesse degli investigatori per la sua deposizione. Flatley ha detto di essere stato frainteso e che i giornali avevano esagerato le sue dichiarazioni rendendole non conformi ai fatti. Flatley ha voluto che in pratica i magistrati ascoltassero le esatte parole che lui ha pronunciato. Nonostante questo l'alto ufficiale americano ha fornito la massima collaborazione rispondendo a tutte le loro domande. Trincerandosi dietro il segreto istruttorio, i giudici italiani non hanno voluto parlare del risultato della missione, ma hanno indicato che la collaborazione Usa è stata piena e che la trasferta è stata nel complesso molto utile.
A Washington il giudice istruttore italiano ha chiesto di ascoltare anche la testimonianza di uno dei maggiori esperti radar in servizio nella marina Usa.
Gli interrogatori suoi e dell'ammiraglio sono serviti a verificare sia la posizioni della Saratoga che quella delle navi della sua scorta nel giorno dell'incidente areo ma non pare che, a questo riguardo, secondo quanto è trapelato, siano emersi elementi in rapporto diretto con l'inchiesta sul misterioroso disastro aereo.
Il lavoro dei magistrati italiani è stato reso possibile dalla stretta collaborazione fornita dal ministero della giustizia americano che ha organizzato gli interrogatori e i contatti . Priore, Roselli e Salvi, prima di ripartire per l'Italia si sono incontrati a lungo anche con gli specialisti della FBI e della Federal Aviation Administration.
All'ente americano per la sorveglianza del traffico aereo e dal quale dipendono tutte le commissioni di inchiesta federale sui disastri, è stato chiesto di poter acquisire documentazione e informazioni relativi a incidenti in tutto o in parte simili a quello nel quale è rimasto coinvolto il DC-9 dell' Itavia caduto a Ustica. L'obiettivo dichiarato era quello di poter dotare di nuovi elementi i tecnici italiani a cui sono state affidate le nuove perizie sulla strage. Non è stato confernato se nei prossimi mesi il giudice istruttore e i sostituti procuratori , magari alla luce di una maggiore riflessione e dei chiarimenti ottenuti in questa prima fase a Washington, possano decidere o meno di tornare negli Stati Uniti per riascoltare l'ammiraglio Flatley e gli stessi esperti radar della Marina.
L'ammiraglio come molti alti ufficiali in pensione svolge adesso una intensa attività di consulente e di uomo d'affari ma per quanto riguarda le operazioni compiute dalla Saratoga e dalle altre unità nel giorno del disastro, rimane comunque l'unico interlocutore. Per la tormentata e oscura vicenda di Ustica che si trascina a ritmo alternato con costanti colpi di scena e puntuali smentite, probabilmente bisogna continuare a cercare anche in altre direzioni.

ESTREMISTA
Ucciso in Bolivia

LA PAZ — L'italiano Michael Norhtufster è rimasto ucciso ieri a La paz durante una operazione della polizia per liberare il presidente della Coca Cola in Bolivia Jorge Lonsdale tenuto sotto sequestro dal giungo scorso. Nella violenta sparatoria, avvenuta all'alba in un appartamento del centro, sono morti lo stesso Lonsdale e altri due terroristi. Secondo la polizia boliviana l'altoatesino era uno dei dirigenti del gruppo terrorista 'Commissione Nestor Paz Zamora', una formazione aderente ad una organizzazione di estrema sinistra, che l'11 giugno scorso aveva sequestrato il dirigente della Coca Cola. Seconto la stessa fonte l'italiano era ricercato dall'Interpol in quanto membro di gruppi neonazisti in Italia.

Lascia la toga

MILANO — Si è conclusa la carriera di magistrato di Adolfo Beria D'Argentine, che, per raggiunti limiti d'età, lascia la carica di procuratore generale della Repubblica di Milano, ricoperta dal 1987. In precendenza Beria fu presidente del tribunale dei minorenni di Milano, presidente dell'Associazione nazionale magistrati e anche capo di gabinetto del ministero di Grazia e giustizia.

CAMERA
Schiaffi al ministro

ROMA — Il deputato democristiano Giovanni Corbellis ha più volte schiaffeggiato in Transatlantico, al termine di un breve alterco, il ministro dell'Università Antonio Ruberti. I due uomini politici sono stati prontamente separati dai commessi, e il ministro ha potuto recuperare gli occhiali e allontanarsi. Corbellis si è giustificato con i giornalisti affermando che Ruberti gli avrebbe detto «Sei uno stupido» e ha annunciato l'intenzione di sporgere querela. Una querela che andrebbe ad aggiungersi alle denunce da lui già presentate per provvedimenti presi dal ministro nei confronti della scuola ostetrica autonoma di Salerno, di cui è direttore, e per la quale Ruberti ha nominato un commissario governativo.

DUE ANZIANI
Arsenale in casa

GENOVA — Un piccolo arsenale (bombe a mano, esplosivo, pistole, baionette e munizioni) è stato scoperto nell'appartamento di due anziani fratelli a Sampierdarena, nel Ponente genovese. La scoperta è avvenuta per caso, in seguito ad un incendio sviluppatosi nell'abitazione dove i due uomini, Silvio ed Italo Posenato, 67 e 60 anni, entrambi in pensione, vivevano. Uno dei due, Silvio, era immobilizzato a letto, semiparalizzato. L'arsenale scoperto dai carabinieri era sparso negli arredi della casa, un appartamento fatiscente invaso da stracci e rifiuti. Nell'abitazione, situata in un vecchio e ben tenuto stabile, sono stati trovati anche numerosi mazzetti di banconote. Sulla vicenda è stata aperta un inchiesta e i due fratelli sono stati denunciati.

VIVISEZIONE
Una nuova legge

ROMA — Ci sarà una nuova legge per regolare la «sperimentazione animale», recependo le direttive Cee e allineando norme al progresso scientifico. Anche la parola «vivisezione» sparirà dal linguaggio corrente. Sarà sostituita con «esperimento volto a promuovere il progresso della biologia e della medicina, alfine di ottenere informazioni e controllare medicamenti, sieri vaccini, reagenti diagnostici». Un comitato ristretto della commissione Affari sociali della camera, procederà ad elaborare un testo unico delle quattro proposte di legge che fanno capo ad altrettanti gruppi politici: Dc, Psi, Pci e Msi. A queste conclusioni si è giunti dopo una serie di audizioni tenute dalla commissione nei giorni scorsi.

VERRANNO ASCOLTATI LA VEDOVA E IL FIGLIO

L'eredità Calvi, giudici in Canada

Indagini sui rapporti del banchiere col costruttore Genghini e il finanziere Ciarrapico

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — I giudici milanesi titolari delle inchieste stralcio sul dissesto del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi sono volati ieri mattina a Montreal, in Canada, dove vivono da anni Clara Canetti e Carlo Calvi, vedova e figlio del banchiere milanese morto misteriosamente a Londra sotto il ponte dei frati neri. Madre e figlio verranno interrogati sabato.
La trasferta del giudice istruttore Maurizio Grigo e del sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Osso servirà per puntualizzare quali fossero i rapporti «romani» del banchiere milanese e in particolare quelli con il finanziere Giuseppe Ciarrapico e il costruttore Mario Genghini.
Per motivi diversi, il primo ebbe dal Banco un fido di 35 miliardi per l'acquisto dell'Ente Fiuggi mentre il secondo un finananziamento concesso in cambio dell'acquisto del pastificio la «Pantanella», Ciarrapico e Genghini sono indagati con l'ipotesi di bancarotta.
Ciarrapico, insieme a Francesco Pazienza, è stato anche indicato dalla vedova Calvi come il tramite tra il marito e ambienti politici della capitale a cui il banchiere si rivolse per avere contatti.
Con Clara Canetti e suo figlio Carlo i magistrati parleranno anche dell'eredità del banchiere, in particolare di alcuni conti esteri: anch'essi appartengono a un'altra inchiesta stralcio sul fallimento dell'Ambrosiano.
Non si parlerà, invece, della morte del banchiere: l'inchiesta penale italiana, aperta per accertare se Calvi si suicidò o se fu ucciso a Londra, è affidata al consigliere istruttore Matteo Mazziotti che dovrà trarre le conclusioni entro questo mese.
La vedova Calvi aveva già vinto un primo roundi in sede civile nei confronti delle Generali: la compagnia triestina con la quale Calvi aveva stipulato un'assicurazione sulla vita in favore della famiglia, dopo il verdetto dei giudici inglesi, favorevoli all'ipotesi del suicidio, si era rifiutata di pagare il premio. I giudci civili in primo grado avevano dato ragione alla famiglia, abbracciando la tesi dell'omicidio.
Da martedì, intanto, si apre ufficialmente il processo principale per l'insolvenza della banca: superata la lunga fase preliminare, il primo imputato a sedere davanti al presidente Fabrizio Poppi per essere interrogato sarà Orazio Bagnasco.
Il finanziere genovese trapiantato in Svizzera, ex patron di Europrogramme, è stato l'ultimo vice presidente del Banco. L'ordine alfabetico scelto dal tribunale lo porta a essere il primo a rievocare quegli avvenimenti.
Nell'istituto di Calvi Bagnasco entrò il 26 gennaio 1982, quando la barca era già alla deriva, subito dopo le movimentate dimissioni di Carlo De Benedetti che occupò quella poltrona per 65 giorni. La sua avventura di banchiere cessò il 17 giugno dello stesso anno nel corso dell'ultima tragica seduta del consiglio di amministrazione, durante la quale Roberto Rosone, in assenza di Calvi in fuga dall'Italia, assunse la presidenza, comunicò ai soci la notizia della rovina e sciolse il consiglio.
Nel processo Bagnasco è imputato per concorso nella bancarotta, ma si è anche costitutito parte civile: una società che faceva riferimento a lui, la Interpart, aveva in portafoglio 550 mila azioni dell'Ambrosiano e alla fine della vicenda si ritrovò con della carta straccia.

ASSOLUZIONI
I fondi neri dell'Iri

ROMA — Con una sentenza di piena assoluzione per alcune delle accuse contestate nonchè con l'applicazione dell'amnistia o la dichiarazione di prescrizione del reato si è concluso ieri il processo per i cosiddetti fondi neri dell'Iri. Imputati erano, fra gli altri, l'ex presidenre dell'istituto Petrilli e gli ex direttori generali Boyer e Calabria. Le accuse andavano dall' appropriazione indebita, ai falsi in bilancio e in atto pubblico, quest'ultima in relazione alla redazione del bilancio Iri.

FLASH

Lotta alla distrofia

ROMA — Per ogni copia di quotidiani venduta sabato sarà versata all'Unione lotta alla distrofia muscolare la somma di 50 lire. Lo ha deciso la Fieg, la federazione degli editori, in relazone alla partecipazione dei quotidiani all'iniziativa per la lotta alla distrofia muscolare che si realizzerà attraverso la no stop televisiva di domani e sabato e 8 dicembre, «Telethon».

Le armi Olp-Br

VENEZIA — Tredici assoluzioni e quattro condanne, di cui la più pesante a 16 anni e sei milioni di multa per Abu Ayad (braccio destro di Arafat, responsabile dei servizi di sicurezza di Al Fatah — la fazione maggioritaria dell'Olp) sono state chieste dal pubblico ministero Gabriele Ferrari nel processo per la fornitura di armi ed esplosivi da parte dell'Olp alle Br avvenuta nel settembre 1979.

«Salviamo i ghiacciai»

TRENTO — Un grido d'allarme per lo stato di inquinamento in cui versano i ghiaccial del Trentino è stato lanciato dalla Sat, la sezione degli alpinisti tridentini aderente al Club alpino italiano. Viene chiesta «una maggiore tutela dei ghiacciai trentini, soprattutto di quelli localizzati nel parco Adamello Brenta». I responsabili della Sat portano ad esempio la situazione di degrado riscontrata a fine agosto sui ghiacciai Mandrone e Lobbia e in alta Val di Genova, dove sulla superficie del ghiacciaio hanno scoperto un rigagnolo di acque luride e maleodoranti e molte immondizie.

Deposito di botti

NAPOLI — Un deposito clandestino di materiale pirotecnico di genere vietato è stato scoperto a Casoria, comune a Nord di Napoli. La quantità di materiale ammassata costitutiva, secondo i finanzieri, una vera e propria polveriera.

I DUE FRATELLINI STRANGOLATI DAL PADRE

Un raptus atroce

L'uomo ha confessato, soffriva di disturbi psichici

GENOVA
Pensionati armati

GENOVA — Bombe a mano, armi, esplosivo e munizioni sono stati rinvenuti dai carabinieri in casa di due fratelli in pensione, Silvio e Italo Posenato, rispettivamente di 67 e 59 anni. L'arsenale, scoperto in seguito alle operazioni di spegnimento di un incendio sviluppatosi nell'abitazione dei due fratelli, risulta composto da un moschetto mod. 91, un fucile Mauser, un fucile del tipo Mab, due revolver e una pistola, dieci bombe a mano e due del tipo ananas, una granata tedesca, trenta saponette al plastico, alcune baionette e circa 400 cartucce.
I due fratelli circondati da cumuli di rifiuti e di stracci fra i quali, tuttavia, i carabinieri hanno rinvenuto banconote per decine di milioni. Sulla provenienza delle armi, i fratelli hanno sostenuto che «si tratta di materiale portato via al nemico all'epoca della lotta partigiana: abbiamo combattuto contro gli invasori».

ARIANO IRPINO (Avellino) — Li ha ingannati, dicendo loro di volerli portare al ristorante, per consumare una pizza. Negli occhi dei due figlioletti la gioia per una serata diversa, insieme al papà. Con il sorriso sulle labbra, ignari del proprio destino, sono invece andati all'appuntamento con la morte.
Il padre li ha strangolati, a mani nude: la furia omicida si è abbattuta prima su Maria Luigia, di sei anni. Poi Giuseppe Grasso, 32 anni, operaio metalmeccanico della Fiat-Iveco a Flumeri, ha inseguito il piccolo Liberato, di 5 anni, che aveva tentato — inutilmente — di fuggire.
I carabinieri hanno ritrovato i due corpicini, parzialmente ricoperti dal fango, in una zona desolata, in territorio di Montaguto (un paese dell'Irpinia a qualche chilometro dalla provincia foggiana). E' stato proprio Giuseppe Grasso a confessare l'atroce, duplice omicidio ai carabinieri della stazione di Monteleone di Puglia. Nel centro foggiano l'uomo vagava a bordo della sua auto, poco dopo aver assassinato i due figlioletti. I militi lo hanno fermato per controllargli i documenti: e l'operaio, mentre stava per essere rilasciato, ha rivelato ai carabinieri ciò che era accaduto qualche ora prima.
Ignara, a casa, ha iniziato a preoccuparsi Antonietta Capozzi, 28 anni, madre dei due piccoli. Aveva visto il terzetto allontanarsi dall'abitazione nel centro di Ariano: raggianti «Marilù» e Liberato, apparentemente sereno il marito. Quando i carabinieri della locale compagnia, guidati dal maresciallo Iannaccone, le hanno dato la notizia è quasi svenuta.
Attoniti, con i volti rigati dal pianto, gli amichetti di scuola dei due bambini. Pamela, compagna di banco di Marilù, ha scritto una letterina, lasciandola sulla sedia desolatamente vuota: «Cara Marilù, sarai sempre nel mio cuore. Sono sicura che Gesù Bambino ti aspetta in Paradiso. Ti voglio bene».
Incredule anche le maestre della scuola «Pasteni», di Ariano: Marilù frequentava la prima elementare, Liberato era all'ultimo anno delle materne. Due bambini spigliati, sempre pieni di allegria. Ieri mattina, quasi a voler scacciare la drammatica realtà, sono state riproposte in videocassetta le immagini di una recita di qualche giorno fa: Marilù e Liberato appaiono spesso insieme, vestiti di bianco. Sorridono, si tengono per mano.
«Erano dotati di grande capacità di apprendimento — spiega Maria Giovanna Memoli, insegnante della bambina — conoscevo bene anche Liberato, era la mamma ad accompagnarli a scuola, ogni giorno. Chi avrebbe potuto immaginare una tragedia del genere?».
Sul duplice omicidio indaga ora la Procura della Repubblica di Ariano Irpino. Il magistrato, Giacomo Iannella, non trascura alcuna pista. Ma resta il fatto che l'uomo, freddo e silenzioso fino al rinvenimento dei corpi, al momento di essere condotto nel carcere di Foggia, ha detto ai carabinieri di aver ucciso i figlioletti perché la moglie lo tradiva. Non è da trascurare, però, l'ipotesi che il duplice omicidio sia frutto soltanto di un raptus di follia allo stato puro. Ad Ariano si sapeva che il Grasso, ultimamente, evidenziava un preoccupante stato di disagio psichico. E c'è chi sostiene che, in passato, l'uomo sia stato ricoverato per disturbi mentali.

[Aldo Balestra]

STAMANE IN AULA IL MAXIDECRETO SULLE CARCERI

Battaglia sulla «Gozzini»

Un nuovo trattamento per i crimini maggiori - Il governo si sbriciola

UN QUESTIONARIO
Malessere negli ospedali dalla parte del cittadino

ROMA — La sanità è amica dei cittadini? Cosa si aspetta il malato entrando in ospedale? Per dare una risposta a questa e a tantissime altre domande il Movimento federativo democratico e il Tribunale per i diritti del malato hanno dato il via a un'indagine sullo stato dei diritti dei cittadini nel servizio sanitario.
Un dettagliato questionario sarà sottoposto a 25 mila persone, mentre trecento strutture sanitarie (su 1600 esistenti) verranno analizzate per individuare le cause del malessere diffuso nei nostri ospedali.
«Un'iniziativa senza precedenti — ha sottolineato Giovanni Moro, segretario politico nazionale del Movimento federativo democratico — che dopo tante carte dei diritti dimenticate in Parlamento, nasce in vista della legge di riassetto delle Usl che in uno dei suoi articoli, il 15, prevede esplicite forme di garanzia per i cittadini».
Per la realizzazione del «rapporto» il Cipe ha stanziato 2 miliardi e 400 milioni di lire, anche se l'operazione verrà a costare dieci volte di più.
Il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, elencando gli obiettivi dell'iniziativa, ha detto di non attendersi denunce, ma «indicazioni scientifiche utili a svelare tutti i misteri del nostro sistema sanitario nazionale, dal ruolo del personale alle aspettative dei pazienti».
Il ministro è stato insomma molto esplicito. Ed è andato anche oltre: «Sapremo finalmente se, ma soprattutto perché, a qualcuno è mai capitato di doversi rivolgere a infermieri o a 'badanti' a pagamento. Se ha dovuto portare da casa le lenzuola. Se ha pagato per avere cibo migliore o addirittura un semplice termometro».
L'operazione 'trasparenza' coinvolgerà anche gli addetti ai lavori: «Ha mai pensato di cambiare lavoro?», recita senza mezzi termini una delle domande rivolte a medici e infermieri.
I questionari, già distribuiti in molte regioni, saranno decifrati solo in primavera dopo quattro inchieste e due ricognizioni statistiche elaborate al computer. I primi dati del rapporto saranno poi divulgati durante un convegno internazionale che si terrà a Roma dal 21 al 24 marzo in occasione del decennale del tribunale per i diritti del malato.
A proposito di sanità, proprio ieri è emerso un episodio che risale allo scorso 28 novembre. Il direttore sanitario dell'ospedale civile di Camerino, Luigi Minucchi, ha declinato ogni responsabilità del personale del pronto soccorso in una relazione presentata al comitato di gestione della locale Usl in merito alla viceda del mancato soccorso a una bambina di 18 mesi colta da malore all'asilo nido.
La piccola era stata trasportata in ospedale dai genitori dopo che le puericultrici avevano ripetutamente e inutilmente telefonato al nosocomio per chiedere un'ambulanza. La difesa del direttore sanitario punta sul fatto che in quel momento tutto il personale sarebbe stato impegnato e che le ambulanze non sarebbero neppure potute intervenire, dal momento che una disposizione del 1 marzo '89 ne prevede l'impiego soltanto dalle 20 alle 8.

[ri. la.]

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Dal maxidecreto anticrimine scompare il «congelamento» della Gozzini per terroristi, mafiosi, spacciatori e sequestratori, ma la maggioranza di governo si sbriciola. I repubblicani criticano duramente le modifiche della commissione Giustizia della Camera e sono pronti a dare battaglia in aula, dove il provvedimento arriva questa mattina. Al loro fianco scenderanno probabilmente anche i socialdemocratici, contrari a qualsiasi «ammorbidimento» del testo governativo.
E che l'articolo 1 uscito ieri dalla commissione della Camera sia più «leggero» di quello approvato il mese scorso a palazzo Chigi è fuori di dubbio. Riguarda il nuovo trattamento carcerario dei condannati per i reati di maggiore allarme sociale. Il governo aveva deciso di escluderli nei prossimi cinque anni da permessi, lavoro esterno e semilibertà. La commissione ha cancellato il congelamento e innalzato, però, le soglie di pena già scontata per accedere ai benefici. Se il maxidecreto dovesse restare così, le agevolazioni rimarranno ancora alla portata di tutti detenuti, senza distinzione del reato commesso. I comunisti, comunque, chiedono che il governo ritiri il provvedimento per rifarlo completamente.
Al termine di una lunga seduta, spesso interrotta per dar modo ad un comitato ristretto di arrivare faticosamente a qualche punto fermo, la commissione giustizia ha stabilito ieri, a tarda sera, che il lavoro esterno potrà essere concesso a chi ha scontato almeno un terzo della pena, i permessi premio a chi ne ha trascorso in carcere la metà, la semilibertà ai detenuti che hanno soltanto un terzo della pena davanti a loro. Dovranno però aver reciso ogni legame con la malavita organizzata. Ad accertarlo saranno i comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza.
Quest'ultima modifica è stata proposta del Pci e il fatto è stato sottolineato dal vicecapogruppo repubblicano a Montecitorio, Gaetano Gorgoni per denunciare «lo sfilacciamento della maggioranza, che ha fatto passare un emandamento comunista in tema di lotta alla criminalità organizzata». Ancora più dura una nota della «Voce repubblicana».
«Le lacrime di coccodrillo che vengono sparse sulla Gozzini — scrive il quotidiano — stanno portando l'esame parlamentare del decreto governativo ad approdi intollerabili». L'organo del Pri ne addossa la responsabilità «alla linea di convergenza cattocomunista» e annuncia che in aula il partito «voterà contro quegli emandamenti che rappresenteranno cedimenti rispetto al testo del governo». «E scriviamo cedimenti — aggiunge — ma si dovrebbe parlare di resa, resa alla mafia, ai criminali».
Le accuse sono decisamente respinte da Carlo Casini come «false e superficiali». L'esponente dc difende il nuovo testo, perché «di maggior rigore, ma illuminato da senso di umanità, da razionalità e sensibilità costituzionale». E per ottenere un simile risultato, sostiene il responsabile della Dc per la giustizia Enzo Binetti, «tutte le soluzioni tecniche vanno bene».
Anche i socialisti, con Salvo Andò, affermano che una riscrittura parziale del decreto governativo «è cosa che non dovrebbe scandalizzare nessuno». Ma non sono dello stesso parere i socialdemocratici. «La commissione della Camera — scrive oggi «l'Umanità» — si è premurata di indebolire il decreto, con l'appoggio delle sinistre e in particolare del Pci, che sembra diventato per molti aspetti il partito dell'ex permissivista Marco Pannella».
La manovra anticrimine del governo, insomma, incontra difficoltà in Parlamento. Anche se, sempre ieri, la commissione Gallo ha approvato lo schema di decreto Vassalli per la proroga delle istruttorie dei vecchi processi, che sarebbero altrimenti scadute l'8 prossimo. Il decreto entrerà immediatamente in vigore e prolungherà i termini fino al 22 gennaio 1992.

MILANO, DALLE INDAGINI SU UNA RAPINA AL TRAFFICO DI DROGA

Messe le mani su 4 quintali di coca

MILANO — Indagando su una rapina miliardaria avvenuta a Milano quasi tre anni fa, i carabinieri del capoluogo lombardo hanno smantellato una grossa banda di trafficanti di droga, facendo sequestrare in Germania dalla polizia locale 400 chilogrammi di cocaina destinata all'Italia. Nove gli arrestati del nostro Paese, mentre una ventina di persone, in gran parte originarie del Sud America, sono state bloccate dalla polizia tedesca che ha sequestrato complessivamente una tonnellata di cocaina e 9 di hascis. La droga arrivava via nave dalla Colombia in Germania e da qui veniva poi smistata in tutta Europa.
L'inchiesta ha preso il via nel febbraio dell'88, quando una decina di malviventi assaltarono un furgone portavalori a Milano fuggendo con 3 miliardi di lire di bottino. Gli autori del colpo vennero arrestati qualche tempo dopo, ma il denaro non venne trovato. Fra le carte sequestrate al presunto capo della banda, Vincenzo Pavia, bloccato in Francia, venne recuperata un'agenda contenente alcuni indirizzi che hanno permesso ai carabinieri di mettersi sulle tracce della organizzazione di trafficanti ai quali, con ogni probabilità, erano stati consegnati i soldi della rapina in cambio di droga.
I componenti del clan che importava la cocaina in Italia, dopo lunghe indagini, vengono quindi arrestati un po' alla volta e fra questi personaggi, come Lodovico Pangrazi di 40 anni, sospettato di legami con la «'ndrangheta» calabrese, oltre al titolare di un garage in via Ferrante aperto a Milano, Franco Longoni di 52 anni. Proprio nel garage, secondo gli investigatori, si trovava la base della organizzazione.
I militi italiani, avuta così notizia che stavano arrivando dal Sud America in Germania grossi quantitativi di cocaina, hanno informato la polizia tedesca che il mese scorso, ma la notizia è stata diffusa ieri, ha sequestrato l'ingente partita di droga.
Gli italiani finiti ieri in carcere — che sulla partita di quattro quintali destinata all'Italia aveva anticipato 400 mila dollari (il valore all'ingrosso dei 400 chili supera i trenta miliardi di lire) — sono Lodovico Pancrazio, 40 anni, Stefano Bressani, 37 anni, Giacomo Strignano, 42 anni, e la moglie Filomena Ronzulli, 49 anni, Franco Longoni, 52 anni (tutti di Milano), Giuseppe Raddano, Antonio Simone, entrambi di 33 anni, di Foggia.

TANGENTI
Terremoto: nei guai ex sindaco comunista

POTENZA — Con il rinvio a giudizio di 16 persone (tra le quali ex amministratori, funzionari pubblici e imprenditori) per varie ipotesi di reato — dall'associazione per delinquere alla truffa, alla concussione — si è conclusa l'inchiesta svolta dal giudice istruttore del tribunale di Potenza, Pasquale Materi, su presunte irregolarità nei lavori urgenti eseguiti a Vietri di Potenza dopo il terremoto del 23 novembre 1980.
L'ex sindaco del paese Ciro Grande (Pci), il figlio Carmine, presidente della Cassa rurale e artigiana di Vietri di Potenza, l'ingegnere Giuseppe Potenza (direttore dei lavori urgenti eseguiti dopo il sisma), il vigile urbano Anselmo Macellaro e l'impiegato comunale Francesco Priore — indicati quali principali imputati del procedimento penale — dovranno rispondere di concorso in concussione, falso, truffa aggravata ai danni dello stato e associazione per delinquere finalizzata a lucrare sugli appalti di opere pubbliche.
Per concorso in concussione saranno giudicati due funzionari del commissariato straordinario del governo per le zone terremotate della Campania e della Basilicata — Mario di Tardo e Pietro Marra — ai quali è stato contestato di aver indotto alcuni imprenditori a versare somme di denaro in cambio del visto di congruità e ammissibilità di lavori urgenti eseguiti dopo il sisma.
All'ex sindaco Grande, al figlio Carmine e a numerosi imprenditori sono state contestate varie ipotesi di turbativa d'asta per l'aggiudicazione di lavori pubblici.
Il giudice istruttore, infine, ha prosciolto — essendo il reato estinto per prescrizione — un funzionario della Cassa per il Mezzogiorno, Pasquale di Frischia, dall'accusa di aver ricevuto denaro d a un imprenditore per la sollecita definizione di una pratica di finanziamento; e ha dichiarato di «non doversi promuovere l'azione penale» nei riguardi di numerosi imputati per l'ipotesi di associazione per delinquere di tipo mafioso «per insussistenza degli estremi di reato».
L'inchiesta della magistratura è stata avviata in seguito alla denuncia di un imprenditore, Gennaro Viggiano, anche lui rinviato a giudizio con varie imputazioni, che si autoaccusò di gravi reati dicendo di essere stato favorito nell'assegnazione di lavori del dopo sisma e, successivamente, di aver pagato «tangenti».

ARCHIVIO
Una «spia» elettronica per i beni culturali

ROMA — L'occhio elettronico sorveglierà sui beni culturali italiani; ci dirà esattamente quanti ne abbiamo e dove scovarli; quali elementi di base emergono per delineare quelle strategie che conentano la loro massima valorizzazione.
Il tutto con ripercussioni di grande effetto sul movimento turistico, tenuto presente che più del 30% dei vacanzieri predilige le cose d'arte e le località che li custodiscono. Ciò attraverso il Ced (Centro elaborazione dati) del ministero dei Beni culturali, realizzato dal consorzio Abeca — che riunisce quattro aziende di punta del settore informatico in Italia, ovvero Gepim, Ibm, Intersiel e Italsiel — e inaugurato presso il complesso monumentale del San Michele, nell'ambito della «Settimana dei beni culturali».
Una importante tappa — hanno sottolineato il direttore generale del consorzio Abeca, Paoletti, ed altri intervenuti all'inaugurazione — sulla via dell'ammodernamento nella gestione di un patrimonio che colloca l'Italia al vertice della classifica mondiale. Il centro rappresenta il primo, fondamentale, passo sulla via di un sistema informativo globale nel quale rientrano l'archiviazione dei beni, la catalogazione degli stessi, visualizzazioni grafiche, la gestione e la pianificazione.
Il sistema avrà anche funzioni da «detective»: sarà in grado infatti di memorizzare gli esperti delle opere, i passaggi di proprietà, le segnalazioni di furto; ovvero tutto ciò che rientra nella voce «circolazione». In definitiva, uno strumento di protezione e tutela del nostro patrimonio anche in vista della scadenza del 1992.

†

Le spoglie di

Massimo Defraia

riceveranno l'estremo saluto domani presso la camera ardente del cimitero di Monfalcone dalle ore 9.30.
La cerimonia funebre verrà celebrata alle ore 12.
Le famiglie DEFRAIA GOTTARDO ringraziano anticipatamente coloro che vorranno onorare la memoria del loro caro

Massimo

Monfalcone, 6 dicembre 1990

La amiche dell'ANDOS si stringono affettuosamente ad ANTONELLA per la perdita del caro

Massimo

Monfalcone, 6 dicembre 1990

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la perdita del caro

Massimo

zia IRMA, NADIA, DARIO, DEBORAH, MONICA e il marito MAURO.

Trieste, 6 dicembre 1990

Massimo

Tu continuerai a volare per sempre, come era nei tuoi sogni. Ti piangono MIMMO e MARIA GRAZIA.

Monfalcone, 6 dicembre 1990

Partecipano all'immenso dolore per la perdita di

Massimo

nonna ALBINA, zia ONDINA, famiglie DA PRATO, DAPRETTO e ZACCHIGNA.

Pieris, 6 dicembre 1990

Un abbraccio

Massimo

— famiglia BOBBINI

Monfalcone, 6 dicembre 1990

Commosse partecipano famiglie: BLASIZZA, LOMBARDO, RIZZO, SOLINAS, SORS.

Monfalcone-Trieste, 6 dicembre 1990

Massimo

sei, sarai sempre vivo nel nostro cuore.
Con tanto amore.
— famiglia BERNE'

Monfalcone, 6 dicembre 1990

†

Ha cessato di battere il cuore buono della nostra amata

Olga Hacl in Carpenetti

Con grande dolore ne danno il triste annuncio il suo adorato marito PINO, i figli MARIAGRAZIA e SERGIO, le nipoti CINZIA e LUCIA, i generi DELIA e ALDO, il fratello FRANCO, la sorella PAOLA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 dicembre 1990

†

Il giorno 5 dicembre si è spenta serenamente

Iolanda Odorico ved. Colombani

Ne danno il triste annuncio LOREDANA, AMBRA, ROBERTO e la famiglia MILAZZI.
I funerali avranno luogo il 7 dicembre alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 dicembre 1990

ANNIVERSARIO

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Ofelia Chiapulin ved. Fornasari

la ricordano con immutato affetto MARCELLO, STEFANO e ALESSANDRA.
Una Santa messa sarà celebrata questa sera alle ore 19 nella chiesa di S. Anna.

Gorizia, 6 dicembre 1990

I ANNIVERSARIO

Renato Frare

Ti ricordano con amore.

la moglie
le figlie
e i parenti tutti

Trieste, 6 dicembre 1990

1977 — 1990

Domenico Asaro

I suoi cari lo ricordano.

Trieste, 6 dicembre 1990

†

Circondata dall'affetto dei suoi cari di cui è stata guida ed esempio si è spenta la nostra cara mamma e moglie

Angela Pisci in Ludovisi

Ne danno il doloroso annuncio affranti il marito FRANCO, i figli LIDIA, GIANNI, RENATO, il genero MARIO, le nuore GRAZIA, FLAVIA.
I funerali si svolgeranno venerdì 7 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 dicembre 1990

Ciao

nonna

Ti ricorderemo sempre.
I tuoi adorati nipoti GIULIANO, DAVIDE, DANIELA.

Trieste, 6 dicembre 1990

Partecipano al dolore i consuoceri MARIA, GINO NARDELLI.

Trieste, 6 dicembre 1990

Affettuosamente vicina: BRUNA.

Trieste, 6 dicembre 1990

IL SINDACATO REGIONALE CGIL DEI PENSIONATI DEL FVG partecipa commosso al dolore del compagno LUDOVISI, già segretario generale aggiunto, e attualmente segretario regionale dell'Auser, per la perdita della sua cara moglie.

Trieste, 6 dicembre 1990

I dipendenti della ditta OEMMECI partecipano al lutto della famiglia LUDOVISI.

Trieste, 6 dicembre 1990

Partecipano al dolore FULVIO e famiglia.

Trieste, 6 dicembre 1990

Partecipano al lutto condomini via M.te Peralba, 23.

Trieste, 6 dicembre 1990

†

E' mancata improvvisamente ai suoi cari

Antonia Brana ved. Antonazzo

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i figli ERMANNO, RICCIOTTI, nuore e nipoti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 dicembre 1990

Partecipano al lutto famiglie MARION.

Trieste, 6 dicembre 1990

Partecipa al lutto la famiglia PESTEL.

Trieste, 6 dicembre 1990

†

Il giorno 4 dicembre 1990 è deceduto a Fano il

DOTTOR

Giuseppe Radin

già medico degli Ospedali Riuniti di Trieste

Ne danno l'annuncio l'affezionata cognata ANGELA ved. RADIN e i nipoti LIVIA con SILVANO, NERINA, FIORELLA con i figli, GUIDO con ELENA, LIVIO con SILVIA.

Trieste, 6 dicembre 1990

†

Si è spento

Giordano Paliaga

Ne dà il triste annuncio la famiglia GRISANI.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 dicembre 1990

Per la scomparsa del signor

Aurelio Bertolli

si conduole con la figlia e i nipoti MARCELLO BETOCCHI.

Trieste, 6 dicembre 1990

6.12.1987 — 6.12.1990

Mario Michieli

Ti abbracciamo forte malgrado l'infinita distanza perché ci manchi anche se siamo e saremo sempre insieme uniti da un legame indissolubile: l'amore.
Ti vogliamo tanto bene.

LILI, ALIDA, BARBARA e familiari.

Trieste, 6 dicembre 1990

X ANNIVERSARIO

Michele Persichella

Ti amiamo sempre.

Moglie RITA
figlie

Trieste, 6 dicembre 1990

†

Non ho un'altra strada, Signore. Che questa povera foglia entri nel turbine del tuo amore.

Guido Cociani

Con amore infinito ti salutano la tua TITUCCIA con i figli EDO con PATRIZIA e la nipote DONATELLA, MICHELE con LORENZA, la sorella NADIA e LILIANA COSIMI.
I funerali seguiranno venerdì 7 alle ore 12 nella chiesa Madonna del Mare.

Trieste, 6 dicembre 1990

Con lo stesso dolore sono vicini famiglie TUZZI, VERONESE, CECCHIA, GIANNINI, PELIZZARO, STIPANCICH e SCUCIMARRA.

Trieste, 6 dicembre 1990

Ciao zio

Guido

da tutti i piccolini.

Trieste, 6 dicembre 1990

Partecipano al dolore dell'amico EDO: CLAUDIO, EMANUELA, SONIA, STEFANO, ROBERTO, FRANCO, GIANNI, GIORGIO, LUCIO, RITA, DONATA, GABRIELLA, LIVIO, FLAVIO, FABIO, ARIANNA, ROSA, MARIO, LUCIANO, FRANCESCO, SERGIO, DIEGO, GIOVANNI, FRANCO, ROBERTO, CLAUDIO, STEFANO, CRISTINA, SILVIA.

Trieste, 6 dicembre 1990

Partecipano al dolore di MICHELE:
— FULVIO, PAOLA
— ROBY, ELENA
— PIERPAOLO

Trieste, 6 dicembre 1990

†

Si è spenta serenamente

Maria Desinan ved. Petronio

Ne danno il triste annuncio i figli GIULIO, GIORGIO, le nuore, le sorelle GIANNA, ANGELA, il fratello CESARE, le cognate, il cognato, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà al cimitero di S. Anna.

Trieste, 6 dicembre 1990

†

Ha cessato di battere il cuore generoso di

Luciana Gregorini ved. Cividin

Lo annùnciano desolati i parenti tutti.
I funerali partiranno alle ore 10 di venerdì 7 corrente mese dalla Cappella mortuaria di via Pietà.

Trieste, 6 dicembre 1990

†

Il 2 dicembre si è spenta serenamente

Maria Maddalena Osso Fabian

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio con tanto dolore i figli GIULIANA con SILVIO, SILVANO con MARISA e tutti i parenti.
Si ringrazia tutti coloro che hanno partecipato alla cerimonia funebre.

Trieste, 6 dicembre 1990

†

Il giorno 5 dicembre si è spento il

CAP.

Pierpaolo Deluca

Comandante del Lloyd Triestino

Ne danno il triste annuncio la moglie ONDINA, il fratello NINO, anche a nome dei parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Trieste, 6 dicembre 1990

Abbiamo perduto la nostra «guida» e un caro amico.
Vicini alla cara ONDINA famiglie: MICHIELETTO, MAGRI, JOPPOLO, de PELLEGRIN, SOVICH, SAURO, DE STADLER-GUTTADAURO.

Trieste, 6 dicembre 1990

†

Ci ha lasciati

Lidia Zotti ved. Rosmini

La piangono la figlia, il genero, i nipoti.
Grazie alla famiglia TAMBORINI ed alle amiche LINA e MIRELLA.
I funerali partiranno venerdì 7 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 dicembre 1990

Ciao

nonna

— TIZIANO, ANNAMARIA, GIOVANNA

Trieste, 6 dicembre 1990

Cara amica ti ricorderò sempre: LINA TOSTI.

Trieste, 6 dicembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Santa Hamerle ved. Trevisan

Ne danno il triste annuncio la sorella LISA e cognato, i nipoti e pronipoti e MARCELLO.
Un sentito grazie per la loro assistenza a GIOVANNA ed EDDA.
I funerali avranno luogo oggi 6 dicembre alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 dicembre 1990

Si uniscono al lutto gli amici ANITA e MARIO.

Trieste, 6 dicembre 1990

†

Si è spento serenamente a Roma il 3 dicembre

Guido Varisco

Medaglia d'oro di lunga navigazione

Ne danno il triste annuncio i nipoti MARISA e SILVANO assieme ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 7 dicembre alle ore 12.30 partendo dal Cimitero di S. Anna.

Trieste, 6 dicembre 1990

REGIONI

Autonomie locali nella nuova Europa

STRASBURGO — Le regioni europee non intendono subire passivamente la costruzione dell'Europa unita ma vogliono parteciparne attivamente, come del resto è già avvenuto nella costruzione della nuova Germania. Per definire strategie e strumenti di questa politica di partecipazione attiva, i rappresentanti delle 180 regioni aderenti all'Are (Assemblea delle regioni d'Europa) si sono riuniti a Strasburgo sotto la presidenza del ministro dei trasporti italiano, Bernini.
Nella relazione introduttiva, Bernini ha ripercorso gli ultimi tumultuosi eventi della storia europea sottolineando il decisivo ruolo delle regioni sia nell'unificazione della Germania, «che è innanzitutto l'adesione di un sistema di Laender a un'unica costituzione federale», sia nell'elezione di governi democratici in numerosi paesi dell'Est, «preparata dall'iniziativa delle istituzioni più vicine alle genti e alla società civile ovvero le regioni e le autonomie locali». Per quanto riguarda il futuro, Bernini ha quindi evidenziato la necessità di qualificare l'iniziativa politico-strategica dell'Are in tre direzioni: la Cee, il consiglio d'Europa e la Csce.
Sui rapporti con la Cee, Bernini ha rilevato che «è stato sì accolto il principio del maggiore ruolo regionale nella costruzione e integrazione europea, ma si stenta però a raggiungere l'accordo sui passaggi salienti di questa trasformazione in senso federale e regionale». A questo proposito il ministro ha chiesto la costituzione di un organismo regionale distinto dagli altri enti locali, stessa richiesta avanzata per il consiglio d'Europa. Per quanto riguarda Csce, Bernini ha sottolineato come il ruolo delle regioni in questo ambito sia crescendo come dimostra la partecipazione diretta alla recente conferenza di Parigi.
Il rafforzamento delle regioni europee è stato chiesto anche dal presidente della conferenza dei presidenti delle regioni italiane, Biasutti, che ha evidenziato l'incerto futuro delle regioni dei paesi della Cee «che attualmente sono in pratica avulse dai centri da cui promana la volontà comunitaria».
Un futuro ancora più incerto perché si stanno riaffacciando alla ribalta le identità regionali degli stati orientali («che stanno premendo, ha detto Biasutti, sulla Comunità Europea»). Se la Comunità Europea comincia giustamente a porsi in qualche modo il problema di queste realtà regionali riemergenti, che sono a esse esterne, tanto più deve preoccuparsi di riconoscere e sostenere quelle operanti al suo interno che di essa sono parte integrante e che contribuiscono a creare il suo ricco patrimonio.

METALMECCANICI / BLOCCATO IL TRAFFICO A TRIESTE

Le tute blu in strada

I lavoratori della Fincantieri e dell'arsenale San Marco hanno scioperato per quattro ore con l'appoggio dei sindacati

Servizio di
Roberto Covaz

TRIESTE - Metalmeccanici sul piede di guerra dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm constatato l'irrigidimento di Federmeccanica e il conseguente atteggiamento dell'Intersind hanno proclamato ieri un pacchetto di scioperi di quattro ore. In regione la risposta delle «tute blu» al nuovo stallo delle trattative non si è fatta attendere con manifestazioni che a Trieste e a Monfalcone hanno assunto connotati di dura protesta.
I lavoratori di Fincantieri e Arsenale San Marco sono usciti dalle fabbriche verso le nove, hanno raggiunto la zona di campi Elisi e hanno effettuato un blocco stradale su via Campi Elisi e via San Marco. L'azione ha mandato in tilt il traffico urbano, in quel tratto molto intenso. I vigili urbani e i carabinieri hanno dirottato la circolazione su altre arterie limitando al massimo i disagi. I manifestanti sono rientrati nelle rispettive sedi di lavoro a mezzogiorno e nel pomeriggio hanno ripreso a lavorare. Oggi potrebbe elevarsi la voce di protesta delle maestranze della Ferriera e della Grandi Motori. Le segreterie territoriali di Fim, Fiom e Uilm «non hanno escluso» che al termine delle assemblee previste questa mattina alla Ferriera possa essere indetto uno sciopero articolato di quattro ore per ogni turno; probabile inoltre il presidio ai cancelli per la durata dell'iniziativa. Alla Grandi Motori invece convocazione dell'esecutivo del consiglio di fabbrica dove verranno prese le decisioni sulla modalità della protesta. Nel mirino delle organizzazioni sindacali di categoria c'è la Federmeccanica che a detta dello stesso ministro Donat Cattin, incaricato dal Governo di mediare la trattativa giunta ormai all'undicesimo mese, ha innestato la marcia indietro quando invece le parti sembravano vicine all'accordo. Da parte dei lavoratori anche ieri è stata sottolineata la ferma volontà di proseguire nella lotta, anche se il carico che gli stessi devono sopportare diventa ogni giorno più pesante dopo quasi novanta ore di sciopero e tre manifestazioni nazionali. Espressa inoltre dalle «tute blu» la massima unitarietà delle sigle sindacali.
Come detto in tutto il territorio nazionale immediata è stata la protesta dei metalmeccanici: a Monfalcone è stata presidiata per alcune ore la stazione ferroviaria, mentre analoghe iniziative sono state prese a Ancona, Grosseto e Brescia. Dopo il «pacchetto» di quattro ore di sciopero, i lavoratori della regione attendono gli sviluppi che dovranno emergere dall'incontro convocato per domani dal ministro del lavoro.
Appaiono comunque ridotti i margini d'intesa tra le parti sui punti fondamentali del contratto: salario, orario e contrattazione articolata. Per quanto riguarda i metalmeccanici della provincia di Trieste, Fim, Fiom e Uilm hanno lasciato intendere la volontà di giungere ad una manifestazione a carattere provinciale.
L'inasprirsi della vertenza dei metalmeccanici viene a sovraccaricare una situazione già tesa nel comparto alla luce di alcune difficoltà che negli ultimi tempi incombono, in particolare sulla cantieristica con l'annunciato riassetto della Fincantieri. A prescindere dall'esito del contratto, rimane la rabbia dei lavoratori di non aver ancora «chiuso» dopo dieci mesi una trattativa che rispetto alle richieste iniziali vede i metalmeccanici già fortemente penalizzati.

Il blocco stradale dei metalmeccanici a Trieste. (Italfoto)

METALMECCANICI / PROTESTA

Stazione occupata a Monfalcone

MONFALCONE — La risposta dei metalmeccanici alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto, avvenuta l'altra sera a Roma, non si è fatta attendere. Ieri mattina a Monfalcone le segreterie teritoriali di Fim, Fiom e Uilm hanno immediatamente proclamato uno sciopero di due ore. Attorno alle 10, un migliaio di «tute blu» si è recato in corteo alla stazione ferroviaria, dove si è piazzato in mezzo ai binari per circa mezz'ora. In conseguenza di ciò il diretto Venezia-Trieste è stato fermato a Cervignano per una ventina di minuti, mentre il locale Trieste-Udine è rimasto bloccato nella stazione monfalconese per mezz'ora. Il blocco del traffico ferroviario ha interessato anche la partenza dell'intercity Trieste-Roma, che ha lasciato in ritardo il capoluogo regionale.
Al termine dell'azione dimostrativa il corteo dei metalmeccanici ha attraversato la città, portando quasi al collasso il traffico, e ha quindi ripreso la via degli stablimenti (Fincantieri, Ansaldo e Sbe). Lo sciopero ha interessato anche la zona di Ronchi dei Legionari, dove 180 dei 300 dipendenti della Meteor si sono astenuti dal lavoro dalle 15 alle 17.
La protesta dei metalmeccanici si è fatta sentire in maniera concreta anche in provincia di Udine, particolarmente nell'Alto Friuli. Nelle zone industriali di Rivoli di Osoppo e di Tolmezzo i cancelli delle fabbriche sono stati presidiati per l'intera mattinata. Inoltre, sempre durante la mattinata, all'altezza di Rivoli di Osoppo i manifestanti hanno interrotto per circa un'ora il traffico sulla statale Gemona-Portogruaro.
Anche nel Goriziano i lavoratori hanno messo in atto forme di protesta. A partire dal primo pomeriggio, in tutte le aziende metalmeccaniche della zona si è scioperato per un'ora al termine di ogni turno di lavoro.
I problemi dei metalmeccanici non si fermano però ai confini del nostro Paese. Uno sciopero generale di questa categoria ha interessato anche la Croazia. All'agitazione sono interessati 200mila lavoratori, anche se secondo il comitato repubblicano dei sindacati metalmeccanici solo 120mila hanno realmente aderito.

RUBRICHE

PESCA

Il tandem, un'arma segreta per i lucci

Il tempo fin qui inclemente non ha permesso, finora, di sfruttare in pieno l'autunno per pescare sua maestà il luccio. L'esocide ama i tempi freddi: solo col termometro sotto i dieci gradi si catturano gli esemplari veramente grossi. Data la velocità con cui cresce il luccio, e tenuto conto dei suoi ritmi biologici e riproduttivi, si può considerare da «cestino» solo un pesce che abbia almeno un chilo: sotto questa taglia, anche se la misura minima lo consente, è un delitto trattenere il pesce. Per lucci «grossi» quindi s'intendono pezzi dai due chili in su.
Ma come fare per convincerli a superare la loro tradizionale pigrizia? Tutti i pescatori che hanno una certa esperienza in fatto di esocidi sono concordi su un fatto: il luccio grosso non si muove per un boccone piccolo. Specialmente impiegando artificiali dunque non si deve aver paura di esagerare: un minnow di quindici centimetri viene attaccato anche da luccetti di pochi etti, quindi per stimolare l'istinto predatorio del «nonno» occorre andare su attrezzi di mole maggiore.
Il campo dei minnows, peraltro esche molto redditizie in altre stagioni, d'inverno offre poche chanches, per due motivi: anzitutto affondano poco (mentre in questa stagione i lucci tendono a stare negli erbai più profondi); in secondo luogo non sono mai prodotti in taglie sufficientemente grandi (se si escludono quelli per il «big game», che però nelle acque dolci non funzionano, e che comunque non si possono lanciare con una normale canna da spinning).
L'arma segreta è invece il tandem: due cucchiaini rotanti montati in serie, in modo da ottenere un'esca sfarfallante (senz'altro più attirante di quelle ondulanti), di alto peso specifico e quindi adatta a raggiungere buche e fondali profondi, e perdipiù snodata al centro, e quindi dotata di un andamento «scodinzolante», il che non guasta affatto.
Purtroppo in commercio si trovano ben pochi tandem, ma realizzarli è semplicissimo: basta infilare nell'anello al quale è agganciata l'ancoretta del primo cucchiaino un altro anellino d'acciaio (si trovano nei negozi di pesca). A questo anello, al capo opposto si attacca una girella che, con un secondo anello, verrà collegata all'occhiello di testa di un secondo cucchiaino. Avremo così ottenuto, in un paio di minuti e con poca spesa, un'esca micidiale. È importante montare sempre un cucchiaino di dimensioni minori in testa (diciamo uno numero 3) e uno più grosso in coda (un bel 4 o 5), e mai viceversa perché altrimenti la paletta maggiore, ruotando, toglierebbe l'acqua alla seconda impedendole di sfarfallare bene. Alcuni pescatori tolgono l'ancoretta del primo cucchiaino, che in effetti talvolta impaccia un po' tendendo ad impigliarsi nello snodo di congiunzione: ma è un errore perché il predatore non attacca mai l'esca da tergo, bensì sempre di lato. Il primo morso al pesce-preda infatti viene sempre sferrato lateralmente, per stordirlo. Poi il lucci sputa e quindi riapre le fauci per inghiottire (questa volta dalla coda) il pesciolino. Mancando un'ancoretta centrale molti attacchi andrebbero a vuoto.

[Livio Missio]

BRIDGE

Squadra regionale ammessa in B

Ultimo atto dei campionati italiani a squadre miste del 1990 i raggruppamenti multiregionali per la serie C. Al triveneto di Padova, presenti 2 squadre di Venezia, 2 di Trieste, 2 di Padova, 1 di Verona ed 1 di Gorizia si è imposta proprio quest'ultima formazione. Veramente più che di Gorizia si dovrebbe parlare di Friuli-Venezia Giulia perché la formazione che ha vinto e ottenuto la promozione alla serie B era formata dai goriziani Cosmaro-Piacentini, dai triestini Babetto-Bosé e dagli udinesi Martini-Martini.
Una promozione voluta e ben meritata per tre coppie che si sono preparate con serietà e costanza e che avranno certamente da dire la loro parola il prossimo anno a Salsomaggiore. Buono il comportamento delle squadre triestine Mari e Pomodoro classificatesi rispettivamente al terzo e quarto posto in questo raggruppamento.
La smazzata della settimana, riportata nel disegno, propone ancora una volta una compressione del tipo «progressiva diretta» e stupirà per la sua relativa facilità:
Nord apre di 1 quadri, Sud risponde con 1 senza per l'immediato 3 senza dell'apertore. Ovest sceglie il tranquillo attacco di J di quadri vinto dalla Q al morto. Piccola fiori per il K di mano e la caduta della Q da Ovest. Piccola cuori per il 10 del morto che Est vince con il K rilanciando ancora a quadri.
Al morto con il K il dichiarante muove fiori per il 7 di Est e l'8 di mano che fa presa, mentre Ovest scarta una piccola picche. E' il momento di un primo bilancio: 5 prese a fiori sono assicurate, 3 prese a quadri e 2 a cuori pure, per un totale di 10 prese, occorre vedere come aumentare il bottino. Il dichiarante risale al morto con la Q di cuori e rimuove fiori per il 9 di Est, il 10 di mano ed altra picche di Ovest. A di fiori in tavola, il povero Ovest si rende conto che sarà stritolato e scarta comunque la Q di picche per mantenere il fermo nei colori rossi. Anche il dichiarante scarta dal morto il J di picche e prosegue di mano con il 2 di fiori.
Nuova sofferenza per Ovest che a questo punto potrebbe

N: ♠ KJ — ♡ AQ106 — ◇ AKQ2 — ♣ 654
O: ♠ AQ97 — ♡ J974 — ◇ J1098 — ♣ Q
E: ♠ 8654 — ♡ K3 — ◇ 763 — ♣ J97[illegible]
S: ♠ 1032 — ♡ 852 — ◇ 54 — ♣ AK1082

limitare i danni mollando un fermo nei rossi. Ma il nostro Ovest ritiene di arrivare allo stesso risultato scartando l'A di picche e il dichiarante lo imita scartando il K dal morto, mentre Est ormai non conta più. Ed ecco che Sud completa l'opera presentando il 10 di picche dalla mano: comunque scarti Ovest il dichiarante realizzerà tutte le prese per un 3 senza più 3 ed ottimo top in un torneo a coppie.
Risultati Tornei: Circolo Marina Mercantile, torneo del 20/11 coppie I Clarici V. - Tosolin II Dolce - Dolce. Circolo del Bridge: torneo zonale del 23/11 30 coppie I Catolla-Pomodoro II Gilardi-Salvagno, torneo zonale del 30/11 28 coppie I Battagliarini-Semani II Casson-Cesari.

[Silvio Colonna]

LOTTO

Sfaldamento plurimo su Milano e Palermo

Sorteggiato anche il 69 di Roma, dopo un'assenza di 142 estrazioni, molti si chiedono se ci sarà un ulteriore avvicendamento tra i capilista rimasti e che alla data del 10 dicembre raggiungeranno il ritardo che segue: CA 44 110, MI 5 110, MI 36 100, VE 69 103.
La scelta può essere circoscritta, indifferentemente, o ai numeri 44 di Cagliari e 5 di Milano che tardano in isocronismo (cioè dalla stessa data) o alla coppia 5-36 di Milano (cioè ai due centenari di uno stesso compartimento). Questo per quanto riguarda l'ambato a breve termine. Per il gioco di ambo la ruota di Milano offre buone probabilità, soprattutto in considerazione del fatto che i numeretti (1-2-3-4-5-7-8-9-90) tardano per uno da ventiquattro turni e si possono ritenere prossimi allo sfaldamento plurimo e anche che la terzina di somma 91 che include due gemelli, cioè 22, 33, 36 ha raggiunto l'assenza di sessantasei colpi per l'estratto.
Uno sfaldamento congiunto è quanto mai probabile, tenuto conto che il 5 e il 36 sono inclusi nelle due combinazioni citate. Combinazioni d'ambo probabili sono: 3 22 4 - 4 36 9 - 9 90 3 - 3 36 5 - 3 33 90 9 - 4 33 90 5.
Sulla ruota di Palermo si evidenziano i numeri del segno 1 in finale, cioè 1-11-21-31-41-51-61-71-81. Questa serie tarda per ambo da sessantuno colpi e per terno da 862 colpi. Per un gioco ristretto si possono preferire gli elementi che seguono: 31 41 51 61 71 81.
Il 31 dovrebbe essere l'elemento di spicco e quindi si potrebbe scegliere anche come capogioco.
Altre combinazioni attendibili si riscontrano alla ruota di Firenze dove il segno «8» in finale e il segno «5» in figura tardano per ambo, rispettivamente, da ottantasette e settantacinque turni. Numeri probabili per ambo sono 8 38 41 68 86.
Per la prossima il numero corrispondente alla ennesima estrazione dell'anno è il 49. Il 34 non esce in alcune delle dieci ruote da dieci turni e resta preferito al comparto di Bari dove manca nel mese di dicembre dal 1966 ed è sortito una sola volta negli ultimi trent'anni. Valide combinazioni sono: 2 34 57 - 22 34 67.

I DOCUMENTI CONTABILI DELLA REGIONE IN COMMISSIONE

Rinaldi: bilancio d'emergenza

Assicurati i servizi essenziali e le opere pubbliche si faranno lo stesso

TRIESTE — Appena varati dalla giunta, i documenti contabili e programmatici della Regione sono già stati consegnati all'esame della competente commissione consiliare, che ora valuterà i contenuti prima dell'approvazione finale dell'assemblea. Il contenuto dell'ampia documentazione è stato illustrato ai commissari dal presidente della giunta Biasutti, dall'assessore alla programmazione Carbone e da quello alle finanze, Rinaldi.
In particolare Rinaldi, che ha coordinato la predisposizione dei documenti contabili e finanziari all'esame del Consiglio regionale, ha ricordato gli indirizzi e le scelte fondamentali in base alle quali si è proceduto alla formulazione del nuovo bilancio triennale, in una situazione di aggravata emergenza finanziaria per la Regione.
La prima scelta peraltro obbligata — ha rilevato Rinaldi — è stata quella di garantire, con risorse proprie della Regione che ammontano nel triennio a quasi 900 miliardi di cui 350 nel 1991, a interventi e servizi già finanziati con le soppresse assegnazioni statali nel settore della sanità, dei servizi socio-assistenziali, dei trasporti pubblici locali e in parte per il settore dell'agricoltura e delle foreste, che assorbe ormai il 20 per cento delle disponibilità del bilancio regionale.
Per il solo settore della sanità — ha proseguito Rinaldi — tra integrazione regionale alla spesa sanitaria corrente nonché per gli investimenti e ripiani dei disavanzi pregressi la Regione si è dovuta accollare oneri per quasi 400 miliardi nel triennio.
La seconda scelta — ha detto Rinaldi — politicamente e programmaticamente rilevante è stata quella di continuare ad accentuare, anche nelle presenti difficoltà, il processo di revisione e ristrutturazione del bilancio regionale, distinguendo più nettamente le spese correnti e continuative da quelle di investimento e soprattutto destinando rilevanti risorse sia al decentramento che agli accordi di programma fra Regioni ed Enti locali (426 miliardi nel triennio) che in specifiche aree di spesa per il finanziamento di programmi organici di intervento e per l'emanazione e revisione della legislazione regionale in particolari settori, tra i quali la difesa del suolo, l'attuazione del piano socio-assistenziale, la formazione professionale e la politica attiva del lavoro, la ricerca scientifica, nonché il sostegno, in conformità alle direttive comunitarie, dell'industria e dell'artigianato nonché per lo sviluppo agricolo.
La terza scelta e obiettivo — ha proseguito Rinaldi — è stata quella di creare, nel triennio di operatività del nuovo bilancio con una serie di manovre e operazioni contabili nonché con il concorso a mutui per la realizzazione di grandi opere pubbliche, uno spazio finanziario per nuovi interventi dell'ordine di 1.300 miliardi negli anni 1991-'93 prioritariamente destinati alla assegnazioni agli enti locali, agli interventi di tutela ambientale, alla casa, ai servizi socio-sanitari e assistenziali di competenza regionale, nonché al rifinanziamento degli strumenti di intervento nei vari settori economici in particolare attraverso il credito agevolato.

GIUSTIZIA

Convegno a Trieste

TRIESTE — Un continuo collegamento tra gli organi della giustizia, in particolare magistratura e direzioni delle carceri, e gli enti locali, è stato auspicato nel corso di un convegno sul nuovo codice penale svolto a Trieste, presenti fra gli altri il sottosegretario alla giustizia, Franco Castiglione, e il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato.
A un anno dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale bisogna dissipare dubbi e diffidenze, e costruire il concetto — ha detto Amato — che la pena deve essere aperta alla speranza, aperta al recupero e al riscatto sociale dei detenuti. E' una filosofia nuova, che ha bisogno di una cultura nuova, che non deve essere patrimonio di pochi, ma deve essere patrimonio della coscienza sociale di tutti, superando vecchi schemi, diffidenze, sospetti che hanno sempre accompagnato il mondo del carcere e della punizione dei detenuti».
Il sottosegretario Castiglione ha evidenziato le difficoltà dell'attuazione della riforma che «cade — ha detto — in un momento di grande carenza di strutture, di mezzi, di magistrati, a cui sono rivolte alcune critiche. Sapevamo delle difficoltà, ma bisogna avere la capacità, la determinazione di risolvere i problemi di crisi strutturale di uomini e mezzi».

TIR

Tirolo off limits

VIENNA — Il governo regionale tirolese deciderà lunedì un divieto assoluto di transito notturno per gli automezzi pesanti superiori alle 7,5 tonellate sulla strada statale del Lofer (B 312), nel Tirolo Nord-orientale, che collega la autostrada dell'Inn con la Baviera.
Ad annunciarlo è stato, secondo quanto riferisce l'agenzia austriaca Apa, il vicepresidente del Land e responsabile del traffico, Hans Tanzer.
La misura entrerà in vigore il 1.o gennaio. Per la prima volta saranno colpiti dal divieto anche i Tir che producono rumore ridotto. Sulla strada statale del Lofer veniva già praticato un divieto di traffico di notte dal quale erano però esenti finora i mezzi a bassa romorosità e i trasporti di merci deperibili. La nuova misura consentirà eccezioni solo se verrà dimostrata la assoluta necessità, per ragioni organizzative, di trasportare le merci leggermente deperibili di notte o per motivi di interesse pubblico.
Secondo Tanzer, si tratta di una misura dura che colpisce innanzitutto l'economia interna austriaca lungo il traffico Est-Ovest del paese. Essa è diretta al contempo a beneficio ambientale della popolazione locale.

ALPE ADRIA

Artigiani nel futuro

PORDENONE — «In tutti questi anni di speciale autonomia, la regione ha fatto quanto le era possibile a favore dell'artigianato. Oggi, sia in rapporto ai pesanti tagli al bilancio regionale che comportano scelte diverse, sia al mutare dei tempi, sia alla necessità di giungere preparati all'appuntamento con il mercato unico europeo, ritengo che dovremo riflettere se gli strumenti e gli incentivi attuati per l'artigianato sono tuttora validi o se invece non convenga pensare a qualcosa di nuovo».
L'affermazione è dell'assessore regionale Cruder che ha inaugurato alla fiera di Pordenone il salone dell'artigianato Alpe-Adria.
Cruder ha sottolineato il valore di artigianato Alpe-Adria in rapporto sia alla valorizzazione dei prodotti artigianali sia allo spazio che offre alla realtà della comunità di lavoro. Quindi ha richiamato il particolare e difficile momento che la regione sta vivendo con il suo bilancio.
L'assessore ha posto alcuni punti di riflessione riguardanti il problema della certificazione dei prodotti, nella quale l'Italia è molto indietro rispetto agli altri paesi europei; alle possibilità che le politiche comunitarie offrono in materia di formazione; l'accesso al credito per l'artigianto, chiedendo il rifinanziamento dell'Artigiancassa; il ruolo dell'Esa; la valorizzazione del patrimonio anche culturale che l'artigiano rappresenta.

TV CAPODISTRIA

La Fininvest lascia Giornalisti in crisi

CAPODISTRIA — Il comitato di redazione del programma italiano di Tv Capodistria ha preso visione, con rammarico e preoccupazione, della lettera inviata dalla Fininvest con cui si comunica ufficialmente l'interruzione del contratto in conseguenza della legge Mammì. Il comitato tiene a sottolineare nuovamente l'eccezionale gravità del fatto che reca pregiudizio per le sorti di Tv Capodistria, uno dei più importanti strumenti d'integrazione per la minoranza italiana in Jugoslavia, già costretta a confrontarsi con una situazione politica estremamente fluida e inquietante.
Il comitato rinnova il suo appello a tutte le forze politiche italiane, finora poco sensibili in verità alle istanze dell'unica minoranza che ha l'Italia al di là dei suoi confini nazionali, perché prendano coscienza della realtà.

LE COMPETENZE NON SARANNO AFFIDATE ALLA PROVINCIA

Turismo senza Carso

Il nuovo ente voluto dalla Regione 'promuoverà' solo la riviera

La cattedrale di San Giusto, uno dei richiami turistici più visitati della città. Nel vicino castello ha sede l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Ancora una decina di giorni per conoscere il destino dell'Azienda di soggiorno di Trieste. Il consiglio regionale, riunitosi ieri per discutere la legge sulla riorganizzazione turistica della regione, ha infatti deciso di rinviare ogni decisione a lunedì 17 dicembre. Il rinvio del voto, proposto dalla Dc per consentire «una riflessione attenta sull'intero provvedimento» servirà senz'altro anche a chiarire, sul versante politico, il futuro dell'Aastt.

Il socialista Tersar, come promesso, ha presentato un emedamento al testo della legge per consentire il passaggio alla Provincia di Trieste delle funzioni di promozione turistica dell'intera zona, superando in questo modo la bocciatura della proposta avvenuta in commissione. I consiglieri triestini hanno replicato con un ordine del giorno (primo firmatario Gambassini, LpT) con il quale viene ribadita «la validità e l'estrema importanza dell'Azienda autonoma di Trieste e della sua riviera» auspicando «che la stessa venga finalmente messa in condizione di svolgere l'azione che le è propria, sia quale volano promotore delle più svariate iniziative turistiche, ricreative e culturali nel quadro della statica situazione triestina, sia quale ente di rappresentanza nel capoluogo regionale degli interessi dell'intera regione».

Riferendosi alla proposta di Tersar, il relatore alla legge, Calandrucci (Dc), aveva già anticipato che l'esclusione del Carso dall'ambito territoriale della nuova Apt (Azienda per la promozione turistica) trova origine dalla necessità di «non stravolgere l'impianto tecnico che caratterizza il comprensorio quale comprensorio marino, rinviando a un futuro intervento legislativo la giusta valorizzazione del Carso». L'Apt, in sostanza si interesserebbe solo di Trieste, Muggia e Duino-Aurisina.

La delega alla Provincia triestina in materia turistica, ha aggiunto l'assessore Francescutto (Psi), «va contro lo spirito della legge e discrimina le altre realtà provinciali». Secondo l'assessore è necessario comprendere «in quale logica Trieste intende lavorare e come vuole interpretare il ruolo mitteleuropeo della città. I socialisti si sono così divisi, ma la disciplina di partito ha imposto a Tersar il ritiro dell'emendamento. La maggioranza, salvo distinguo personali, dovrebbe presentarsi compatta per l'approvazione della legge nella prossima seduta.

La battaglia è comunque assicurata. I comunisti hanno già depositato una serie di emendamenti per comprendere nell'Apt anche Sgonico, Morupino e San Dorligo («al fine di ricondurre a unità una parte del territorio provinciale caratterizzato da fondamentali fenomeni del carsismo e da intensa attività agrituristica e culturale») e delegare l'intera competenza turistica alla Provincia. Sulla stessa linea si è trovato anche il Verde Cavallo.

Sulla questione è intervenuto anche l'assessore regionale Rinaldi che ha sottolineato come «l'attribuzione di ulteriori competenze alla Provincia di Trieste, unica di carattere metropolitano nell'ambito della regione, deve essere realizzata con un provvedimento legislativo specifico e non con soluzioni parziali o colpi d'accetta che rischiano di complicare anzichè semplificare la situazione».

[ra. ca.]

SMASCHERATA UNA BANDA DI TRUFFATORI

Ottenevano prestiti sul «nulla»

Due banche ingannate da false buste paga - Si pensa a un «giro» più vasto

Ancora una truffa in grande stile perpretata ai danni di istituti bancari. L'hanno scoperta gli agenti della squadra mobile, che al termine di una lunga e minuziosa indagine sono risaliti agli autori. Sette le persone coinvolte, anche se gli inquirenti non escludono che si possa trattare di una vera e propria organizzazione di malviventi. Apparentemente inattaccabile il piano attuato dai truffatori: si presentavano agli sportelli bancari chiedendo fidi e prestiti di parecchi milioni; quale garanzia producevano documentazione varia, comprese buste paga, tutta ovviamente falsa.

Il trucco però è stato scoperto dai responsabili di un ufficio bancario di Muggia (gli inquirenti hanno mantenuto il più stretto riserbo sull'identità della banca colpita) che hanno avvisato la Questura. Questa prima «trance» di indagine ha portato a risalire all'identità dei presunti autori della truffa, che sono stati indicati in Giuseppe Astore, 31 anni, originario di Montalbo Ionico, disoccupato, Mauro Riosa, di Trieste, 22 anni, disoccupato, Giuseppe Condello, 28 anni, di Reggio Calabria, procacciatore d'affari e Maximiliam Magris, di Vietri sul mare, 21 anni, disoccupato. Secondo quanto prevede il nuovo codice di procedura penale, a loro carico è scattata la segnalazione al Procuratore della Repubblica della pretura circondariale in ordine al reato di concorso di tentata truffa.

Che non si tratti di un episodio isolato lo testimoniano i precedenti in città, l'ultimo caso risale a ottobre (13 persone indagate e banche esposte per oltre mezzo miliardo), e un altro caso di truffa che la squadra mobile ha scoperto nelle ultime ore. Altre tre persone sono state segnalate all'autorità giudiziaria in quanto indagate in ordine a truffa aggravata ai danni di istituti di credito cittadini. Si tratta di Pier Antonio Lovisato, 42 anni, Franco Predonzani, 35 anni e Roberto Visintin, 30 anni, tutti e tre residenti a Trieste.

In questo caso tra la documentazione che i tre presentavano alla richiesta di prestiti figuravano anche alcuni fogli intestati a ditte inesistenti o fallite. Anche in regione ci sono stati numerosi precedenti del genere; a Monfalcone alcune settimane fa era venuta alla luce una truffa in grande stile di assegni circolari fuori corso e riciclati. A Udine invece il caso più clamoroso con una truffa tentata addirittura via fax alla locale filiale del Banco di Napoli.

[ro.co.]

GUARDIA DI FINANZA

Bloccati sette clandestini vicino alla raffineria

Ancora una brillante operazione della Guardia di Finanza tesa a bloccare l'immigrazione clandestina di extracomunitari.

Gli agenti questa volta sono intervenuti a Muggia, nelle vicinanze dell'ex raffineria L'Aquila. Nel corso di un normale giro di perlustrazione i finanzieri hanno bloccato sette persone che si stavano aggirando in una zona cespugliosa e appartata.

Alla richiesta dei documenti gli individui hanno confessato di esserne sprovvisti e di essere entrati clandestinamente nel territorio nazionale. Solo per uno di essi è stato possibile risalire all'identificazione e secondo la documentazione prodotta sarebbe un cittadino indiano.

I sette fermati sono stati successivamente accompagnati all'ufficio stranieri della Questura dove è stato disposto l'espatrio in base alle nuova legge. In questi ultimi tempi si ripetono con scadenza quasi giornaliera i casi di clandestini bloccati nelle vicinanze del confine e di conseguenza si è moltiplicato lo sforzo delle forze dell'ordine teso a limitare quella che può considerarsi una vera e propria emergenza.

VENTICINQUESIMA EDIZIONE DEL «SAN GIUSTO»

Mila Schoen sul piedistallo A Volcic il microfono d'oro

E' la seconda donna nell'albo dei premiati - Il popolare giornalista televisivo venne «lanciato» nella nostra città

Il meglio di Trieste, un concentrato di «cervelli» e di primati che, come un'eco dalle sponde infinite, esporta e ha esportato il cuore della mitteleuropa. E poi, loro, i protagonisti assoluti, l'anima di quella triestinità che, come un re Mida, ha trasformato piccole occasioni in allori dorati, che si è fatta capire con la tenacia di chi vuol sfondare in nome del «sangue», pur facendolo in punta di piedi. Erano tutti lì, il quartier generale della «Trieste che conta», spezzoni di arte, di cultura, di politica, di carta stampata, nella solenne sala consiliare del municipio. Tutto era perfetto, come si conviene per chi della perfezione ha fatto il vessillo del proprio successo. Tra gli scranni intarsiati hanno fatto passerella gli attesi ospiti per i quali i Cronisti giuliani hanno indossato anche quest'anno i guanti bianchi di un cerimoniale che ormai da venticinque anni è diventato la culla dei meriti «doc». Perchè il San Giusto d'oro '90 non è solo la memoria di quel gioiello uscito dalle mani dello scultore scomparso Tristano Alberti. Non è neppure, nè soltanto il testimone della città che, attraverso i suoi ambasciatori, vive e si moltiplica in tutto il mondo. E' «un ponte mobile — l'ha definito il presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti Cesare Russo — che ha ormai attraccato ovunque, da Parigi a New York, per vincere i pregiudizi e i timori di confine».

Dal caveau della Cassa di risparmio triestina, la prestigiosa statuetta ha ricominciato a brillare. Questa volta, nelle mani di una donna che «fa notizia al semplice nominarla»: Mila Schoen. E' la seconda donna, dopo la raffinata artista e pittrice Leonor Fini, che ha conquistato il piedistallo nella «galleria dei migliori — come ha precisato il sindaco Franco Richetti —, una giustizia (anche se avara nel numero) al valore di iniziativa, forza, creatività e intelligenza delle donne delle nostre terre».

E lei, la mattatrice dell'eleganza senza fronzoli, l'«alter ego» al femminile di Ottavio Missoni (che nell'84 l'ha preceduta nella graduatoria dei «meritevoli»), la «regina dell'effimero» che, senza sottrarsi ai «litigi» con il critico d'arte Gillo Dorfles, ha dimostrato a tutto il mondo che la moda è un'arte a tutti gli effetti, ha accolto l'affettuoso abbraccio della sua città adottiva con l'emozione dei ricordi più genuini ma più autentici: «Ricordo San Giusto, non quello d'oro ma quello in cui andavo a giocare nella mia infanzia. E la mia casa, il giardino che ora non c'è più... E quella drogheria, c'è ancora, dove comperavo il citrato».

Ma i riflettori della ribalta Mila Schoen li ha divisi con altri due personaggi ai quali, «per statuto e per correttezza il premio diventa un riconoscimento particolare». Con il sigillo d'argento trecentesco della città e il microfono d'oro, la stampa giuliana ha affidato lo «scettro» di Maestro nelle mani del giornalista Demetrio Volcic. Il testimone della Russia che cambia ha abbandonato il marasma del Cremlino, per riassaporare l'aria di casa. «Questo riconoscimento mi è particolarmente caro — ha osservato tradendo l'emozione —. In questa sala ho 'affilato' le mie armi. Ho dovuto provare la perestroika per capire quanto sia bello un consiglio comunale».

La «terza faccia» di questa edizione è quella di Bruno Natti, «da 50 anni al servizio di Trieste». Insomma, una «triade» perfetta, che all'apparente contraddizione dei due mondi fa invece breccia in un unico denominatore: «Il progresso oltre i luoghi comuni». Si può fare di più. Oltre alle istituzioni (nell'88 toccò alle Generali), la rosa dei candidati sarà aperta anche agli sportivi. Il «mea culpa» non è casuale: nell'elenco dei «premiati mancati» c'è il «paron» Nereo Rocco. Ha portato il suo saluto il presidente dell'Associazione della stampa regionale, Fulvio Gon, mentre il presidente del Gruppo giuliano cronisti Giorgio Cesare ha illustrato l'album dei premiati.

[Laura Borsani]

La nota stilista Mila Schoen (in alto) e, qui sopra, il giornalista Demetrio Volcic.

MUSEO DELLA GUERRA: LE CONCLUSIONI DELL'INCHIESTA

«Peculato su quei cimeli»

Due rinvii a giudizio: distratti pezzi della collezione de' Henriquez?

Uno dei carri funebri appartenenti alla collezione de' Henriquez. Secondo l'accusa, tre esemplari come questi, tra cui quello che portò le spoglie dell'arciduca d'Austria Francesco Ferdinando, sarebbero stati distratti da un dipendente del museo della guerra

Si è conclusa con un'ordinanza di rinvio di giudizio l'inchiesta avviata tre anni fa dalla Procura della Repubblica su illeciti commessi dal consorzio della gestione per il museo storico di guerra che dovrebbe ospitare la collezione de' Henriquez. Il giudice istruttore Guido Patriarchi ha disposto il rinvio a giudizio, per concorso in peculato e in interesse privato in atti d'ufficio, dell'ex presidente del disciolto consorzio di gestione, Giotto Dario D'Angelo, 79 anni, via Beccaria 5, e del dipendente Aldo Bobek, 52 anni, Opicina, via Nazionale 21. I due sono accusati di aver distratto materiale appartenente al consorzio, giudicato «di scarto», tra cui un'autoblinda, due rottami di acquaplano, un motore per mas e una cucina campale consegnati a un'altra persona in cambio di due milioni e mezzo, un autocarro pesante e una motocicletta di fabbricazione tedesca.

D'Angelo e Bobek, inoltre, si sarebbero impossessati di consistenti quantità di benzina inserita nel bilancio del consorzio per far funzionare i motori dei mezzi in dotazione. Gli accertamenti avrebbero, tuttavia, dimostrato una spesa spropositata rispetto all'effettivo consumo: d'inverno i mezzi non vengono neppure messi in moto e negli altri mesi il consumo è limitato. I due sono accusati di concorso in interesse privato in atti d'ufficio relativamente a una delibera con cui, nel dicembre dell'85, il consorzio decideva l'acquisto di un trattore per artiglieria che in realtà sarebbe sempre stato di proprietà del Bobek che l'aveva poi affidato a un prestanome per portare a termine l'affare.

Parecchi anche i capi di accusa contestati singolarmente agli imputati. Bobek dovrà rispondere di malversazione ai danni di privati per aver distratto beni di cui aveva possesso per la compilazione degli elenchi del materiale da scambiare o da eliminare. Nella lista figurano un'auto elettrica, due velocipedi del tardo Ottocento e tre carri funebri. Uno di questi ultimi sarebbe quello chiamato «Franz Ferdinand», in quanto avrebbe trasportato le spoglie dell'arciduca d'Austria, Francesco Ferdinando, ucciso a Sarajevo nel 1914. Bobek avrebbe, inoltre, distratto un prezioso fucile a avancarica proveniente dal Mozambico.

Quanto all'ex presidente del consorzio, è accusato di peculato per essersi appropriato di uno scatolone con francobolli di valore provenienti dalla collezione de' Henriquez e una drappella della Brigata Sassari che il prefetto di Trieste aveva donato al museo storico in occasione del proprio pensionamento.

L'inchiesta era partita nell'87 dopo la scoperta di un arsenale d'armi in una casa di Trebiciano. I carabinieri della caserma di via Hermet, su ordine del sostituto procuratore Claudio Coassin effettuarono degli accertamenti. Più volte l'ex presidente del consorzio, D'Angelo, ha ripetuto che il materiale ceduto era effettivamente di scarto. Solo rottami, insomma. Le cessioni, si sostenne all'epoca, erano state approvate dal Comitato centrale di controllo di Udine.

Il consorzio, inoltre, ha sempre dovuto fronteggiare problemi di mancanza di fondi e di strutture per poter dare una sistemazione definitiva al patrimonio bellico del professor de' Henriquez. Il consorzio a lungo ha dovuto gestire, in una situazione d'emergenza a causa della carenza di personale, i cimeli dislocati nei depositi dell'ex mensa di via Gambini, del macelletto di Opicina e nell'area dell'ex campo profughi di Padriciano.

VISITA

Lettoni da Tombesi

La delegazione del governo della Lettonia, composta dal ministro degli Affari esteri Janis Jurkans, dal capo di dipartimento commercio estero Maris Gaillis e dall'avvocato Martin Perts, in una recente visita alla Camera di commercio ha manifestato l'interesse di accrescere la cooperazione con Trieste e la regione, particolarmente nel settore dell'agricoltura, dell'industria agroalimentare e in quello siderurgico-meccanico. Possibilità esistono pure nel campo delle attività portuali, assicurative e scientifiche. Tombesi, rispondendo alle richieste del ministro Jurkans, ha assicurato il proprio interessamento per far sì che alcuni giovani lettoni intenzionati ad intraprendere nuove iniziative possano essere ospiti in imprese triestine e del Friuli-Venezia Giulia.

TURISMO

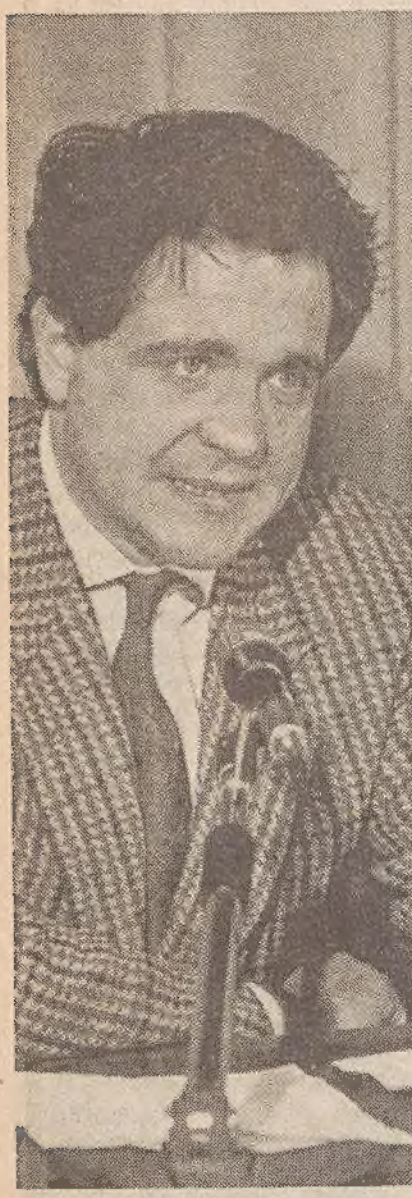
Proposte alternative

Il principe Carlo della Torre e Tasso, vicepresidente delle Assicurazioni Generali, è intervenuto nel corso dei lavori della consulta economica provinciale sul tema del turismo. Carlo della Torre e Tasso ha così indicato per la realtà triestina la via del turismo di qualità. Le strade da perseguire, a parere del principe, sono quelle dei congressi, della scienza e dei servizi. «Trieste, tra l'altro — ha detto il relatore — non è più città di confine, ma città al centro dell'Europa».

Precise pure le proposte avanzate: alberghi funzionali, parchi, musei aperti, negozi con orari europei, ristoranti tradizionali con servizi adeguati. Carlo della Torre e Tasso ha quindi fatto riferimento al ruolo di Promotrieste, alle possibilità offerte dalla Barcolana e dal campionato Offshore.

CAMBER GUIDERA' LA LISTA

L'onorevole segretario

«Non collaboreremo - precisa subito - allo sfascio della città»

Giulio Camber, nuovo segretario della LpT.

Intervista di
Fabio Cescutti

Come avevamo anticipato nell'edizione di ieri, è proprio l'onorevole Giulio Camber il nuovo segretario della Lista per Trieste.
La votazione è stata praticamente plebiscitaria. Il suo antagonista, Gianfranco Gamassini, si è comunque consolato spuntandola, al 'fotofinish', per l'elezione alla presidenza, precedendo Pietro Baxa.
Nel nuovo direttivo i più votati sono stati il presidente e il segretario uscente, rispettivamente Manlio Cecovini e Giulio Staffieri.
Fanno inoltre parte del consiglio, nell'ordine di preferenza: Massimo Gobessi, Bruno Cavicchioli, Carlo Ventura, Piero Camber, Denis Zigante, Marisa De Robbio, Gennaro Di Meglio, Gianfranco Urso, Franco Franzutti, Giorgio Salvagno e Renata Cargnelli.
Il direttivo conferma la linea del rinnovamento, voluta da Manlio Cecovini, con un 'età media che si attesta circa sui quarant'anni. Ma torniamo al nuovo segretario, che succede dopo quattro anni e mezzo a Giulio Staffieri.
Onorevole Camber, lei è stato eletto segretario politico con una votazione quasi plebiscitaria. Se l'aspettava?
«Mi aspettavo una Lista con tanta voglia di combattere, senza mezze misure».
Combattere chi? Gambassini?
«Neanche per sogno: combattere per un porto che funzioni, per una Trieste che offra posti di lavoro ai giovani e un'assistenza agli anziani che non sia un'interessata carità».
Gambassini l'ha però spuntata sulla presidenza. Come la mettiamo con il rinnovamento?
«Rinnovare per me vuol dire anche rispettare le radici storiche della Lista: Gambassini è stata un'ottima scelta».
Ma il quarantenne era Pietro Baxa...
«Ed ha avuto infatti un significativo successo personale, ottenendo 200 voti di preferenza».
Camber segretario, Gambassini presidente. Cecovini l'aveva previsto già qualche mese fa: un caso o un'accurata regia?
«Cecovini è indubbiamente l'anima più autentica della Lista. Certamente è in grado di indicare le persone giuste al posto giusto, senza scomodare l'oroscopo».
Come sarà la convivenza fra un oppositore per natura, qual è Gambassini e un mediatore come l'onorevole Camber?
«Porterà risultati concreti per Trieste. Sono convinto che ci sono altre 'convivenze' con problemi tanto più seri».
L'assemblea ha bocciato una mozione che, in sostanza, chiedeva la fine dei rapporti elettorali con il Partito socialista. Lei prevede un'altra alleanza con il 'garofano' alle prossime politiche?
«Chiariamo una volta per tutte: la Lista ha rapporti, finora positivi, soltanto con la segreteria nazionale socialista ed ha ottenuto, con la sua presenza a Roma, di far conoscere a Roma i problemi di Trieste».
Ci sono dunque i presupposti 'romani' per la nuova alleanza?
«Sono abituato a considerare i fatti. Se ci saranno realtà politiche, anche diverse dal Psi, in grado di garantire concretamente risultati per Trieste, quella sarà la strada che privilegeremo».
Fra voi e il Psi (triestino e regionale) c'è in effetti di mezzo la Cassa di risparmio della discordia...
«E' un falso problema, di cui riparleremo in seguito».
Quando?
«Quando Roma avrà il coraggio di fare una scelta rivoluzionaria, mettendo per la prima volta a capo della più grande banca della regione non un uomo di partito, o legato ai partiti tradizionali, bensì un uomo che rappresenti la rottura con il sistema della partitocrazia».
Qualcuno però dice che la Cassa di Risparmio alla Lista equivarrebbe a un riconoscimento del movimento autonomista quale forza di maggioranza. Cosa che il pentapartito, invece, non sembra voler dare. Lei cosa dice?
«Posso risponderle francamente? Non mi interessa un accidente del pentapartito, della maggioranza e dei partiti trasversali...».
La sua Lista non pensa quindi a collaborare con le attuali giunte?
«Collaborare a cosa? Allo sfascio di Trieste».

RESPINTO IL COMMISSARIAMENTO

Bercè esce allo scoperto: «Giù le mani dal Psdi»

NATALE

Presepi in gara

«Natale con il Presepio». Questo il titolo del concorso indetto dalla locale sezione dell'associazione italiana amici del presepio con il patrocinio del Comune, della provincia e del Vescovo di Trieste sotto gli auspici dell'azienda di soggiorno e turismo, giunto alla sua IV edizione.
La gara natalizia si articola in quattro categorie di presepi: allestiti nell'ambito familiare; nelle scuole, oratori e altri organismi giovanili; allestiti da chiese, istituti religiosi, enti, associazioni, collettività in genere e infine i presepi nelle vetrine e all'interno di negozi, esercizi pubblici, botteghe artigiane.
Per iscriversi al concorso, in via del Teatro 5 (I piano) con orario dalle 8.30 alle 12.30, dal lunedì al sabato incluso.

«Ritengo che il tentativo di commissariamento della federazione triestina del Psdi sia anche un ennesimo tentativo di estendere le mai sopite voglie egemoniche di taluni ambienti friulani sulla vita politica della città». La presa di posizione, molto dura, è dell'assessore comunale socialdemocratico Mario Bercè, componente fra l'altro del collegio nazionale dei probiviri del suo partito. Ma non Basta. Bercè aggiunge infatti pepe al suo intervento.
«Condivido quindi la presa di posizone del direttivo provinciale socialdemocratico che ha deciso — dichiara — a stragrande maggioranza (due astensioni) di respingere il commissariamento, perchè antistatutario e comunque immotivato, confermando la propria fiducia alla segreteria e alla linea politica da essa espressa, quella di piena adesione all'alleanza di pentapartito al Comune e alla Provincia e degli accordi sottoscritti».
Il Psdi triestino è ormai un caso a livello nazionale. Il segretario Di Piazza, fatto accomodare alla porta con il commissariamento, torna quindi sulla scena politica. La direzione provinciale ha respinto infatti ogni «diktat».
Bercè afferma di avere appreso la notizia del commissariamento dalla stampa. «Un fatto stupefacente — racconta — in quanto faccio parte del consiglio nazionale dei probiviri e non mi risulta che, a tutt'oggi, sia pervenuta copia del provvedimento di commissariamento agli organismi della federazione, per cui non conosco le motivazioni di un provvedimento così grave».
«L'articolo 29 dello statuto prevede il commissariamento quando in una federazione ricorrono gravi e comprovati motivi d'iregolarità organizzativa o amministrativa — continua Bercè — o gravi violazioni dello statuto stesso». E aggiunge: «Per quanto mi risulta, l'unico motivo di contenzioso tra Trieste e il partito era rappresentato dal fatto che, in assenza da oltre tre anni di qualsiasi contributo per le ordinarie spese della federazione, la stessa ha trattenuto una quota di circa cinque milioni ad esso dovuta per il 1989, a parziale compensazione del credito di oltre trenta milioni maturato negli anni».
Bercè puntualizza «l'evidente inopportunità sia della nomina di due commissari, esponenti di due spesso opposte correnti del partito» e rimarca «le dichiarazioni rozze, incaute di Cisilino, esponente dell'ala minoritaria della federazione locale che, riprendendo alla lettera analoghe affermazioni da tempo fatte da detta minoranza e dallo stesso ispirate e condivise, ha invitato ufficialmente all'uscita dal partito tutti coloro che non si sentono più motivati o non siano disposti a collaborare con i commissari». «Cme dire — prosegue Bercè — tutti coloro che non la pensano come Cisilino».
«Cisilino — continua l'assessore comunale socialdemocratico — si è distinto per le recenti roventi polemiche con l'Iacp e il Comune di Trieste, su questioni non marginali riguardanti la sua competenza assesorile ed ha messo le mani avanti, affermando di non accettare l'obiezione sull'inopportunità che un assessore regionale udinese si trovi a controllare la Federazione del Psdi di una città, come Trieste, i cui interessi non sempre coincidono con quelli del suo collegio elettorale».
Cosa succederà a questo punto dei socialdemocratici triestini? La palla torna a Roma.

[f.c.]

DIFFICILE LA PROROGA DEL PROVVEDIMENTO

Iret: cassa integrazione incerta, in pericolo 110 posti di lavoro

Mantenimento dell'attività produttiva per una cinquantina di maestranze, richiesta di ulteriori 12 mesi di cassa integrazione per i 110 dipendenti dell'Iret che già ne usufruiscono: queste le indicazioni emerse ieri mattina a conclusione dell'incontro tra la nuova direzione dell'azienda triestina che opera nel settore dell'elettronica, l'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro e quello al lavoro Giorgio Cruder, alla presenza delle rappresentanze sindacali di categoria e del consiglio di fabbrica.
La riunione, sollecitata dalle segreterie provinciali di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil, doveva servire all'azienda per presentare il piano industriale di ristrutturazione e la definizione delle questioni pendenti sul futuro della produzione e i livelli occupazionali garantiti. Molti degli operai infatti sono in cassa integrazione da tre anni, praticamente da quando è iniziata la crisi dell'Iret.
L'Iret, pur confermando il lavoro a una cinquantina di operai, chiederà al Cipi la proroga della cassa integrazione in scadenza il 31 dicembre per gli altri 110, mentre ha già dato la propria disponibilità a un ulteriore incontro in sede regionale, a fine settimana, per affrontare il problema di un eventuale anticipo delle competenze ai lavoratori. La questione è delicata in quanto non vi sono elementi che facciano supporre che il Cipi risponda positivamente e in tempi brevi, anzi vi è il rischio che la domanda di proroga (si arriverebbe così a una cassa integrazione concessa complessivamente per quattro anni ininterrotti) venga respinta.
Fulvio Gregoretti, segretario della Fim-Cisl triestina, nel confermare la preoccupazione ricorda che il massiccio ricorso alla cassa integrazione in questi ultimi periodi da parte di grandi aziende nazionali (Olivetti e Fiat in testa) impone la rivisitazione dello stanziamento dello Stato e l'emanazione da parte del Governo di un nuovo decreto per la proroga della normativa in materia.
Domani intanto, i lavoratori dell'Iret si riuniranno in assemblea per una valutazione della situazione e una analisi delle prospettive.
La prossima settimana, coordinato da Saro e Cruder, ci sarà un ulteriore incontro con Assindustria, Api, Unione Artigiani locali e ufficio regionale del lavoro per verificare le possibilità di assorbimento delle maestranze Iret in altre realtà occupazionali della zona. Un'azione in tal senso troverebbe il pieno appoggio della Regione all'interno dei progetti di politica attiva del lavoro (gestiti dall'Agenzia regionale del lavoro) e consentirebbe una serie di agevolazioni per le aziende che volessero assumere i cassintegrati dell'Iret.
La mobilità, però, non si presenta come operazione semplice coinvolgendo in gran parte manodopera femminile alla quale non sarebbe più possibile, per ragioni di età, applicare i contratti di formazione e lavoro.
Nei prossimi incontri le organizzazioni sindacali contano anche di comprendere meglio le strategie industriali. L'attività dell'Iret attualmente è concentrata nella lavorazione per conto terzi, nel settore dell'elettronica, mentre sembrerebbe ancora da definire il 'pacchetto clienti' relativo ad altro genere di produzioni.

ULTIMATUM DEL PSI ALLA DC

Continua la battaglia a Muggia e la 'corte' alla Lista Frausin

«La situazione politica a Muggia è ormai giunta a un punto di deterioramento intollerabile a causa dell'inaffidabilità politica della Democrazia cristiana».
Lo affermano in una nota il segretario provinciale del Psi, Alessandro Perelli e quello sezionale, Giuseppe Di Candia.
«O entro domani (n.d.r. oggi) la Dc garantisce la completa coesione del suo gruppo consiliare e quindi gli otto voti necessari per il proseguimento della collaborazione di pentapartito, o il Psi si considererà libero dagli accordi sottoscritti e si farà responsabilmente carico di assicurare governabilità a Muggia».
La polveriera politica nella cittadina rivierasca sta praticamente per scoppiare. La presa di posizione socialista fa infatti immediatamente seguito alla sortita del gruppo consiliare democristiano di Muggia, che aveva in pratica detto: niente elezioni e allargamento della maggioranza Dc-Psi-Pri-Lista per Muggia alla Lista Frausin, rimescolando completamente le carte.
La posizione del gruppo dc era maturata alla presenza dei più alti livelli del partito: il segretario provinciale, Sergio Tripani; il capo della segreteria politica, Aldo Scagnol e il responsabile degli enti locali, Renzo Codarin.
Il gioco sembra evidente: democristiani e socialisti sarebbero impegnati, ognuno per contro proprio ovviamente, nel costituire un canale preferenziale con i comunisti della Lista Frausin, fra l'altro ridimensionati dall'ultimo appuntamento elettorale.
Per la prima volta, nella loro storia muggesana, sono finiti infatti all'opposizione.

ENTE PORTO

Consegna dei diplomi

Si svolgerà questo pomeriggio alla sala Illiria la consegna dei diplomi di benemerenza portuale da parte dell'ente autonomo del porto di Trieste. La cerimonia inizierà alle 17 con una messa celebrata dal monsignor Mario Cosulich. Alle 18 ci sarà il discorso del professor Paolo Fusaroli, presidente del porto, e quindi la consegna degli attestati. Subito dopo il presidente dell'ente autonomo porto parlerà ai capitani delle navi ormeggiate a Trieste e consegnerà loro un oggetto ricordo.
La cerimonia si concluderà con l'esecuzione di alcuni brani musicali e un buffet nella sala «Rossa» della Stazione Marittima.

CONCORSO

«Fedeltà al lavoro»

Si sono riaperti a Trieste i termini per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso «Premiazione della fedeltà al lavoro e al progresso economico». Le domande potranno essere presentate alla sede camerale di piazza della Borsa 14 fino alle 12 del 15 dicembre.
Al concorso, i cui premi consistono in medaglie d'oro e diplomi, possono partecipare i lavoratori dipendenti e anche coloro che nati nella provincia ma residenti all'estero abbiano svolto un'attività di particolare rilievo e abbiano acquisito prestigio nel paese di appartenenza. Modulo per la partecipazione e copia del bando si possono ritirare alla Camera di commercio.

LA RISPOSTA DEL MINISTRO ALL'INTERROGAZIONE DI BORDON

Ruffolo «vigila» sui depositi di Gpl

In corso la procedura prevista dalla normativa Seveso - Rossini: «Nessuna ombra sul Comune di Muggia»

Servizio di
Piero Spirito

Al ministero dell'Ambiente sono in corso le procedure previste dalla cosiddetta «normativa Seveso» sulle «industrie a grande rischio» per i progettati depositi di Gpl della Monteshell a Muggia. La società petrolchimica sta a sua volta predisponendo il rapporto di sicurezza prevista dalla legge, e quando questo arriverà sui tavoli del ministero, «verrà esaminato con la massima puntualità e scrupolosità». In quanto alla vicenda dei cassintegrati, «non c'è ovviamente fatto occupazionale che possa prescindere dall'assoluto, scrupoloso rispetto dei fattori ambientali, mentre siamo decisi a rispettare l'articolo 11 del decreto Informando puntualmente sia i parlamentari che tutta la popolazione interessata».
Così ha risposto ieri il ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, all'interrogazione parlamentare presentata nel luglio scorso dal deputato comunista Willer Bordon. «Sono soddisfatto — ha dichiarato Bordon al termine della comunicazione — soprattutto perché ho avuto la netta sensazione che l'attenzione del ministro fosse vera e precisa, non solo 'burocratica'; però mi ha colpito il fatto che solo adesso la Monteshell sia sia decisa ad inviare il rapporto di sicurezza».
Ma al di là di questo ulteriore piccolo passo verso una schiarita nella vicenda dei depositi di Gpl, l'impressione che si ricava all'indomani della querela per diffamazione presentata dalla Monteshell nei confronti di Bordon, è che dentro e fuori i confini di Muggia sia iniziato lo scontro finale. E il centro della mischia sembra essere il Comune della cittadina rivierasca, o meglio, l'attuale maggioranza e il sindaco, Jacopo Rossini. Osteggiato dalla corrente contraria del suo partito, «abbandonato» dalla Dc, attaccato lancia in resta dalla Lista Frausin, Rossini appare in questo momento l'obiettivo più bersagliato. «Tutte le 'antipatie' interne ed esterne all'amministrazione — conferma Rossini — si stanno coagulando nello stesso momento; il punto è che non c'è un programma preciso, questo agitarsi intorno alla giunta non porta da nessuna parte; nemmeno sulla questione Monteshell c'è la maggioranza». E proprio l'«affaire» Monteshell rappresenta il detonatore della carica posta sotto la poltrona di Rossini. «Però è stato anche detto — sottolinea il sindaco — che il prezzo perché il Pci torni in giunta è non fare il referendum sui depositi; e non dimentichiamo che su quei depositi di Gpl questa giunta non ha fatto altro che ratificare decisioni già prese dalla precedente amministrazione: non abbiamo deliberato un solo atto in più; non va neppure dimenticato che in veste di presidente dell'Usl ho forzato la mano perché venisse istituita la commissione regionale per l'indagine sui grandi rischi».
E l'ombra delle tangenti? «Non è la prima volta — risponde Rossini — che Bordon usa come arma il discredito, anche personale, per le sue battaglie politica (sempre contro la volontà espressa dai cittadini di Muggia); inutile dire che sono anch'io contento che si faccia finalmente chiarezza sulle presunte tangenti: non ci sono ombre sú questa giunta».

INDUSTRIA / IL PSI

'Devono riprendere i lavori alla ferriera di Servola'

Rispunta il problema della ferriera di Servola, dopo il blocco dei lavori di costruzione dell'impianto per la produzione di ossigeno ed azoto — struttura centrale per la riconvesrione della raffineria — deciso dall'Usl. Il direttivo del nucleo aziendale socialista degli altiforni e ferriere di Servola in un comunicfato ha espresso «serie preoccupazioni per come la proprietà e l'Unità sanitaria locale gestiscono una delicata fase di ristrutturazione industriale che alla collettività richiede un impegno finanziario coplessivo di 160 miliardi». Pertanto — si legge ancora nel documento — «il nucleo aziendale socialista chiede che la commissione tecnica regionale preposta (all'indagine sui grandi rischi, ndr) si esprima entro tempi brevissimi sull'idoneità dell'impianto, e in particolare sotto il profilo dell'impatto ambientale e della sicurezza non solo per i lavoratori della ferriera ma per la cittadinanza tutta». «La definizione dei problemi — prosegue il comunicato — va realizzata in tempi rapidi anche per non produrre nocumento al progetto di ristrutturazione della ferriera».

LA CICOGNA

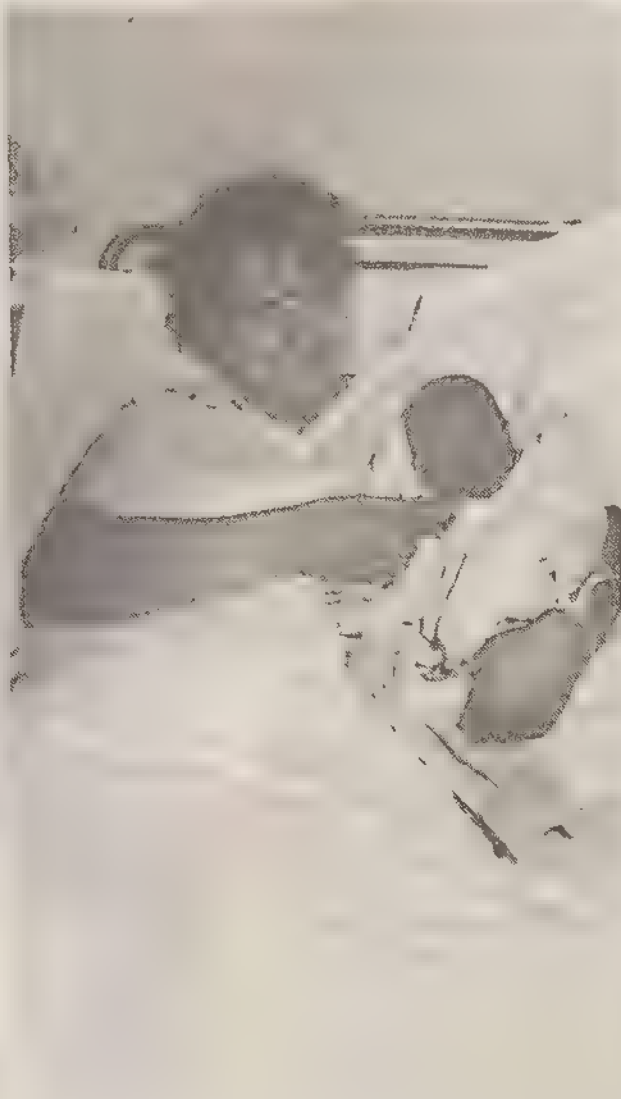
Sono nato

Da oggi «Il Piccolo» offre un nuovo servizio. Il nostro giornale darà, infatti, l'occasione alle mamme e ai papà di immortalare uno dei momenti più belli della loro vita. «Sono nato» è un omaggio da inserire nell'album dei ricordi più intimi, più familiari. Una pagina da conservare con affetto. Queste sono le prime immagini dei nuovi arrivati.

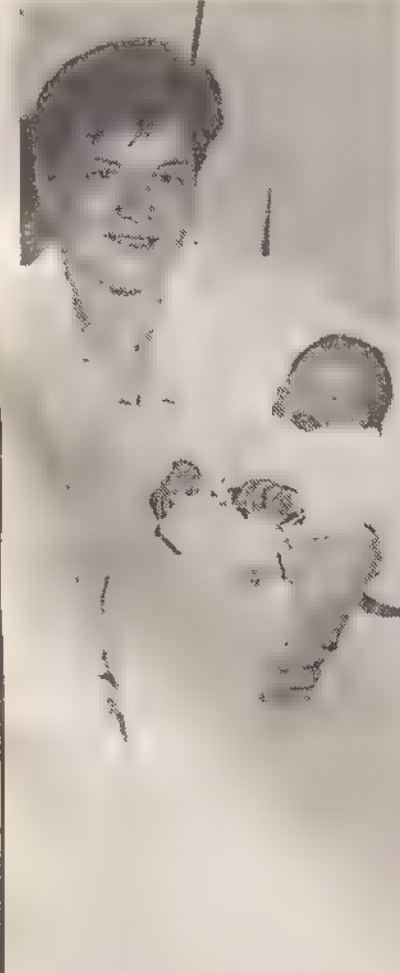
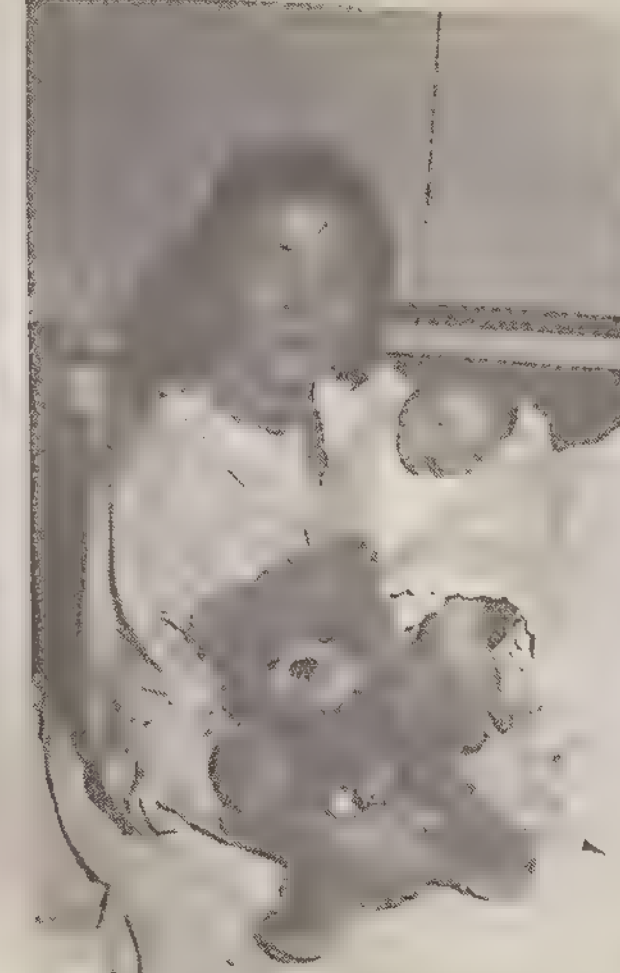
In una città dove domina il primato della terza età, dove i servizi socio-assistenziali rappresentano un futuro professionale destinato a crescere, e dove si gioca la sfida di una società diversamente organizzata proprio per la sua peculiarità demografica, la nascita di un bambino è certamente motivo di orgoglio, segno che il «testimone» generazionale è comunque una fiaccola accesa.

Il servizio è aperto a tutti: chiunque lo desideri, telefoni alla segreteria di redazione de «Il Piccolo», al numero 7786226, ogni giorno, dalle ore 11.30 alle 12.30.

Verrà il nostro fotografo che provvederà a «ritrarre» questo splendido ricordo, che sarà pubblicato sul giornale, come omaggio al neonato.

Mamma Rossana Scaefer e la piccola Alessia (kg. 3,450), che è venuta a rallegrare lunedì la famiglia di papà Davide.

Alessandro Malusà, è nato proprio ieri per la gioia di mamma Lorena Savoiani e papà Angelo. Il bimbo pesa 4,080 chili.

Marco è il secondogenito in casa Puzzer. E' nato martedì (kg. 3,600) e viene festeggiato da mamma Erica e papà Gianni. Un piccolo amico per la sorellina Sara, di un anno e mezzo.

La piccola Stephanie (kg. 3,600), abbracciata dalla mamma Genevieve Nadine Corrado, è nata martedì. L'attendono a casa con impazienza papà Fabio Brezich e la sorellina Shila.

Sarà impossibile dimenticare questo momento per mamma Rossella, papà Fabio Babich e il fratellino Nicholas, di 2 anni e mezzo. Natasha (kg. 3,400) è nata martedì.

E' il primo orsacchiotto per la piccola Federica (kg. 3,600), arrivata ad allietare con la sua vivacità la casa di Bruna e di Giannantonio Grio. E' nata lunedì, sotto il segno del Sagittario.

Non è un sogno: Lorenzo Ret (kg. 3,190) è nato ieri per la felicità di mamma Graziella Frej, papà Claudio e del fratellino Gregorj, di tre anni. (Le foto di questa pagina sono di Italfoto)

SETTIMANA DEI BENI AMBIENTALI E CULTURALI

Gratis al museo

Fino a domenica visite libere, incontri e conferenze

Una settimana di visite gratuite e guidate a musei, mostre e altre rassegne. E inoltre incontri e dibattiti su alcune recenti scoperte archeologiche. E' il programma che la soprintenedenza per i beni ambientali e architettonici della nostra regione ha preparato per la settimana in corso. Fino al 9 dicembre dunque l'ingresso a tutti i monumenti, gallerie e musei statali è gratuito. Questo «regalo» è stato fatto in occasione della «sesta settimana per i beni ambientali e culturali».

Nella nostra città non mancano certo i luoghi da poter visitare sfruttando questa ghiotta occasione, dalla Galleria nazionale d'arte antica, in piazza della Libertà 7, aperta nei soli giorni feriali dalle 9 alle 13, al Museo storico del castello di Miramare, aperto, per il periodo dal 4 al 9 dicembre, dalle 9 alle 13,30 e dalle 14,30 alle 16. Sarà inoltre a disposizione un servizio di visite guidate facoltativo, mentre tutti i giorni dalle 9 alle 17 è possibile visitare il parco.

Ma c'è anche un'altra iniziativa che val la pena di sfruttare. Su richiesta infatti potranno essere effettuate visite guidate gratuite ad alcuni importanti musei, accompagnati da funzionari della soprintendenza. La visita all'Antiquarium di via Donota si svolgerà oggi dalle 10 alle 12, quella all'Antiquarium dell'acquedotto romano in via Donaggio ci sarà sabato dalle 10 alle 12. Sempre sabato è in programma la visita al Mitreo (in località San Giovanni al Timavo) con orario dalle 10 alle 12. Infine oggi dalle 9,30 alle 11,30 visita guidata alla chiesa di San Giovanni in Tuba. Per le richieste e per prenotarsi bisogna telefonare ai numeri 43631, 43632, 43633.

Ma le iniziative per questa sesta settimana dei beni culturali e ambientali non finiscono qui. Nella sala «Fausto Franco» della soprintendenza, in piazza della Libertà 7, è stata allestita la mostra «restauri e rinnovamenti '87-90».

Nella sala 'Fausto Franco' una mostra di archeologia

L'inaugurazione è prevista per martedì prossimo alle 11 e la mostra continuerà fino al 31 gennaio 1991. Chiusa nei giorni festivi, nei feriali resterà aperta dalle 9 alle 13.

L'esposizione è stata organizzata e curata dai tecnici della soprintendenza con il contributo finanziario del ministero per i beni culturali e ambientali e la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. L'obiettivo è quello di far conoscere al pubblico i risultati di maggior rilievo emersi dalle campagne di restauro e di scavo condotte recentemente nella nostra regione. La manifestazione ha già avuto un successo di pubblico l'estate scorsa a Udine, quando fu ospitata nella sede distaccata della soprintenedenza. Nel corso della mostra verranno anche organizzati una serie di incontri con i responsabili degli scavi archeologici, incontri ai quali sono stati invitati professori e studenti delle scuole cittadine.

Una serie di iniziative dunque di grosso valore culturale, delle quali sarebbe un vero peccato non approfittare vista anche la possibilità di avere guide d'eccezione per musei e mostre altrimenti difficilmente visitabili.

RASSEGNA

«Vocazione letteraria»

Si inaugurerà lunedì nella sala esposizioni della biblioteca del popolo la mostra «Vocazione letteraria di una famiglia triestina tra '800 e 900», allestita in collaborazione con l università, l'archivio di stato e la biblioteca civica.

La rassegna, organizzata in occasione della «sesta settimana per i beni culturali», presenta alcuni ascendenti e collaterali della famiglia Voghera che, pur avendo svolto attività completamente diverse, sono caratterizzati da un comune desiderio di ricerca letteraria. Lo scopo della mostra è quello di mettere in luce l'esistenza a Trieste, a cavallo del secolo, di un «laboratorio familiare di scrittura». Sarà presente il direttore generale del ministero dei beni culturali, Francesco Sicilia.

CONVEGNO

Pediatri a confronto

Si apre domani alla Stazione Marittima e continuerà fino a sabato la terza edizione dei «Confronti in pediatria», l'assise di aggiornamento pediatrico promossa dall'istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» dove esperti nazionali delle varie discipline possono confrontare le loro conoscenze ed esperienze personali sollecitati direttamente dalle domande del pubblico. Al convegno parteciperanno pediatri che arriveranno a Trieste da tutte le regioni italiane. I temi trattati, per ognuno dei quali sarà a confronto una coppia di esperti, sono di grande attualità, come per esempio quello delle vaccinazioni, della prevenzione dell'ipertensione, della patologia funzionale dell'intestino, dell'uso degli psicofarmaci. Si parlerà inoltre del campo della ginecologia pediatrica e del trattamento del bambino di bassa statura.

Promotori dell'iniziativa sono i medici dell'Istituto per l'infanzia Giorgio Longo e Alessandro Ventura. Moderatore dei lavori sarà il direttore della clinica pediatrica dell'istituto Franco Panizon.

I VENTI DIPINTI SARANNO ESPOSTI ALLA GALLERIA 'AL BASTIONE'

Quadri inediti di Gino Parin

Quando li hanno visti, parecchi esperti hanno sgranato gli occhi. Quei venti quadri di Gino Parin non li ricordavano proprio. Nessuna mostra collettiva, nessuna antologica dedicata al grande pittore triestino, morto nel 1944 mentre veniva deportato nel campo di concentramento nazista di Bergen Belsen, aveva mai potuto esporli.

Perchè? Semplice: tutte quelle opere facevano parte di collezioni private.

Adesso, però, quei quadri sono usciti dalla penombra delle case. Oggi verranno esposti alla Galleria d'arte «Al Bastione» di via Felice Venezian 15.

La mostra, che resterà aperta fino al 10 gennaio, fornirà l'occasione di riparlare di uno dei grandi nomi dell'arte novecentesca, che era stato per troppo tempo dimenticato e sottovalutato dalla critica. Basti ricordare che Trieste, città natale di Gino Parin, non gli ha dedicato nemmeno una via.

Tra i quadri «riapparsi», due meritano di essere osservati attentamente. Uno, grandissimo (misura 130x140 centimetri), raffigura un burattinaio in piedi intento a manovrare delle marionette. Altri pupazzi giacciono tutto attorno.

Qualcuno ha ipotizzato che l'uomo ritratto sia Vittorio Podrecca, il marionettista friulano che nel 1914 fondò a Roma la compagnia dei «Piccoli», ottenendo successi in tutto il mondo.

Il soggetto dell'altra tela, invece, è una donna distesa su un sofà, intenta a leggere. La tecnica usata per questo dipinto richiama le suggestioni del secessionismo, ma anche certi tocchi intensi dei preraffaeliti. A imparentare questa tela con altri ritratti femminili pariniani è la presenza di una bellezza così poco tradizionale come quella della Tedeschi, modella preferita dal pittore.

Un autoritratto «tempestoso» attirerà lo sguardo di chi ha già visto altre prove di Parin che dipinge Parin. L'espressione corruciata del volto contrasta con una dolcezza magnetica che il pittore ha saputo trasfondere nel proprio sguardo. Di gran valore, poi, anche il ritratto di un nobiluomo e di un medico, alcune teste di donna (tra cui una, bellissima, in controluce) e un paio di figure di vecchi.

Prima di approdare alla mostra, i quadri sono stati restaurati. A ripulire le tele ci ha pensato lo Studio Scatola-Sfreddo.

[A. Mezzena Lona]

CULTURA

Più vicini alla Francia

Ricorre in questi giorni il trentennale della fondazione, a Trieste, dell'Associazione culturale italo-francese. L'istituzione, fin dall'inizio affiliata all'Alliance Francaise, la prestigiosa «rappresentante» della cultura francese all'estero, fu, agli inizi degli anni Sessanta, l'unica presenza d'Oltralpe a Trieste dopo la chiusura del consolato avvenuta nel 1959.

L'Associazione ha ricevuto molti apprezzamenti per il suo operato, teso alla diffusione della cultura francese non soltanto attraverso i tradizionali corsi di lingua, ma soprattutto con un ricco programma di conferenze, cicli di film in originale e altre manifestazioni che vengono proposte ai soci.

Negli anni, poi, l'Associazione ha allestito anche una biblioteca, «forte» oggi di oltre 8 mila volumi.

MINORANZE

Proposta della Dc

Angelo Ritossa, incaricato della Dc triestina per i problemi degli istriani, ha avanzato la richiesta alla segreteria nazionale del partito di istituire una commissione nazionale dc che possa studiare e seguire lo sviluppo e gli avvenimenti politici nei territori ceduti alla Jugoslavia.

In particolar modo, secondo Ritossa, si tratterà di seguire i problemi delle popolazioni istriane molto vicine al nostro Paese, ricche di comuni ideali di libertà e di autentici sentimenti democratici».

Ritossa ha quindi ribaidto che «la Dc italiana unita è il necessario punto di riferimento per la nazione, ma anche per le nuove democrazie dell'Est che si ispirano al nostro modello di conduzione delle popolazioni e della cosa pubblica».

EZIT

Viabilità, uno studio

Il problema della manutenzione generale della rete viaria del comprensorio della zona industriale di Trieste, è stato discusso nel corso di un incontro promosso dalla Provincia, alla presenza dell'assessore ai lavori pubblici Giorgio Berni, del vicepresidente Antonio Minniti e del direttore dell'Ezit Umberto Dallegno.

Si tratta di un'ulteriore fase di un iter che va progressivamente focalizzando le disponibilità di un intervento nel tempo, a fronte di una situazione attuale che presenta connotati di evidente stato di degrado e che va ordinata anche alla luce del fatto che la proprietà o la gestione delle strade del comprensorio sono ben sette divisi fra i comuni di Trieste, Muggia e San Dorligo, la provincia, il demanio, l'Anas e l'Ezit.

Si sta quindi ipotizzando un indirizzo di concessione in uso del sistema viario ai diversi enti istituzionalmente preposti alla gestione.

L'HINTERLAND VISTO DA VIKTOR MEIER

Nuovi spazi sul Danubio

In Slovacchia, Banato e Slovenia le autonomie spingono verso l'Adriatico

RACCONTO

«Quelle ore a Praga»

Otto novembre 1989, sei del pomeriggio, stazione centrale di Praga. Arriva l'ultimo treno da Dresda, carico di rifugiati della Germania Est. Passano attraverso Praga, il Muro è ancora invalicabile. Viktor Meier è là, con un ferroviere cecoslovacco. La massa umana si trasferisce su un treno tedesco in partenza per Francoforte. Il ferroviere osserva: «Ma perché non aprono direttamente il confine fra le due Germanie?». Una constatazione spontanea, che sancisce l'inevitabilità della storia. Solo 24 ore dopo l'inevitabile avviene: il Muro va in frantumi.
Davanti a Meier, il ferroviere, con candore, si chiede cosa accadrà a Praga: sa che il gioco del «Domino» è inarrestabile. Dopo pochi giorni il regime si lascerà spazzar via, quasi non aspettasse altro.

La straordinaria testimonianza del noto giornalista tedesco della «Frankfurter Allgemeine» che da trent'anni batte l'Est

Trieste e la Slovacchia, Trieste e il Banato, Trieste e la Croazia. Una ragnatela invisibile, ricca di occasioni da cogliere su scala regionale, lega il porto più settentrionale del Mediterraneo a un Hinterland spesso semisconosciuto, quello che emerge dal grande disgelo politico dell'Europa dell'Est. C'è uno straniero che da trent'anni batte queste strade, da Lubiana a Bucarest, da Sarajevo a Cracovia; le batteva nei tempi glaciali dello stalinismo, le batte oggi che le fragili, neonate democrazie devono confrontarsi con i demoni del mercato e dei nazionalismi.
Quest'uomo si chiama Viktor Meier, da trent'anni è il corrispondente del più grande giornale tedesco, il «Frankfurter Allgemeine Zeitung», per l'Europa dell'Est. E' anche un profondo conoscitore di Trieste, che considera indissolubilmente legata al suo contesto geopolitico: ha seguito da inviato i giorni del trattato di Osimo, la nascita della Lista per Trieste, l'iter della legge per le aree di confine. Già nell'85, solitaria Cassandra, parlava dell'inevitabilità della dissoluzione jugoslava: oggi sono in molti a dover dargli ragione.
Il Circolo della cultura e delle arti lo ha invitato a provocare la città sui «Mutamenti all'Est e le possibilità per Trieste». Del tema si parla anche troppo in sede locale, ha ricordato nell'introduzione il direttore dell'Isdee (il noto Istituto studi sull'Europa comunitaria e dell'Est, con sede a Trieste) Tito Favaretto, ma pochi lo affrontano con una visione unitaria. Chissà, forse la vicinanza del confine e gli eventi spesso traumatici che il confine ha portato con sé inducono a una certa staticità e se non altro a «un'abitudine al cambiamento».
Nell'Europa che cambia, sottolinea Meier, si assiste a un disgelo a blocchi, a velocità differenziate. Da una parte una Germania che mette nel motore della riunificazione e della rinascita la tigre del marco, dall'altra una Romania che, sottolinea Meier, «nonostante le accuse di neocomunismo, affronta in modo deciso e concreto l'economia di mercato». Dall'altra ancora un'Ungheria già vaccinata al trauma della cultura d'impresa, oppure una Cecoslovacchia libertaria ma ancora «troppo ancorata a miti garantisti in campo sociale».
In questo panorama si risveglia una miriade di rivendicazioni nazionali anche all'interno delle singole nazioni, un cosmo multinazionale che deve ancora trovare un suo «modus vivendi» dopo la grande omogeneizzazione real-socialista. Sono spinte autonomiste spesso interessanti, dice Meier, laddove esse non assumono connotati apertamente separatisti e quindi disgreganti, destabilizzanti degli equilibri garantiti da Helsinki.
Secondo il veterano del «Frankfurter Allgemeine», Trieste, e in genere i porti nord-adriatici, possono trarre notevoli vantaggi da questa trasformazione regionale differenziata dell'Europa dell'Est. La Slovacchia per esempio, il cui conflitto con Praga per un'autonomia politica, economica e culturale è fortissimo, tenderebbe naturalmente a gravitare, con Vienna, sul bacino mediterraneo. La stessa cosa può essere detta per il Banato Romeno, il crogiolo mistilingue di Timisoara, dove scoppiò la rivolta anti-Ceausescu. Una terra, rileva Meier, dalle industrie petrolchimiche e siderurgiche altamente appetibili per noi.
Trieste è una città timorosa di avventure, ma sarebbe un peccato, sottolinea ancora Meier, «che i rapporti interregionali, che normalmente danno i risultati migliori in meno tempo, siano scavalcati da iniziative centralistiche fra le capitali». Un discorso, questo, in cui si inserisce a pieno titolo l'autonomismo sloveno e croato nel quadro della disintegrazione federale jugoslava. «E' nella logica delle cose — sottolinea Meier — che la Jugoslavia non sopravviva come stato unitario. Infatti, uno stato che non dà sicurezza a tutte le sue nazionalità non ha più senso che esista».
«Quando l'Ovest ripete che la Jugoslavia deve continuare a esistere come cornice, come quadro d'insieme, mente sapendo di mentire — aggiunge Meier — perché sa benissimo che la Comunità Europea non accetterà mai nel suo contesto un Paese con tanta instabilità interna come la Jugoslavia». Il detonatore del vulcano jugoslavo resta più che mai il Kosovo (la regione a maggioranza albanese assorbita dalla Serbia), e anche qui non è pensabile che l'Europa che conta lasci da soli gli albanesi (un'etnia in grande espansioni demografica) nel momento in cui Tirana comincia ad aprirsi al mondo civile.

[Paolo Rumiz]

UNA GIORNATA IN VIALE

Sorrisi e dolciumi tra le bancarelle

Grande animazione ieri in città per gli acquisti di San Nicolò: Viale intasato, negozi pieni di acquirenti, gran movimento stradale. In via Saba le nuovissime vetrine di una nuova show-room specializzata nell'hi-fi hanno richiamato l'attenzione di molti passanti. (Italfoto)

E' tornato San Nicolò, il santo che porta i doni ai bambini e, come sempre, ha una sacco senza fondo. I piccoli sognano, lui li soddisfa obbediente. E il carbone per i più cattivi? Da tempo non riesce più a portarlo: pesa troppo e lui l'ha gettato via, per la gioia dei più discoli. Ma ormai è la pubblicità televisiva che fa da guida ai suoi passi. Come per miracolo migliaia di giocattoli sono comparsi nelle vetrine e negli scaffali dei negozi, delle cartolerie, dei grandi magazzini e, come vuole un'antica tradizione, nelle bancherelle delle fiera di viale XX settembre. E c'è stato l'assalto, con lunghe file davanti alle casse.
E come già successe anche l'anno scorso, è arrivata la riscossa delle bambole, anche quelle più semplici. Per le bimbe più esigenti ci sono però anche quelle che cantano, parlano, partoriscono, piangono e ridono. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche, dalle 10 alle 100mila e oltre. Va a ruba anche un Babbo Natale che suona la batteria (30mila lire), ma la novità più curiosa sono le lattine di Coca-Cola che indossano occhiali da sole e si dimenano a ritmo di disco-music (costano solo 15mila lire). Sembrano in forte rialzo anche le quotazioni dei «pelouches» ed i giocattoli per la prima infanzia. Continuano a destare molto interesse anche i mostricciatoli di gomma, i video-games tascabili e i modellini di automobili. Costano sulle 10mila lire le automobiline elettriche che salgono sulle pareti, si ribaltano e ripartono subito.
E per i più grandicelli appassionati dell'alta fedeltà San Nicolò ha portato una gradita sorpresa. Oggi alle 11 apre il negozio «Universaltecnica Audio Top», in corso Saba 18. E i giovani appassionati del «hi-fi» avranno di che sbizzarrirsi: un immenso «show-room» articolato su più piani con decine di marche fra le più prestigiose. Per festeggiare la giornata di apertura ai primi clienti saranno regalati 150 pacchetti a sorpresa.
Ma San Nicolò è soprattutto tradizione. «E' da trent'anni che vendo lo zucchero a velo qui a Trieste», è il commento di Santo Lupo, che assieme al fratello Silvano vende dolciumi da un baracchino verde in via XX settembre. A pochi metri sono indaffarratissime anche Rosaria Pellegrini e la giovane Miriam. Le loro bambole sono andate a ruba, soprattutto quelle più semplici, da 20mila lire. Poco più avanti Roberto Franz, uno dei veterani delle fiera, mescola mandorle e nocciole tostate. E' un figlio d'arte: fa lo stesso mestiere del padre, del nonno e del bisnonno. «La gente —dice — è sempre golosa. Una volta si preferivano le arachidi. Oggi si vendono mandorle e nocciole, ma anche caramelle gommose e gelatine». Alla Fiera di San Nicolò ci sono quest'anno 190 ambulanti di cui 60 triestini. I posti sono stati sorteggiati fra le duemila domande pervenute. Anche i vigili urbani hanno il loro da fare, nella ressa generale. In questi giorni hanno già «pizzicato» una decina di venditori abusivi. Buoni affari anche per i venditori di quadri. «Fra i più richiesti — dice Delise Zoppolato — ci sono i quadretti natalizi da 5-6mila lire, ma abbiamo anche serigrafie e litografie a buon prezzo (sulle 35mila lire)». Sempre gremite le bancherelle di biancheria intima, con i capi di color rosso fra i più richiesti.
Molti bambini si affannano dal paffuto venditore di caldarroste, mentre arriva un malinconico «valzer della luna». Un po' appartato, a pochi metri dalla via illuminata, Carlo gira la manovella del suo organetto. La festa per lui vale solo pochi spiccioli.

Celebrazione per San Nicolò

La ricorrenza di San Nicolò è stata celebrata ieri pomeriggio, con un giorno di anticipo come vuole la tradizione, nella chiesa della comunità greco-orientale di cui il santo è patrono. Al vespro solenne, celebrato alle 17 dall'archimandrita di Trieste Timoteos, erano presenti rappresentanti di tutte le confessioni religiose, fra i quali il vescovo di Trieste Lorenzo Bellomi, oltre a numerose autorità civili e militari. Dopo la funzione, come sempre assai suggestiva, sono stati distribuiti ai numerosi fedeli presenti i pani benedetti, come prescritto da un antico rituale. La comunità greco-orientale triestina, fondata 200 anni fa, è presieduta dal professor Giorgio Costantinides e conta attualmente 600 membri.

RIUNIONE

Resistenza da tutelare

Si riunirà oggi, alle 12, nella sala del Consiglio provinciale, il «Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle Istituzioni democratiche». Convocata dal presidente della Provincia, Dario Crozzoli, la riunione tratterà del reperimento dei finanziamenti per l'attuazione delle iniziative d'informazione, rivolte ai giovani, sul periodo fascista e l'occupazione nazista del Friuli-Venezia Giulia. Si discuterà infine sulle decisioni da assumere in ordine alla conferenza tenuta sul «Processo alla Resistenza» dal senatore Giorgio Pisanò.

AL «GUEVARA»

Un nuovo libro

Oggi, alle 18, nella sala di via Madonnina 19 del circolo culturale «Che Guevara», organizattore dell'iniziativa, è in programma la presentazione del libro di Giuseppe Longo: «Di alcune orme sulla neve».
Il romanzo, che sarà presentato da Margherita Hack e da Riccardo Luccio, si svolge in un centro di ricerca ed ha come protagonista un giovane scienziato che viene a trovarsi di fronte ai grandi temi della vita: la conoscenza, il potere, l'amicizia, l'amore.
L'ingresso alla manifestazione è libero e gratuito.

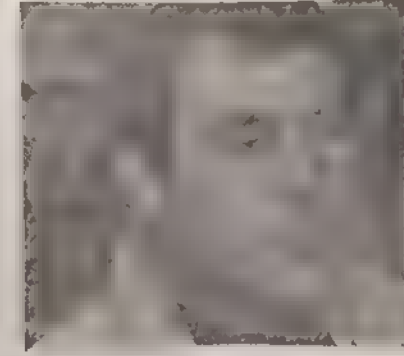
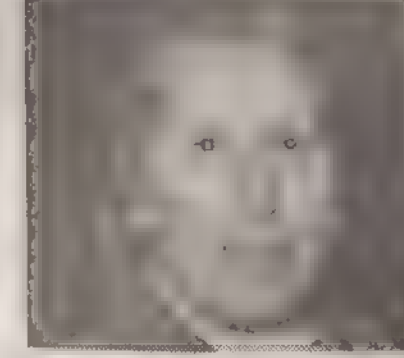
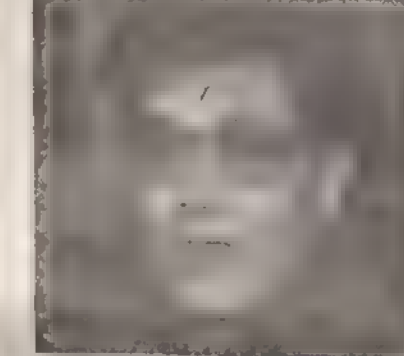
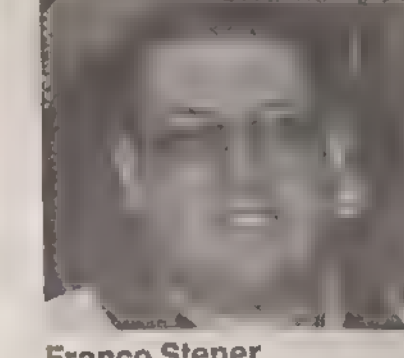
INCONTRO

Campisi da Crozzoli

Il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, ha ricevuto in visita di presentazione il nuovo procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trieste, Salvatore Campisi. Il magistrato nel corso del cordiale colloquio ha rilevato il proprio particolare gradimento per il nuovo, importante incarico cui è stato chiamato «in una città così ricca di tradizioni culturali e di stimoli per chi svolga qui la propria azione, in una situazione caratterizzata dalla diversificazione che le deriva quale territorio di confine».

MUGGIA

Classe politica sotto accusa: «Dateci almeno il metano»

Dario D'Italia — Eugenio Bertocchi — Diego Cernaz — Maurizio Almerigotti — Claudio Millo — Fabio Germani — Severino Kavcic — Gabriella Florencis — Maria Kovacic — Betty Colomban — Franco Stener — Rosamaria Simeone

Gli abitanti di Muggia mettono sotto accusa la classe politica. E' quanto emerge dall'inchiesta sui problemi della cittadina rivierasca, realizzata ieri pomeriggio con l'ausilio della nostra Redazione mobile («Remo»). Numerosi gli intervistati, molte le carenze sottolineate con veemenza, un solo filo conduttore: il cattivo funzionamento dell'Amministrazione comunale.

«I politici locali — spiega, infervorata, l'infermiera Claudia Brecelli — sono tutti, senza eccezione, grandi 'parolai'. Chiacchierano, si stuzzicano l'un l'altro, si fanno i dispetti, badano soprattutto al loro personale interesse. Alla fine, a rimetterci sono sempre e solo i comuni cittadini, che pagano sulla loro pelle le incapacità altrui. Qualche esempio? Siamo alle porte del Duemila e qui a Muggia ancora non abbiamo la rete del metano. Siamo costretti ad arrangiarci con le bombole del gas. Un altro caso emblematico di come vadano le cose qui è rappresentato dalla situazione del vecchio centro dell'Usl, in ristrutturazione da quasi dieci anni e non ancora pronto».

Eugenio Bertocchi, pensionato, è un vecchio muggesano. A dispetto della veneranda età, quasi 90 anni, sfoggia una lucidità da ventenne. «I mali di Muggia — dice, dall'alto della sua secolare saggezza — hanno origine nel palazzo municipale dove, per combattere inutili battaglie politiche, si perde di vista l'obiettivo più importante: il buon governo della cosa pubblica. Si giunge, in questa maniera, a situazioni paradossali: ma lo sapete che le nostre bollette dell'acqua, per mancanza di un efficiente impianto idrico, sono tre volte più care di quelle di Trieste?».

«Non esiste il benchè minimo programma di rilancio della città — afferma, sconsolato, Diego Cernaz, proprietario di una macelleria —. Si dovrebbero costruire parcheggi e strade, bisognerebbe risolvere una volta per tutte la questione dell'ex raffineria Aquila, trovare nuovi posti di lavoro per i giovani disoccupati. Invece tutto è immobile: lì dentro — dice indicando il municipio — continuano ad azzuffarsi e non badano minimamente ai fatti concreti».

Maurizio Almerigotti, portalettere, abita a Muggia solo da due mesi. «La cittadina è ospitale — racconta, tenendo per mano la figlioletta imbacuccata contro il gran freddo —, l'inserimento è facile, si vive senza frenesie. Certo che le cose, con un piccolo sforzo da parte degli amministratori, potrebbero andare ancora meglio. Non pretendiamo molto, ma almeno il metano...».

Interviste e critiche raccolte dalla 'Remo'

Meno conciliante l'intervento di Claudio Millo, disoccupato. «La città è sporca — sbotta con stizza — Non c'è mai nessuno che dia un'energica spazzata alle strade. E le fogne? Basta una pioggerellina per mandare in tilt l'impianto di drenaggio. Così i tombini 'saltano', e tutta Muggia si allaga». Dello stesso parere è la signora Adelina Milos, che racconta come su via XXV Aprile dai tombini esca spesso una melma puzzolente.

«L'acqua cara, i posteggi carenti, il traffico caotico, la carente illuminazione pubblica, la mancanza di metano — elenca, pazientemente, il vigile urbano Fabio Germani —. Ecco, questi sono solo alcuni dei problemi di Muggia, quelli da risolvere con più urgenza».

Un altro argomento molto sentito è quello riguardante la questione giovanile muggesana. «Non esiste un posto di ritrovo decente — borbotta il diciottenne Severino Kaucic, che attende ancora la prima occupazione —. Così dobbiamo frequentare i bar oppure trasferirci a Trieste, dove ci sono più occasioni di divertimento».

Anche l'operaio Dario D'Italia reclama maggiore attenzione per le esigenze della gioventù locale. Anna Furlan, assistente sociale, punta l'indice sull'assoluta inadeguatezza delle strutture destinate all'infanzia: «Il campo giochi del giardino di piazzale Europa è in condizioni pietose. E' già successo che qualche bambino si sia fatto male sulle altalene fatiscenti o sui 'girelli' arrugginiti».

Maria Kovacic, casalinga, e Betty Colomban, commessa, hanno identità di vedute. Per entrambe Muggia è abbandonata a se stessa. Franco Stener, giornalista pubblicista, cita un detto popolare: «Chi no gà santoli, no gà busolai (piccole ciambelle dolci, ndr) — dice ridacchiando —. Intendo dire che se i nostri politici si dessero un po' da fare per inserirsi negli ambienti che contano, sarebbe meglio per tutti. Fortunatamente i muggesani si sono sempre arrangiati, e così continueranno a fare».

Come una furia, Rosamaria Simeone si scaglia contro il progetto di una strada sopraelevata che, nelle intenzioni, collegherà il valico di Lazzaretto con Trieste, passando sopra Santa Barbara. «Noi muggesani — sostiene inviperita — non ne trarremo alcun vantaggio. In cambio ci troveremo a dover convivere con i piloni di cemento che sosterranno la sede stradale. Il pretesto sarebbe quello di alleggerire dal transito turistico il valico di Rabuiese...».

L'ultimo intervento è quello della casalinga Gabriella Fiorencis Bossi: «Il metano? Prima o poi arriverà. Piuttosto, c'è da registrare un degrado sociale che colpisce tutte le città, Muggia compresa. Potrebbe andare meglio se ognuno si prendesse le proprie responsabilità».

[Alberto Bollis]

«REMO»
Oggi a Duino

La Redazione mobile («Remo») de «Il Piccolo» oggi farà sosta a Duino allo scopo di raccogliere le osservazioni, i pareri e le critiche dei cittadini e dei lettori.
Quali sono le cose che a Duino, Sistiana, Aurisina e negli altri centri di un comune geograficamente e culturalmente «composito» non funzionano? Cosa andrebbe fatto? Quali problemi sono aperti? Cosa va evitato?
A bordo della Redazione mobile sarà possibile trovare un giornalista disposto ad ascoltare ogni messaggio, ogni appello, ogni osservazione.
Oggi, dalle 11 alle 13 la «Remo» sosterà ad Aurisina cave, di fronte al municipio. Nel pomeriggio, dalle 14 alle 16, si sposterà invece a Duino, nella piazza vicina al Castello.

DUINO-AURISINA

«Si è perso un miliardo per la Zona artigianale»

DUINO / ARTIGIANI

Oltre 50 piccole imprese che chiedono aiuto

La realtà del comune di Duino-Aurisina, a livello artigianale, potrebbe essere decisamente più florida sfruttando il «volano» costituito dalla Progettata Zona artigianale.

Le imprese operanti (nella maggioranza dei casi con una struttura a rigorosa conduzione familiare) sono 54, e la stragrande maggioranza di esse troverebbe davvero vantaggiosa la possibilità d'insediarsi nella Zona in questione.

Ben 52 di queste piccole imprese, infatti, hanno già detto un «sì» entusiasta al progetto, che però attende ancora l'operatività a livello regionale. Mediamente, le aziende duinesi sono costituite da tre addetti.

«Le condizioni in cui siamo costretti a operare — fa sapere un portavoce degli artigiani — non sono certo ottimali. L'attività delle nostre aziende è stata avviata, in alcuni casi già da diversi anni, sulla base dei parametri di un tempo. L'evoluzione tecnica, se così vogliamo chiamarla, rischia di tagliar fuori una parte di noi. Al contrario, la possibilità di uscire dal ristretto ambito casalingo, anche e soprattutto a livello d'infrastrutture, concentrando il tutto in un unico, grande agglomerato, ci porterebbe notevoli vantaggi».

«L'auspicio — sono le conclusioni — è quello di ottenere presto risposte coerenti con la politica che la Regione ha avviato nel resto del territorio del Friuli-Venezia Giulia. In sintesi: ci siamo anche noi».

Intervista di
Pier Paolo Simonato

Un miliardo «perso». Peccato. Ma, almeno in proiezione futura, può essere ancora possibile rimediare. E' la storia della Zona artigianale di Duino-Aurisina, una struttura che da 5-6 anni cerca di trasformarsi in qualcosa più di un progetto. Intanto, però, si continua a perdere tempo e possibilità di ottenere sostanziosi contributi.

Giorgio Ret, presidente provinciale dell'Unione artigiani, abita proprio nel comune di Duino-Aurisina. E' nato a 200 metri dal luogo («fra le cave e la ferrovia») in cui la Zona artigianale, da sempre un suo «pallino», dovrebbe diventare realtà.

«Seguo la vicenda da tempo — spiega —, fin dai suoi esordi. E' uno dei punti fermi dei nostri programmi, purtroppo, a dispetto degli sforzi, non si è ancora combinato nulla di concreto. Ci sono 52 imprese pronte ad 'alimentare' la Zona, con la copertura di 150 posti di lavoro. Occupazione diretta e indotta, poi, potrebbero crescere parallelamente, proponendo sviluppi decisamente interessanti».

E il miliardo «perso»?

«Se vogliamo andare a spulciare negli archivi, possiamo anche dire che i miliardi 'gettati' sono tre. Da tre anni a questa parte, infatti, il cosiddetto 'Fondo Trieste' mette a disposizione degli insediamenti produttivi un miliardo all'anno. La Regione, attraverso la mediazione dei Comuni, cerca in questo modo di favorire soprattutto la piccola impresa».

«Ottenendo il 'placet' regionale sul nostro progetto — prosegue — anche noi avremmo potuto ricevere i giusti incentivi che, in ultima analisi, significano nuovi posti di lavoro. Invece i soldi restano fermi e non sappiamo se, in presenza di questa inerzia totale, nel 1991 saranno rinnovati gli stanziamenti».

Dal punto di vista delle Zone artigianali, in effetti, Trieste vive ancora tempi preistorici...

«Purtroppo sì. L'unica realtà è quella di San Dorligo, nata nel 1989. Fino a quel momento eravamo l'unica provincia italiana totalmente priva di questi impianti».

Come e dove nascono i problemi?

«Nel passaggio dalla fase teorica a quella operativa. La Regione ha sempre fornito un grosso impulso per la creazione di Zone attrezzate, portando giustamente gli artigiani fuori dai centri storici. Pordenone e Udine, in questo senso, vivono una realtà lusinghiera. Noi, invece, siamo la 'maglia nera': pare che il passo decisivo si possa fare e poi, invece, svanisce tutto».

Per Duino-Aurisina, in particolare, sembrano esistere «nodi» a livello ambientale.

«Sì. Ci è stato detto che il sito prescelto per la nascita della nostra Zona artigianale possiede un grande valore dal punto di vista paesaggistico-ambientale. A noi sembra soltanto una piccola porzione di Carso, non molto diversa dal resto del territorio. In ogni caso, un posto vale l'altro: possiamo spostarci anche a 3 o 5 chilometri di distanza. L'importante è mettersi all'opera, dal momento che troppi 'treni' sono già stati persi».

In che rapporti siete con l'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato?

«Direi buoni. Si tratta di un organismo molto attivo, che ha già sovvenzionato la nascita di ben 37 Zone artigianali nel Friuli-Venezia Giulia. Il nostro rimpianto è che Trieste ne possiede soltanto una. Ma le colpe non sono dell'Ersa».

Come vivono questa situazione i suoi colleghi di Duino-Aurisina?

«All'insegna di un involontario precariato. A Duino (ma anche a Muggia) la piccola imprenditoria fatica non poco a decollare definitivamente. D'altra parte, capita che ci siano molte aziende costrette a lavorare nei cortili delle abitazioni private o in mezzo agli operatori turistici. Al Villaggio del pescatore, poi, la situazione è ancora più grave, con cicliche difficoltà quotidiane per quasi tutti gli operatori del settore».

«Bisogna intervenire — incalza il responsabile degli artigiani —, così non si costruisce un futuro in grado di competere con le esigenze di un'Europa 'aperta'. E non è possibile perdere simili occasioni...».

Le speranze?

«Alla radice c'è una questione politica da risolvere. E' necessario che gli amministratori si accordino velocemente, sulla base degli impellenti bisogni occupazionali che devono prevalere su ogni forma di divisione».

L'immondezzaio di Pese

Non sapete dove gettare i vostri rifiuti? Portateli a Pese. Non può essere che questo, purtroppo, lo slogan a corredo dell'immagine. Il problema dei rifiuti «fuori posto», a Pese, si trascina da tempo, senza trovare una soluzione positiva. I prati sono perennemente ingombri di cartacce, i bidoni traboccano. Che fare? (Italfoto)

SI RISCOPRE L'ANTICA CUCINA TRIESTINA

Ecco il menù di Natale

La cucina triestina nelle festività natalizie è il tema dell'incontro che l'Associazione esercenti dei pubblici esercizi (Fipe), con il patrocinio della Camera di commercio, ha programmato per lunedì 10 dicembre nella sala-convegni di via San Nicolò 5, con inizio alle 16.

Si tratta di un'anticipazione de «I lunedì della cucina triestina», un ciclo di conferenze di educazione alimentare destinate ai ristoratori ma aperte al pubblico. La Fipe provinciale, infatti, ha ritenuto particolarmente interessante l'approfondimento, con una serie d'interventi a più voci, degli aspetti specifici della gastronomia locale nel periodo delle feste.

In particolare, le valenze aggiornate e innovative di questa gastronomia sono state documentate e raccolte nel volume «La grattugia d'argento», di recente pubblicazione. Sarà un'occasione, dunque, per studiosi, esperti e ristoratori di confrontare abitudini, usi ed esperienze nel modo di «fare cucina» in occasione delle feste natalizie.

Un esempio per tutti: i testi di gastronomia triestina, fino a pochi anni orsono, suggerivano come piatto forte del pranzo di Natale i «risi e fegatini in brodo», una pietanza che oggi non è certo agevole ritrovare nel menù delle feste.

Gli interventi saranno svolti da Laura Borghi Mestroni, Camillo Zambon, Livio Grassi, Annamaria Mujesan Gaspari, Graziella Semacchi Gliubich, Francesco Deruvo, Arturo Rimini, Benito Benedetti. Fungerà da presidente-moderatore il delegato regionale dell'Accademia italiana della cucina, Mario Moffa.

Università terza età

Le lezioni di oggi, giovedì 6/12. Sede Aula A, 16-17.30, prof. E. Serra, letteratura italiana: Poeti del '900. Sede Aula A, 17.40-18.40, prof. P. Stenner: Carte geografiche e orientamento.

San Nicolò all'Arac

Oggi San Nicolò sarà festeggiato anche dall'Arac, Associazione ricreativa degli addetti comunali, a partire dalle 15.30, nella sede sociale del Giardino pubblico. Premi, giochi e balli per tutti i figli dei soci che si prenoteranno.

Concerto di chitarra

Questa sera alle 20.30 al Circolo dei dipendenti della Cassa di risparmio di Trieste in via Valdirivo 42, il chitarrista Marko Feri terrà un concerto eseguendo brani di Mauro Giuliani, Manuel Maria Ponce, Heitor Villa-Lobos, Federico Moreno-Torroba e J. Rodrigo.

Concerto di beneficenza

Oggi alle 18 avrà luogo al Castello di Duino un concerto di beneficenza a favore del Comitato prevenzione della cecità dell'Uione italiana ciechi, eseguito in collaborazione con il Circolo di cultura italo-austriaco e il Consolato generale d'Austria di Milano. Klaviertrio di Salisburgo, in occasione del bicentenario della morte di W.A. Mozart eseguirà alcuni brani del compositore.

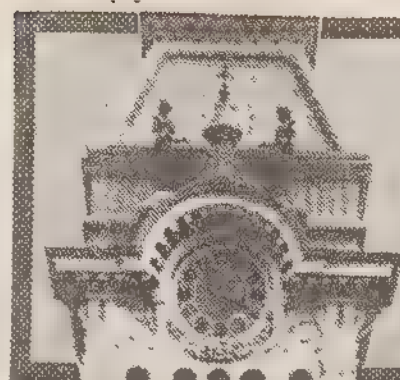
Acquistate oggi pagate domani

Da Guina e G-Point le migliori convenzioni per agevolare i vostri acquisti autunnali per uomo, donna e bambino pagando con comode rate senza alcuna maggiorazione. Telefonate per informazioni, vi offriremo l'opportunità di rinnovare il vostro guardaroba alle condizioni che più vi fanno comodo. Guina e G-Point, via Genova 12-23 Trieste, tel. 630109.

«Regali di Natale» ...negozi Manuel

Le firme della moda sono piacevoli regali... regali Manuel nella tua città.

Vog 1 - Regali di Natale

Il negozio Vog 1 di via delle Torri 1 effettuerà lo sconto del 10% a chi prenota i regali di Natale entro il 9 dicembre. Aperto tutti i giorni. (Com. eff.).

Ore della città

Conferenza Cemp

Oggi, alle 17.30, conferenza del Cemp (piazza Benco 4, tel. 365151) su: «Nuovi comportamenti dei contraccettivi».

«Jugoslavia e Albania oggi»

Oggi, alle 18, nella sede dell'Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e orientale (corso Italia 27), conferenza di Arben Puto, docente di storia contemporanea all'Università di Tirana su: «I mutamenti nel Sud-Est europeo, con particolare riferimento all'attuale situazione di Jugoslavia e Albania».

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi soffre per amor non sente pene.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 6.9, massima 9.9.

Le maree

Oggi: alta alle 0.30 con cm 34 e alle 10.59 con cm 31 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.47 con cm 2 e alle 18.06 e cm 54 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 1.22 con cm 33 e prima bassa alle 6.56 con cm 0.

Un caffè e via...

In base al volume dell'espresso offerto, lungo o corto che sia, la tazza deve essere proporzionale al contenuto, degustiamo l'espresso al Bar Ada - via Giulia 48 - Trieste.

Pisinoti in festa

La «Famiglia pisinota» invita i concittadini a prenotare la partecipazione al pranzo per la festa di San Nicolò, che avrà luogo sabato telefonando al n. 727345.

Libretti d'opere nel Seicento

Oggi al Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, alle 18, i professori Elvio Guagnini e Ivano Cavallini, presenteranno il libro: «Il secolo cantante per una storia del libretto d'opera nel Seicento», scritto da Paolo Fabbri dell'Università di Udine.

Un nuovo giardino

Oggi alle 11, conclusa la prima fase dell'intervento di recupero del giardino di Villa Cosulich, l'amministrazione comunale ha il piacere di annunciare l'apertura al pubblico del parco. La cerimonia si terrà nel parco stesso (strada del Friuli 34).

Rotary club Trieste

L'appuntamento odierno del Rotary club Trieste è serale, con signore. Giampaolo de Ferra intratterrà l'uditorio con una conversazione sul tema: «Un anno di governatorato». inizio della conviviale alle 20.30, nella consueta sede.

Come va la Borsa

Oggi alle 18 alla Lega nazionale (corso Italia 12), Cornelio Rizzardi, presidente degli agenti di Borsa terrà una conferenza sul tema: «Sviluppi possibili nell'attuale momento borsistico con riferimento ai provvedimenti legislativi e tecnici in fase di approvazione».

PICCOLO ALBO

Si prega chiunque avesse assistito all'incidente avvenuto mercoledì 28 novembre verso le 22 in via Oriani tra una Vespa 125 e una Peugeot 205 di telefonare al 306244-307589.

Domenica, giorno 2 u.s. in via Fabio Severo 2 smarrito cucciolo b/nero di mesi 3 (circa). Tel. 308438.

Mostra natalizia all'Itis

L'Itis comunica che oggi, domani e sabato (10-12 e 15-18) nel centro diurno di via Pascoli 31, rimarrà aperta la Mostra natalizia di artigianato dei laboratori di stoffa.

La stampa farmaceutica

Oggi alle 11 presentazione della pubblicazione «Stampa periodica farmaceutica a Trieste - Il Ricoglitore» di Terzo Sciortino e Annarosa Moneghini, edita dall'Istituto nazionale per la storia del giornalismo, nella sala delle conferenze dell'Ordine dei farmacisti, piazza Sant'Antonio 4.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: viale XX Settembre 4; via Bernini 4; via Commerciale 21; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia 3, Muggia; Sgonico, tel. 229373. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: viale XX Settembre 4, tel. 772919; via Bernini 4, tel. 309114; via Commerciale 21, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 2812356; via Settefontante 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Sgonico, tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Settefontante 39, piazza Unità d'Italia 4; lungomare Venezia 3 Muggia; Sgonico tel. 229373, solo per chiamata telefoica con ricetta urgente.

Il vescovo alla radio

Oggi alle 19 a Radio Nuova Trieste (Mhz Fm 93,3 e 104,1), così ogni giovedì dell'anno, il vescovo terrà la «catechesi al popolo di Dio».

Reduci d'Africa cena d'auguri

L'Associazione nazionale reduci e rimpatriati d'Africa (Anrra) informa soci e simpatizzanti che mercoledì 12 dicembre all'Hotel Jolly, avrà luogo la tradizionale cena degli auguri di fine anno.

Serata poetica all'«Orexis»

Oggi alle 18.30 per il Forum «Orexis», tre poeti triestini, Ariella Colombin, Marcello Di Bin e Tullio Sartori, declameranno alcune loro liriche nella sala conferenze «Umberto II Re d'Italia» del M.M.I. in via Imbriani 4.

MOSTRE

Gli olii di Parin

Alle 18 alla galleria d'arte «Al Bastione» s'inaugura una mostra di quadri a olio inediti dedicata al maestro triestino Gino Parin (1876-1944). La rassegna si potrà visitare sino al 15 gennaio 1991, con il seguente orario: feriali 10-12.30 e 16-19; festivi 10-12.30.

STATO CIVILE

NATI: Troian Andrea, Rosi Nicole, Zhou An Pin.

MORTI: Bearzatto Carlo, di anni 65; Bocci Luigia, 72; Penso Alberta, 82; Barsotti Amelia, 82; Bertolli Aurelio, 81; Hacl Olga, 69; Cociani Guido, 64; Scherillo Marcella, 66; Gregorini Luciana, 78; Desinan Maria, 85.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA Correnti fredde di matrice artica interessano le regioni centro-settentrionali italiane. Sulla zona si prevede cielo poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti limitati al settore Nord-Orientale. Venti moderati settentrionali a rinforzare. Temperatura in diminuzione. Mare mosso con moto ondoso in intensificazione. Visibilità buona.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

GIOVEDI' 6 DICEMBRE 1990 — S. NICOLA

Il sole sorge alle	7.31	La luna sorge alle	21.18
e tramonta alle	16.22	e cala alle	11.06

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	6,9	9.9	MONFALCONE	4	8.9
GORIZIA	4	10	UDINE	0	11.1

Bolzano	-3	8	Catania	7	16
Venezia	-1	11	Bologna	-1	6
Torino	-4	10	Milano	-3	10
Firenze	-3	11	Genova	5	14
Falconara	2	8	Pisa	0	12
Pescara	1	10	Perugia	-1	5
L'Aquila	-5	3	Campobasso	0	5
Roma	1	10	Napoli	4	12
Bari	7	12	Palermo	12	15
Reggio C.	10	14	Cagliari	6	13

Sulle regioni nord-occidentali cielo poco nuvoloso. Su tutte le altre regioni cielo nuvoloso, con precipitazioni sparse che saranno nevose sopra i 600 metri. Nevicate in pianura sull'Emilia Romagna e sulle regioni del medio versante Adriatico. Possibilità di sporadiche nevicate in pianura anche sulle regioni del medio versante Tirrenico. Nelle prime ore del mattino formazione di ghiaccio sulle pianure del nord e del centro. Temperatura: in diminuzione su tutte le regioni. Venti ovunque forti; di tramontana al nord, al centro e sulla Sardegna; occidentali sulle altre regioni. Mari: generalmente molto mossi, con moto ondoso in aumento e mareggiate lungo le coste sopravvento.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	2	6	Madrid	sereno	1	12
Atene	nuvoloso	8	12	La Mecca	nuvoloso	23	35
Bangkok	sereno	17	28	C. del Messico	nuvoloso	8	20
Barbados	variabile	25	30	Miami	nuvoloso	23	25
Beirut	pioggia	14	19	Montevideo	sereno	13	25
Bermuda	sereno	18	24	Mosca	nuvoloso	-3	0
Brisbane	nuvoloso	18	30	New York	sereno	4	16
Bruxelles	nuvoloso	-2	5	Nuova Delhi	sereno	7	26
Buenos Aires	sereno	17	27	Nicosia	pioggia	10	20
Il Cairo	sereno	17	25	Oslo	sereno	-5	3
Caracas	nuvoloso	17	26	Parigi	sereno	-2	6
Chicago	nuvoloso	-6	-3	Pechino	sereno	-3	10
Copenaghen	sereno	1	5	Rio de Janeiro	sereno	17	26
Francoforte	variabile	3	8	San Francisco	sereno	3	14
Hong Kong	sereno	14	20	Santiago	nuvoloso	13	30
Honolulu	sereno	20	29	San Juan	nuvoloso	22	28
Islamabad	sereno	2	19	Seul	sereno	2	11
Istanbul	nuvoloso	6	11	Singapore	pioggia	24	28
Giakarta	pioggia	24	31	Taipei	nuvoloso	17	24
Gerusalemme	np			Tel Aviv	np		

Numeri utili

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Giornali di notte

Il Piccolo lo trovate dopo la mezzanotte all'edicola Porro di piazza Goldoni 11.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Felice Venezian 27, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

Elargizioni

— In memoria di Giovanna Capeller nel V anniv. dalle figlie Bruna, Wally, dalla sorella Guerrina, dal genero Livio e dai nipoti Sandro e Silvio 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Rino Ricatti nel V anniv. (2/12) dalla figlia Diana e dalla moglie Liliana 50.000 pro Agmen.
— In memoria del comm. Egon Kiswarday nel I anniv. (3/12) dalla moglie 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Cri.
— In memoria di Livio Mattioni nel III anniv. (3/12) dalla moglie 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Almo Orsalla nell'anniversario (3/12) da Luigia Krecic 25.000 pro Uildm.
— In memoria del dott. Augusto Stocca nel triste anniversario (4/12) da Carduccia Origoni 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Margherita D'Aumiller ved. Cosulich nel IV anniv. da Silvio e Bruna 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale), 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Renata Donadini (6/12) da Laura 20.000 pro Astad.
— In memoria di Andrea e Nicoletta Fatutta per il loro onomastico (30/11 e 6/12) dai figli Etta, Maria e Nino 30.000 pro Chiesa S. Giovanni Bosco (restauro).
— In memoria di Mario Fratnik per il compleanno (6/12) dai figli e famiglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Mattiassi per il suo compleanno (6/12) da Carmen e Rodolfo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nicolò Marcol (6/12) dalla moglie Amy 30.000 pro Enpa.
— In memoria di Nicola Pascali per l'onomastico dalla moglie 20.000; da N.N. 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Mario Persi nel X anniv. (6/12) da Nidia e Lino Sangalli 30.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Teodoro Russo nel II anniv. (6/12) e Stefania Russo dai figli, generi e nipoti 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Nicolò Stradi per l'onomastico (6/12) dalla moglie e dal figlio Fabio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nicolò Vidmar nel I anniv. (6/12) da Emma Vidmar, fam. Vidmar, Lia Morpurgo, Gianna Gerebuzza e Virginia Gerebizza 100.000 pro Aliyat Ha Noar, 50.000 pro Alberi pro Israele, 50.000 Ass. Amici del Cuore, 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del dott. Arrigo Micheli da Lucilla, Piero e Maura Frandoli 100.000 pro Frati cappuccini di Montuzza (cena dei poveri).
— In memoria di Paride Nicolini da Anna Porporat 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Franco Manfredi da Lucio e Renata Ercolessi 200.000 pro Agmen; da Mario e Annamaria Savorgnan 100.000; da Licia Moschini 50.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Lino Quattrocchi 30.000 pro Airc; da Ettore e Tina Campailla 50.000 pro Scuola media «Ai Campi Elisi»; da Nelly Mann 50.000; da Willy Cavalieri 30.000; da Mario e Mina Morpurgo 50.000 pro Pia casa Gentilomo; dalla fam. Renato Giachelli 20.000 pro Uic; da Ania Gembrini 50.000 pro Fondazione Gianfranco Gembrini.
— In memoria della Med. d'Oro Gino Matiussi da Silvana e Guido Rumiz 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Jolanda ved. Paoli da Enzo e Vito Macina 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Silvana Pez in Cecchi da Felice Francese (Molfetta) 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Miranda Poclen da Lidia e Luigi Giorgi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da N.N. 150.000 pro Anffas.
— Da Stelio ed Eleonora 20.000 pro Fam. Vidali (per Giulio).
— Da Marta Muratti 100.000 pro Enpa.
— In memoria dei propri cari da Lina Bornettini 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del papà e di tutti i propri cari dal figlio 25.000 pro Lega Nazionale, 25.000 pro Fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Derna Poggi ved. Baldini dai membri e dal personale del Dipartimento di fisica teorica e del Consorzio per l'incremento degli istituti di fisica 145.000 pro Astad.
— In memoria di Wilma Pregarz in Perl dalla farmacia S. Andrea 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aldo Sabini dalle famiglie Gherzel e Soave 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guido Salvatori da Laura e Douglas Wright 50.000 pro Casa S. Domenico.
— In memoria del cap. Romano Sason (caduto in Russia) dalla nipote Maria Vertenegliese.
— In memoria di Maria Speranza dalla fam. Sergio Coloni 100.000 pro Casa di riposo S. Domenico.
— In memoria di Amalia Spinelli ved. Sassonia dai colleghi della direzione regionale del personale 260.000 pro Sogit.
— In memoria del dott. Claudio Tenze da Dirce Callerio 100.000 pro Enpa.
— In memoria di Francesco Verginella da Ofelia, Danilo e Daniela 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ilda Pia Vidmar dagli ex colleghi lanieri, Castellano, Califano, Travan, Glavina, De Vecchi, Polieri, Cheni, Biaserna e Bonifacio 95.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cici Villa Santa Toniatti da mamma e Uberto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Dal «Veterani dello sport» della gita al Cern di Ginevra 300.000 pro Airc.
— In memoria di Caterina, Natale e Giuseppe Bernich da Rita, Francesca, Bernich, Beani e Sebastianutti 50.000 pro Famiglia Umaghese.
— In memoria di Ermanno Antonini dalla moglie e dai figli 300.000 pro Centro tumori Lovenati; da Alice e Silvio Antonini 50.000 pro Unitalsi, 50.000 pro Arap.
— In memoria di Ernesto Babich dalla fam. Sergio Coloni 40.000 pro Chiesa S. Sergio Martire.
— In memoria di Antonio Barbato da Ucia e Renata 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Budicin da Riccardo, Edda e Rino Bracale 40.000 pro Anps (sez. A. Bracci).
— In memoria di Luigi Gallegari degli amici di via Carsia 228.000 pro Airc.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Giornata dal doppio aspetto: buono per il lavoro, corrucciato per ciò che riguarda gli affetti. In campo professionale positivi risultati, in particolare per chi si dedica ad attività indipendenti e ancor più se connesse al mondo dell'arte e della moda. Nuvole, invece, sul cielo degli innamorati...

Toro 21/4 – 20/5
Mattinata pigra e indolente, ma con tendenza a migliorare (cioè a diventare via via più attiva e «remunerativa») con il trascorrere delle ore. Chi può rinvii gli appuntamenti d'affari al tardo pomeriggio o addirittura alla serata. Situazione non semplice nel campo degli affetti: prudenza nel fare promesse.

Gemelli 21/5 – 20/6
Giornata tutto sommato favorevole, ma da saper gestire e interpretare. Siate pur disponibili come al solito, ma non sbaglierete se terrete sotto controllo lasituazione, compreso certi movimenti delle persone che fanno parte della vostra cerchia. Insomma, fidatevi ma con riserva. Salute e forma senza problemi.

Cancro 21/6 – 21/7
Decisamente piacevole questa giornata, con stelle sorridenti sul vostro cielo e ben disposte a darvi una mano anche a risolvere gli eventuali problemi. Approfittatene per azzerare certi motivi di ansie più o meno antiche e, contemporaneamente, per porvi nuovi, stimolanti obiettivi. Forma in netta ripresa.

Leone 22/7 – 23/8
Oggi le stelle vi offrono molta fantasia ma... cercate di fare le vostre scelte con molta riflessione. Soprattutto non date troppo spazio al vostro innato senso di protagonismo, sappiate per una volta defilarvi e vedrete che saranno gli altri a cavarvi le castagne dal fuoco. Salute buona, forma un po' meno.

Vergine 24/8 – 22/9
Buone stelle per voi e dunque nessuna preoccupazione né sul lavoro né nel campo degli affetti. Anzi un progetto (anche sentimentale) troverà modo di fare un vero e proprio balzo verso una inaspettata quanto favorevolissima realizzazione. Nel campo della salute certe ansie risulteranno del tutto infondate.

Bilancia 23/9 – 22/10
Giornata che si preannuncia movimentata. A buone posizioni stellari se ne contrappongono altre interpretabili ambiguamente; contrarie, o favorevoli a certe condizioni... Assoluta preponderanza, quindi, agli oroscopi e alle situazioni strettamente personali. D'obbligo consigliarvi prudenza.

Scorpione 23/10 – 22/11
Cielo un po' imbronciato nei vostri confronti, anche se non proprio contrario. Più che problemi da affrontare dovrete forse rimediare alla delusione di non poter tagliare subito, come speravate, certi traguardi Dovrete attendere ancora un po' e saper gestire le cose; ma in molti casi non perderete nulla.

Sagittario 23/11 – 21/12
Qualche perplessità, ma riguarderà soprattutto il campo dei sentimenti, non certo quello professionale e ancor meno quello economico - finanziario. In quest'ultimo, saranno particolarmente favoriti i liberi professionisti e, ancor più in particolare quelli della terza decade del segno. Salute ottima.

Capricorno 22/12 – 20/1
Giornata impegnative ma dalle buone soddisfazioni. Finalmente potrete sciogliere un dubbio o tagliare un traguardo che vi stà a cuore. Un «nemico» sarà smascherato e sconfitto, con vostra soddisfazione e con pieno riconoscimento da chi ha seguito l'evolversi degli eventi. Salute e forma senza problemi.

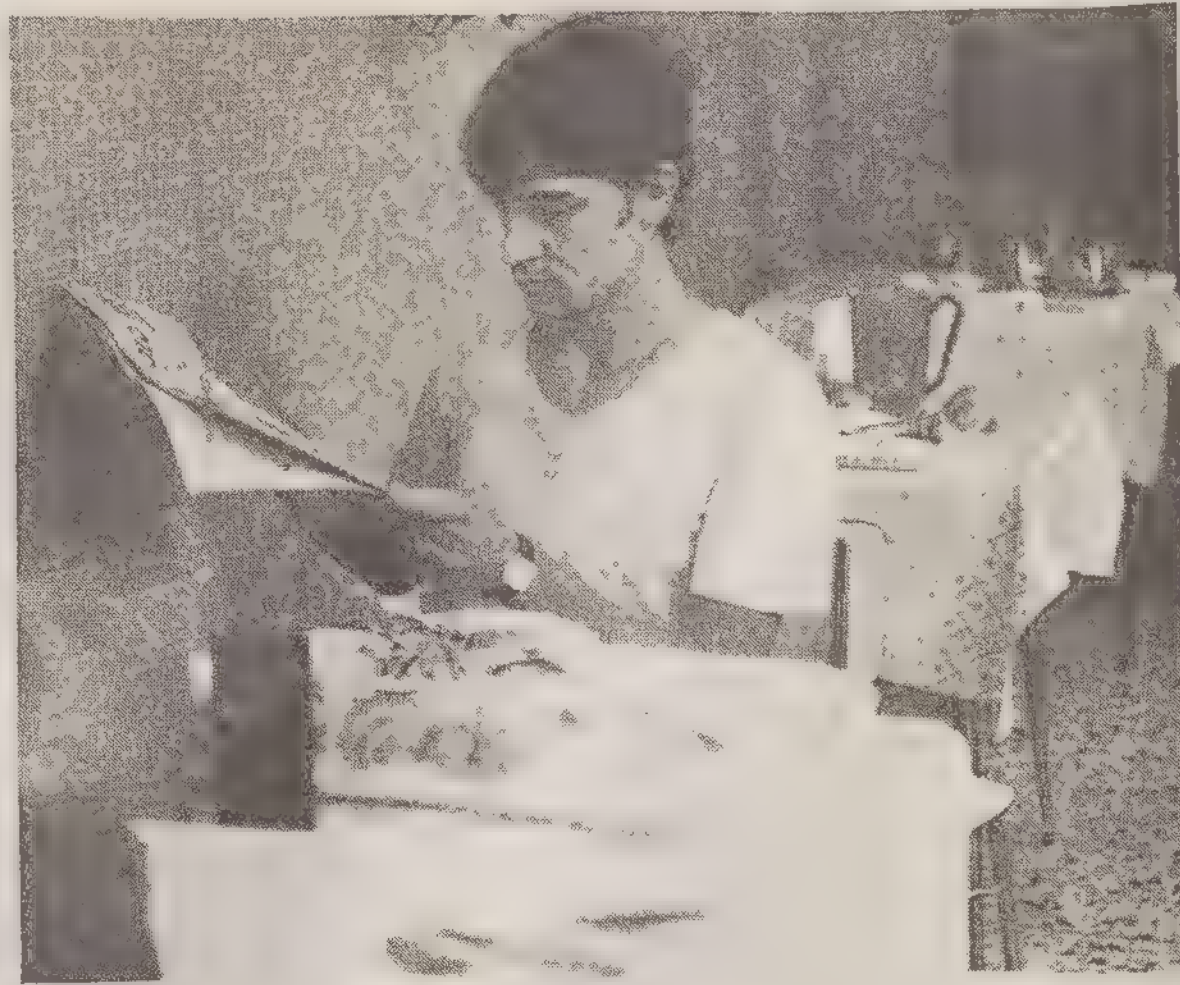
Acquario 21/1 – 19/2
Piacevole giornata, con molti interessanti contatti soprattutto per coloro che lavorano in autonomia. Favorite le comunicazioni e in particolare tutto ciò che«viene da lontano». Nei rapporti affettivi, schiarita per le coppie in tensione, ore dolcissime per chi già fila d'amore e d'accordo. Salute Ok.

Pesci 20/2 – 20/3
Stelle favorevoli e, dunque, preoccupazioni alle spalle: ciò che vi impensieriva troverà la strada per una giusta soluzione e voi potrete trarne un bel respiro di sollievo Sul lavoro i risultati saranno proporzionali al vostro impegno, nessuno vi metterà i bastoni tra le ruote. Salute e forma buone.

UNA «GRANA»

'Finestre difettose: gallerie del vento i reparti a Cattinara'

Egregio Direttore,
Chiedo gentilmente ospitalità alla vostra rubrica per segnalare un fatto osservato da me personalmente e che mi ha spiacevolmente sorpreso.
Sono stato recentemente a visitare un anziano parente ammalato e ricoverato in un reparto di medicina dell'ospedale di Cattinara. Ho potuto notare che, sia nella stanza nella quale si trovava il mio congiunto, sia in altre stanze del reparto, buona parte delle finestre lasciavano passare spifferi di aria gelida che soffiavano sugli ammalati sistemati vicino ad esse.
Sibili tali da dover alzare la voce per farsi sentire. Davvero un bell'ospedale del Duemila.
L'inverno si sta avvicinando, ma i responsabili che ne pensano? Sperano forse nella clemenza del tempo?

Luciano Furlan

«Sei mesi attendendo la luce»

Alloggio al «Gaspare Gozzi». Sono stato per sei anni in attesa di un monovano dell'Iacp. Finalmente, dopo lunghe sofferenze fatte di anticamere, attese ed umiliazioni, ho ottenuto ai primi di giugno l'assegnazione dell'alloggio, firmando il relativo contratto. Si può immaginare la mia felicità. Il mio entusiasmo iniziale però è andato deluso. Sono corso infatti all'Acega per ottenere l'allacciamento al mio nuovo alloggio (luce). Tuttavia sono ormai trascorsi quasi sei mesi e sono ancora in attesa di tale allacciamento. Ad aggravare la mia situazione si è aggiunto l'attuale sovraffollamento dell'alloggio popolare, dovuto all'immissione nello stesso dei profughi albanesi. Prima infatti eravamo in 80, e adesso a mensa se ne sono aggiunte 200. Nulla da dire sugli albanesi, tuttavia adesso non si può più respirare, sembra di essere in un campo di concentramento. Ho smesso di mangiare, mi sono ammalato e ho dovuto ricorrere all'ospedale. E' possibile che per l'allacciamento l'Acega debba impiegare più di sei mesi?

LOTTA PER L'ITALIANITA' / TESTIMONIANZA

Il ruolo della Polizia Civile nei tragici scontri di piazza

Ho letto con ammirato stupore le vissute precisazioni del signor Carlo Fabricci — che stimo — in merito ai Caduti del 5 e 6 nov. '53. Premesso che non mi è riuscito di capire dove e con chi si fosse trovato nella circostanza, da parte mia trovo corretto riferire ch'io stavo sull'altra «sponda», cioè con quei poliziotti che avrebbero ammazzato i propri fratelli per ordine della Mp inglese. Premesso ancora che all'epoca avevo 26 (ventisei) anni, donde avevo smesso di leggere «Il Corriere dei Piccoli» da un pezzo, trovo anche piuttosto ameno l'accostamento della Polizia militare inglese nei tragici fatti. E vengo al punto. Il mattino del 6 novembre '53, verso le ore otto, il nostro reparto della «Sezione Traffico» si trovava appiedato in piazza dell'Unità, tutti con la pistola in dotazione Colt 45, precisamente entro il cancello della Prefettura; quest'ultimo , tenuto chiuso. A lato del palazzo medesimo si trovava già in sosta un autocarro militare inglese col tendone abbassato; nella contigua piazza G. Verdi sostavano alcune «Dodge» della Polizia, credo del nucleo mobile. Altro autocarro della Polizia, invece, era parcheggiato quasi di fronte a noi, in piazza dell'Unità. A un certo momento, forse una decina di minuti dopo, ci venne ordinato di socchiudere il cancello in ferro battuto per lasciar defilare all'interno un manipolo di soldati inglesi in assetto di combattimento; cioè col giaccone in pelle di vacca, il fucile «Garand» e tascapane individuali. Detti militari salirono le scale e verosimilmente presero posizione sul tetto; per inciso, in epoca non sospetta un settimanale ebbe a pubblicarne delle foto probanti. Circa al centro della piazza, un po' arretrata a mare, subito dopo si disposero due compagnie di poliziotti dell'allora «Uniforme» muniti delle carabine americane mod. Nato e/o cal. 7,62. I morti ci furono, purtroppo, anche l'incendio dell'autocarro davanti a noi: ma non mi risulta sia stato dimostrato inequivocabilmente ad opera della Polizia Civile. In un secondo tempo corse la voce che a qualcuno della «Uniforme» mancassero dei colpi. Nessuno di noi mise mano alle armi e personalmente ero fortemente preoccupato per la sorte delle mie sorelle e del fratello minore partecipi della manifestazione e che ci gridavano «venduti agli inglesi». Rimane il fatto che né i «Sindacati Giuliani» né i «Sindacati Unici» ci diedero un lavoro, che le pallottole del «Garand» nemmeno somigliano a quelle del «Winchester». Concludendo, affermo che dalle manifestazioni «calde» cui ebbi a partecipare fino al '51 erano esclusi i ragazzini. Tutto qui.

Enzo Sollazzi

Medici: studi impossibili

Riceviamo una lettera aperta indirizzata al rettore dell'ateneo triestino, all'assessore regionale alla Sanità, al preside della facoltà di Medicina e chirurgia. Siamo un gruppo di allievi interni dell'Istituto polidisciplinare di anestesia, rianimazione e terapia antalgica, nella cui struttura ci siamo laureati e, attualmente, lavoriamo in qualità di medici ospiti. Nostra aspirazione è continuare questo indirizzo di studio iscrivendoci alla Scuola di specializzazione.
Il responsabile professor Mocavero, ci ha gentilmente informati che, molto probabilmente, quest'anno la scuola non attiverà le iscrizioni, in quanto non è in grado di attuare l'insegnamento completo a causa della non disponibilità delle sale operatorie di alcune specialità chirurgiche come l'odontostomatologia, l'oculistica, la ginecologia.
Il professor Mocavero ci ha pertanto consigliato di presentare domanda anche presso altre università italiane.
Considerato il rapporto di correttezza e dialogo instaurato con il personale docente e non docente dell'istituto, ci permettiamo di sollecitare la loro cortese attenzione al fine di poter continuare la frequenza didattica presso il citato istituto.
Nell'ipotesi che la soluzione del problema non sia di loro competenza, vi preghiamo cortesemente di segnalarci la persona più idonea cui poterci rivolgere per indurre l'Usl a modificare l'atteggiamento che ha portato al sorgere del problema.

Seguono 9 firme

Pellicce: moda crudele

Desidero esporre alle Segnalazioni dei fatti che si verificano intorno a me nonostante la propaganda che si sta facendo per dissuadere la gente a indossare pellicce vere. Continuo a vedere, anche per Tv, modelle che sfilano capi di pelliccia sempre più elaborati e ampi, rendendo evidente ai miei occhi il massacro di milioni di creature.
Tutto ciò appare invece incredibilmente normale a una certa categoria di persone, su cui non vorrei fare commenti.
Purtroppo anche nella nostra città esiste gente di questo tipo; mi è passata vicino una signora con una volpe intera al collo, completa di zampette e muso penzoloni, che ha risvegliato in me un senso di disagio e di pena che è aumentato quando mi sono resa conto che la signora così conciata era convinta di essere elegante.
La pelliccia offende profondamente il senso morale perché è un accessorio superfluo e l'assurda idea che essa sia simbolo di un prestigio sociale esiste ancora, purtroppo ben radicata.
Qualcuno potrebbe controbattere che gli animali vengono uccisi anche per le loro carni, ma ci tengo a precisare che i consumatori di carne considerano (anche se non è vero) questo alimento indispensabile.
Per difendere la loro attività i pellicciai garantiscono un trattamento ottimale nei confronti degli animali allevati. Sarà anche vero, ma uccidere degli esseri viventi e innocenti come il vostro cane o il vostro gatto per il solo capriccio di una moda femminile è illecito e degradante per la donna stessa che si presta a indossare in un'epoca in cui non ce n'è bisogno, pelo di animali morti.
Perché, nonostante le infinite alternative che il mercato offre, certe donne si ostinano a volere la pelliccia?
La nuova generazione ha la responsabilità del futuro, per questo invito le giovanissime come me a non fare delle scelte pilotate dai «mass-media» e dall'estetica, ma di valutarne anche il contenuto e il senso morale.
Questo, naturalmente, non vale solo per le pellicce.

Manuela Cassotta

Una novità l'autopasseggiata

Tutte le città del mondo hanno «la» passeggiata.
Qualcuna anche famosa, come la Promenade des Anglais di Nizza, la Unter den Linden di Berlino, quella al Pincio di Roma, e altre. E pure noi, anche se non così famosa nel mondo, abbiamo la nostra brava passeggiata, sulla Riviera e in vista di Miramare.
Ma ora, cari paesani, abbiamo veramente qualcosa di più, e forse unico. Una lunga, nuova passeggiata da mare a monte. Non proprio a misura dei cittadini pedoni, i quali, perciò, ci vanno sulle ruote.
Un'autentica, invidiabile auto-promenade panoramica, tra poggi e colli con la marina sullo sfondo. Molto invitante, e già alquanto frequentata per diporto.
Particolarmente dai pensionati in 127, che nei pomeriggi di sole usano questa tranquilla oasi di scorrimento per il loro relax. Senza dover contendere l'asfalto ai «bisontir».
I quali, in una forse troppo stretta osservanza dell'antico adagio, sembra non vogliano lasciare la strada vecchia per la nuova.

Mario Rebelli

La tolleranza dei giovani

Trecentoottantasette cittadini del domani hanno insegnato alla città che cosa significa essere civili e tolleranti. Trecentoottantasette giovani hanno così dimostrato di essere ben più maturi di una certa fetta di popolazione triestina che, a malapena, tollera la presenza giovanile.
Non si può fare di tutta l'erba un fascio, hanno detto 387 miei coetanei, ripetendo lo stesso ragionamento che nel giugno scorso quaranta ragazzi, proprio su queste colonne, avevano delineato in merito alla criminalizzazione del rione di Valmaura.
Sono un pubblico amministratore e con i miei ventiquattro anni il più giovane consigliere comunale di Trieste e posso capire la rabbia di questi miei coetanei che si vedono associati ad un'esigua frangia di adolescenti che ha problemi sociali e di adattamento tali da spingerli in una spirale sbagliata nella quale ripongono le loro frustrazioni e sogni più reconditi. 387 ragazzi e ragazze, insieme a tutti quelli che idealmente si sono uniti a quella lettera, mi hanno fatto sentire meno solo. Meno solo perché non è vero che le generazioni nate negli anni Sessanta e Settanta se ne fregano di tutto, tranne della «morosa» e dell'automobile.
Meno solo perché, anche se sono pochi i giovani che fanno politica, tanti sono invece quelli sensibili e che non si tirano indietro di fronte alla difesa della loro dignità, del loro modo di essere e di fare.
Saremo più chiassosi ed estroversi, ma le sensazioni, le pulsazioni che battono in ognuno di noi sono uguali a quelle dei giovani di tutte le epoche.
La gioventù triestina, questa «minoranza», andrebbe «tutelata» ed incentivata a non sentirsi tale solo perché il sorriso alberga spensierato sui loro visi.
Viviamo in una realtà difficile, ma proprio lettere come quella dei ragazzi del viale XX Settembre e di Valmaura ci devono spronare a far sì che i giovani cittadini di oggi non diventino gli emigranti del domani.
Una sfida che al di là del tanto decantato salto nell'Europa del '93 deve essere raccolta proprio da noi amministratori pubblici, sia di maggioranza che di opposizione, per cercare di cambiare una certa mentalità di chiusura nei confronti di coloro che rappresentano il futuro di Trieste.

Massimo Gobessi

SVILUPPO / LA RISORSA MARE

«La città difenda il Nauticamp: l'economia ne trarrà benefici»

Di ritorno da un viaggio di lavoro (a Milano è in corso il Teknautic) leggo, stupefatto, l'articolo «è in forse il Nauticamp 92».
L'argomento ed il tono sono da «delenda Trieste», politica già attuata a vari livelli, ma mai così apertamente.
Sembra che in certi ambienti non si siano accorti che Trieste è una città di mare e che dalla promozione dell'attività in tale settore può trarre beneficio la non florida economia locale.
La Camera di commercio di Trieste, applicando positivamente l'incarico istituzionale che le compete, a differenza di altri enti ed organizzazioni prodighi di bei discorsi, ma aridi nei fatti, si è adoperata qualche anno fa con l'istituzione del Consorzio marmi del Carso per dare una spinta promozionale ad un'attività locale che nel corso degli anni era regredita da un'importanza internazionale a valore esclusivamente locale.
L'azione della Camera di commercio, organizzando partecipazioni a fiere, è servita a ridare vitalità ad un settore che ora sta portando onorevolmente il nome di Trieste in giro per il mondo.
Sulla scia di tale successo, l'onorevole Tombesi ha ritenuto di svolgere una promozione analoga a favore della nautica, ravvisando nel settore una tra le non molte possibilità di sviluppo per l'economia locale.
A tale scopo ha invitato gli operatori nautici locali a consorziarsi, organizzando e promuovendo la partecipazione di tale consorzio alle principali manifestazioni nautiche europee.
Va fatto notare che la grande richiesta di aree espositive a tali saloni nautici preclude la partecipazione di ditte nuove se non autorevolmente presentate ed introdotte a cura di qualche istituto ufficiale.
La funzione della Camera di commercio è stata quindi determinante per consentire tale sbocco commerciale, il cui risultato sull'incremento degli ordinativi è stato a dire poco, entusiasmante.
La ditta di produzione nautica che rappresento, ha tratto giovamento da tali iniziative, tanto da richiedere l'aumento dell'organico. Lo stesso mi risulta sia avvenuto per altri consorziati; ai benefici di immagine si sono quindi aggiunti benefici sul piano occupazionale.
Un autorevole Nauticamp a Trieste, soprattutto con la nuova apertura dell'Est Europa, è la logica conseguenza per portare avanti la promozione non solo di questo settore, ma del nome stesso della nostra città.
Se la gratitudine per tutto ciò si manifesta con frasi alla Don Rodrigo «Il Nauticamp a Trieste non s'ha da fare», vien da pensare che in certi ambienti si preferisce una città in regresso invece che vitale ed attiva.
Sarebbe un vero peccato disperdere energie in aride polemiche, facendo perdere a Trieste l'importante opportunità di una manifestazione nautica di rilievo internazionale.

Franco Volpi
amministratore
«Vittorio Volpi & C.» Snc

Centro chiuso? Bazar bizantino

A distanza di tre settimane, credo si possa ormai fare un primo bilancio sulla trasformazione del nostro centro.
Sì, è proprio vero che, nel voler «ridisegnare» il Centro storico, si è manifestato un indirizzo di «capricciosità» e, aggiungerei, di autoritarismo.
Il limitato centro storico è così diventato solo un furioso bazar, di stampo bizantino e lo può dire chi se lo vede davanti e lo tocca con mano, in quanto ci vive da residente.
Oggi si possono fare confronti e si può dire che, con tutti questi... «riordini», la situazione è peggiorata alquanto e, per niente migliorata.
I parcheggi? Una vera occupazione a pagamento, di macchine, per la maggior parte, non con targa Ts! I residenti ne sono stati cacciati.
Se il residente cerca un posto per la seconda macchina diventa matto e, a quell'ingegnere del Comune, prima che me lo ridica, rispondo che un posteggio a pagamento in strada, per un mese costerebbe duecentoquarantamila lire: prezzo da strozzini! A Udine, per esempio, mi risulta che, in un megaparcheggio coperto la tariffa è di trecentocinquanta lire all'ora. E riallacciandomi al discorso della seconda macchina, non mi si venga a dire che basta una macchina per nucleo familiare. Viviamo in un'economia capitalista, dove ognuno, con il proprio danaro può comprare ciò che gli serve o gli piace di più.
Tutti questi «miglioramenti» ideati a tavolino, senza aver vissuto la vita del centro, non hanno niente a che vedere con l'«ambientalismo»!
Sempre sul «Piccolo» di sabato 24, leggo ancora che l'architetto Portoghesi porrà mano al Piano regolatore per definire l'operazione «ridisegno» della città.
All'intervistatore che gli chiede, quale filosofia l'ispirerà in questo lavoro, l'architetto Portoghesi risponde che, la sua opera, dipenderà dal confronto tra i tecnici ed i politici. Insomma: i politici decidono e i cittadini dovrebbero applaudire. E' così? Mi sembra poi che, in tempo di recessione, sia alquanto azzardato pensare ad ancora ulteriori maxiprogetti, che peseranno sulla gobba dei triestini.
Ed ancora una cosa voglio dire agli amministratori della nostra città: i triestini, i residenti, rimangono e gli altri, tutti gli altri, vengono e vanno, vengono e andranno.

Augusta Zebochin

LETTERE
Indirizzo necessario

Ricordiamo ai nostri elettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono sempre essere firmati per esteso e corredati di indirizzo e possibilmente di numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la propria firma.

CIM DI BARCOLA / RISPOSTA A UNA RICHIESTA D'AIUTO

«Le è capitata in casa un nostra ospite? Noi non siamo in grado di riprendercela»

La presente per portare a conoscenza dei cittadini quanto accadutomi sabato 24 novembre alle 10 in strada del Friuli, vicino al Faro della Vittoria.
Esco di casa e, fatti pochi passi, mi viene incontro, in pigiama rosa sotto una vestaglia azzurra, ai piedi un paio di pantofole di spugna bianca, una donna tutta trafelata, sguardo vago; le chiedo dove va così svestita, e mi risponde farfugliando. Rientro con lei in casa e faccio una telefonata al Cim di Barcola. Questo il dialogo che ne segue.
Io: Buongiorno, vi manca una malata?
Cim: Sì
Io: E' qui da me, venite a prenderla?
Cim: Son sola, no go nisun de mandar (non chiede né dove né altro).
Io: Allora cosa faccio? Chiamo la polizia o la Cri?
Cim: La podeva lasarla là, la ga volù far un'opera umanitaria, la la fazi fina in fondo (voleva dire forse che doveva tenermela in casa?); ghe telefonerò al sindaco che el mandi la sua auto de ordinanza!?!?
Io: Va bene, buongiorno.
A questo punto decido di riportare io stessa la malata al Cim con la mia auto. Arrivata al Cim con Maria Luisa (il nome della paziente), siamo state accolte con queste parole: «Me tocherà serar tute le porte» (che erano spalancate.
Senza commenti, angosciata, me ne sono andata e con sempre più rammarico pagherò ancora le tasse.

Lucia Vasieri

«Vecchiotti, non Vecchioni»

In merito alla critica di Aldo Castelpietra su di una mia mostra alla Galleria Malcanton, e intitolata «Vecchioni alla Malcanton», era da scrivere, e da leggersi, Vecchiotti alla Malcanton.

Franco Vecchiotti

Linea bus 50 più estesa

Riferendomi all'articolo apparso sulla rubrica «Segnalazioni» il giorno 7 novembre, relativo al servizio festivo della linea 50, ritengo doveroso e opportuno fornire le necessarie informazioni in merito. L'amministrazione del Comune di Muggia si è incontrata con l'Act diverse volte per esaminare i problemi relativi al servizio svolto nel territorio di detto Comune e, in particolare, il giorno 12 settembre è stata definita la necessità dell'estensione del servizio della linea 50 anche nelle giornate festive.
L'Act, nella prima seduta del Consiglio d'amministrazione successiva all'incontro (27 novembre), ha deliberato la modifica in questione e tale provvedimento troverà puntuale attuazione una volta che lo stesso, dopo le approvazioni di legge (Assemblea generale dell'azienda e Co.Pro.Co.), verrà trasmesso alla Provincia e otterrà il necessario atto di concessione.

Il presidente
Francesco Rotondaro

L'ALBUM FOTOGRAFICO DELLE CONCORRENTI

Gara tra reginette

I volti e i nomi delle aspiranti all'ambita corona

Sembrano quasi «bollettini di guerra» i resoconti giornalieri delle operazioni di spoglio dei voti a favore delle candidate

Prosegue senza tregua la gara tra le «reginette» dei nostri negozi di città che aspirano a conquistare la corona di «commessa ideale 1990». E mentre tra le prime in classifica si sta scatenando la «bagarre», per la giuria dei nostri lettori continua la caccia alla scheda di preferenza che permette di votare la propria commessa preferita. E di farle guadagnare posizioni preziose in graduatoria. A pochi giorni dall'inizio del grande concorso referendum de «Il Piccolo», il consuntivo giornaliero dello spoglio delle schede-voto è diventato un vero e proprio bollettino di guerra dove non mancano sorprese e colpi di scena. D'altra parte tra le commesse la guerra del voto è già stata dichiarata da tempo, e sull'altro versante, tra i negozianti «nemici», si combatte ora secondo la regola semiseria di «acchiappavoto», senza esclusione di colpi. Eppure l'identikit della «commessa ideale» è ancora tutto da definire e rimarrà celato fino al 20 dicembre, giorno in cui si chiuderà la simpatica «kermesse».

I premi per le addette alla vendita più votate e per i lettori più fortunati sono già pronti per essere consegnati nella serata finale a tutti i rispettivi vincitori.

Nel frattempo, abbiamo chiesto ancora una volta alle dirette interessate, che presentiamo qui nella consueta passerella fotografica delle concorrenti, quali sono le qualità che meglio compongono il ritratto della «commessa ideale».

Se Loredana Volsig, trent'anni, commessa da più di quattordici ci risponde senza esitazione: «Senza dubbio la pazienza, dal momento che i clienti sono sempre più esigenti e frettolosi», Sabina Pockar, ventitré anni, ragioniera di professione, addetta alla vendita di profumi e cosmetici, propone un mosaico di qualità piuttosto variegato. «Deve essere — spiega — disponibile, preparata, simpatica, gentile, accattivante e, perché no, di bella presenza».

Donatella Biviano, diciannove anni, segretaria d'azienda, commessa da un anno, ci spiega la ricetta per esaudire i desideri di ogni acquirente. «L'importante — sottolinea — è imparare a presentarsi in modo sempre diverso, e adeguato allo "stile" del cliente. Anche perché è quest'ultimo a determinare il nostro "successo personale"».

Sabina Pockar (Cosulich Profumeria)

Barbara Ambrosi (Cosulich Profumeria)

Loredana Volsig (Cosulich Profumeria)

Donatella Biviano (Cosulich Profumeria)

Anna Roncelli (Coin)

Maria Cristina Pesce (Coin)

Marina Mazzari (Gioielleria Marcuzzi)

Elena Zoch (Panificio Sircelli)

Luisa Semolich (Cartoleria Chiara)

Michela Tamplenizza (Casa del Detersivo)

Loredana Alessio (Cremcaffè)

Giovanna Arteritano (Gioielleria Marcuzzi)

E' CRISTINA FRATEPIETRO LA PIU' VOTATA

Super... amore

«Ho messo da parte il mio diploma di maestra d'asilo anche se con dispiacere, e il mio unico sogno ora è di diventare direttore del Supermercato dove lavoro». Queste le parole della commessa prima in classifica, Cristina Fratepietro, 20 anni, un diploma di maestra d'asilo in tasca, appena ventiquattro mesi di lavoro alle spalle nel supermercato di via Donatello. Eppure nonostante l'età le idee sono fin troppo chiare.

L'abbiamo inconrata nel suo amatissimo supermercato: indossa la divisa da lavoro (un grembiule rosso con i profili scozzesi) come fosse un abito da sera e comincia a spiegarci con entusiasmo la sua grande passione per questo lavoro.

«Dal giorno in cui ho deciso di fare questo mestiere — aggiunge Cristina — mi sono imposta di migliorare cercando di imparare giorno dopo giorno tutti i segreti del mestiere». Il risultato? Dopo due anni Cristina, con un pizzico di fortuna, e con una grinta e determinazione da far invidia, può vantare già la qualifica di capo-cassiera.

Cristina Fratepietro (Supermercato All.Dis.)

«Il lavoro è faticoso — continua — ma la soddisfazione che ricevo da parte dei responsabili del reparto e dai clienti sono sufficienti a ripagarmi di ogni sacrificio. Per il tempo libero basta sapersi organizzare. E così nei ritagli di tempo mi dedico alla ginnastica e al body building.

«Il supermercato insomma è diventato tutta la mia vita — continua — molte delle mie amiche sono mie colleghe, Stefano, il mio ragazzo, è impegnato anche lui in questo settore. Tra qualche mese diventerà il responsabile, guardacaso, di un supermercato di città. Come dire che questa è una passione quasi di famiglia.

«Le doti più importanti per essere una commessa ideale? — conclude la reginetta della classifica odierna — Una soltanto. Un sorriso stampato sulle labbra durante tutto l'orario di lavoro».

«LA COMMESSA IDEALE» / TUTTE LE PARTECIPANTI

Così la nuova classifica

Nelle primissime posizioni si scatena la «bagarre»

Le prime venticinque

	Nome	Negozio	Voti
1)	Fratepietro Cristina	Despar ALI DIS	2.396
2)	Covaz Monica	L'angolo del pane	2.306
3)	Cistulli Cristina	Polli Spiedo	2.267
4)	Bernè Ester	Gelateria Sommariva	2.171
5)	Franco Raffaella	Profumerie Cosulich	2.045
6)	Brunetti Giuliana	Panificio Bidoli	1.874
7)	Totis Laura	Drogheria Totis	1.853
8)	Petri Gabriella	Fiordilatte	1.772
9)	Rossi Cristina	Bar Virginia	1.749
10)	Giraldi Grazia	Master Sport	1.695
11)	Baldini Cristina	Champagne Lingerie	1.655
12)	Tercon Consuelo	Abbigliamento Adriana	1.583
13)	Segulia Franca	Edicola Segulia	1.553
14)	Sanzin Paola	Bianchi Bomboniere	1.546
15)	De Lorenzis Carmen	Nevar rsl	1.519
16)	Butti Silvana	Edicola V. Combi	1.488
17)	Canciani Patrizia	Alimentari Falisca	1.291
18)	Beker Graziella	Mancusi	1.162
19)	Ussai Susanna	Profumeria Cosulich	1.099
20)	Listuzzi Cesarina	La Baguette	1.091
21)	Erario Roberta	Bar Neri	1.017
22)	Tenente Susanna	Profumeria Cosulich	998
23)	Fermo Lucia	Panetteria Cecchi	996
24)	Battiston Sandra	Buffa	993
25)	Vocchi Milena	Pasticceria Cadenaro	942

I premi

PER LE COMMESSE

1° Pelliccia di visone Dellera
2° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Djerba (Tunisia)
3° Ciclomotore Zanella
4° Bicicletta olandese
5° Bicicletta olandese

PER I LETTORI

1° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Mosca e Leningrado
2° Soggiorno 7 gg. per 2 persone a Kitzbuehl (Austria)
3° Ciclomotore Zanella
4° Macchina da caffé G3 Ferrari
5° Digital Grill G3 Ferrari

26) Ridulfo Silvia, Bancoop, 927.
27) Dodi Rosi, Pasticceria Pasqualis, 841.
28) Crizman Manuela, Profumeria Cosulich, 794.
29) Michelini Sabrina, Tabacchi Michelini, 743.
30) Danieli Marina, Panificio Gioiana, 654.
31) Ghersetich Cristina, Emporio Fiorentino, Pitacco Lidia, Vanità, 639.
32) Grilli Maria, Biancheria Grilli, 596.
33) Zattera Paola, Benetton 012, 590.
34) Donati Fulvia, Master Sport, 570.
35) Di Rocco Donatella, Fratelli Redivo 567.
36) Sanza Rosi, Emporio Fiorentino, 548.
37) Barbieri Evela, Calzature Tiny, 536.
38) Miot Lara, La Nouvelle, 512.
39) Cherti Adriana, DS Coop, 507.
40) Sponza Monica, Oreficeria Laurenti, 491.
41) Moratto Barbara, Profumeria Cosulich; Lippolis Antonella, Superet 482.
42) Paliaga Manuela, Panificio Servolano, 476.
43) Novel Bruna, Ediucola V. Raffineria, 452.
44) Burolo Daria, Salone Jolie, 447.
45) Zumin Emanuela, Panificio Garbin, 442.
46) Gustin Lilli, Alezandra, 438.
47) Ales Amina, Supercoop, 436.
48) Verin Federica, Tokyò, 430.
49) Skrij Almira, La Familiare; Baldini Serena, Latteria Rosmini, 415.
50) Grassi Maria, Alimentare Sain, 409.
51) Pison Roberta, Abbigliamento VD, 408.
52) Buligatto Luisa, Simeoni; Forte Carla, Profumeria Pino, 407.
53) Sijanec Silvia, La Calzatura, 396.
54) Pianigiani Elena, Seboflex, 395.
55) Semolich Luisa, Cartoleria Chiara, 382.
56) Morassut Manuela, Nazareno Gabrielli; Zubalji Maria, Monti, 380.
57) Girladi Paola, Doni Calzature, 372.
58) Danieli Natascia, Solo Moda, 364.
59) Delvecchio Susi, Abbigliamento Tamaro; Alessio Manuela, Agraria S. Giovanni, 362.
60) Bursic Patrizia, Ricordi, 357.
61) Azzelini Ariella, Cremcaffè, 345.
62) Gei Valentina, Bar Bianco, 342.
63) Volsig Loredana, Profumeria Cosulich; Liparoti Cinzia, Gerard Boutique, 332.
64) Kraos Sabrina, Marisa Mar, 327.
65) Mettulio Barbara, Trussardi, 322.
66) Colomban Elisabetta, Cartoleria Leonardo, 317.
67) Maraspin Elisabetta, Zaves Olinto 316
68) Giugovaz Nives, Panetteria Giugovaz, 297.
69) Orlando Sandra, La Peruviana, 292.
70) Mondo Lara, Arte Regalo, 288.
71) Calabrese Giusy, Prodet, 283.
72) Fontanot Lucia, Torrefazione SFE, 279.
73) Stefanutti Odali, Panificio La Delizia, 277.
74) Crismani Consuleo, Panificio Giovannini, 276.
75) Vigini Liliana, Renata Turel, 275.
76) Baldini Maria Pia, Pescheria V. Svevo, 268.
77) Castellano Martina, Tu Bellissima, 263.
78) Cerocchi Patrizia, Gio Kit, 262.
79) Bologna Michela, Profumeria Cosulich, 248.
80) Miklauc Michela, Abbigliamento Fides, 246.
81) Lombardi Patrizia, Panificio Giorgi, 244.
82) Depase Serena, Bar Mauro, 239.
83) De Grassi Gioia, Bomboniere Bianchi, 234.
84) Trobbi Cristina, Panetteria Giovanni, 232.
85) Milanese Patrizia, Nimmerichter; Bortoluzzi Noris, Alimentazione BM, 229.
86) Calzini Argea, Radiobacchelli, 228.
87) Martini Rossana, Coin, 223.
88) Sergatti Adriana, Salumeria Viola, 221.
89) Castro Clementina, Zetar, 219.
90) Sancin Manuela, Pertot, 213.
91) Vida Emanuela, Profumeria Cosulich, 212.
92) Poletti Cristina, Via col video, 210.
93) Lampis Mirella, Twist, 203.
94) Coslovich Cristina, Confezioni al 12, 197.
95) Posar Cristina, Profumeria Cosulich; Novelletto Federica, Latteria Lo Nigro, 191.
96) Grizon Rosanna, Cristian, 190.
97) Marolla Annamaria, Abbigliamento Adriana, 187.
98) Gioni Paola, Panetteria Babici, 183.
99) Mendietta Elena, Il Pappagiallo, 174.
100) Miletic Sonia, Gioielleria Rimoli, 172
101) Bonazza Rossana, Toraldi Sport, 171.
102) Zugna Maria Antonietta, Profumeria Ermanno, 170.
103) Fonzari Monica, Cartoleria Diemme, 166.
104) Colombani Elena, Cartoleria Steffè; Serra Manuela, Panetteria Sanna, 162.
105) Ambrosi Gabriella, Profumeria Cosulich, 160.
106) Dudine Cristina, Coop, 159.
107) Menini Barbara, Videoclip, 157.
108) Gerli Valentina, Despar v. Istria, 156.
109) Rustia Martina, Evoluzione Marchi, 154.
110) Suffi Pamela, Calzature Esperia, 152.
111) Bubbini Alessandra, Verdura Giugovaz, 150.
112) Falleti Maria Grazia, Bar alla Motonave, 149.
113) Bernnardis Carmen, Lo Scoiattolo, 147.
114) Fabris Manuela, Fendi, 144.
115) Baskar Michela, Bar buffet S. Giovanni, 143.
116) Peressin, Mariella, Supercoop; Gallina Susanna, Profumeria Mimosa, 139.
117) Suber Barbara, Noi due, 135.
118) Abram Manuela, Giugovaz; Ricatti Loretta, Bella Trieste, 133.
119) Fernetti Gianna, Cremcaffè, 131.
120) Arbulla Ester, Alimentari Cose Buone, 128.
121) Sferch Luciana, Arbiter; Genzo Marina, Despar, 126.
122) Calzi Mraina, Lavoratore, 125.
123) Bellini Roberta, Cagi, 121.
124) Fabbri Maria Grazia, Benetton; Carli Alida, G. B. Pedrini; Peric Loredana, Prisco, 120.
125) Gostisa Silvia, Casa del Pane; Gombri Cistina, Panetteria La treccia, 119.
126) Paoli Anna, Tabacchi v. delle Torri, 118
127) Felluga Antonella, Foto Balbi, 117.
128) Valsich Bruna, Gerbini, 116.
129) Biasiol ada, Nacmias; Vidali Rossana, Pulitura Aros, 115.
130) Criscenti Giuliana, Bottiglieria Tombacco, 112.
131) Musto Claudia, Panetteria Mocilnik, 111.
132) Pelosi Antonietta, Andromeda; Ambrosi Barbara, Profumeria Cosulich; Ditto Lina, Canal Street, 109.
133) Rosa Alessandra, Caffè Etta, 108.
134) Morea Chiara, Il Pappagiallo, 107.
135) Sifanno Angela, Ghirlandaio srl; Alessio Loredana, Cremcaffè; Longo Monica, Cremcaffè, 106.
136) Papa Eleonora, Bar Aurora, 104.
137) Roncelli Rossella, Panetteria Mocilnik, 103.
138) Ferreri Antonella, Calzoleria Re David; Bullo Fulvia, Il Bouquet, 100.
139) Bulich Alessandra, Sircelli, 97.
140) Colomban Gabriella, Cremcaffè; Zara Marcella, Wit Boy; Modugno Susanna, Bar Elixir; Cadenaro Lorenza, Nella; Sturman Martina, Pagani, 96.
141) Urdih Geni, Panificio Urdih, 95.
142) Sorci Rosanna, Calzature Rosdini, 94.
143) Prasel Marina, Gonnelli, 93; Zacevich Emanuela, Profumeria Cosulich; Pulssa Sara, Filo Magico, 93.
144) Zen Lidia, Nafta Line; Bortolot Marzia, Coin, 91.
145) Rech Annalisa, Profumeria Cosulich, 90.
146) Ebert Lidia, Latteria Bar Mauro, 88.
147) Manzin Donatella, Benetton, 86.
148) Salmi Susanna, Andreuzzi Sergio, 85.
149) Barut Valentina, Panetteria Giorgi, 82.
150) Cvitko Arianna, Ferdi; Bubnich Cristina, Drogheria, 80.
151) Venchiarutti Marinella, Pop '84, 79.
152) Papagno Alessandra, Calzatura da Ugo, 78.
153) Colan Jeanette, Footecnica; Berginc Arianna, En-Bi; Valli Ida, La Zangola-Masé, 77.
154) Legovich Lorella, Furlan, 76.
155) Kocman Barbara, ing. Frassini; Fabrini Tatiana, Zuppin Mario, 75.
156) Foretti Anna Maria, Il punto ceramico, 74.
157) Milinco Viviana, Profumeria Limoni; Sessa Lucia, Pellicceria 3A, 73.
158) Marchiò Ornella, L'Oreficeria; Bono Leda, Latteria Caffè, v. Fabio, 72.
159) Fonda Chiara, Gamma; Giorgi Michela, Panetteria Sanna; Sirotich Maria, Mode Lucy, 71.
160) Barbiani Elena, Barbarossa; Srebernik Patrizia, Universaltecnica, 70.
161) Mezzetti Gabriella, Profumeria Rosa, 69.
162) Weiss Elena, Ferfoglia; Cristalli Alessandra, Piccola Quercia; Carpenetti Giovanna, Wit Boy, 67.
163) Klabian Maura, Camiceria Botteri, 66.
164) Codan Elisabetta, Garbin; Tont Marina, Ciabatti; Liposai Barbara, Eurospar, 64.
165) Cralevich Patrizia, Debernardi; Lorenzi Elena, Charme, 62.
166) Bubnic Graziella, Smolars; Benvenuti Barbara, Bar Esso Benvenuti, 61.
167) Rusconi Eleonora, Prestot Exner; Burolo Mirella, Calzature Colia, 59.
168) Bizzotto Monica, Godina; Murgolo Alma, Ottica Bossi, 58.
169) Milcovich Marina, Il Petalo; Tassini Daniela, Varano Raffaele; Calici Erica, Argentea; Tamplenizza Michela, Casa del Detersivo; Riccardi Flavia, Universaltecnica; Galluzzo Cristina, Profumeria Cosulich, 56.
170) Cannata Anna Maria, Coin.
171) Colautti Giuliana, Orvisi; Dordel Roberta, Trussardi, 54.
172) Giampietro Francesca, Mercatone Triestino, 53.
173) Valenti Antonella, Benetton, 51.
174) Jeloscek Deborah, Karisma; Zuanelli Donata, Calzature Venturelli, 50.
175) Del Giusto Marisa, Profumeria Cosulich; Lonza Roberta, Panificio Sanan; Dalla Mora, Eurospar; Potrata Anna, Potrata; Lucchese Rosanna, La Peruviana, 49.
176) Parovel Manola, Sail Sistiana, 48.
177) Rinaldis Serena, Lory Bomboniere.
178) Vidali Daniela, Caprice; Svara Vanessa, Cleopatra, 46.
179) Koren Paola, Panetteria Fontanot; Forza Barbara, Despar; Bizjak Giuliana, Serli; Civran Daniela, Radici 45.
180) Mosetti Patrizia, Cervani; Bullo Debora, Foto studio CDR, 44.
181) Ersetti Graziella, Farmacia Miani; Rautnik Tatiana, Supermercato 4 S, 43.
182) Brendolan Manuela, Odette; Rella Cristina, Coin; Toscani Rita, Trevisan; Zoch Elena, Panetteria Sircelli, 41.
183) Marchiò Debora, Pasticceria Giorgi; Claudio Lucia, Panificio Visintin, 40.
184) Sangermano Simonetta, Coin; Laterza Loredana, Vanità; Tolloi Serena, Abbigliamento Mauri; Sponza Valentina, Al Bon Bon, 39.
185) Cimador Luisa, Studio AR; Carli Nora, Walner; Monti Anna, Profumeria Cosulich; Petronio Stefi, Edicola da Stefi, 38;
186) Sicuri Elda, Despar Valmaura; Primavera Valentina, Prenatal; Bottin Raffella, Manuel, 37.
187) Battini Sonia, Calzoleria Viale; Maggi Daniela, Side; Laforgia Rita, Coin; Leone Claudia, Cristina Podobnik; Milic Nadia, Wit Boy; Antonini Lorella, Arteregalo; Morato Loteja, Upim, 36.
188) Tessarolo Nella, Marchi Gomma; Berljavac Mira, Profumeria Ape Regina; Catania Alessandra, Il Fornaio; Prem Tiziana, Profumeria Cosulich; Rizzo Silvia, Salumeria Polla, 35.
189) Ziani Anna, Emporio Istriano; De Pol Annamaria, Upim; Moroni Valnea, Panificio Mattei; Iseppi Elvina, Madras; Martinelli Angela, Corsetteria Prisco; Giannetti Annamaria, Fior di loto, 34.
190) Rulli Ketty, Pasticceria Pirona, 33.
191) Privileggi Cristina, Spendimeno; Fermo Daniela, Cleopatra; Vegliach Laura, Profumeria Cosulich; Steppini Liviana, Rosini; Appollonio Rossella, Colorando; D'Agostino Manuela, Foto video Manuela, 32.
192) Sumberaz Alessandra, Il Gelatiere; Giacomi Cristina, Eurospar; Bertani Renata, Il Gelatiere; Iurincich Laura, La Perla, 31.
193) Rolli Cristina, Libreria Borsatti; Storelli Antonella, Monti, 30.
194) Proietto Roberta, Bomboniere Bianchi; Benussi Daniela, Profumeria Portici; Concas Francesca, Despar; Salvi Alessandra, Fototecnica Carducci, 29.
195) Cavalieri Gabriella, Profumeria Cosulich; Steffè Donatella, Cartoleria Steffè; Braicovich Cristina, Profumeria Bonitta; Novak Morena, Pertot; Bembi Cinzia, Standa; Franca Natascia, Profumeria Cosulich; Verzier Tullia, Abbigliamento RG, 28.
196) Majcen Ariella, Monti; Giraldi Bruna, Zagar; Salvador Laura, La Cocinella; Sergon Roberta, La Sovrana; Concina Daniela, Calzatura da Ugo; Ianezic Ariella, Drioli Ester, 27.
197) Cristiano Luisa, Loretta; Bozza Fernanda, Computer, 26.
198) Debernardi Alessandra, Bazar Affari; Ulcigrai Bruna, Radici; Alessio Antonella, Bar Artisti, 25.
199) Fedele Debora, Panetteria Zuzek; Mattiazzo Roberta, Profumeria Cosulich; Mosca Nives, Salumeria Mosca; Soave Claudia, Solo Moda; Ciari Monica, Taurus; La Spisa Gabriella, Abbigliamento Malù, 24.
200) Persini Federica, Profumeria Cosulich; Zuccolo Silvia, Coin; Danieli Marina, Panetteria Gioiana; Zazzaron Patrizia, Pool Magazine; Rocco Luciana, Libreria Borsatti; Boarini Odette, Ds Coop, 23.
201) Moncher Scilla, farmacia de Leitemburg; Roncelli Anna, Coin; Koler Giovanna, Supercoop; Franza Dianne, Pasticceria Dudine; Maiorana Daniela, Ds Coop, 22.
202) Arteritano Giovanna, Gioielleria Marcuzzi; Del Vecchio Clara, Standa; Randisi Franca, La Familiare; Colle Fulvia, Lady Borsa; Dibenedetto M. Grazia, Megal Garden; Strain Raffaella, Coop 3; Orlando Patrizia, Coloratissimo; Castellarin Nadia, Trussardi, 21.
203) Daloiso Lorella, Giovani; Gleria Mafalda, Mode Fanny; Spapperi Loredana, Acconciature Rossana; Petronio Danila, Totodidattica Grillo; Eramo Roberta, Pop '84, 20.
204) Zorn Liliana, Articoli regalo Prosecco; Di Bert Antonella, Il Fornaio; Vigini Lina, Panificio Apollonio; La Salsa Livia, Standa; Drioli Sabrina, Profumeria 2 P; Pipan Gloria, Latteria Ginnastica; Visich Cristina, Fulvio Sport; Razza Marisa, Ada Mode; Pellegrini Anna, Drioli; Attente Giovanna, Coin, 19.
205) Gulin Silvana, Standa; Dussini Sandra, Panetteria Giorgi; Fontanot Gigliola, Conca d'oro; Tositti Ivana, Bar Sport, 18.
206) Silvestri Rossana, pasticceria Giorgi; Possa Sara, Bar Meeting Point; Facchettin Barbara, Il Macinino; Venturin Michela, Coin; Turk Sabrina, Calzature Ugo, 17.
207) Pesce Cristina, Cattaruzza; Bertoni Fulvia, Marchi Gomma; Coronica Marcella, Nafta line; Lukas Marinella, Az. Agricola Agribene; Blasovich Gianna, Drogheria Alabarda; Salvadori Gabriella, Panificio Urdih, 16.
208) Spangaro Barbara, Piano Dolce Carlotta; Cucich Ausilia, Mode Cristina; Pertot Guerrina, Calzature Ponterosso; Novacco Adriana, Mazzorato; Franza Tania, Panificio Chicco; Ulivetì Romina, Charleston; Furlan Bruna, Cristaldr; Barassi Maria Rosa, Casalinghi Maria Rosa; Cucchi Susanna, Il cantuccio della lana; Crebel Elena, Pascolini; Saul Luciana, Forno Bravo, 15.
209) Cramerstetter Carmen, Panificio Ciac; Rossi Chiara, Farmacia Al Giglio; Giacomini Giuliana, Supercoop; Pietrini Ondina, Bar latteria; Rocco Cristina, Marchi Gomma Market; Martellani Mariosca, Viviana Regali; Tarticchio Patrizia, Wit Boy, 14.
210) Russo Venera, Confezioni al 12; Trampuz Manuela, Magazzini Delta; Pillon Marcella, La Perla, Stefani Fabiana, Profumeria Cosulich; D'Abbraccio M. Rosa, Ds 007; Benko Nadia, Zinelli e Perizzi; Fragiacomo Simonetta, Standa; Boccalon Elena, Bar Ariete; Gamba Germana, Tabacchi v. Istria; Vascotto Carolina, Due Kappa, Rizzotto Monica, Godina; Minussi Rossella, Conca d'oro; Ruzzier Daniela, Panificio Ruzzier; Mersini Eugenia, Godina; Manfredini Reana, Magazzini S. Sebastiano, 13.
211) Travan Tiziana, Cotton Club; Marsetich Franca, Supermercato Rive; Cordara Antonella, Beltrame; Rusconi Ester, Il Pellicano; Sossi Wanda, Il Frutteto; Bianco Rossella, Edicola v. Crispi; Ossich Franca, Ds Coop; Carini Daniela, Rivendita Tabacchi; Zobec Alma, Bar Nuovo; Bonaldo Donatella, Giornalfoto; Tavolini Daniela, Annabellepiù; Ciuk Luciana, Godina; Gianlorenzi Claudia, Max e Co.; Tonut Rossella, Supervideo; Semolini Marisa, Manifatture Imbriani, 12.
212) Baron Dora, Calzature Regeni; Ribarich Lidia, Calzature Donda; Portolan Roberta, Gran Bar Malabar; Pelin Elvia, Moda sport; Morsellino Rosaria, Bar Zio Paperone; Belleli Ester, Calzature Renè; Xompero Marina, Carioca; Tomizza Nives, Trattoria Tomizza; Pogorelli Licia, Ds Coop 11; Sain Tiziana, Profumeria Rosa; Ierardi Patrizia, Levi; Predonzan Laura, La Bomboniera; Quargnali Rita, Orvisi; Fantinutti Sarah, Le Monde; Cociani Loredana, Gregori; Dostal Margherita, Numismatica Bernardi; Soban Egle, Upim; Zoch Patrizia, Smolars; Codnich Daniela Carmen, Vito Bombacigno, 11.
213) Coltro Nadia, Monti; Biagini Eleonora, Universaltecnica; Lucas Arlena, Le Mercerie; Brombara Pia, Standa; Sinico Orietta, Godina; Rossi Corina, Mazzorato; Taranto Raffaella, Bilbo; Stein Annamaria, Mazzorato; Degrassi Elisabetta, Bar Tivoli; Vivoda Maria Grazia, Edicola; Duscovich Barbara, Albero del pane; Panzera Adriana, Riv. giornali e giochi; Micheli Giuliana, Pasticceria La Perla; Barini Cristina, Arredamento Korsic; Ziberna Roberta, Trussardi; Leban Adriana, Despar; Uliani Cristina, Prenatal; Mozzi Susanna, Edicola Mozzi; Piani Maria, Godina, 10.
214) Seppi Serena, Prisco; Basiaco Barbara, Gastronomia Ferdi; Gradara Tiziana, Beltrame; Benedetti Gherti, Pasticceria Vivoda; Turrini Clara, Standa; Gabrielli Monica, Cartoleria Roma; Criscione Morena, Benetton; Burger Maria Gabriella, Upim; Cozzi Claudia, Bora Bazar; Mazzolini Laura, Standa; Maniago Sonia, Panetteria Paola; Bonetti Gianna, Edicola; Freno Giuliana, Bar latteria Lucchesi; Monteduro Giuliana, Rendez Vous; Mutton Elena, Giorgi, 9.
215) Franchi Elda, Latteria caffè v. Combi; Fiegl Serenella, Hurwits Shop; Ferrante Daniela, Standa; Poctarsky Patrizia, Pool Magazine; D'Amico Caterina, Tony's Barber Shop; Ongaro Licia, Panificio Garbin; Cosulich Eleonora, Panetteria Ferigutti; Spagnul Maura, Rosini; Canciani Rita, Nuovargia; Abate Arianna, Conca d'oro; Biloslav Rita, Spangher; Sussan Marisa, Ballarin; Basezzi Renata, Standa; Pantaleo Daniela, Keaton; Bartoli Valentina, Jerian; Mangano Daniela, Panetteria Cocevar; Zuliani Angelica, Small; Pulini Francesca, Profumeria Cosulich; Grazioso Daniela, Vito Bombacigno; Marsich Ariella, La Bomboniera; Albertini Alessandra, Scarpantibus, 8.
216) Lindi Miriam, Upim; Venturini Ondina, Profumeria Renato; Colonna Caterina, Center Casa; Rodella Raffaella, Despar; Cossutta Luciana, Coin; Cammarata Mirella, Bar interno Usl; Candoltti Clelia, Marchi Gomma; Bandi Cristina, La Cicogna; Viezzoli Roberta, Panificio Viezzoli; Primitivo Cinzia, Profumeria Cosulich; Novar Morena, Pertot; Polovina Silvana, Mjthos; Debattisti Sanya, Selz; Lussetti Michela, La Convenienza; Serrani Aurora, Arbiter; Damiani Elena, Monti; Tuliach Nevia, Walner; Marsche Diana, Nico; Crisnich Ornella, Profumeria Cosulich; Stefani Danilo, Garden Center; Marchetti Anna, Cremcaffè; Sajn Maria, Despar; Cusma Maria Grazia, Profumeria Venus, 7.
217) Ambrosi Paola, Salone Luciano; Garbin Liliana, Despar; Danuzzo Alida, Pelletterie Franco; Vlah Zdenka, Standa; Albertini Clara, Centro Finestra; Bovo Marisa, Lavoratore; Cinti Tatiana, Ottica Priamto; Bizzotto Elisa, Center Casa; Armani Maria, Busini; Roici Bruna, Profumeria Venus; Martinelli Alessandro, Salumeria Porcellino; Zlatich Emanuela, Profumeria Cosulich, 6.
218) Favretto Maria Luisa, Universaltecnica; Iacono Barbara, Il Fornaio; Apostoli Daria, Stocca; Mura Margherita, Pasticceria Giorgi; Gattinoni Cristina, Max e Co.; Distasi Elena, Calzature Imperiale; Crisman Franca, Godina; Ceppi Tiziana, Verdura Mario; Loganes Caterina, Rosizh; Pruml Adriana, Despar; Degiorgi Manuela, Coin; Corsi Linda, Confezioni Ferrui; Zulian Paola, Calzature Musica; Pugglotto Elena, Peter Pan; Giavina Emanuela, Odette; Colan Luciana, Rosy; Doz Sandra, Dick Luigi; Balducci Aurelia, Mik Mak; Balos Maria, Coin; Petranich Adriana, Standa; Rocco Michela, Macelleria Rocco, 5.
219) Castellani Anna, Salumeria Righi; Furlan Noris, Sircelli; De Grassi Liviana, Upim; Maraspin Luisa, Coin; Oblach Elena, Al Bon Pan; Tedesco Marisa, Marisa Tedesco; Pastor Daniela, Casa del pane; Beltrame Marina, Orto bello; Lovrecic Alessandra, Profumeria Cosulich; Del Rio Dolores, Ginmar; Pagliari Gabriella, Alimentari; Nigris Carla, Riv. giornali e giochi; Stebel Elena, Charlot; Amato Fulvia, Pipolo; Mancinelli Antonella, Pelletterie Gherardi; Montebugnoli Marisa, G-Baby, 4.
220) Benco Anna Lisa, Max Mara; Moras Luigina, Standa; Bachelli Cinzia, Calzature Musica; Monti Marisa, L'angolo del pane; Pellegrini Anna Maria, Todidattica Grillo; Mari Paola, Cartoleria ABC; Tulliach Bianca, Coin; Bembi Cristina, Standa; Seriani Rometta, Bar S. Marco; Godeglia Erika, Benetton; Fabris Claudia Orvisi; Cecchi Marina, Panetteria Cecchi; Lorenzi Michela, Iana Bimbi; Versi Rosetta, Verdura Rosetta; Toffolo Barbara, Fanny Shop; Zanotto Flavia, Upim; Polacchiolli Nella, Godina, 3.
221) Sik Paolo, Garden center; Burolo Grazia, Godina; Zattin Rita, La Familiare; Bussani Marina, Bar Ginnastica; Paoletti Graziella, Coop; Del Piero Graziella, Coop; Bonetti Sabrina, Casa del Merletto; Cherin Silvana, Cherinfoto; Gidino Elena, Spiedo d'oro; Cergoli Bianca, Marchi Gomma; Cociani Cristina, Max e Co.; Biviano Donatella, Cosulich Profumeria; Brassi Zita, Scarpe Ziti; Bencic Graziella, Coop; Vagaia Alessandra, Oreficeria Vagaria; Vignes Fabiana, Oreficeria Laurenti; Germani Liliana, Confezioni Ferrui; Mattia Daniela, Daniela; Morassut Alessandra, Bar Capitol; Botizer Maria, Alimentare Sain; Kmet Antonietta, Il Lavoratore; Perossa Viviana, Edicola Perossa, 2.
222) Paoli Sarina, Casa del merletto; Toic Marinella, Manifatture Imbriani; Penso Viviana, Pescheria da Fabio; Ferro Alice, Latteria Ferro; Pierangeli Giuliana, Frutta e verdura; Pontini Margaret, Profumeria Renato; Cloch Patrizia, Panetteria Delizia; Fragiacomo Roberta, De Pol; Coceani Luisa, Loretta; Frezza Lucia, Il Lavoratore; Parmeggiani Elisabetta, Coin; Furlanich Adri, Godnig; Merigglioli Daniela, Manifatture Imbriani; Gaio Alessandra, Profumeria Cosulich; Doria Aurora, Guina; Grisan Rossana, La Cubana; Scopelliti Rossella, Coin; Grison Annamaria, Coin; Pitteri Giuliana, Non solo latte; Guttin Mariuccia, Mono bar Mariuccia; Biomgrem Mariuccia, Nevar 2; Ritossa Susy, Panetteria d'Este; D'Orazio Simonetta, Pelletterie Cattaruzza; Legovich Maria, Il Lavoratore; Conestabo Luigia, Gerli; Pellegrini Annamaria, Bar Mafalda; Turroni Caterina, Boutique Katia; Lizzi Fabiana, Cartoleria Roma; Matcovich Argia, Agraria Righi, 1.

BASKET / JUNIORES NAZIONALI

Il Don Bosco stringe i denti Non gli resiste lo Jadran

La formazione del Don Bosco juniores che ha sconfitto lo Jadran. Da sinistra in piedi: Daris (vice all.), Paris (massagg.), Aiello, Ledda, Fortunati, Ragaglia, Lugnani (all.); accosciati: Furlan, Covacich, De Ruvo, Olivo, Kauzki, Ussai.

79-91

JADRAN FARCO: Oberdan 28 (9/10), Gerli, Crisma 12 (5/6), Skerk 6, Pertot 2, Lesizza, Sossic, Paulina 4 (0/1), Stanissa 13 (1/2), Smotlak 14 (2/3).
DON BOSCO: Ledda 12 (4/4), Olivo 9 (0/1), Furlan 19 (3/5), Covacich 6 (3/4), Aiello 7 (1/3), De Ruvo, Ragaglia 7 (3/6), Kauzki (0/1), Fortunati 31 (2/2), Ussai.
NOTE: tiri da tre punti, Jadran Farco 2 (Oberdan e Crisma), Don Bosco 3 (Olivo, Covacich e Fortunati). Usciti per cinque falli Pertot, Paulina e Smotlak tutti dello Jadran.

In testa alla classifica degli juniores nazionali rimane solitaria la Pallacanestro Pordenone, mentre al secondo posto ci sono le tre compagini triestine: Stefanel, Don Bosco e Jadran Farco; bisogna ricordare, comunque, che la Stefanel ha da recuperare due partite: con l'Oderzo e il Solvay Monfalcone. Proprio i monfalconesi nell'ultimo turno hanno, un po' a sorpresa, sconfitto il Diana. I goriziani erano largamente rimaneggiati causa infortuni e con i cadetti Busolini, Cadeddu e Furlan reduci da Lubiana dove hanno vinto un quadrangolare internazionale.

Nella palestra di Rupingrande Jadran Farco e Don Bosco hanno dato vita a una interessante partita giocata su ritmi agonistici molto alti e che ha visto la vittoria della squadra ospite. Il Don Bosco ha meritato i due punti perché è riuscito a gestire meglio i palloni decisivi quando la partita era ancora in equilibrio (circa a metà della ripresa), e soprattutto perché ha messo in mostra una difesa molto aggressiva che non ha permesso ai locali di ragionare con tranquillità in fase offensiva e anzi ha permesso ai suoi di recuperare più di qualche pallone tramutato poi in efficaci contropiedi.
Il primo tempo è equilibrato. A un inizio molto contratto delle due formazioni che sbagliano moltissimo da fuori, si contrappone una seconda parte di frazione che mette in evidenza buone individualità nel tiro, e che vede il Don Bosco chiudere avanti di sole quattro lunghezze sul 39-35.
L'inizio della ripresa ricalca l'andamento del primo tempo fino al settimo minuto circa quando, grazie ai canestri in contropiede e in sospensione di Fortunati e alle penetrazioni di Ledda, il Don Bosco opera un sostanzioso break portandosi avanti di undici lunghezze sul 60-49. E' buona la reazione dello Jadran che, grazie anche a qualche libero sbagliato dagli ospiti, riesce a riportarsi prima a meno cinque sul 55-60 e quindi a sole tre lunghezze sul 67-70 grazie ai canestri di Oberdan e alla freddezza nei tiri liberi di Crisma che in questa fase ne infila quattro consecutivamente.
A questo punto però i ragazzi di Lugnani stringono i denti e grazie a cinque punti consecutivi di Fortunati e a un canestro di Olivo riescono a piazzare il break decisivo quando mancano cinque minuti al termine della gara portandosi sul 77-67. Time out di Vatovec che cerca di fermare il buon momento del Don Bosco e di recuperare nuovamente lo svantaggio, ma la stanchezza dei suoi ragazzi, già provati dallo sforzo del primo recupero, l'assenza forzata di Smotlak e Paulina usciti per cinque falli, non consentono allo Jadran di recuperare. Le ultime fasi della gara servono esclusivamente a Oberdan e Furlan per incrementare i loro bottini personali e nonostante i falli sistematici dei padroni di casa i salesiani mantengono il vantaggio e terminano la partita sul 91-79 a loro favore.
Da segnalare tra i locali l'ottima prova nel tiro di Oberdan, autore di ventotto punti con un 9/10 ai tiri liberi, e di Crisma, mentre Smotlak è stato ben contenuto da Ledda in fase offensiva e ha realizzato quattordici punti uscendo per falli a metà ripresa.
Tra i ragazzi di Lugnani da citare le prove di Fortunati e Furlan in fase realizzativa e quella di Ledda sotto le plance e nel lavoro «oscuro» dei blocchi a favore dei compagni, ma — come ha anche detto Lugnani — è stato soprattutto grazie all'ottimo lavoro di tutti i suoi ragazzi che il Don Bosco è riuscito a portare a casa questi importantissimi due punti che gli consentono di agguantare lo Jadran in classifica a quota otto.

[Piero Tononi]

BASKET
Juniores nazionali

I risultati della settima giornata:

Oderzo-Pordenone	[illegible]-78
Solvay Monf.-Diana Go	114-96
Jadran Farco-Don Bosco	79-91
Emmezeta Ud-V. Hesperia	89-66
Mestrina-S. Donà	85-57

Rip.: Stefanel.

Prossimo turno:
Basket Oderzo-Mestrina
Vigor Hesperia-Jadran Farco
Diana Go-Emmezeta Ud
Stefanel-Don Bosco
S. Donà-Pall. Pordenone
Rip.: Solvay Monfalcone.

La classifica:
Pall. Pordenone 10; Stefanel, Don Bosco e Jadran Farco 8; Diana Gorizia, Solvay Monfalcone ed Emmezeta Ud 6; Vigor Hesperia 9; Basket Oderzo e Mestrina 4; S. Donà 2.

BASKET
Juniores regionali

I risultati della nona giornata: Bor-Barcolana 86-100; Kontovel-Dlf 76-112; Ricreatori-Cicibona 2-0; Inter 1904-Latte Carso 67-65 d.tr.; Cgi Sì Dinoconti-Sokol 89-70; Libertas-Stella Azzurra 105-67. Rip.: Santos Autosandra.
Prossimo turno: Cicibona-Libertas; Santos Autosandra-Bor; Barcolana-Dlf; Inter 1904-Cgi Sì Dinoconti; Stella Azzurra-Latte Carso; Sokol-Kontovel. Rip.: Ricreatori.
La classifica: Santos Autosandra 16; Barcolana e Dlf 14; Inter 1904 12; Libertas 10; Latte Carso e Ricreatori 8; Cicibona, Kontovel, Bor e Cgi Sì Dinoconti 6; Sokol 2; Stella Azzurra.

BASKET / JUNIORES REGIONALI

Dlf e Barcolana incalzano la capolista Autosandra

Nella nona giornata del campionato juniores regionale, Dlf e Barcolana accorciano le distanze dalla capolista Santos Autosandra costretta al turno di riposo. I ferrovieri, che dopo 3' erano già in vantaggio per 14-0, non hanno avuto problemi contro il Kontovel, grazie anche alla buona vena di Gallo nonostante sia impegnato a svolgere il servizio militare. La Barcolana, contro il Bor, ha sempre condotto la gara (la compagine dell'altipiano si è avvicinata solo all'inizio della ripresa 45-41) con Venier e Roberto Borghesi in particolare evidenza.
Successo a tavolino del Ricreatori sul Cicibona che, presentatosi per disputare il match con quattro giocatori, con l'allenatore, è stato dichiarato perdente dagli arbitri.
Il Cgi Sì Dinoconti vince agevolmente contro il Sokol che, pure schierandosi subito a zona, già al 5' era in svantaggio di 10 lunghezze. I muggesani si sono espressi con ottime percentuai al tiro e hanno concluso l'incontro con «tre bombe» all'attivo (2 di Ruffini e 1 di Susan).
C'è voluto un supplementare per risolvere la partita, agonisticamente molto valida, tra l'Inter 1904 e il Latte Carso. Hanno vinto i padroni di casa anche grazie ad un tecnico fischiato agli ospiti a 5" dal termine con l'Inter comunque già in lunetta con un 1+1. Deludente prestazione di Pozzecco nelle file biancogranata, dove mancava anche per infortunio De Zuccoli. Nella Servolana era assente Guarneri.

[p. t.]

Kontovel 76
Dlf 112

KONTOVEL: Ban 4, Sterni 19 (1/2), Briscik 2, Gulich 17 (1/2), Danieli A. 8, Vodopivec 6, Gregori 16 (1/3), Krali 1 (1/2), Emili 5 (1/2), Rupel. All.: Meden.
DLF: Martellani 4 (0/1), Tedesco 11 (3/4), Carbonera 7 (1/4), Valdemarin 20 (0/5), Fogar 3 (1/2), Preda 2 (2/2), Pecek 23 (7/9), Otta 22 (4/7), Gallo 21 (3/5). All.: Perini.

Cgi Sì Dinoconti 89
Sokol 70

CGI: Ruffini 10 (0/1), Bertoli, Zanini 4 (2/2), Gregori 8, Susan 10 (1/1), Pavcar 6 (6/6), Colusso 10, Bratus 12 (2/3), Petelin 4, Pitacco 25 (3/5). All.: Furlan.
SOKOL: Pertot M., Gruden M. 9, Gruden A. 12 (6/9), Stanissa 15 (1/3), Dolhar 7 (4/6), Pertot A., Skerk 25 (3/6), Gabrovec, Pertot S. 2 (2/4). All.: Ziberna.

Libertas 105
Stella Azzurra 67

LIBERTAS: Volpe 4 (2/4), Glavina 12 (0/1), Bassi 22 (2/3), Valenzin 6, Maiola 11 (1/2), Dorlando 15 (1/5), Persoglia 4, Macnich 8 (0/1), Masci 7 (2/2), Lapel 4, Momi 2. All.: Zorzin.
STELLA AZZURRA: Krokos 10 (2/4), Lops M. 2, Di Bacco G. 12 (1/3), Di Bacco A. 1 (1/4), Lops N., Damiani 11 (3/7), Gittardi, Brajuka 7 (1/1), Celli M. 18 (0/1), Parladori, Duranti 6. All.: Battestin.

Bor 86
Barcolana 100

BOR: Drocker 13 (2/3), Simonic 12 (2/3), Debeljuh 26 (2/2), Barini 5, Pettirosso 10, Tomsic 10 (2/2), Pavlica 6, Starec, Possega 4. All. Sancin.
BARCOLANA: Ravalico 11 (3/4), Macchi 14 (0/1), Iob 18 (0/2), Borghesi L. 1 (1/2), Bandelli, Favretto 2, Venier 29 (0/1), Borghesi R. 27 (1/2). All.: Romoli.

Inter 1904 67
Latte Carso 65

d.t.s.
INTER: Martucci 13 (5/11), Severi, Innocenti 10 (6/9), Signorino, Cozzi 3 (1/2), Marino 4 (0/3), Pozzecco 16 (2/7), Orel, Visintin 2, Molinari 19 (6/7). All.: Friederich.
LATTE CARSO: Sandrin, Zuballi 7 (3/6), Marzio 14 (2/7), Crevatin 7 (0/4), Coppola 17 (5/6), Boscolo 6 (4/4), Merlak, Boscolo 6 (4/4), Monticolo 14 (0/2), Fegac (0/2). All.: Zerial.

BASKET / DONNE JUN.

MonteShell consolida la seconda posizione

Nel campionato juniores femminile c'è da registrare ancora un facile successo dell'Aromcaffè, questa volta sul campo dell'Italmonfalcone. Vittoria di misura dell'Oma sul parquet della Libertas, con una gran prova della Marsich.
Consolida il secondo posto la MonteShell Muggia che, pur priva delle escluse Brezigar e Richter, ha condotto facilmente in porto il match con la Pallacanestro Staranzano. Le «muggesane» hanno avuto un'ottima serata al tiro (il 6/10 conclusivo nelle «bombe» è quantomai eloquente); dopo aver concluso la prima frazione in vantaggio di 5 punti (30-35), nella ripresa il margine si è ampliato notevolmente.
Fra le ragazze allenate da Caponetti bisogna segnalare l'ottima vena di Roberta Doz (18 punti con 2/2 da «tre»), di Ilenia Scrigner (21 punti e due «bombe») e di Carla Radavero che oltre a 11 punti (anche per lei 2/2 da «tre») si è fatta valere sotto le plance catturando ben 11 rimbalzi.
Da segnalare, nelle file della MonteShell, la buona prova fornita da Raffaella Cossutta che per la prima volta è stata impiegata a lungo nel corso della gara.

[p.t.]

Italmonfalcone-Aromcaffè 56-87. ITALMONF.: Visintin 2, Cechich 13 (3/4), Furlancich 4 (1/2), Zollino, Gerali 10 (2/3), Sabbadini 5 (3/5), Gavagnin 6 (2/4), Fičich 9 (5/6), Gallo 2, Menegazzi 5 (5/6). All. Sartori. AROMCAFFE': D'Agostini 12 (2/4), Varesano 2 (0/1), Martiradonna 8, Gori I. 15 (1/3), Verde 16, Giuricich Mi. 6 (2/2), Giuricich Ma., Poropat 8, Stalio 16 (2/2), Calcina 4 (2/4). All. Costa.
Libertas-Oma 52-55. LIBERTAS: Bressa 15 (3/5), Pulcini 2, Pasqualis, Stoppari 6, Monaro, Cesca 16 (3/4), Tomcich 2 (0/2), Derman 4, Launoj 7 (3/6), Jacoppe. All. Battini. OMA: Del Bello 2 (2/2), Celian 5 (1/5), Marsich 23 (7/10), Colonni 4 (2/2), Pangher 8 (0/1), Verderber E. 4, Verderber D., Piazza 6, Ghidini 3 (3/6). All. Chermaz.
Pall. Staranzano-Monteshell 61-76. STARANZANO: Berné, De Stradi 15 (1/1), Visintin, Buzzi 18 (2/2), Valenta 2, Banci 2, Lepre 13 (1/2), Gerebizza 2, Martin, De Fanti 4, Bonaldo 4 (0/2). All. De Carli. MONTESHELL: Fabbro 8, Doz 18 (0/6), Rizzi 1 (1/2), Barnobi 2, Cossutta 4, Bernardi 6 (2/2), Scrigner 21 (1/4), Grison 5 (1/2), Radavero 11 (1/1). All. Caponetti.
Classifica: Aromcaffè 16, MonteShell 12, Oma e Italmonfalcone 8, Libertas 4, Pall. Staranzano 0.
Prossimo turno: MonteShell-Libertas, Oma-Italmonfalcone, Aromcaffè-Pall. Staranzano.

BASKET / CADETTI NAZIONALI

Stefanel vince a stento

Il Don Bosco è stato un osso duro - Senza problemi il Kontovel

Uscendo indenni dai rispettivi impegni previsti nella settima giornata del torneo, Stefanel e Kontovel capeggiano a quota 10 la graduatoria del campionato nazionale cadetti. Allo scontro più probante erano sicuramente chiamati i neroarancio di Marini, opposti all'ambizioso Don Bosco che pure vive il clima d'alta classifica e che è stato capace di mettere alla corda gli avversari per buona parte della gara. Solo nella seconda frazione la Stefanel ha attuato il break decisivo grazie anche all'ennesima particolare vena del play Magnelli (autore di 28 punti), sugli scudi unitamente al compagno Pugliesi, mentre tra i salesiani ancora una volta si è distinto Vlacci, grazie a una prova confortata dal successo nei tiri pesanti da tre.
Alquanto più agevole la vittoria dell'altra reginetta Kontovel, opposta alla cenerentola Latte Carso. E' stata una gara senza storia alcuna, dove, oltre ai soliti Gulic e Budin, l'intero organico di Meden ha ribadito il proprio superiore potenziale cogliendo il quinto impotante successo di questo scorcio di stagione.
Inopinata sconfitta del Santos, che ha vanificato una sostanziale buona prova generale, cedendo nelle battute topiche decisive dell'incontro. Il Bor, dopo una prima frazione giocata a livelli non esaltanti, è riuscito a capitalizzare l'incontro nella ripresa grazie anche alla conferma della felice vena al tiro di Drocker, abile nel continuo perforare una difesa apparsa appannata e priva del necessario sostegno in chiave di rimbalzi.
Ci sono voluti i tempi supplementari per sancire la vincitrice dello scontro tra il Bull e i Ricreatori. Si sono imposti questi ultimi, sebbene il verdetto sia ombrato da una condotta arbitrale apparsa eccessivamente influente ai fini del caotico finale: è stato il coach del Bull Leoni a farne le spese raggiungendo anzitempo gli spogliatoi e vedendo così privare il suo quintetto del necessario supporto nelle fasi salienti del match.
Da segnalare l'agonismo di ambo le squadre, impegnate in un vibrante rincorrersi nell'intero arco dell'incontro. Clima battagliero quindi nel quale sono emersi Colacci e Tomasini autori di una strepitosa prestazione confortata da circa 80 punti in due, mentre nel Bull è stato Tiziani «mano calda» a proporsi quale elemento della giornata.
Risultati: Don Bosco-Stefanel 72-79; Latte Carso-Kontovel 55-88; Santos-Bor 54-70; Cgs Bull-Ricreatori 109-122; rip. Largo Isonzo.
Classifica: Stefanel, Kontovel 10; Don Bosco, Bor, Ricreatori 8; Santos, Cgs Bull, Largo Isonzo 4; Latte Carso 0.
Prossimo turno: L.go Isonzo-Santos; Stefanel-Latte Carso; Ricreatori-Bor; Don Bosco-Cgs Bull; rip. Kontovel.

[Francesco Cardella]

BASKET / CADETTI REG.

Fattore campo annullato Tre successi «corsari»

Il terzo turno del campionato regionale cadetti conferma in pieno i contenuti sin qui intravisti, nonché un caratteristico dato tecnico costituito dall'assenza del fattore campo, rispecchiato dalle tre vittorie «corsare» negli altrettanti scontri previsti dal calendario.
In vetta a punteggio pieno, la Pall. Saba prosgue il suo monologo continuando macinare gioco e vittorie nel segno di un assoluto potenzial tecnico ribadito al meglio anche nel match che l'ha vista opposta al Kontove. Niente da fare quindi per i pur volonterosi ragazzi di Ban, i quali, pur palesndo qualche sensibile miglioramento, hanno dovuto cedere con onore le armi ai più quotati avversari, ma apparsi impensieriti. La compagine di Gridel, pur infarcita di numerose positive seconde linee, ha operato subitamente un break determinante, ovvero un 19-4 ch ha letteralmente mozzato le susseguenti reazioni del quintetto dell'altipiano, riuscendo poi, grazie anche alla particolar vena di Colaci e Pangher, a convogliare la gara sui binari dell'ennesimo meritato successo.
Fra il Kontovel in luce il giovane Krevatin, autore di una buona prova e di 20 punti a referto.
A ridosso della capolista si propone l'Inter 1904 che con secchi 20 punti di margine regola l'altra cenerentola Don Bosco, ancora relegata a quota 0, match come da copione, quindi, che ha visto i giovani salesiani caparbi quanto nel contempo ancora troppi acerbi ai fini d'una adeguata competitività, soprattutto se rapportata al buon estro degli avversari quali Donato e Bonetti alfieri della compagine di Moscolin.
Secondo successo anche per il Bor di Corbatti il quale seppure a fatica ha regoato un ostico Dlf decisamente risoluto a togliersi dagli impacci del mesto fondo classifica; impresa però rimandata in quanto il Bor, dopo aver attuato una prima frazione nell'ambito d'un sostanziale equilibrio, e riuscito a dilagare nella ripres operando una spumeggiante sequela sia di contropiedi risolutori sia si determinanti infallibili conclusioni.

[F.C.]

RISULTATI: Dlf-Bor 48-95; Kontovel-Pall. Saba 80-99; Don Bosco-Inter 1904 62-82; rip.: Libertas.
CLASSIFICA: Pall. Saba 6; Inter 1904, Libertas e Bor 4; Kontovel, Dlf e Don Bosco 0.
PROSSIMO TURNO: Bor-Pall. Saba; Dlf-Kontovel; Inter 1904-Libertas; rip. Don Bosco.

BASKET
Allievi zonali

I risultati della sesta giornata.

Girone A

Sgt Cgs Bull-Stefanel A 56-132; Don Bosco B-Kontovel 87-81; Latte Carso B-Dlf 68-100; Poggi-Bor 92-102. Rip: Libertas B.

Prossimo turno:
Bor-Don Bosco B; Kontovel-Libertas B; Dlf-Poggi; Stefanel A-Latte Carso B. Rip. Sgt Cgs Bull.

La classifica:
Stefanel 10; Poggi, Bor, Don Bosco e Dlf 8; Kontovel, Libertas B e Sgt Cgs Bull 2; Latte Carso B 0.

Girone B

Ricreatori-Inter Muggia 134-56; Don Bosco A-Stefanel B 70-62; Latte Carso A-Libertas a 116-57; Breg-Santos 82-92.

Prossimo turno:
Inter Muggia-Breg; Stefanel B-Latte Carso A; Santos-Ricreatori; Libertas A-Don Bosco A.

La classifica:
Stefanel B, Ricreatori e Don Bosco A 10; Latte Carso A 8; Santos e Inter Muggia 4; Breg 1; Libertas A 0.

CALCIO

INTENSA VIGILIA DELL'UNDICESIMA COPPA INTERCONTINENTALE

Per il Milan tifosi anche in Giappone

E' Gullit il campione più osannato - Difficile ricupero del fuso orario - La preparazione dei paraguaiani

DURA REAZIONE DI MARADONA CONTRO IL NAPOLI

Diego, coltellata alla schiena

Servizio di
Angelo Giorgetti

«Questa è una vera coltellata alle spalle». Maradona alza il tiro contro il Napoli e (tanto per cambiare) inasprisce l'ultima polemica dell'interminabile serie partenopea. I toni, ormai, sono quelli della sceneggiata napoletana: prima il ricorso al tribunale da parte della società, che considera il giocatore inadempiente sotto il piano contrattuale, poi la replica stizzosa di Maradona, che ora ha a disposizione una nuova e personalissima tribuna sulle pagine del «Roma», quotidiano di Napoli da pochi giorni in edicola, per far sapere a tutti qual è il suo punto di vista.
L'ultima uscita «giornalistica» di Diego è stata particolarmente violenta e ha chiamato in causa il presidente del Napoli: «Ho saputo che Ferlaino vuol spiegarmi come mai sono stato citato in tribunale: avrebbe dovuto pensarci prima. Prima cioè, di fare questa vigliaccata».
Coltellata, vigliaccata: è andato giù duro, Maradona, che non ha risparmiato altre critiche al Napoli: «Di questa storia non voglio parlarne prima di aver consultato i miei legali, ma comunque una cosa è certa: la società con me non si è comportata bene, ma del resto non è la prima volta che si regola in modo sbagliato».
E qui il Maradona-reporter fa un passo indietro: «Qualcosa del genere, almeno nel comportamento societario, accadde anche l'anno scorso quando rientrai tardi dalle vacanze. Anche allora rimasi sorpreso per il modo di regolarsi della società e da allora, evidentemente, non è cambiato niente».
Questa presa di posizione di Maradona, in effetti, sembra abbastanza singolare: insieme alla voglia di giocare l'argentino non ha (evidentemente) smarrito la faccia tosta per stupire anche senza il pallone tra i piedi. E onestamente — considerati i precedenti di Maradona — ci vuole un bel coraggio per accusare la società di essere stata scorretta.
Ieri mattina l'argentino non si è allenato. Un nuovo «caso»? No, secondo la società: Moggi era assente, ma l'addetto stampa ha comunicato che Diego aveva chiesto un permesso speciale. Maradona ha un contratto con il Napoli fino al 1993, ma più volte, con parole sempre più decise, ha fatto capire che non ha più voglia di affrontare lo stress del calcio italiano. Come dargli torto? E' senz'altro più comodo affrontare i soldi del campionato giapponese, dove non esistono ritiri, i campi sono di polistirolo e i giornalisti all'allenamento ti salutano ma non ti rompono le scatole con le solite domande. Tutto giusto e perfino comprensibile. Non si capisce semmai perché Maradona abbia deciso di continuare la sua strana guerra fredda, fatta di allusioni e interviste rilasciate nei luoghi più impensati (l'ultima volta il Pibe si è lamentato a Madrid) per far capire che lui, tutto sommato, dopo 15 anni di calcio ha il diritto di vivere come gli va.
Nessuno nega a Maradona questa possibilità, ma il Napoli ha il diritto di tutelarsi, o almeno di conoscere le intenzioni dell'argentino dal diretto interessato. E infatti, dopo tante frecciatine scagliate da ragguardevole distanza attraverso i giornali (Ferlaino ieri è uscito allo scoperto con un'intervista concessa a «Il Mattino», nella quale ha definito ormai «insostenibile» la situazione) sarà un incontro tra il presidente e il campione a decidere il futuro di Diego.
Ferlaino contro Maradona: siamo all'ultimo atto dell'interminabile telenovela? Tutta Napoli è davanti alla tv.
Comunque, occhio a parlar male di Diego. Maradona ha querelato un settimanale che aveva spiegato con una versione abbastanza «osè» il divorzio fra l'asso argentino e il suo ex-manager Coppola.

TOKYO — La marcata differenza di fuso orario è causa di qualche impedimento alla scioltezza dei movimenti ma l'ottimismo prevale tra i giocatori del Milan che anche ieri si sono allenati dopo essere giunti a Tokyo dove domenica prossima incontreranno i campioni sudamericani dell'Olimpia di Asuncion del Paraguay per l'11.a edizione della Coppa intercontinentale «Toyota».
L'allenamento — tenutosi per due ore allo stadio di Nishigaoka, nella parte settentrionale di Tokyo — ha impegnato i 19 giocatori del Milan in corse ed esercizi di riscaldamento prima e in una breve partita in famiglia poi.
L'allenatore Arrigo Sacchi ha dedicato la seconda parte della partitella alla verifica di una serie di schemi e azioni di gioco di attacco e di difesa. Davanti ad alcune decine di tifosi giapponesi che avevano saputo dell'allenamento, urlando esortazioni secche e decise, Sacchi, anch'egli in campo, ha stimolato gli atleti che per lo più nella notte hanno dormito bene ma che stanno ancora cercando di adeguarsi alle otto ore di differenza di fuso orario con l'Italia.
Dopo la fase di riscaldamento, Marco Van Basten è rimasto a bordo campo per non affaticare il ginocchio infortunato domenica scorsa, ma si è detto «in buone condizioni» e conta di cominciare gli allenamenti a pieno regime già oggi. Nessun problema invece per Ruud Gullit che, salvo imprevisti, dovrebbe scendere in campo domenica.
Facendo il sunto del secondo giorno di allenamenti, Roberto Donadoni ha lamentato lentezza negli scatti ma si è inoltre detto certo di poter riprendere al meglio la forma grazie al tempo a disposizione. Ottimista anche Daniele Massaro il quale ha espresso la speranza che il dolore alla schiena accusato ieri sul campo sia passato per domenica.
Tutti i giocatori si sono sostanzialmente dichiarati pronti per l'appuntamento di coppa, indifferentemente dalla formazione che Sacchi deciderà e che, secondo Donadoni, sarà in grado di «attaccare e dare spettacolo in ogni possibile combinazione».
Mentre alcuni giocatori sono rientrati negli spogliatoi, altri sono rimasti in campo per una serie di tiri in porta, appagando l'entusiasmo di cronisti sportivi giapponesi e tifosi. Cinque dei tifosi appartenevano a un gruppo di circa 50 italo-australiani giunti a Tokyo proprio per vedere il Milan dopo un viaggio di 12 ore costato l'equivalente di oltre due milioni e mezzo di lire.
I tifosi a caccia di autografi, i fotografi e i cronisti hanno poi preso d'assalto gli atleti che si apprestavano a rientrare in albergo puntando l'attenzione soprattutto su Gullit, al quale il maggiore quotidiano sportivo giapponese «Nikkan Sports» ha dedicato un'enorme foto a colori in seconda di copertina sotto il titolo, a commento dell'allenamento di martedì, «Ci hanno fatto vedere un gioco travolgente, quasi feroce nella sua determinazione».
I campioni sudamericani dell'Olimpia di Asuncion temono i campioni d'Europa ma sono pronti alla «partita della loro vita» per la quale si preparano da tempo. E' con questo spirito, ha detto durante la conferenza stampa di rito l'allenatore dell'Olimpia, Luis Cubilla, che la squadra paraguaiana darà battaglia puntando sulla «forza, la velocità e le capacità tecniche degli atleti e contando sulla grinta e la fortuna indispensabili per un incontro che si preannuncia di grande spettacolo e con almeno due gol perché certamente entrambe le squadre sapranno andare in rete».
Come i giocatori del Milan che, dopo l'allenamento hanno dedicato il pomeriggio e la serata al riposo e alle visite della capitale giapponese, anche i 18 campioni sudamericani «in ottima forma», stando a Cubilla, sono corsi al lavoro per recuperare le energie compromesse dal lungo viaggio e dalla differenza di 12 ore di fuso orario andando a sciogliere i muscoli in un parco vicino all'albergo dove alloggiano. Gli esercizi per conquistare la coppa ambita «non solo dalla squadra ma da tutto il Paraguay» servono a mantenere il ritmo psicofisico dei giocatori che da 15 giorni si allenano a mezzanotte e che da oggi faranno pratica a mezzogiorno, ora d'inizio dell'incontro di domenica.
I campioni sudamericani, ha rilevato Cubilla, avranno bisogno di tutte le loro energie per affrontare il Milan definito «squadra di potenza eccezionale e grande classe, forte forse più dell'Olimpia che sa comunque di poter fidare in qualità tecniche non inferiori e sul collaudato gioco a zona flessibile con quattro difensori». Ma anche nella preparazione di singoli giocatori come lo straordinario portiere Ever H. Almeida, il regista e capitano Jorge A. Guasch, l'attaccante Raul V. Amarilla, o l'astro nascente Luis A. Monzon «pari a Maradona e capace di risolvere le partite con trovate geniali» un giovane che ha un «grande futuro, forse anche in Europa da dove ha ricevuto molte offerte».
A garanzia dello spettacolo di domenica, Cubilla ha posto in rilievo le somiglianze fra le squadre l'«iniziativa, e la personalità dei giocatori» caratteristiche che il Milan vanta in misura maggiore a tutte le altre squadre italiane tanto da «somigliare nello stile di gioco a una squadra sudamericana». Merito questo tutto dell'allenatore Arrigo Sacchi che ha saputo «fondere la mentalità sudamericana con quella più collettiva europea capace di apprezzare la difesa come l'attacco».
Sulla «grande forza del Milan» è tornato anche Amarilla che ha annunciato un incontro combattuto fin dall'inizio perché i campioni d'Europa, visti in televisione, «come spesso gli italiani, non lasciano vantaggi all'avversario».

Ruud Gullit

IMPRATICABILI I TERRENI DEI MONDIALI

Indagine sui maxi-stadi

L'ha disposta il ministro Tognoli

per capire le cause dei disastri

e per individuare i responsabili.

Intervento anche da Coverciano.

ROMA — Ora ci vuol guardar chiaro dentro anche il ministro. Carlo Tognoli, titolare del dicastero del Turismo e dello spettacolo, in un'intervista al Tg2 delle 13 ha detto ieri di aver «avviato un'indagine conoscitiva sui terreni di gioco degli stadi mondiali, per capire le cause tecniche che hanno determinato questo stato di difficile praticabilità dei campi e per capire chi ha fatto le scelte».
«Può darsi che metodi adottati per fare questi terreni di gioco avessero bisogno di più tempo per la posa in opera, per il consolidamento. Ma senza attribuire colpe è giusto che le responsabilità si conoscano, che si sappia chi ha fatto le scelte, per quali motivi e quali possano essere i rimedi».
Era inevitabile. San Siro non è un caso isolato e il problema dei fondi di gioco si è allargato a macchia d'olio. E ci sono aspetti di stretta competenza dello Stato perché, come ricorda Tognoli, «abbiamo speso centinaia di miliardi per fare stadi nuovi ed è giusto che i terreni siano funzionali».
L'ex sindaco di Milano ha fra l'altro giudicato dannosa la vendita delle zolle fatta dopo Italia '90. «Durante i mondiali i campi avevano funzionato. Ricordo che la partita di Milano tra Germania ed Emirati si giocò con un acquazzone fortissimo e il terreno aveva tenuto. Era bene lasciare quei campi, tra l'altro non credo che i venditori di zolle abbiano fatto grossi affari».
Sull'ipotesi della copertura come eventuale causa del dissesto e sulla necessità che si dovesse fare, Tognoli ha ribadito: «La copertura era richiesta solo per lo stadio della finale e non per gli altri. Autonomamente le amministrazioni locali, quelle comunali, hanno deciso di realizzarla. Tutto ciò non mi sembra negativo per ciò che riguarda ad esempio gli spettatori: dal momento che si spendevano molti soldi si è ritenuto di fare gli stadi il più completi possibile. Per il prato la copertura può avere qualche influenza solo nel caso di San Siro, lo stadio più chiuso e che sarà oggetto della nostra indagine. Ma ho chiesto una più ampia verifica sulle opere dei mondiali, per stabilire anche in questo caso chi ha fatto le scelte. Lo Stato — ha concluso — ha messo a disposizione 470 miliardi e si è speso molto di più (1500 miliardi, ndr) ma queste spese sono state fatte autonomamente, decise dalle amministrazioni locali e lo dimostreremo cifre alla mano».
Ma non è solo il ministro Tognoli a portare all'attenzione del governo il problema. I senatori missini Rastrelli, Florine e Pentona hanno promosso un'iniziativa parlamentare presso le competenti commissioni per un accertamento sulla gestione dei fondi per il piano Italia '90.
Ma i campi di gioco diventeranno materia di studio, quindi d'esame anche al centro tecnico di Coverciano. Lo ha annunciato il neopresidente del settore tecnico federale Massimo Moratti, capo del Col milanese all'epoca del mondiale: «Studieremo le varie situazioni e contatteremo esperti da tutto il mondo per essere in grado di offrire al mondo del calcio una serie di studi utili per evitare che si ripetano vicende come quelle che vivono in questi giorni alcuni stadi mondiali e, se possibile, per risolverle».
[l. s.]

L'UNDER 21 IN AMICHEVOLE COI ROMENI

Gli azzurrini trovano gol e gioco

Tutti sopra la sufficienza — Melli l'uomo più osservato

3-1

MARCATORI: 15' Corini su rigore, 32' Buso, 52' Malusci, 59, Fulga su rigore.
ITALIA: Antonioli, D. Baggio, Di Cara, Monza, Luzardi, Malusci, Melli, Albertini, Buso, Corini (80' Zironelli), Lantignotti. (12 Zancopè, 15 Zago, 16 Maniero).
ROMANIA: Todericiu, (46' Ene), Popescu, Munteanu, Girlesteanu, Buia, Artimon, Prisaceanu, Zotinca, (77' Sasarman), Maier, Fulga, Irvu (46' Sumudica). (13 Voica).
ARBITRO: Bigue (Fra).
NOTE: angoli 4-2 per l'Italia giornata di pioggia, terreno in discrete condizioni. Ammoniti Fulga e Buia per gioco scorretto. Spettatori quattromila. In tribuna il ministro della Funzione pubblica Gaspari, il presidente della Federcalcio Matarrese, il commissario tecnico della nazionale maggiore Vicini. Presenti anche numerosi direttori sportivi di società di serie «A» e «B».

CHIETI — Guarisce nel freddo e nella pioggia di Chieti il mal di gol degli azzurri dell'Under 21: dopo aver segnato sempre con il contagocce la squadra di Maldini realizza finalmente in maniera apprezzabile, illuminando con i tanti bagliori di gioco il clima da sagra di paese che l'ha accolta in Abruzzo. Tre le reti messe a segno da questa rappresentativa. Nelle quattro precedenti partite (una delle quali in casa contro Cipro) altrettante ieri, contro una sola dei romeni. Il tutto al termine di una prestazione brillante, nella quale di brasiliano non c'è stato solo il modulo tattico con cinque difensori scelto dall'allenatore azzurro, ma anche lo spettacolo.
Pur considerando la relativa qualità degli avversari (i giovani romeni hanno confermato quello che le coppe europee avevano già annunciato, ovvero che il calcio di quel Paese è in profonda crisi) resta la bontà della prova degli azzurrini.
Il più atteso alla prova era l'attaccante (nella foto) Melli, giocatore interessante anche in prospettiva-nazionale maggiore: ed in realtà Melli è andato benino, alternando ottime cose (splendida l'esecuzione di una girata a volo di destro al 13' con palla che ha colpito in pieno la traversa) a momenti di inspiegabile assenza dal gioco.
Migliore la prestazione di Lantignotti, molto continuo, Buso, concreto e Corini, abile nel costruire gioco. Anche Malusci si è messo in luce nella chiusura dei varchi agli avversari. Tutti gli azzurrini, a danno dei quali in extremis era arrivata per un risentimento muscolare la defezione di Favalli, comunque hanno giocato abbondantemente sopra la sufficienza. Hanno cominciato bene la gara mettendo subito sotto gli avvrsari, con Corini che al 12' su punizione ha impegnato Todericiu e con la traversa di Melli giunta un minuto dopo. Quindi al 15' sono passati in vantaggio: su angolo di Corini, Dino Baggio ha colpito di testa costringendo un difensore a respingere corto. Di Cara è intervenuto, anche lui di testa, e sulla linea Pirvu ha respinto con la mano: Corini ha realizzato il rigore mandando la palla all'incrocio dei pali alla destra del portiere.
Il raddoppio è venuto a conclusione di un'azione molto bella dagli sviluppi di stampo «rugbistico».
La palla è passata da Melli, a Buso, a Di Cara con sovrapposizioni continue che hanno sfiancato i romeni: il barese l'ha offerta lateralmente a Monza che in corsa ha calciato bene costringendo Todericiu a respingere sui piedi di Buso. Il fiorentino ha messo in rete con facilità. Neanche il secondo gol ha placato Lantignotti che ha proseguito nelle sue accelerazioni: al 36' ad esempio, ha saltato due avversari in progressione prima di smarcare in profondità Melli sul quale si è salvato in uscita il portiere avversario.
Tuttavia Todericiu non ha potuto fare niente al 52' quando un disimpegno sbagliato di Fulga ha consentito a Malusci di involarsi verso la porta romena: il libero ha dribblato elegantemente il portiere ed ha calciato a colpo sicuro, triplicando. Al 59' Fulva ha recuperato parzialmente credibilità: ha tirato bene da lontano, Antonioli ha respinto sui piedi di Maier che da due passi ha appoggiato la palla in rete: Malusci ha evitato con la mano che entrasse e lo stesso Fulva ha segnato dal dischetto.

SERIE B / TRIESTINA

A Taranto senza Urban

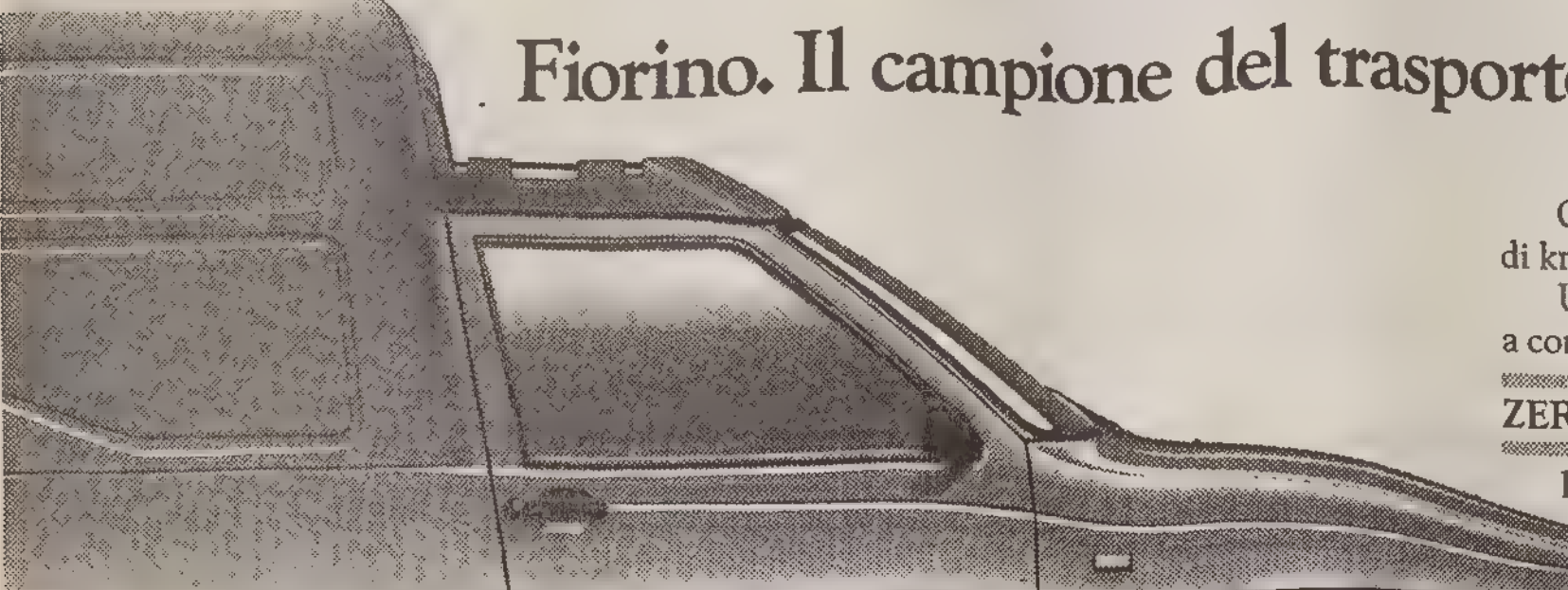
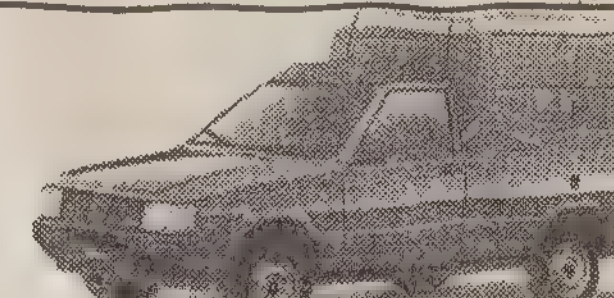
Ancora fermo il fantasista - Nel pomeriggio amichevole a Villesse

Alberto Urban in un suo caratteristico scatto.

TRIESTE — Nel pomeriggio (14.30) la Triestina si esibirà a Villesse nella tradizionale partita del giovedì dedicata alle prove sul campo di schemi e schieramenti da utilizzare domenica prossima a Taranto.
In questi giorni mentre Terracciano, ormai avviato alla completa guarigione, ha ripreso ad allenarsi con i compagni, è rimasto fermo Alberto Urban per il quale il guaio muscolare patito a Cosenza s'è rivelato più grave del previsto. Urban ha già saltato il match con il Verona e non si vede come possa essere presente nella nuova trasferta pugliese. Consagra dovrebbe aver superato tutti i problemi dei giorni scorsi mentre rimane ancora in attesa di un completo ricupero Donadon che nell'allenamento di quindici giorni fa, a Fossalon, aveva riportato una botta al ginocchio.
Vedremo oggi quali siano gli intendimenti di Giacomini per il prossimo impegno ora che può contare sulla disponibilità di Terracciano assente già da tre domeniche più due giocate part-time e che per contro non può ancora contare su Urban da una partita e mezza (dal secondo tempo con il Cosenza).
Il programma settimanale di lavoro è stato identico a quello della scorsa settimana con appuntamenti mattutini quotidiani a Turriaco, saltando ancora una volta la lezione teorica in sede. Stamane si torna a Turriaco e poi in comitiva, nel pomeriggio a Villesse. Domattine e sabato mattina ancora sedute a Turriaco e partenza nel primo pomeriggio di sabato per Taranto con il charter portafortuna dell'Air-Dolomiti il cui viaggio inaugurale è coinciso con la prima vittoria in trasferta della Triestina, in quel di Cosenza.
[g. n.]

SERIE B / UDINESE

Buffoni proverà a Monfalcone lo schieramento anti-Padova

UDINE — «Il pericolo? E' quello di uscire di strada per la troppa velocità». Adriano Buffoni scherzava così martedì pomeriggio prima di chiudersi nello spogliatoio per fare con la squadra il punto della situazione alla ripresa degli allenamenti. Insomma, il clima è decisamente buono in casa bianconera alla vigilia dell'incontro con il Padova, primo dei tre derby triveneti che il computer ha inserito in calendario per l'Udinese tra domenica e il 6 gennaio. Un derby in vista del quale Buffoni ha programmato la partitella di questo pomeriggio a Monfalcone contro l'undici locale, occasione per verificare alcuni schemi soprattutto in considerazione dell'assenza del libero Lucci, appiedato dal giudice sportivo. Non ci dovrebbero comunque essere problemi per la sostituzione, visto anche il rientro di Mattei: Sensini dovrebbe occupare lo spazio di Lucci, Angelo Orlando arretrerebbe di conseguenza il proprio raggio d'azione e il capitano si riapproprierebbe della sua fascia sinistra.
Non ha nemmeno problemi, Buffoni, di gelosie tra attaccanti. Perchè De Vitis, seppur ormai perfettamente a posto fisicamente, non ha ancora i 90' nelle gambe. «Io sto migliorando domenica dopo domenica — dice Totò — e credo che anche il mio momento si stia avvicinando a grandi passi. Ma non è un problema: perchè io penso solo alla squadra. E' importante solo il bene della squadra. Tra l'altro questa Udinese, e le ultime gare lo hanno dimostrato, può davvero regalare delle grandi soddisfazioni ai suoi tifosi, credo proprio che questo sia il nostro momento. Si sta intravedendo qualcosa di importante, e potremo ritrovare al nostro fianco anche l'entusiasmo del pubblico, che peraltro ci è sempre stato vicino».
Già, l'importante, però, è non sbandare adesso, non uscire di strada per la troppa velocità: proprio come dice Buffoni. Il quale preferisce gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi. «E' un po' come se stessimo partecipando a una corsa in bicicletta. Siamo però partiti lasciando agli avversari cinque chilometri di vantaggio, e non solo, ma abbiamo anche bucato un paio di volte. Ora, vediamo il gruppo lì, davanti a noi. Ma pensare di vincere la corsa quando dobbiamo ancora agganciare gli altri, beh, mi sembra un po' eccessivo». E allora ecco che tabelle non ne fa, il mister. E, invece, pensa a rendere sempre più una cosa sola il gruppo: «dobbiamo essere sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda, sia come filosofia di gioco che come comportamento generale. Ma la squadra, comunque, è già ottima: va solo migliorata sotto quest'aspetto. Niente di più».
[Guido Barella]

ARBITRI

Coppetelli al derby

SERIE «A»
Atalanta-Napoli: Cinciripini
Cesena-Inter: Longhi
Fiorentina-Bari: [illegible]
Lazio-Genoa: Mughetti
Lecce-Cagliari: [illegible]
Parma-Bologna: Cornieti
Sampdoria-Roma: Pezzella
Torino-Juventus: Coppetelli

SERIE «B»
Ancona-Reggina: Bruni
Avellino-Cosenza: Boemo
Cremonese-Reggiana: Cesari
Foggia-Salernitana: Frigerio
Verona-Modena: Rosica
Lucchese-Barletta: Guidi
Messina-Ascoli: Merlino
Pescara-Brescia: Bazzoli
Taranto-Triestina: Quartuccio
Udinese-Padova: Luci

BASKET

QUALIFICAZIONI EUROPEI'91

Pronto riscatto azzurro

L'Italia travolge l'Olanda - Clamorosa eliminazione dell'Urss

Walter Magnifico, protagonista a Ravenna

126-78

ITALIA: Binelli 11, Avenia 12, Costa 14, Dell'Agnello 15, Fantozzi 14, Gentile 5, Magnifico 25, Pittis 12, Riva 18, Rusconi.
OLANDA: Blom 2, De Waard, Van Rootselaar 7, Franke 13, Te Velde 6, Van Poelgeest 7, Bennes 1, Cooper 19, Pieterse, Kuipers 23.
Arbitri: Mas (Spa) e Koller (Cec).
Note: Primo tempo 70-34.

Dall'inviato
Lorenzo Sani

RAVENNA — «Scusa, parli inglese? Bene, in quale squadra giocava Jabbar in America?». Basta la parola. E ci mancava solamente questa. Magari qualcuno avrà anche pensato che strani tizi si divertissero a portare in giro un tizio ancora più strano di loro, lungo lungo, nero, e tutto pelato, un Kojak molto più alto, chissà forse per girare una nuova versione della pubblicità della brillantina Linetti, o del Biancosarti, visto che l'accoglienza ravennate al mito Nba non è stata nè calda nè fredda. Semplicemente non c'è stata. Ma la cosa drammatica è che la domanda inquietante ce l'ha posta l'unico giornalista olandese «specializzato» al seguito della sua nazionale che in questa trasferta si giocava la qualificazione per gli Europei del 91 a Roma. E il simpatico aneddoto la dice già tutta sul basket orange, sull'importanza che può avere nel paese dei tulipani il pallone a spicchi. Già una squadra che deve vincere a tutti i costi e poi prende una bancata come hanno beccato dai nostri azzurri ieri sera gli olandesini sotto la piramide in tensostruttura regalata dai Ferruzzi a Ravenna (126-78) dovebbe far venire qualche dubbio, ma non ce n'è bisogno. Gamba voleva dai suoi una reazione convincente dopo l'inattesa debacle in Polonia e l'ha certamente avuta. Dell'ira del Citti hanno fatto le spese gli avversari dell'ultimo round di qualificazione, che hanno l'unica colpa di essere tristi come un film di Leluche o come le canzoni di De Gregori.
La sola scossa corre via filo: da Tel Aviv giunge infatti notizia, a metà del secondo tempo, della vittoria della Cecoslovacchia in Israele. Un risultato che toglie di scena l'Urss, sconfitta a casa propria dalla Francia.
I prossimi Europei saranno per la prima volta senza sovietici che ora, assieme ai grandi charter di derrate alimentari per superare l'inverno, chiederanno probabilmente anche qualche nostro giocatore.
La profonda crisi della Russia regala un sorriso ai nostri che ora avranno sei mesi di tempo per cercare la strada più breve al podio, visto che anche la Spagna, concentrata sulle olimpiadi del 92 a Barcellona, pure in preda ad una carestia di materiale umano, chercherà di far quadrare il cerchio di una nazionale sperimentale. Lo sprint per i metalli sarà così a tre: gli extraterrestri della Jugoslavia, noi e la Grecia.
Non è sulle disgrazie altrui che si deve fare la corsa, ma se il destino ci dà una mano (così come ci negò un briciolo di soddisfazione ai mondiali di Argentina con un nono posto a fronte di una sola sconfitta) ben venga.
A Ravenna è arrivata una nazionale che doveva subito ricaricare le pile, da Ravenna è partita una squadra che ora ha davanti a sè una ghiotta occasione, la prima dopo tanto tempo. Ed è giusto che questa manna cada sulle mani di Sandro Gamba, il tecnico che più di qualunque altro ha amato questa maglia per la quale ha forse anche sacrificato i facili ingaggi dei club.
La ricostruzione parte, si è visto anche ieri, da Fantozzi e Gentile i registi sui quali costruire i campionati europei che nei dettagli avranno una fisionomia col sorteggio di sabato a Roma, ma anche della batteria dei lunghi che ha in Costa, Binelli, Rusconi e Magnifico solide fondamenta.
E mentre s'illumina il cielo azzurro, una schiarita arriva anche tra le fosche nubi della crisi Fortitudo. Angelo Rovati ha formalmente fatto un'offerta a Gambini per la società. E non sarà necessariamente in contrapposizione con quella dei cosiddetti «azionisti storici» perchè questa gloriosa società più che di divisioni ha bisogno della collaborazione dell'amore di tutti.
Italia, Polonia, Francia, Cecoslovacchia, Spagna, Grecia, Jugoslavia e Bulgaria: sono queste le magnifiche otto qualificate per la fase finale degli Europei '91 che si svolgeranno nel nostro paese. Dopo la clamorosa vittoria della Francia a Mosca (85-84), la Cecoslovacchia ha vinto a Tel Aviv battendo Israele 92-83. A fare le spese dell'impresa dei ceki è stata l'Unione Sovietica, eliminata per differenza-canestri dagli stessi cecoslovacchi. Così i vicecampioni del mondo e campioni olimpici in carica non saranno presenti alla fase finale degli Europei.

TACCUINO

Gli Open d'Italia

ROMA. L'edizione 1991 degli Internazionali d'Italia al Foto Italico promette di essere la più spettacolare e la più qualificata offerta al pubblico romano da almeno dieci anni a questa parte. Tra i protagonisti designati ci sono, infatti, in campo maschile almeno otto tra i migliori dieci giocatori del mondo secondo le attuali classifiche Atp: da Becker a Lendl, da Sampras a Gomez, dal vincitore della passata edizione Muster a Sanchez, Ivanisevic, Gilbert. Sei delle prime dieci in campo femminile, cominciando da Seles, Navratilova, Fernandez, Sabatini, Maleeva fino a Jennifer Capriati che per la giovane età non può figurare tra le giocatrici formalmente impegnate ma che ha già assicurato personalmente la sua presenza a Roma.
SCI. Oggi alle 11, con la gara del supergigante comincia a Obereggen, presso Bolzano, il circuito della Coppa Europa di sci alpino che proseguirà domani con la disputa di uno slalom. Numerosi e qualificati gli iscritti fra i quali spicca il germanico Peter Roth, vincitore in Nuova Zelanda del primo slalom di Coppa del mondo. Con lui Armin Bittner. Al via anche lo jugoslavo Grega Benedig, gli svizzeri Marco Hangl, Patrick Staub, Gregor Neuhaus, gli svedesi Niklas Nilsson e Mats Erickson, i finlandesi Mila Marila e Jussi Olilla, i norvegesi Esper Hellerud, Finn Jagge, gli statunitensi Tiger Scaw, Felic McGrath, il canadese Alain Villiard, il sammarinese Nicola Ercolani. Numerosa la partecipazione degli azzurri fra i quali spiccano i nomi di Kurt Ladstaetter, Carlo Gerosa, Christian Polig, Luca Pesando e Alain Untergassmaier.
VELA. La rottura di una tavoletta di carbonio che serve a tenere su la vela principale della barca, ha messo in discussione le possibilità di Raul Gardini di vincere con «Passage To Venice» il mondiale maxi 1990, le cui ultime prove si stanno disputando nelle acque delle Isole Vergini ai Caraibi. Nella regata di triangolo di martedì, i ragazzi di «Passage», in testa al gruppo alla seconda boa, hanno visto all'improvviso afflosciarsi la randa, che è il principale motore di una barca a vela. L'equipaggio ha effettuato una riparazione di fortuna, così la barca è riuscita a terminare la gara, vinta dal «Matador 2», e a contenere il danno. Ora gli americani sono in vantaggio di 1,25 punti.
OLIMPIADI. Zico, nella sua veste di ministro dello sport del Brasile, ha dato ufficialmente il via alla corsa di Brasilia per aggiudicarsi le Olimpiadi dell'anno 2000. La candidatura della capitale brasiliana è stata decretata dal Presidente della Repubblica, Fernando Collor De Mello, con la creazione di una commissione «pro Olimpiada 2000» affidata alla direzione di Zico. Brasilia, costruita ex novo nel 1960, vorrebbe far coincidere il suo quarantesimo compleanno con la prestigiosa possibilità di ospitare le ultime Olimpiadi di questo secolo.
PALLAVOLO. La Maxicono Parma ha battuto per 3-0 i tedeschi del Berlino (la ex Dinamo della ex Rdt) per un incontro valido per la Coppa dei Campioni. 15-13, 15-8, 15-8 i parziali a favore degli uomini di Bebeto. Il ritorno si giocherà sabato a Parma.
MILITARI. La nazionale militare italiana di calcio ha pareggiato 0-0 contro i militari della Germania nella partita giocata ieri sera ad Arezzo valida per la qualificazione alla fase finale dei campionati del mondo. Con questo pareggio la squadra azzurra è eliminata dalla fase finale. Italia: Di Sarno, Mancini, Marcolin, Catena, Cornacchia, Zaffaroni (78' Conte), Carbone (66' Mannari), Di Già, Muzzi, Orlando, Giusti.
SAN MARINO. La Romania ha travolto con un sonoro 6-0 il San Marino nella fase preliminare dei campionati di calcio europei.

STEFANEL / «GALEOTTA» LA PARTITELLA CON LA DIANA

Ridiventa attuale l'opzione Gorizia

In un anno l'attuale palazzetto sarà portato a seimila posti: una capienza già accettabile

GORIZIA — I numerosi appassionati di basket goriziani accorsi al palazzetto per assistere alla partitella d'allenamento tra la Diana e la Stefanel non sono rimasti delusi. La formazione triestina con i soli Middleton, Meneghin e La Torre a far da balia a un manipolo di giovani belle speranze è riuscita a divertire i presenti.
L'amichevole della Stefanel a Gorizia sicuramente non rimarrà un episodio isolato. Con la società goriziana esistono dei buonissimi rapporti di collaborazione che potrebbero portare anche al «prestito» del palazzetto ai triestini la prossima stagione.
Va prendendo sempre più piede, in proposito sono già state fatte alcune verifiche di massima, la possibilità di un trasferimento a Gorizia della Stefanel il prossimo campionato. Un fatto che sarebbe sicuramente gradito agli appassionati di basket dell'isontino ma forse meno, evidentemente, a quelli triestini che la domenica, per seguire i loro beniamini dovrebbero affrontare il viaggio di trasferimento in quel di Gorizia.
Non è la prima volta che si parla di questa possibilità. Già nel passato il patron «Bepi» Stefanel aveva minacciato di trasferire la squadra in un'altra sede per la scarsa capienza del campo di Chiarbola. Ci si ricorderà all'inizio del campionato le polemiche nate per la cattiva visuale del campo da parte di alcuni settori.
Il palazzetto dello sport di Gorizia potrebbe essere una sede ideale. L'impianto la cui capienza ora si aggira sui 5 mila posti con i lavori di ristrutturazione già previsti potrebbe essere ampliato ai 6 mila posti (1500 in più dell'attuale sede di gioco della Stefanel) e quindi rispondere meglio alle esigenze di una squadra che è diventata un grosso richiamo non solo locale ma in campo regionale.
A questo scopo a Gorizia ha avuto luogo un incontro tra le autorità comunali e i dirigenti della Diana per cercare di accellerare la data di inizio dei lavori di ristrutturazione.

Tanjevic ha provato alcune soluzione nuove.

La richiesta ha trovato la piena disponibilità e così si cercherà di completare l'iter burocratico per il finanziamento (sono già stati concessi i relativi mutui) in modo che i lavori abbiano inizio a campionato in corso almeno per quanto riguarda l'esterno e poi durante l'estate procedere alla ristrutturazione interna in modo che il prossimo mese di ottobre l'impianto sia perfettamente agibile.
La convivenza tra Diana e Stefanel non sarebbe un problema visto che sarebbe solo una questione di evitare la coincidenza delle partite. E' un po' presto però per parlarne visto che la «richiesta» della Stefanel potrebbe anche essere una mossa per sensibilizzare i politici triestini sul problema della palestra, già più volte sollevato ma finora rimasto inevaso.
Tornando all'amichevole di ieri sera la Stefanel, come si diceva, era a ranghi incompleti. Assenti Pilutti, Bianchi e Sartori impegnati con la nazionale militare; Fucka e De Pol con quella juniores; Cantarello alle prese con la distorsione alla caviglia e Gray lasciato a riposo precauzionale a causa di un raffredore, Tanjevic ha mandato in campo all'inizio, al fianco di Meneghin e Middleton i giovani Cherin, Battini e Pasquato.
Con questa formazione la squadra triestina è riuscita a imporre una certa supremazia ai goriziani che specie in difesa hanno accusato alcune lacune. Poi il «coach» triestino ha dato spazio a tutti mandando in campo a lungo La Torre, il giovane promettente Zini e via via tuti gli altri giocatori a sua disposizione.
Con il passare dei minuti la formazione goriziana ha preso coraggio riuscendo a tenere l'incontro su un piano di equilibrio grazie all'impegno di tutti i giocatori che Gebbia ha mandato in campo certamente più esperti dei babies triestini.
Alla fine dei tre tempi di venti minuti disputati la Diana si è imposta per 128 a 118. Nell'ultimo tempo di gioco in campo per la Stefanel vi erano solo gli juniores.
Alla fine dei primi 40 minuti era stata la Stefanel a chiudere in vantaggio di due lunghezze (89 a 87).
Il risultato però ha ben poco significato visto che tutti i giocatori hanno affrontato l'impegno, giustamente, come un utile allenamento e basta. Alla fine l'allenatore triestino era abbastanza soddisfatto per la sgambata: «E' stata una seduta utile per entrambe le squadre — dice Tanjevic — ho potuto, contro la Diana che è stata un buon sparring partner, provare alcune soluzioni che potrei adottare domenica prossima. Penso anche che lo stesso discorso valga per la formazione isontina».

[Antonio Gaier]

SERIE C / JADRAN E LATTE CARSO

Momento avaro di soddisfazioni

Vittoria non bella per i plavi - Servolani senza attenuanti

TRIESTE — Non è sicuramente un periodo prodigo di soddisfazioni quello che stanno attraversando Jadran e Latte Carso. Un'ulteriore conferma ci giunge dal turno di sabato scorso che ha visto le formazioni cittadine rendersi entrambe protagoniste di prove deludenti alla luce del gioco espresso, davvero poco esaltante; per la Servolana, sconfitta seccamente a Jesolo, deludente anche il risultato che, invece, premia i ragazzi di Vatovec, vittoriosi sul Conegliano.
E' stato questo un successo senza dubbio sudato, ottenuto soltanto nell'ultima parte dell'incontro, dopo che gli avversari sembravano aver raggiunto un divario tale da poter essere amministrato fruttuosamente fino al termine. Trascinatore dei suoi è stato Pregarc al quale, nonostante il malanno alla schiena che non sembra volergli concedere tregua, devono essere attribuiti in massima parte i meriti per i due punti acquisiti.
Infatti, dopo aver realizzato venti punti nella prima frazione ed essere rimasto nella ripresa in panchina per diversi minuti a causa di una forte contusione, è tornato protagonista nel finale nel quale, bene assecondato da Ciuch, è stato l'artefice del parziale di 22 a 3 che ha chiuso positivamente la partita.
Per quanto concerne il Latte Carso, quella di sabato è stata una nuova battuta d'arresto che certamente non contribuisce a ricreare quel clima di ottimismo che latita da diverse giornate e che la pur rocambolesca vittoria del turno precedente forse aveva fatto di nuovo intravvedere.
E pensare che Laudano e compagni avevano iniziato con lo spirito giusto, riaprendo un varco alla speranza che i problemi di questo inizio di campionato fossero definitivamente lasciati alle spalle.

[Massimiliano Gostoli]

SERIE D / INTER 1904 E DINOCONTI

La riscossa delle squadre di coda

Zerial: buon momento - Don Bosco e Cgs Bull in alto

TRIESTE — L'ultimo turno di campionato ha visto la riscossa delle squadre che erano in fondo alla classifica. Inter 1904 e DinoConti sono tornate alla vittoria dopo numerosi turni di magra e, anche se gli avversari non erano certamente tra i più quotati della categoria, l'importante era conquistare i due punti.
I ragazzi di Moschioni sembrano aver ritrovato quella grinta e quella voglia di lottare che li aveva contraddistinti per molti incontri. In particolare, dopo un primo tempo piuttosto opaco, gli amaranto nella ripresa hanno suonato la carica, rischiando però qualcosa di troppo nel finale. Moschioni, oltre ai soliti Radovani, Canziani e Pozzecco, sempre più genio e sregolatezza, sta trovando nell'esperienza di Walter Forza un'arma fondamentale.
Il DinoConti pare aver dimenticato di colpo oltre un mese di sofferenze, bastonando la malcapitata compagine del Pom Monfalcone. I biancoverdi hanno affrontato l'impegno nel migliore dei modi prendendo la testa della gara sin dall'inizio, allargando il margine man mano che il tempo passava. Sembra che la forma delle prime giornate di campionato stia pian piano tornando, e quindi è proprio il caso di dire che per Gregori & C. il campionato inizia ora.
Lo Zerial Arredamenti conferma il buon momento sconfiggendo tra le mura amiche il Vetrofilm Staranzano. Purtroppo c'è da registrare un'infortunio alla caviglia di Monticolo, che fin'ora è stato uno dei più positivi. Parigi si trova così il settore lunghi notevolmente decimato, visto che, oltre a Monticolo, sono infortunati Basili e Flego, e quindi già dalla prossima settimana Agnelli e Giubini saranno costretti a fare gli straordinari.
Il Don Bosco ha controllato sin dalle prime battute il match che lo vedeva opposto all'Arte di Gorizia. I salesiani, grazie alle concomitanti battute d'arresto di tutte le inseguitrici del sempre più solo Cividale, si trovano ora a soli due punti dalle zone alte della classifica e con la possibilità di rientrarvi già dalla prossima settimana.
Il Cgs Bull incappa nella seconda sconfitta consecutiva a Ponte di Piave. Cavazzon è purtroppo ancora costretto a schierare una formazione largamente rimaneggiata, anche se i giovani che via via vengono chiamati a sostituire gli infortuni si stanno ben comportando. Questa battuta d'arresto è un vero peccato perché allontana i triestini dalla lepre Emas Cividale da loro battuta tre settimane fa, anche se con le contemporanee sconfitte delle altre seconde la Ginnastica resta sempre nei quartieri alti della graduatoria.

[m. l.]

PROMOZIONE / VERTICE DEFINITO

Si consolida il dominio Kontovel

Carsolini imbattuti - Si complica la situazione in coda

TRIESTE — Cinque vittorie in cinque partite, quasi cento punti realizzati di media partita e precisamente 96, il tutto senza dimostrare segni di affaticamento: è questo il biglietto da visita del Kontovel, squadra egemone di questa stagione. L'ultima «formalità» da espletare è stato il Cibona, che non ha mai messo in discussione una partita dall'esito più che scontato.
Oltre ad un attacco superlativo, i carsolini possono basarsi sul fatto di poter mandare in campo dei giocatori sempre freschi, senza intaccare la pericolosità totale; infatti i giocatori che a Contovello «scaldano la panchina», in una qualsiasi altra squadra sarebbero da quintetto base. In questa partita è stato Civardi ad ergersi a protagonista, scrivendone 27.
La Libertas Dual Sot, ridestatasi dal torpore e riattivato Perna, va ad imporsi sul Cus; ora la situazione in coda va complicandosi, come un poker di squadre a quota due, tra cui l'Orient Express pronosticato per ben altre posizioni. Nell'ultima partita i ragazzi di Guidi sono andati molto vicini ad entrare nel «Guinness» dei primati, ben coadiuvati dalla Stella Azzurra.
Infatti gli arbitri hanno fischiato 82 falli sui 100 totali che possono essere fischiati alle due contendenti, escludendo dalla partita per raggiunto limite di falli ben tredici giocatori. La vittoria è stata colta d'un soffio da parte dell'Azzurra; l'eroe della giornata è stato Pino Masala, che ha smesso momentaneamente i panni dell'allenatore per scendere in campo a vincere la partita.
Torna alla vittoria lo Scoglietto.
Convincente prestazione infine della Barcolana, che torna a casa con i due punti in tasca dalla trasferta ad Aurisina.

[Roberto Lisjak]

SCI / PROVE DELLA LIBERA IN VAL D'ISERE

Michael Mair è tornato in pista

VAL D'ISERE — Nella prima delle tre giornate di prove per la prima libera di Coppa del mondo della stagione, in programma sabato sulla pista Daille, in Val d'Isère, in Francia, è tornato alle gare, dopo un anno di assenza, l'azzurro Michael Mair. Il popolare discesista di Brunico, 28 anni, da tempo tra i big mondiali della libera, all'inizio della scorsa stagione, mentre stava allenandosi sulla pista Sasslong della «sua» Val Gardena, su una serie di gobbe, si è sbilanciato ed è finito malamente fuori pista.
Disastrose le conseguenze. Dovette esser operato al ginocchio sinistro, con l'asportazione del menisco e la ricostruzione dei legamenti. «E' stata un'annata dura — dice — dover vedere i miei compagni in televisione e starmene bloccato con il gesso alla gamba». Ma da ottimista ed estroverso, come è sempre stato, corregge ogni cattivo ricordo con un «adesso va bene, tutto mi sembra abbastanza positivo, senza problemi».
Nella prova di ieri l'altoatesino, che da quasi un decennio è abituato a partire tra i primi 15 migliori, si è visto assegnare il n. 36. Lui ci scherza sopra: «Con questo numero mi sembra di essere ritornato a dieci anni fa; ma — osserva — sono qua per provare, e per vedere se riesco a tornare quello di una volta». L'assaggio con il campo di gara non è comunque male.
Nella prima delle due discese (i migliori sono stati l'austriaco Leonard Stock, il francese Denis Rey, lo svizzero Franz Heinzer, il canadese Rod Boyd e lo svedese Niklas Henning), «Much» ha fatto il 41.o tempo, a oltre tre secondi da Stock; ma già nella seconda discesa è riuscito a limare quasi un secondo, piazzandosi in 34.a posizione. Degli italiani solo Pietro Vitalini (17.o) e Peter Runggaldier (25.o) sono riusciti a far meglio di lui.
In questa seconda discesa il più veloce di tutti è stato il francese Rey, l'unico a scendere sotto i 2 minuti (1'59"85), seguito dall'austriaco Hoeflehner, dal canadese Boyd e dal solito Stock. E' comunque da dire che in queste prove gli atleti si sono limitati a studiare il percorso che, secondo l'opinione generale, risulta più impegnativo e un poco più lungo delle precedenti edizioni.
«Il mio ginocchio fa il suo dovere — ha commentato Mair dopo le due prove — ma speriamo che nelle prossime gare possa tornare al meglio e con un po' più di fortuna che in passato». Quanto alla sua preparazione dopo l'incidente condensa il tutto in poche battute: «Mi sono allenato molto, anche se a metà agosto, facendo dei test atletici, il ginocchio mi ha ridato fastidio.

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
13.00	Montecarlo	Sport News
13.30	Teleantenna	La vela fa spettacolo
15.30	Rai 3	Da Bolzano tennis
15.45	Capodistria	Boxe - Bordo ring
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Teleantenna	Pianeta basket
19.40	Teleantenna	Pianeta basket
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
22.05	Teleantenna	Pianeta basket
22.15	Capodistria	Gol d'Europa
22.45	Teleantenna	Pianeta basket
23.15	Capodistria	Boxe
0.15	Rai 3	Il grande tennis
0.25	Rai 1	Tennis Coppa d'Europa

IPPICA

Domenica a Montebello gli Azzurri d'Italia

TRIESTE — Reduci del «Meeting - Hobby e Sport», che li sta tenendo impegnati in una serie di riunioni e dibattiti nella Valli del Natisone, gli Azzurri d'Italia saranno presenti domenica a Montebello per rinnovare l'appuntamento con l'ambiente trottistico triestino nel segno di una tradizione, o ancor meglio, di un gemellaggio, con l'ippica concretizzatosi parecchi anni orsono.
Assieme a parecchie glorie regionali, gli Azzurri d'Italia, capitanati dal presidente regionale Bruno Bernardinello, e dalla presidentessa provinciale Marcella Skabar, saranno affiancati in questa particolare giornata dal presidente nazionale Fiorenzo Magni. Una rassegna di «mondiali», «europei», e «olimpionici» eccezionale, considerate fra le altre, le adesioni di Livio Berruti, Giacomo Conti, Tiberio Mitri, e dei «territoriali» Luciano Cavallini, Daniele Boschin, Gino Colaussi e Chiara Calligaris.
Un appuntamento di notevole spessore, non solo sentimentale, per i tanti campioni di ieri che saranno presenti, per una festa di innumerevoli atleti e campioni, anche del momento, che si ritroveranno in un pomeriggio tutto per loro dove saranno altri atleti, ma a quattro gambe, a gareggiare nel nome di tante discipline, ma soprattutto nel loro nome che intitolerà la corsa più importante, il Gran Premio Atleti Azzurri d'Italia, appunto.

[m. g.]

I BANCHIERI SUL COSTO DEL DENARO

Questi tassi sono al massimo

Per Barucci tutto può restare com'è «se la lira tiene e se la crisi del Golfo non esploderà»

Piero Barucci

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Il costo del denaro potrebbe avere toccato il punto massimo». La valutazione, compreso l'uso del condizionale, è dell'Abi (Associazione bancaria italiana) ed è stata spiegata dal presidente dei banchieri Piero Barucci. In realtà, gli stessi banchieri italiani non sono in grado di valutare con esattezza che cosa potrebbe accadere perchè troppi sono gli elementi che nei prossimi mesi rischiano di mutare il quadro di riferimento.
Barucci ha spiegato che potrebbe essere stato «toccato il punto massimo» se nei prossimi mesi il cambio della lira (specie nei confronti del marco) resta al livello attuale di 751 lire per marco, se la Germania non decide di alzare i propri tassi e, soprattutto, se la crisi del Golfo non esploderà.
In altre parole, se tutte le bocce sul biliardo restano ferme, non vi dovrebbe essere un nuovo aumento del costo del denaro. Ne deriva che tra qualche mese si potrebbe addirittura manifestare il fenomeno inverso, ossia che vi sia «spazio per una riduzione».
La dimostrazione che la situazione è tale da non permettere di fare previsioni molto attendibili si riscontra anche guardando come le banche si sono comportate negli ultimi tempi. Lo stesso Barucci ha riconosciuto che gli istituti di credito sul fronte dei tassi «hanno seguito politiche molto differenziate». Tanto diversi sono stati i comportamenti, che neppure gli uffici statistici dell'Abi sono stati in grado di seguirli con attenzione, e quindi non sanno dire di quanto sia cresciuto in media il costo del denaro. «I dati — ha ammesso Barucci — si potranno conoscere non prima del mese di gennaio». Un fatto è certo, il costo del denaro si è mosso in salita e ogni istituto di credito ha spinto sull'acceleratore in modo diverso in base alle previsione sull'evoluzione congiunturale fatta dagli organi dirigenti.
Malgrado ciò i prestiti bancari continuano a crescere «a un tasso ancora molto elevato». Il che dovrebbe significare che ancora non si sono manifestati effetti apprezzabili di rallentamento produttivo.
In ogni caso le banche lamentano che mentre su quasi tutti i mercati mondiali il margine di guadagno degli istituti di credito è in crescita, in Italia si è «fortemente ridotto».
L'Abi, malgrado lo avesse all'ordine del giorno, non ha discusso della tassazione dei capital gain. «Preferiamo aspettare gli sviluppi della vicenda», ha detto Barucci. Al contrario, e con «molto calore», i banchieri hanno rivolto un appello a governo e Parlamento affinché approvino in tempi brevi il disegno legge sulle Società di investimento mobiliare (Sim). Il provvedimento rappresenterebbe — è la tesi dei banchieri — un elemento di chiarimento istituzionale per un mercato che ha estremo bisogno di certezze.
Anche se hanno cercato di nasconderlo, i banchieri sono molto contrariati per l'approvazione in commissione della legge che imporne regole sulla trasparenza bancaria. «Faremo valere le nostre argomentazioni con l'autorità di vigilanza (la Banca d'Italia ndr.)», ha avvertito Barucci.

CARLI

«Ma non c'è recessione»

ROMA — «Alla luce delle informazioni disponibili non è possibile definire con certezza il quadro congiunturale, potendosi soltanto escludere l'imminenza di una recessione e ammettere il rallentamento dell'attività economica, che precede di pari passo il riacutizzarsi dei fenomeni inflazionistici».
Lo ha affermato il ministro del Tesoro Guido Carli chiudendo la discussione generale sulla Finanziaria alla Commissione bilancio di Palazzo Madama. Il ministro del Tesoro ha aggiunto che al momento «è opportuno seguire la politica finanziaria della Comunità europea» che «consiste nell'accettazione di una impostazione rigoristica» e nella «rinuncia a introdurre mutamenti sostanziali, apprestando, invece, sistemi di monitoraggio adeguati per condurre all'adozione di tempestivi interventi di correzione, qualora ciò fosse necessario».

TESORO

Btp, Cct, Cto: è un diluvio di titoli sul risparmiatore

ROMA — E' in arrivo una pioggia di nuovi titoli di Stato: il Tesoro, dopo aver annunciato un'asta di Bot per 12.500 miliardi, ha infatti disposto l'emissione di Btp, Cct e Cto per un importo complessivo di 6.500 miliardi. Per i Btp settennali 1/11/97 si tratta della quarta tranche, per un importo di 1.500 miliardi. I titoli hanno prezzo fisso d'emissione di 93,50 lire, cui corrisponde un tasso effettivo lordo del 14,46% e netto del 12,64%.
Le domande per i Btp sono attese entro le ore 13 del prossimo 14 dicembre.
Per Cct e Cto si tratta invece di riaperture di aste precedenti. I Cct all'asta sono i quinquennali 1/12/95, per un importo di 3 mila miliardi.
I titoli hanno un prezzo d'acquisto di 97,25 lire con un tasso per la prima cedola semestrale del 6,30% cui corrisponde un rendimento effettivo annuo lordo del 13,80% e netto del 12,04%.
Le domande di partecipazione all'asta dovranno pervenire entro le ore 13 del prossimo 12 dicembre.
Guido Carli ha infine disposto la riapertura dell'asta dei Cto godimento 20/11/90, per un controvalore di 2 mila miliardi.
Il prezzo d'emissione dei nuovi Cto è stato fissato in 97,45 lire, al quale corrisponde un tasso effettivo annuo lordo del 14% e netto del 12,21% in caso di rimborso al terzo anno e del 13,54% lordo e 11,82% netto in caso di rimborso al 20/11/96.
Per i Cto le domande vanno inviate entro le 13 del prossimo 13 dicembre.

GATT

Sussidi agricoli: Cee e Stati Uniti alla stretta finale

I ministri comunitari del commercio estero e dell'agricoltura, riuniti ieri a Bruxelles, non hanno modificato le proposte riguardo la riduzione degli aiuti all'Europa verde. La Cee insiste per avere contropartite alle concessioni in agricoltura almeno sul capitolo dei servizi. Il rischio di una rottura delle trattative.

BRUXELLES — L'Uruguay Round, il più importante negoziato di tutti i tempi per la liberalizzazione del commercio mondiale, è giunto all'ora della verità. Fallimento o successo? La risposta è attesa per oggi, quando gli Stati Uniti reagiranno alla linea di condotta della Comunità, messa a punto in un tormentato Consiglio che ieri sera, dalle ore 18, sotto la presidenza di Renato Ruggiero, ha riunito i ministri Cee del commercio estero e dell'agricoltura. La Comunità in sostanza non ha modificato per nulla le proposte sulla riduzione dei sussidi all'Europa Verde: sarà la crisi irrimediabile se gli Usa insisteranno per stralciare il dossier agricolo facendone la pregiudiziale ad un accordo sugli altri settori della trattativa. Gli Stati Uniti, secondo il portavoce dell'Esecutivo, sono ormai isolati. La Cee insiste per aver contropartite alle sue concessioni in agricoltura almeno sul capitolo dei servizi (che comprende banche, assicurazioni, trasporti, telecomunicazioni) ed intende contemporaneamente trovare soluzione anche sui temi considerati di primaria importanza dei tessili, della proprietà intellettuale (e cioè la difesa e dei marchi) e dei prodotti tropicali.
«Inviterò tutti a fare le valigie ed a tornarsene a casa se per mezzogiorno continuerà l'attuale situazione di stallo»: è questo l'ultimatum del Presidente uruguaiano del negoziato, il ministro Hector Gros-Espiell.
L'Europa era stata messa con le spalle al muro martedì sera dagli Usa che, spingendo sull'orlo del collasso la trattativa in corso tra i ministri di 107 Paesi nella capitale belga, avevano intimato di quantificare ulteriori tagli ai sussidi agricoli Cee «che falsano la concorrenza». Bruxelles è per una «sciabolata» del 30 per cento sugli aiuti verdi in dieci anni a partire dal 1986. Gli Stati Uniti, spalleggiati da alcune nazioni del gruppo del cairns (i quattordici Stati tra cui Brasile, Argentina, Canada e Nuova Zelanda, che totalizzano le maggiori esportazioni agricole non sovvenzionate), rigettano questo piano qualificandolo «ridicolo»: chiedono di ridurre del 75 e del 90 per cento rispettivamente i sostegni interni e gli aiuti alle esportazioni della Comunità. Rendendosi conto di aver tirato troppo la corda, Washington è ripiegata in seguito su una linea più morbida: senza più esigere cifre, sollecita alla Cee un impegno politico per maggiori riduzioni delle sue sovvenzioni sia all'interno sia all'export, e per una diminuzione dei dazi all'importazione che faciliti l'ingresso dei prodotti verdi americani nei dodici Stati membri.
Il guaio è che i paesi Cee non costituiscono un blocco monolitico: partner più liberisti come Gran Bretagna, Olanda e Danimarca fronteggiano le «protezioniste» Francia e Germania. Il negoziatore Cee Andrisse, ha cercato di forzare la mano a Parigi e Bonn sostenendo di avere il mandato per ritoccare le proposte europee nella direzione voluta da Washington. E' stata subita rissa: il vice presidente dell'esecutivo ha ricevuto bacchettate sulle dita da Francia ed Irlanda, mentre Ruggero l'ha ammonito a non concentrarsi solo sul dossier agricolo, perché le trattative per la Comunità debbono proseguire su tutti i fronti con una esigenza di globalità e parallelismo.
La giornata di ieri ha avuto un ritmo convulso. I ventiquattro ministri del commercio estero e dell'agricoltura Cee si sono ritrovati per una colazione di concertazione all'ambasciata irlandese. Molta importanza veniva data dai Ministri all'incontro tra Kohl e Mitterrand: tutti si rendono conto che senza l'assenso di Parigi i negoziatori Cee non potranno muoversi con un compromesso verso le posizioni americane.

[Mila Malvestiti]

DOPO LA CLAMOROSA ROTTURA DELLA TRATTATIVA

Metalmeccanici: il contratto in un vicolo cieco

Mortillaro: «Non è pensabile che un'associazione seria prenda posizione cambiandola poi in 24 ore»

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Lo «strappo» resta. Dopo la clamorosa rottura della trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, consumatasi martedì sera al ministero del Lavoro, ieri le parti in causa non hanno fatto che ribadire le rispettive posizioni, senza oscillare di un millimetro. Nonostante gli appelli alla ragionevolezza per ora non si vede una via d'uscita. E tutto questo mentre la «temperatura» nelle fabbriche è salita all'improvviso. Prima ancora che i tre sindacati di categoria proclamassero ufficialmente quattro ore di sciopero articolato, in tutta Italia i metalmeccanici hanno manifestato spontaneamente la loro rabbia con scioperi, fermate della produzione, blocchi ferroviari e stradali, cortei improvvisati.
Gli occhi sono tutti puntati adesso sull'appuntamento di domani che il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, aveva dato ancor prima della rottura a imprenditori e sindacati in prefettura a Torino, per l'ultimo tentativo di mediazione. L'incontro è ancora in agenda. Ma Donat Cattin ha fatto capire chiaramente ieri che se la Federmeccanica non cambia idea, se non accetta la sua proposta ultimativa di mediazione, respinta martedì sera, allora è meglio che non si presenti. «Non esiste un altro tavolo di trattative a livello governativo, non è previsto un intervento del presidente del Consiglio», ha detto il ministro. Ieri c'è stato un fitto intreccio di telefonate per sbloccare la situazione. Da fonte sindacale si è vociferato con insistenza di un intervento del segretario del Psi, Bettino Craxi, che avrebbe sentito per telefono il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, e Cesare Romiti della Fiat. La Confindustria ha rispettato ieri ufficialmente la consegna del silenzio, rimettendosi alle decisioni della sua associazione di categoria.

Gli occhi sono adesso tutti puntati sull'appuntamento che il ministro Donat Cattin aveva fissato prima ancora della frattura alla prefettura torinese per l'ultimo tentativo di mediazione. Il rappresentante del governo ha già fatto capire che per la Federmeccanica la sua mediazione è l'unica strada praticabile.

Felice Mortillaro, consigliere delegato della Federmeccanica, ieri non ha tuttavia modificato la sua posizione. «Le dichiarazioni fatte martedì sera — ha detto — non erano né avventate né improvvisate. Non è pensabile che un'associazione seria prenda posizione cambiandola 24 ore dopo. Io confido nell'intelligenza di tutti coloro che possono promuovere una soluzione della vicenda contrattuale. Ci vogliono serenità, calma e pazienza. Ho visto comunque situazioni più difficili».
Ma gli imprenditori sono tutti compatti con Mortillaro? Ieri è uscito allo scoperto Carlo De Benedetti, già per conto suo alle prese con la crisi dell'Olivetti. «Ritengo — ha detto — che sia arrivato il momento di fare il contratto. C'è la necessità di non inasprire le relazioni aziendali e sindacali». Anche per lui tuttavia bisogna tener conto «delle esigenze della competitività delle imprese». Ed è questo l'argomento con cui Mortillaro ha motivato il suo «no» all'ipotesi di riduzione dell'orario di lavoro contenuta nella mediazione di Donat Cattin.
C'è chi, anche all'interno del sindacato, nutre qualche speranza. «Giungere domani a un accordo è certamente più facile che persistere su una linea di rottura», ha detto il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco. Ma la rigidità delle parti non autorizza l'ottimismo. Donat Cattin è tornato ieri a polemizzare con gli imprenditori privati, accusati di aver provocato la rottura delle trattative per non aver accettato la sua proposta di riduzione dell'orario di lavoro.
«L'ho sempre spiegato — ha detto Donat Cattin — che io non medio su singole parti, ma sull'insieme degli istituti che compongono il contratto di lavoro. Sono stato sempre disponibile a modificare, correggere, rivedere la mia proposta per avvicinare le parti. Ma alle 16 ore di riduzione la Federmeccanica ha controproposto 'zero'. Non si può, è scorretto cancellare tot court una rivendicazione, un istituto del contratto».
Sulla stessa linea ci sono i sindacati, che martedì sera avevano accolto integralmente l'ipotesi di mediazione del ministro. Spiega per tutti Franco Lotito, segretario della Uilm: «Con la proposta conclusiva del ministro il confronto è da considerarsi virtualmente finito. La Federmeccanica non ha altre alternative se non quella di accettarla in tutte le sue parti».

Felice Mortillaro

DOPO L'INCENDIO DI SAINT NAZAIRE

Fincantieri pronta all'emergenza

Il rogo sulla «Monarch of the seas»: danni per miliardi

TRIESTE — Centinaia di miliardi di lire: è questo il danno valutabile provocato dall'incendio che, a Saint Nazaire, in Francia, ha distrutto la «Monarch of the Seas». Questa nave è simile alla Regal Princess, la nave crociera in costruzione nello stabilimento di Monfalcone del gruppo Fincantieri: «Questo è il primo disastro di tal genere e portata avvenuto in anni recenti — sottolinea in una nota la Fincantieri che nello stabilimento di Marghera sta costruendo un'altra nave simile alla Regal Princess (la «Costa Classica»).
Ma che cosa è potuto accadere nel cantiere francese? La Fincantieri sottolinea che «questo è un genere di incidente molto temuto nei cantieri. Soprattutto durante l'ultima fase d'allestimento, che coincide con la presenza a bordo di grandi quantità di materiali infiammabili». Questo è ciò che deve essere accaduto in Francia: «Nei nostri stabilimenti — sottolinea la Fincantieri — sono operative squadre antincendio supportate da mezzi idonei ad affrontare questo tipo di imprevisti. Si tratta comunque di un genere di incidenti che comporta una forte quota d'imponderabilità». Il disastro di Saint Nazaire — sempre secondo la Fincantieri — ha comportato, per il cantiere francese, un danno valutabile intorno alle cantinaia di miliardi di lire poiché, oltre alla nave, sono state distrutte anche alcune strutture del cantiere».

DEPENALIZZAZIONE

Assegni a vuoto: diverse le regole del gioco

ROMA — Chiunque emetta un assegno a vuoto potrà non incorrere nella sanzione penale se provvederà entro 60 giorni a corrispondere al creditore l'importo più una percentuale pari al dieci per cento della somma e i relativi interessi legali. Questa la novità introdotta dalla legge approvata ieri, in via definitiva, dalla commissione Giustizia del Senato. Dopo i 60 giorni (se il pagamento non verrà effettuato) scatterà l'azione penale che prevede una multa da 300 mila lire a cinque milioni e la reclusione fino a otto mesi, inoltre sarà vietato emettere assegni bancari e postali per un periodo variabile da uno a due anni.
Chi emetterà assegni bancari senza autorizzazione sarà punito con la reclusione da tre mesi ad un anno. Viene indicata anche una «sanatoria». Se si sono emessi assegni a vuoto prima dell'entrata in vigore della legge ci sono 90 giorni di tempo per provvedere al pagamento compresi gli interessi, la penale e le spese per il protesto.

TUTTE LE AZIONI A DE BENEDETTI?

Forse una svolta in Corte d'appello nella battaglia sulla Mondadori

Milano — La corte civile d'appello di Roma potrebbe mettere fine alla controversia Mondadori anche prima di Natale o rimettere in gioco tutto, provocando altri anni di diatribe.
Dopo l'udienza lampo di ieri mattina, infatti, i giudici si riuniranno in camera di consiglio già la prossima settimana. L'oggetto del contendere è quel 25,5% di azioni dell'Amef che la famiglia Formenton si era impegnata a cedere a Carlo De Benedetti in base a una «convenzione» stipulata nell'88. Ma i Formenton, in seguito al comportamento di De Benedetti, avevano ritenuto decaduto l'impegno di consegnare i loro titoli. Il contratto di cessione, secondo un lodo arbitrale emesso il 21 giugno a Milano, è valido, e le azioni (da lungo tempo sotto sequestro da parte del tribunale) dovrebbero essere trasferite a De Benedetti entro il 31 gennaio prossimo. Ma nel frattempo i Formenton sono ricorsi in appello davanti al tribunale romano.
I giudici della prima sezione della corte d'appello, dunque, dopo aver ascoltato le parti e aver accolto le ponderose memorie presentate dai legali dei contendenti, devono decidere e successivamente illustrare le motivazioni della sentenza, con ogni probabilità entro la data prevista per il trasferimento delle azioni. La loro decisione sarà solo di legittimità: dovranno, cioé, chiarire se il lodo di giugno è stato formalmente corretto o meno.
Se la sentenza riconoscerà la validità del lodo, De Benedetti prenderà definitivamente possesso della maggioranza della casa editrice. Se la sentenza disconoscerà la validità della decisione degli arbitri il lungo iter giudiziario della controversia potrebbe ricominciare da capo. E' proprio per questo che nei giorni scorsi si sono fatte sempre più insistenti le voci di trattative fra la Cir di De Benedetti e la Fininvest di Silvio Berlusconi. La prospettiva di un nuovo lungo periodo di caos ai vertici dell'azienda di Segrate, infatti, potrebbe trasformarsi in un vero e proprio cataclisma per la casa editrice, che ha già pesantemente scontato con un ridimensionamento dei profitti e del fatturato il lungo periodo di battaglie fra i suoi principali azionisti.
Ma, proprio ieri, è giunta una smentita da parte dei debenedettiani: «Non esiste nessuna trattativa a nessun livello», ha dichiarato Vittorio Ripa di Meana, consigliere di amministrazione dell'Amef (in passato ne è stato anche il presidente) e legale della Cir».

[Giovanni Medioli]

CONSUMI

Il gasolio è più caro

ROMA — E' scattato dalla mezzanotte di ieri l'aumento di 23 lire il litro del gasolio e del petrolio per riscaldamento. Lo ha reso noto il ministero dell'industria ricordando che il prezzo al consumo del gasolio per riscaldamento passerà dalle attuali 1062 alle 1085 lire il litro, mentre quello del petrolio per riscaldamento passerà dalle 787 alle 810 lire il litro.
Gli aumenti — conclude la nota del ministero — sono dovuti all'andamento dei prezzi rilevati sui mercati europei presi a riferimento per la determinazione dei prezzi in Italia.

UN ALTRO GROSSO COLPO DI PARRETTI

Pathè Italia compra 30 emittenti Tv

ROMA — Giancarlo Parretti non finisce di stupire: dopo aver messo le mani sulla Metro Goldwin Mayer e abbozzato un'Opa sulla Mca, ha messo a segno un altro colpo grosso, questa volta in Italia. Pathé Italia, società interamente controllata dalla Genaf del gruppo Parretti, ha rilevato secondo fonti di agenzia ben trenta antenne televisive, pagandole complessivamente circa 100 miliardi. Nella maggior parte dei casi Parretti ha rilevato la maggioranza del capitale delle emittenti, in altri ha semplicemente acquistato dei rami d'azienda, giovandosi delle nuove norme sancite dalla legge Mammì. Poi ha presentato al ministero delle Poste e Telecomunicazioni la domanda per la concessione dello status di network nazionale, forte di una copertura territoriale che abbraccia tutte le regioni italiane (ad eccezione della Val d'Aosta) che trasmetterà con la sigla Tv7-Pathé. Parretti ha acquistato le più antiche e note antenne tv italiane: Da Rtv 38 in Toscana, a Tv7 nel Triveneto, a Telesanterno in Emilia-Romagna, a Canale 10 nella Campania, a Tn4 in Liguria.
Parretti trasmetterà in Lombardia attraverso i vari canali ceduti da Telelombardia 1 di Salvatore Ligresti. Nel Centro Italia Parretti ha rilevato la marchigiana Antenna 2, ceduta da Longarini, VI.D.I.L. in Umbria e Tele Marsica Abruzzo, che trasmette anche nel Lazio attraverso Atv 7: Pathé Italia si è quindi dotata di una robusta struttura produttiva e potrà contare sull'enorme magazzino cinematografico della Metro Goldwin Mayer. Per chiudere la catena mancava la pubblicità: anche a questo è stato posto rimedio con la costituzione della Pathé Media, che sarà l'unica concessionaria del gruppo Tv7-Pathé. Per sostenere finanziariamente l'operazione la Pathé Italia aumenterà il proprio capitale dagli attuali 10 a 100 miliardi: l'operazione sarà sottoposta all'assemblea degli azionisti convocata a Roma, sede della società, il prossimo 12 dicembre. Pochi giorni dopo, esattamente il 20 dicembre, gli azionisti saranno nuovamente chiamati in assemblea per approvare il bilancio chiuso lo scorso 30 giugno. L'acquisto delle emittenti televisive, sottolineano alla Pathé-Italia, non ha nulla a che fare con Odeon Tv, controllata da Pathé comunicazione. Quest'ultima società vede tra i propri azionisti la Sasea di Florio Fiorini, attraverso la controllata Norfinco, e la Parmalat di Calisto Tanzi, attraverso la Sata.

INCHIESTA

INCHIESTA SUL MERCATO IMMOBILIARE

Trieste: quando il mattone è d'oro

La città ha il palato fine e l'acquirente è disposto a spendere: adesso però si rischia di esagerare

Disagio tra gli operatori del settore: non esistono parametri certi, chi vuole vendere impone il prezzo. Fino a quando?

Il comparto è effervescente: secondo l'ufficio registro della Finanza, le compravendite nel '90 sono state finora ben 5mila.

Servizio di
Carlo Rossi

TRIESTE — Quanto vale la vostra casa? Domanda difficilissima (da cento milioni, appunto, anzi di più), ma alla quale, prima o poi, quasi tutti si trovano nella necessità di dover rispondere. Il mercato delle case, a Trieste come nel resto del Paese, sta vivendo un momento delicato, di euforia per il gran numero di trattazioni, ma anche di confusione in seguito alla domanda, così sproporzionata rispetto all'offerta. Come risposta al momento decisamente negativo della Borsa, molti si sono rivolti al mercato immobiliare, una forma d'investimento che, analizzando il trend degli ultimi vent'anni, non ha mai avuto vere e proprie crisi, ma solo sensibili rallentamenti, seguiti da rapide accelerazioni. E la grande richiesta di immobili (casa soprattutto, ma anche terreni), ha stravolto, a detta degli operatori, un mercato già prima difficile da gestire e ora praticamente «impazzito», senza punti di riferimento.

Ma il «problema casa» non è solo una questione di business, di investimenti. Al contrario, si tratta nella maggior parte dei casi, di un problema familiare, una tappa fondamentale nella vita di una persona, che spesso impegna in quest'operazione i risparmi di tutta una vita.

E se poi si tratta di vendere la propria abitazione per comperarne una un po' più spaziosa e recente, con una stanza in più per il figlio che ormai è grande e con l'ascensore perché anche gli anni cominciano a pesare, se insomma ci si appresta a vendere per poi subito comprare, è chiaro che nella doppia operazione i rischi si moltiplicano.

Il mercato immobiliare nella nostra città rispecchia fondamentalmente il dato nazionale degli altri centri medio-grandi, ma con alcune complicazioni, dovute in primo luogo alla particolare posizione geografica di Trieste, un comune senza provincia che, stretto tra mare e monti, non ha aree di espansione, non ha hinterland, è costretto a interventi di ristrutturazione di vecchie aree urbane piuttosto che di costruzione su nuovi terreni. Non solo: il calo demografico ha fortemente influenzato il tipo di domanda, con una richiesta contenuta della classica abitazione per la famiglia media (due camere, soggiorno, bagno e cucina). Inoltre Trieste è città ricca, da sempre sensibile al problema casa: oggi chi compra vuole un buon prodotto, ed è disposto a spendere. Paradossalmente infatti, a detta dei mediatori, oggi è più facile vendere un appartamento di lusso da 500 milioni che non uno da 100.

Dati certi sul mercato della casa a Trieste non esistono, e quest'inchiesta si è mossa tra molte difficoltà proprio per la carenza di informazioni. Un'indagine statistica capillare a Trieste non è mai stata fatta e gli unici dati sono quelli reperibili all'ufficio registri della Finanza che riceve copia di ogni transizione: il numero delle compravendite dall'inizio dell'anno è di circa 5 mila (o 7 mila, se si aggiungono le donazioni, i locali commerciali, ecc.), una cifra che rispecchia l'andamento degli anni passati e che dimostra l'effervescenza del mercato immobiliare cittadino.

Per avere ulteriori informazioni, si è ritenuto necessario interpellare chi sente effettivamente il polso di questo mercato, cioè i mediatori. E la sensazione più diffusa tra gli agenti immobiliari è un certo disagio: «Se è vero che il mercato oggi è vivace e ricco — afferma il presidente del Collegio mediatori di Trieste, Gianni Oliva —, è anche vero però che in qualche modo sta impazzendo: ormai non esistono più dei parametri certi. Chi vuole vendere ci impone il suo prezzo, che spesso è largamente superiore per decine di milioni alla nostra stima, e il bello è che riesce a venderе a quella cifra oggettivamente fuori mercato».

«Il rischio — replica Maria Luisa Saccari, titolare dell'agenzia Sit — è che queste anomalie di mercato, sempre più frequenti, diventino il mercato, che cioè ci si porti su livelli dai quali poi è difficile scendere e che rischiano di collassare il mercato stesso». E lo scontento di questa categoria è comprensibile: se il piccolo mediatore può trarre dei vantaggi da questa deregulation del mercato, la grossa agenzia, che opera da anni in questo settore sente di perdere quel po' di credibilità conquistata a fatica, mancando nella sua funzione principale, quella di consulenza nella stima dell'immobile.

Lino Ravalico, presidente del Consorzio mediatori Trieste (un ente nato dalla volontà di 22 agenzie immobiliari di darsi una regolamentazione più seria, per uscire dal «banditismo» dove l'immaginario collettivo, non sempre a torto, li ha relegati) ha un'opinione lievemente diversa: «Stiamo già entrando in una fase nuova, di maggior riflessione dopo le pazzie dello scorso semestre, le cifre di altre città lo dimostrano; Trieste ha un meccanico ritardo e viviamo ancora del recente boom. Ma tra un po' anche da noi ci saranno segni di stanchezza».

Probabile, ma intanto a Trieste si vende ancora caro, anzi carissimo. A innescare questo aumento che a volte ha toccato il 40% annuo, è stato più un meccanismo psicologico che economico, una specie di «mercato da pianerottolo»: «Se il vicino di casa ha venduto l'appartamento (del tutto identico al mio) a 300 milioni, significa che anch'io posso venderlo a tanto». Ma questo ragionamento non tiene conto di fattori contingenti, fondamentali nelle trattazioni: probabilmente il vicino ha venduto a quella cifra perché l'acquirente — pur di abitare nello stesso rione dove ha la sua attività lavorativa e dove abita la madre anziana — è disposto a pagare un prezzo fuori mercato di decine di milioni.

Fino a ieri queste anomalie, poiché abbastanza rare, non facevano testo; ma oggi le cose sono cambiate, la gente è disposta a pagare salato pur di ottenere ciò che desidera e per certi appartamenti particolarmente ghiotti si svolgono quasi delle aste. Un esempio, tutt'altro che limite: c'è chi ha venduto un normale appartamento in via Commerciale (75 metri quadrati e garage) a 170 milioni, scegliendo tra più acquirenti. Chiaro che ciò è possibile perché a Trieste c'è una grande domanda non soddisfatta di appartamenti e perché è una città ricca.

Ma due considerazioni si impongono a proposito. Innanzitutto bisogna dire che il prezzo non fa il valore della casa; questo significa che se si acquista caro, a cifre fuori mercato, domani si corre il rischio di non riuscire a vendere l'immobile ricavando altrettanto. In altre parole non si fa un investimento. E ciò che più conta è che questa situazione penalizza i ceti medio-bassi; penalizza chi è alla ricerca di un modesto appartamentino, magari per sposarsi, e si scontra con la realtà di prezzi assurdamente gonfiati (soprattutto se raffrontati alla paga di fine mese), ed è costretto ad accendere un mutuo: una scelta forzata che «pagherà» per buona parte della vita.

I prezzi nelle quattro province

Abitazioni nuove al mq	TRIESTE	UDINE	PORDENONE	GORIZIA
CENTRO	2.600.000	2.100.000	1.900.000	1.600.000
SEMICENTRO	1.650.000	1.400.000	1.400.000	1.300.000
PERIFERIA	1.250.000	1.000.000	1.050.000	1.000.000

Abitazioni non nuove ma recenti al mq	TRIESTE	UDINE	PORDENONE	GORIZIA
CENTRO	2.000.000	1.600.000	1.050.000	1.300.000
SEMICENTRO	1.200.000	1.000.000	850.000	1.100.000
PERIFERIA	1.000.000	800.000	650.000	800.000

Il mercato della casa a Trieste

ZONA ROIANO

	ALLOGGIO V PIANO — A	ALLOGGIO V PIANO — B
Metri quadrati	80	80
Composizione	corridoio, 2 stanze, stanzetta, cucina, WC	ingresso, stanza, stanzetta, soggiorno, cucina, bagno
Età	oltre 50 anni	15 anni
Condizioni stabile	discrete	buone
Ascensore	no	sì
Riscaldamento	stufe	autonomo
Condizioni interne	insufficienti	perfette
Vista	su strada interna	sul mare
Prezzo	58/63 milioni	120/125 milioni

ZONA RIVE

	ALLOGGIO V PIANO — A	ALLOGGIO V PIANO — B
Metri quadrati	150	150
Composizione	corridoio, 5 stanze, cucina, bagno	atrio, salone, cucina, 3 stanze, doppi servizi
Età	oltre 60 anni	ristrutturato
Condizioni stabile	cattive	perfette
Ascensore	no	sì
Riscaldamento	stufe	autonomo
Condizioni interne	insufficienti	perfette
Vista	su strada interna	sul mare
Prezzo	150/165 milioni	500/550 milioni

ZONA GRETTA

	ALLOGGIO III PIANO — A	ALLOGGIO III PIANO — B
Metri quadrati	85	85
Composizione	soggiorno, 2 camere, cucina, ripostiglio, balcone	soggiorno, 2 camere, cucina, ripostiglio, salone
Età	35 anni	15 anni
Condizioni stabile	sufficienti	facciate piastrellate
Ascensore	no	sì
Riscaldamento	no	autonomo
Condizioni interne	discrete	perfette
Vista	no	sul mare
Prezzo	68/70 milioni	120/130 milioni

ZONA SAN GIACOMO

	ALLOGGIO III PIANO — A	ALLOGGIO III PIANO — B
Metri quadrati	75	75
Composizione	cucinino-tinello, 2 camere da letto, ripostiglio	cucinino-tinello, 2 camere da letto, ripostiglio
Età	oltre 60 anni	25 anni
Condizioni stabile	cattive	discrete
Ascensore	no	sì
Riscaldamento	stufa a metano	centralizzato
Condizioni interne	insufficienti	insufficienti
Vista	su strada interna	sul porto e su Muggia
Prezzo	50/60 milioni	80/85 milioni

I MOLTI FATTORI CHE CONCORRONO A DETERMINARE LA QUOTAZIONE DI UN APPARTAMENTO

I prezzi? Siamo in piena «deregulation»

In riferimento ad altre realtà urbane, Trieste è un po' più cara riguardo il costo degli appartamenti nuovi (2.600mila al metro quadro in centro, 1.650mila nelle zone adiacenti, 1.250 mila in periferia), mentre per le abitazioni non nuove i valori sono sostanzialmente simili a quelli delle altre città.

Discorso articolato per quel che concerne le zone più richieste: le attività economiche tendono a uscire dal centro, dove invece cresce la domanda dei privati per uso abitativo. Barcola, Gretta, San Luigi, via Rossetti sono considerate le aree «top». Il problema auto: parcheggiare (garage, posti-macchina) costa.

TRIESTE — Dati certi sul mercato immobiliare triestino non ve ne sono, e forse nessuno li vuole, perché il clima di deregulation è più facile fare affari. Però qualche cifra non lontana dalla realtà è ipotizzabile, facendo prima una doverosa premessa: la casa non è un'automobile, valutabile in base al modello, all'età e al chilometraggio. No, i fattori che concorrono a determinare il prezzo di un appartamento sono moltissimi, e non tutti «quantificabili». Ecco perché non bisogna sorprendersi se due appartamenti di ugual metratura possono avere prezzi assai diversi, con oscillazioni ampissime. Quindi le cifre e gli esempi riportati di seguito (e nelle tabelle) sono puramente indicativi e non devono essere presi a modello assoluto, anche perché in un mercato così instabile, le analisi, per quanto recenti, non rispecchiano totalmente la realtà del presente.

TRIESTE E LE ALTRE CITTA'. Il primo dato che vale la pena di considerare è quello relativo al confronto tra la nostra città e gli altri centri. Sorprenderà forse sapere che rispetto alla media nazionale Trieste è solo un po' più cara per il prezzo degli appartamenti nuovi, che costano circa 2.600.000 lire al metro quadro in centro, 1.650.000 nelle zone immediatamente vicine al centro e 1.250.000 in periferia. Per quanto riguarda le abitazioni non nuove (ma comunque recenti), le cifre per le tre zone indicate si attestano rispettivamente intorno a 2.000.000, 1.200.000 e 1.000.000 al metro quadro; valori che sono molto simili (anzi, lievemente inferiori) a quelli delle altre città.

IN REGIONE. Si nota invece un'evidente differenza nel confronto con le altre tre province della Regione. Rispetto alla media del Friuli-Venezia Giulia, Trieste presenta dei notevoli, rincari, del 18% circa per le abitazioni nuove e addirittura del 24% circa per gli immobili non nuovi. Come si desume facilmente dalla tabella riportata a fianco, la differenza maggiore si registra nel confronto tra Trieste-centro e le rispettive zone delle altre tre città; ma questo dato non può sorprendere. In una città impossibilitata ad espandersi per la particolare morfologia e ormai priva di vaste aree urbane edificabili nell'immediata periferia, le quotazioni degli immobili in centro sono inevitabilmente destinate a lievitare, specie se — come sta avvenendo a Trieste — ad un'impossibile attività edilizia si sostituisce frequentemente un'attività di restauro o ristrutturazione che certo rende più appetibile l'edificio, sia per uso abitativo che commerciale.

LE ZONE. Certo una suddivisione in tre fasce (centro, semicentro e periferia) risulta riduttiva. Un'analisi più dettagliata può essere tentata in base ai rioni, anche se scendere nel dettaglio comporta il rischio di perdersi in dati singoli poco rappresentativi. Affermare che in una data via un appartamento di 100 metri quadrati è stato pagato 130 milioni non significa affermare che ogni altro immobile della stessa superficie che si affaccia alla medesima strada possa subire la medesima, automatica valutazione.

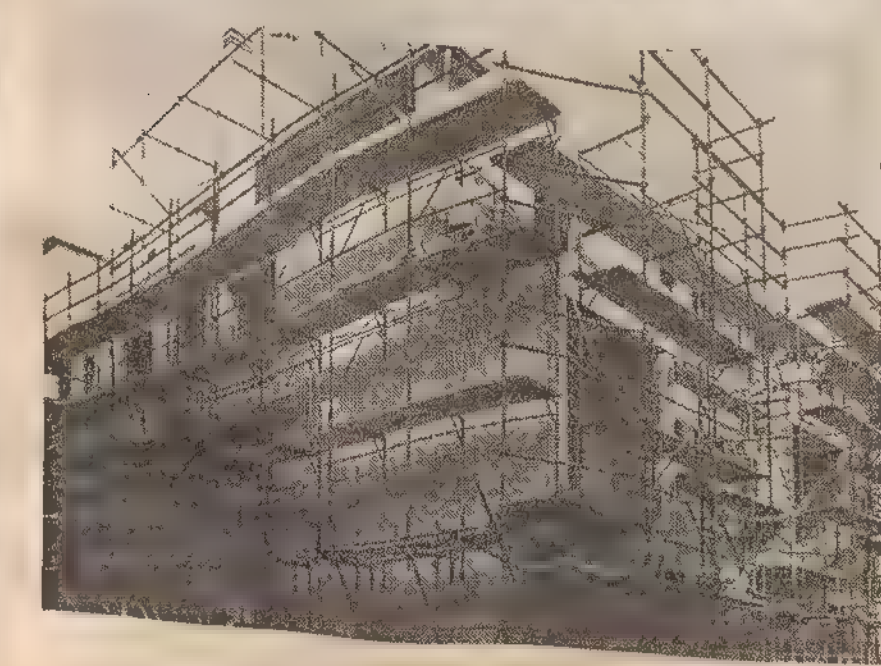
Tenteremo quindi un'analisi più descrittiva, per individuare le zone di maggior pregio della città fornendo nella tabella alcuni esempi puramente indicativi. Intorno agli anni Settanta, secondo un fenomeno comune a tutte le città, anche a Trieste c'è stato il progressivo svuotamento del centro a favore dell'immediata periferia che offriva abitazioni più recenti, garage, e tranquillità. Le vecchie abitazioni centrali sono state progressivamente trasformate in uffici, anche perché presentando notevoli metrature ben si confacevano a tale uso. Oggi, grazie agli interventi di ristrutturazione (parziale o totale) degli edifici, c'è un'inversione di tendenza e piano piano il centro viene restituito alla sua funzione abitativa originale. Si pensi alla totale ristrutturazione delle case a ridosso del Teatro Romano, un'opera di restauro che ha richiamato in centro molte famiglie che riscoprono la comodità di questa zona. Comunque il centro è ancora richiestissimo per l'uso commerciale e molte ristrutturazioni sono finalizzate ad ospitare uffici.

A proposito della recente chiusura al traffico si registra già un doppio effetto sul mercato immobiliare: l'impossibilità all'utilizzo dell'auto ha reso questa zona meno desiderata da ditte e società, mentre c'è una maggior richiesta da parte di privati, per uso abitativo. Comunque la spesa per un appartamento in centro rimane elevatissima. Oltre al centro, che è un caso a sé, le zone più richieste sono: Barcola, Gretta, San Luigi e via Rossetti. Hanno il vataggio di essere zone di edilizia recente e signorile, spesso con vista sul mare; abbastanza tranquille ma relativamente vicine e ben collegate al centro.

Stupisce invece come rioni popolari come Rozzol, San Giacomo, Roiano e San Giovanni continuino ad essere molto richiesti, nonostante il traffico spesso caotico e l'edilizia certo non recentissima. Ma qui gioca un fattore imponderabile, il vincolo, affettivo, che spinge chi è nato in questi rioni a non cambiare zona di residenza. Vi sono poi le zone meno richieste, dalle quali appena si può si trasloca; quelle facilmente individuabili in Valmaura e in altri edifici vecchi sparsi sul territorio comunale. La tabella a lato riporta le preferenze dei cittadini impegnati nella ricerca di una nuova casa. Si noti l'interessante raffronto con i dati del 1988: la zona Campi Elisi-S. Andrea ha registrato un deciso calo di interesse, mentre altre zone con Gretta «resistono».

IL PROBLEMA AUTO. Ormai è uno dei fattori principali per la vendita di un appartamento. Da zona a zona, il prezzo di un garage o di un semplice posto macchina (magari all'aperto) può variare notevolmente, ma si attesta comunque su livelli alti. A Gretta un posto auto vale circa 10 milioni, mentre per un box si può pagare dai 20 ai 30 milioni. Ma a San Giacomo, zona di difficile parcheggio, un posto auto è valutato anche 20 milioni, il costo al metro quadrato di un box è spesso superiore a quello di un appartamento. Ma forse queste cifre dovranno essere ritoccate nei prossimi anni, quando entreranno in funzione tutti i garage o di un semplice posto macchina (magari all'aperto) può variare notevolmente, ma si attesta comunque su livelli alti. A Gretta un posto auto vale circa 10 milioni, mentre per un box si può pagare dai 20 ai 30 milioni. Ma a San Giacomo, zona di difficile parcheggio, un posto auto è valutato anche 20 milioni, e per un box si può arrivare ai 35 milioni. Insomma: il costo al metro quadrato di un box è spesso superiore a quello di un appartamento. Ma forse queste cifre dovranno essere ritoccate nei prossimi anni, quando entreranno in funzione tutti i garage attualmente in fase di progettazione.

[c. r.]

Professione agente: come applicare la nuova legge?

TRIESTE — Non c'è ancora chiarezza nella disciplina che regola l'attività degli agenti immobiliari. Dopo i ripetuti boom del mercato della casa negli anni Ottanta e il conseguente proliferare di agenzie di mediazione (a Trieste sono una sessantina, e raccolgono più di 300 mediatori) si era reso necessario un intervento legislativo per regolare un mercato troppo libero. La nuova legge (la n. 39), lungamente attesa e varata il 3 febbraio 1989, prevedeva l'emanazione, entro il 24 maggio dello stesso anno, di un regolamento capace di disciplinare di fatto la professione di mediatore e l'accesso all'ordine.

Ma tale regolamento di esecuzione, redatto, pubblicato e successivamente ritirato per modifiche, non è più stato presentato, lasciando gli enti camerali cittadini in una posizione difficile, tra la vecchia legge (valida dove la prima non interviene) e la nuova, chiara nelle linee principali, ma piuttosto «nebulosa» nell'applicazione. Qualcosa però sembrava essersi mosso: la Gazzetta ufficiale aveva recentemente pubblicato un decreto emanato dal ministero dell'Industria, relativo alle modalità di accesso alla professione. Tale decreto, il n. 300 del 21/2/ 1990, dà disposizioni precise in merito ai requisiti necessari per l'abilitazione professionale, ovvero per essere iscritti nel ruolo degli agenti in affari e mediazione presso l'ente camerale della provincia di residenza, ma lascia alcune vistose zone d'ombra nell'applicazione della legge stessa.

In base al decreto, può chiedere l'abilitazione professionale chi è in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado ad indirizzo commerciale o di una laurea in materie commerciali o giuridiche, oppure chi sostiene un esame specifico presso la Camera di commercio. E qui sorgono le prime complicazioni: se vi è chiarezza sulle materie d'esame e sulle modalità di quest'ultimo, altrettanto non si può dire per altri aspetti della procedura. Ad esempio, il decreto parla di corsi propedeutici da istituire presso gli enti camerali, ma non specifica né la loro durata né chi debba organizzarli.

Inoltre il decreto prevede che potrà comunque sostenere l'esame chi dimostrerà di aver svolto per almeno un biennio l'attività presso un'impresa di mediazione. E anche qui la disposizione non è chiara: come può svolgere attività di mediazione chi non è iscritto all'albo? O le mansioni svolte dall'apprendista presso le suddette agenzie devono essere di carattere impiegatizio? E come «testimoniare» tale «praticantato» ai fini dell'iscrizione all'esame? Tutto ciò non è espresso chiaramente né nel testo della legge, né in quello del più recente decreto.

L'imbarazzo per questa posizione di stallo è comune a tutti gli enti camerali del Paese; alcuni hanno ritenuto di muoversi autonomamente secondo le direttive della nuova legge, nominando cioè una Commissione dei mediatori capace di prendere decisioni in merito, altri hanno preferito aspettare le direttive dal ministero. «Il punto è — afferma Giorgio Rovati, segretario della Commissione dei mediatori della Camera di commercio di Trieste — che la legge in merito non è chiara e necessita assolutamente del regolamento di esecuzione. Fino ad oggi ci siamo mossi autonomamente, sulla linea di quanto prevede esplicitamente la legge, abilitando alla professione chi è in possesso del diploma o della laurea specificati. Ma chi deve sostenere l'esame è costretto ad aspettare ancora. Al momento abbiamo una lista di 90 persone che attendono di accedere alla professione dal febbraio del 1989».

Interpellato a proposito, il ministero dell'Industria tergiversa, affermando che il nuovo regolamento (che sostituisce quello ritirato subito per le notevoli critiche) sarà pronto entro breve tempo. Ma intanto la legge, lungamente attesa per mettere un po' di chiarezza nel difficile settore della mediazione immobiliare, è quasi inutilizzabile: come una sofisticata apparecchiatura di cui si possiede tutti i componenti ma di cui non siano pervenute ancora le istruzioni per il montaggio e il corretto funzionamento.

[c. r.]

Televisione, cinema, spettacolo: istruzioni per l'uso.

IL SETTIMANALE DE IL PICCOLO

MAGAZINE ITALIANO TV

A SOLE 800 LIRE!

I PROGRAMMI DAL 9 AL 15 DICEMBRE

Piacere Raiuno

Linea continua

IN REGALO

cucina naturale

LIZ CANTA PER TOSCANINI

Ogni mercoledì c'è spettacolo in edicola.

Perché [illegible] è MAGAZINE ITALIANO TV, la rivista settimanale de Il Piccolo che per [illegible] lire ti dice tutto su tutto ciò che ti interessa per il [illegible] tempo libero. Lo spettacolo, la [illegible], il cinema, i personaggi televisivi, le anticipazioni, le curiosità, le [illegible], le critiche degli spettatori, e tutti i programmi tv della [illegible] nazionali, locali e via satellite. E poi [illegible] per i tuoi divertimenti, e le schede con le ricette di Cucina Naturale che puoi raccogliere e conservare. Non mancare all'appuntamento con MAGAZINE ITALIANO TV.

Una rivista che ogni settimana non finirà di stupirti.

Ogni mercoledì in edicola a sole £. 800.

RAIUNO

6.55 Uno mattina. Conducono Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 Santa Barbara. Telefilm.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 «UNA SPIA IN VACANZA». Film. (1/o tempo) (1979). Regia di Robert Chouse. Con Jeffrey Byron, Larry Cedar, Roy Kinnear.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «UNA SPIA IN VACANZA». Film. (2/o tempo).
13.00 Fantastico bis. Appunti sugli anni '80.
13.30 Telegiornale.
14.00 Il mondo di Quark.
14.45 Cartoni animati.
15.00 Primissima. Attualità culturali del Tg1.
15.30 Cronache italiane.
16.15 Big!
17.35 Spaziolibero. La lingua amara.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Cose dell'altro mondo. Telefilm.
18.45 Santa Barbara. Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 La macchina meravigliosa. Piero Angela alla scoperta del corpo umano. I polmoni.
22.40 Stan Laurel e Oliver Hardy. Comiche.
23.00 Telegiornale.
23.10 Notte rock special (stereo).
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Forlì, tennis, Coppa Europa, Italia- Svezia-Finlandia-Olanda-Bulgaria-Spagna.

RAIDUE

12.00 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Tribuna politica. Intervista a Dp.
14.00 Supersoap. Sogni, ombre, amori e passioni.
14.00 Beautiful. Serie Tv.
14.25 Quando si ama. Serie Tv.
15.15 Destini. Serie Tv.
15.40 Lo schermo in casa. «DUELLO ALLA PISTOLA» (1959). Regia di Joseph M. Newman. Con Joel McCrea, Julie Adams.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Bellitalia.
17.35 Videocomic.
17.45 Alf. Telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Altri particolari... in cronaca: Perché alcuni giovani giocano con la morte? Un telefilm da un caso vero e un'inchiesta in diretta con i protagonisti.
21.30 Perché alcuni giovani giocano con la morte? Inchiesta in diretta condotta da Enrico Mentana.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni. Dossier. I Tg degli altri.
24.00 Meteo 2.
0.20 Cinema di notte. «VIVERE GIOVANE» (1976). Regia di Jacques Rouffio. Con Isabelle Adjani, Jacques Dutronc, Serge Reggiani.

RAITRE

11.10 Professione pericolo. Telefilm.
12.00 Vita degli animali. L'habitat della Grande barriera.
12.30 Vita degli animali. Il relitto.
13.00 Il bel mangiare. Il Campidano.
13.30 Regioni allo specchio: la Sicilia. Rosa fresca aulentissima.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Conoscere, inchieste. La città del libro.
15.00 Regioni allo specchio. Il Lazio (1). La barabbata.
15.30 Sport. Bolzano, Tennis Trophy '90.
16.30 Pianeta calcio, rassegna settimanale dilettanti.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.40 Throb. Telefilm.
18.05 Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob carton.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da...
20.30 Samarcanda. Rotocalco in diretta del Tg3.
23.15 Tg3 Notte.
23.30 Fuori orario. Cose (mai viste).
0.20 Appuntamento al cinema.
0.30 Tg3 Edicola.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.56, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.11: Ondaverde; 6.32: Pack, settimanale della Terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.40: Come la pensano loro; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io '90»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Quei fantastici anni difficili (3); 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.03: Megabit, settimanale per tutte le scienze; 16: Il paginone, rotocalco sonoro di attualità; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: «Bric a brac», curiosità a ruota libera; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese raccontate da E. Pandolfi; 20.30: Radiouno serata: jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 14.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani (A2); 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 22.30-23.59: Stereodrome, con Enzo Gentile e Claudio Sorge; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 Ultima edizione - Meteo - Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.27, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Blu romantic», romanzo radiofonico; al termine (9.10 circa): Taglio di Terza; 9.34: Le consonanze, indiscrezioni musicali; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte; 15: «Dall'agosto al novembre» di Camillo Boito, lettura integrale a più voci; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus, programma di aggiornamento e informazione per studenti, insegnanti e genitori; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.40: Le ore della notta (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.06: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: F.m. musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Ultime notizie, Meteo, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: «Il filo di Arianna»; 11: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: «L'arte della seduzione»; 14: Diapason (1.a parte); 15: Diapason (2.a parte); 15.45: Orione, osservatorio quotidiano d'informazione, cultura e musica; 17.30: Informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione e formazione lavoro; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19.15: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: «Strategia d'interpretazione»; 21.45: Supplemento di Terza pagina: «Di gran carriera»; 22.15: Concerto, direttore Johannes Winkler; 23.20: Blue note; 23.40: Il racconto della mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, Notturno italiano, programmi culturali, musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Alpe Adria Flash; 15.55: Suoni dalla storia.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le memorie di Henrik Tuma; 8.40: Melodie a voi care; 9.30: Oggi e forse domani; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: World music; 12: L'immaginario poetico; 12.15: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.30: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Country music; 15.30: Musica dallo schermo; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Incontri del giovedì; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

RTA TELE ANTENNA

12.00 Telefilm, «Detective in pantofole».
12.30 Cartoni animati.
13.30 Rta sport, «La vela fa spettacolo».
14.00 Cartoni animati.
14.30 Telefilm, «Boys and girls».
15.00 Film: «SALLY E I PARENTI PICCHIATELLI».
16.30 Cartoni animati.
17.00 Documentario: «L'uomo e la Terra».
18.00 Telefilm: «Selvaggio West».
19.00 Pianeta basket (1.a parte).
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Pianeta basket (2.a parte).
20.00 Telefilm, «Detective in pantofole».
20.20 Film: «COLPI DI DADI - COLPI DI PISTOLA».
22.00 «Il Piccolo» domani.
22.05 Pianeta basket (1.a parte).
22.20 Tele Antenna notizie.
22.45 Pianeta basket (2.a parte).
23.10 Telefilm, «Kronos sfida al passato».
24.00 «Il Piccolo» domani.

CANALE 5

10.30 Talk-show: «Gente comune».
12.00 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.45 Quiz: «Tris».
13.30 Quiz: «Cari genitori».
14.15 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
15.30 Rubrica: «Ti amo parliamone».
16.00 Rubrica: «Cerco e offro».
16.15 Show: Buon compleanno 1987.
16.55 Quiz: Doppio slalom.
17.25 Quiz: «Babilonia».
18.00 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
19.00 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.45 «Tra moglie e marito».
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Quiz: «Telemike». Conduce Mike Bongiorno.
23.15 Talk show: «Maurizio Costanzo Show».
0.55 «Striscia la notizia».
1.15 Telefilm: Marcus Welby.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Skippy il canguro.
9.05 Telefilm: Strega per amore.
9.40 Telefilm: Tarzan.
10.50 Telefilm: Riptide.
12.00 Telefilm: Charlie's angels.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy Days.
14.30 Telefilm: Supercar.
15.30 Telefilm: Compagni di scuola.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni.
18.45 Telefilm: Il mio amico Ultraman.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
20.30 Musicale: Stasera Beatles.
22.30 News: Miti, mode e rock'n roll.
23.00 Show: Capolinea.
23.30 Sport: Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.45 Telefilm: Mike Hammer investigatore privato.
1.45 Telefilm: Benson.

RETEQUATTRO

14.35 Telenovela: «Marilena».
15.40 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
16.10 Telenovela: «Ribelle».
16.50 Teleromanzo: «La valle dei pini».
17.25 Teleromanzo: «General hospital».
18.00 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Top secret.
20.35 Film: «BEST SELLER» (prima visione Tv). Con James Wood, Brian Denneh. Regia di John Flynn (Usa 1987). Giallo.
22.30 News: «Cronaca».
23.15 News: «Robot. Big bang tecnologia».
23.45 News: «Cara Tv».
0.35 Film: «LE SCANDALE - DELITTI E CHAMPAGNE». Con Anthony Perkins, Maurice Ronet. Regia di Claude Chabrol. (Francia 1967). Giallo.

TELEMONTECARLO

12.30 Natura amica. Documentario.
13.00 Sport News. Tg sportivo.
13.15 Oggi News. Telegiornale.
13.30 Tv donna.
15.00 «IL SEGNO DI ZORRO». Film. (Usa 1940). Avventura. Con Tyrone Power, Linda Darnell, Sasil Rathbone.
16.45 Tv donna.
17.50 Autostop per il cielo. Telefilm.
18.55 Doris Day Show. Telefilm.
19.30 C'era questo, c'era quello.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «SAPORE DI MARE». (Italia 1982). Con Jerry Calà, Marina Suma, Karina Huff.
22.15 Pianeta neve. Settimanale di sport invernali.
23.50 Stasera News. Telegiornale.
23.10 «BAMBINI IN GUERRA». Film. (Usa 1972). Con Vivien Merchant, Jenny Agutter, Danny Figgis.
1.30 Un uomo chiamato Sloane. Telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.00 Trieste che lavora (replica).
18.15 Week-end.
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Week-end.
23.00 Week-end (replica).
23.45 Fatti e commenti (replica).
0.15 Week-end (replica).

TELEPADOVA

15.30 Peyton place. Teleromanzo.
16.00 Samba d'amore. Telenovela.
17.15 She-ra. Cartoni.
17.45 Gli sceriffi delle stelle. Cartoni.
18.15 Il ritorno dei cavalieri dello zodiaco. Cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants. Cartoni.
19.15 Usa today. News.
19.30 Agente Pepper. Telefilm.
20.30 «IL SOMMERGIBILE PIU' PAZZO DEL MONDO». Film. Con Enzo Cannavale, Anna M. Rizzoli.
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz.
23.30 Giudice di notte. Telefilm.
0.15 «PATERNITY». Film. Con Burt Reynolds, Lauren Hutton.

TELEPORDENONE

16.00 Sylvanians. Cartoni.
17.00 Fiabe ed eroi. Cartoni.
18.00 Veronica il volto dell'amore. Telenovela.
18.45 Ruote in pista. Speciale motori.
19.30 Tpn cronache prima edizione. Telegiornale.
20.15 Disco party Tpn. Rubrica.
20.30 «IL SERGENTE KLEMS». Film.
22.45 Disco party Tpn. Replica.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione. Telegiornale.
0.00 «TEXAS SELVAGGIO». Film.

ODEON-TRIVENETA

16.00 Docum. L'uomo e la terra.
16.30 Film: «BIKINI BEACH».
18.00 Telefilm: Gli inafferrabili.
19.30 Transformers, cartoni.
20.00 Sit-com: 4 donne in carriera.
20.30 Film: «SOLO PER IL TUO AMORE». Regia di Wolfgang Petersen, con Nastassia Kinsky, Judy Winter, Klaus Schwarzkopt. (1976). Giallo.
22.15 American ball.
23.45 Film: «IL DISTRIBUTORE PIU' SEXY DEL MONDO». Regia di Joel Bender, con Kirten Baker, Dennis Bowen.
0.30 Telefilm: I classici dell'erotismo.

Red Ronnie (Italia 1, 20.30).

TELE +1

18.30 Film: «I SOGNI NEL CASSETTO». Con Lea Massari, Cosetta Greco. Regia di Renato Castellani. (Italia/Francia 1957). Drammatico.
20.30 Film: «MORTE DI UN AMICO». Con Gianni Garko, Didi Perego. Regia di Franco Rossi. (Italia 1960). Drammatico.
22.30 Film: «IL SERPENTE». Con Yul Brinner, Henry Fonda, Dirk Bogarde. Regia di Henry Verneuil. (Francia 1973). Spionaggio.
0.30 Film: «TRADIMENTO». (V. m. 14). Con Raymond St. Jacques, Ruby Dee. Regia di Jules Dassin. (Usa 1968). Drammatico.

TELECAPODISTRIA

17.30 Calcio internazionale: una partita.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja. Trasmissione slovena.
19.00 Punto d'incontro.
19.50 Dibattito tv.
20.30 Tutti frutti. Settimanale di musica giovane.
21.30 Padre e figlio investigatori speciali. Telefilm.
22.10 Telegiornale.
22.30 Calcio. «Gol d'Europa».
23.1-530 Boxe. «Bordo ring»: match inediti.

TVM

18.30 «Il mondo di Berta», telenovela.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Eroe da quattro soldi», telefilm.
20.55 «I DACI», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «RAGAZZI DI PROVINCIA», film.

TELEFRIULI

17.10 Ciao ragazzi.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Telefilm: Lo zio d'America.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Rubrica: E' tempo di artigianato.
20.30 Bianco e nero.
21.30 Prima pagina. Settimanale d'informazione.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Alice magazine..
24.00 Telefilm: Primus.
0.30 Telefriuli notte.

TELECOMANDO

RAITRE

Come non creare il solito mostro

Rubrica di
Giorgio Placereani

L'orma insanguinata del poliziotto. E' un buon titolo — molto alla Edgar Wallace, per intenderci, o alla Le Queux, quei vecchi gialli anni Trenta tanto più belli degli attuali — per il ritorno di **«Telefono giallo»** *di Corrado Augias, martedì su Raitre, con una rievocazione del caso di Simonetta Cesaroni, uccisa a coltellate nel lugubre palazzo semivuoto di via Poma. Naturalmente c'è un motivo per il titolo (che nei vecchi gialli era sempre giustificato; fu intorno agli anni Sessanta che cominciò a sbandare sull'immaginoso e il gratuito). Durante la trasmissione, in attesa e nella speranza che qualcuno chiamasse portando nuovi elementi d'indagine, Augias e i suoi ospiti si sono sbizzarriti a rivoltare il caso, com'è giusto. A un certo punto, l'interesse sembra concentrarsi sull'orma sporca di sangue scoperta nello scantinato del palazzo di via Poma (è molto misteriosa la faccenda delle tracce; è stato detto qui, e già dai giornali, che nel palazzo c'erano macchie dappertutto, sfuggite al primo esame degl'inquirenti). Una telefonata in arrivo — martedì hanno chiamato solo detective dilettanti, ma che sperare? che telefonasse, ansimando nel microfono, l'assassino? — riconosce dalla foto la marca delle scarpe e suggerisce di cercare in questa direzione. Ma chiama, per la seconda volta, il capo della squadra mobile, Cavaliere: «Le scarpe erano di un nostro agente». Colpo di scena: tanti saluti all'orma dell'assassino (erano mesi che se ne sentiva parlare...).*

Come valutare il lavoro degli inquirenti? «Indubbiamente ci sono state delle mancanze di professionalità»: questo giudizio dell'avvocato Spinelli (latore dell'unica novità emersa lunedì, i risultati di una perizia sul sangue) è il più benevolo nei loro confronti fra quelli sentiti nella discussione di martedì. Anche facendo la tara sui giudizi dall'esterno, sembra difficile poter negare questa impressione, che l'increscioso show del questore Improta, in altra occasione, ha solo rafforzato.

Verso la fine la trasmissione si è scaldata molto, anche se non ci sono state telefonate risolutorie, e ha assunto un ritmo quasi travolgente. Nota bene, si prova una buona dose d'imbarazzo a scrivere queste note su un dramma reale, un vero assassinio che ha gettato nella disperazione una famiglia autentica, e non su un «tv movie» uscito dalla fantasia di Larry Cohen o di Joel Coen. Tuttavia, questa è la tv. «Telefono giallo» riprende ed esalta nel mezzo televisivo quel cocktail di autentico interesse umano, gusto del drammatico e voyeurismo emozionale, ch'era proprio della «stampa gialla» anche prima della tv, e che spinge in alto la tiratura dei giornali anche i più paludati quando ha luogo un delitto sufficientemente crudele o disgustoso o enigmatico. E', questa curiosità alquanto morbosa, una caratteristica prettamente umana, magari spiacevole (spesso i due aggettivi sono sinonimi) ma umana, e pertanto inevitabile. Allora l'importante è il modo in cui è gestita, perché non confondiamoci, si tratta davvero di una cosa pericolosa.

Ben poco ci metterebbe la televisione a creare il mostro! Qui bisogna dar atto a Corrado Augias di aver condotto l'inchiesta con estrema civiltà, e attenzione (ci vengono i brividi al pensiero di quello che in una situazione simile combinerebbe la Raffai col suo avvocato di s[…] ta, o magari la Sampò). [Au]gias, con Costanzo, Barba[…] e pochi altri, appartiene [al] gruppuscolo dei gentlem[en] della televisione. Sarà p[er] questo che i due targati R[ai] non piacciono al diretto[re] generale Pasquarelli, il qu[a]le più che inglese è lati[no] (avete presente Elio Se[…] no?).

Fra gli ospiti però avrem[mo] volentieri fatto a meno [del] sessuologo Giorgio Ab[ra]ham, che giocava a far[e il] Poirot della situazione, s[pa]rando affermazioni fo[…] mente ipotetiche con apod[itti]ca autorità: vedi quella [sul] panico, giustamente smen[ti]ta da una telefonata arriva[ta] subito dopo. Quanto alle [ri]costruzioni filmate (di Fa[…] ro Rosati), alcune — co[me] spesso in questi casi — e[ra]no inutili, servendo solo a [ri]petere per immagini la na[r]razione verbale di Augias[;] altre, no; ma tutte certame[n]te un po' imbarazzanti. C[o]munque, con le loro angol[a]ture e illuminazioni dramm[a]tiche, almeno son fatte bene[,] meglio di quelle, piatte, [di] «Chi l'ha visto?». E' già qu[al]cosa.

TV / FILM
E Raidue ha già in cantiere un omaggio a Hans Moser

ROMA — L'anno prossimo, Raidue renderà omaggio a Hans Moser. Al grande comico austriaco, che qualcuno ha paragonato a Totò, sarà dedicato un ciclo di film, che andrà in onda la domenica mattina. A curare la rassegna sarà Nedo Ivaldi.

Una ventina saranno i film messi in scaletta da Raidue. Si potrà così vedere la galleria di personaggi interpretati dal comico viennese, morto nel 1964: uomini semplici alle prese con le preoccupazioni di ogni giorno, con le piccole delusioni e le gioie modeste, che riescono a trovare il lato comico della vita anche nelle situazioni più banali. Moser, in Austria, ottenne un grande successo che durò per più di quarant'anni, anche se in gran parte d'Europa è ancora pressochè sconosciuto.

I film, che comprenderanno i noti «Caffè viennese» e «Cameriere, il conto», saranno doppiati in italiano dalla Beta Film, con la swupervisione della Rai. La voce italiana di Moser sarà quella dell'atttore Elio Pandolfi. Tutte le pellicole saranno acquistate da Raidue, secondo la proposta del responsabile di struttura Claudio Fava.

Tra i registi che firmarono i lavori di Mosèr figurano i nomi di Hubert ed Ernst Marischka, Willi Forst, Geza von Bolvary, Franz Antel. Tra gli interpreti, oltre a Moser, si potranno vedere Paul Hoerbiger, Romy Schneider e sua madre Magda, Maria Holst, Paula Wessely, e attori giovani in via di affermazione come Curd Juergens. Oltre al valore storico, e cinematografico, di queste pellicole, Raidue ha voluto rendere omaggio a Moser anche perchè i telespettatori potranno divertirsi.

TV / TMC
Liza Minnelli e Alba Parietti a Natale con «Prima linea»

ROMA — Sarà il programma giornalistico «Prima linea», che dal 10 dicembre proporrà alle 20.30, dal lunedì al venerdì, dieci interviste a protagonisti italiani del 1990, ad aprire la programmazione di Telemontecarlo dedicata alle festività natalizie.

Nel palinsesto di Tmc spiccano uno spettacolo musicale con Liza Minnelli e Mikhail Barishnikov, in onda il 22 dicembre alle 22.20, e il veglione di fine anno che Alba Parietti condurrà in diretta da Cortina d'Ampezzo dalle 23 del 31 dicembre, tra «vip» italiani e ospiti internazionali (tra gli altri, Barry White), con collegamenti flash da una discotecca di Rimini.

La serata del 24 dicembre sarà dedicata al «Danny Kaye Award», in onda alle ore 22.15, un premio internazionale dell'Unicef per artisti bambini condotto da Roger Moore e Audrey Hepburn. Il 25 dicembre, giorno di Natale, alle 18.30 andrà in onda dal circo di Stoccolma «La pista dei clown», mentre per l'Epifania verrà proposta, alle 22.30, una «festa sul ghiaccio» con la pattinatrice Katherine Witt.

Tra i molti film in onda, «Il prigioniero di Zenda», del 1974, con Peter Sellers, che sarà trasmesso il 26 dicembre, giorno di Santo Stefano, con inizio alle 20.30.

La trasmissione giornalistica «Prima linea», dal canto suo, ospiterà tra gli altri il ministro delle poste Oscar Mammì, don Mario Picchi e Luca di Montezemolo.

«Galasport 90», in onda il 23 dicembre alle 20.30, sarà condotto da Alba Parietti, con in studio i protagonisti sportivi del '90. Infine, «Retrospettiva News», in onda il 27 dicembre alle 23.15, riepilogherà, infine, gli avvenimenti dell'anno.

TELEVISIONE

ITALIA 1

Chi erano i Beatles

Red Ronnie ricorda il quartetto, in due puntate

L'otto dicembre 1980, John Lennon venne ucciso di fronte alla sua casa di New York da un invasato. Italia 1 ricorda il più geniale dei Beatles e l'epoca di quel complesso che ha fatto la storia della musica leggera del nostro secolo con il programma, in due puntate, «Stasera Beatles» condotto da Red Ronnie. La prima trasmissione andrà in onda alle 20.30; la seconda tra sette giorni, il 13 dicembre, alla stessa ora.

«Per ricordare Lennon in maniera simpatica e originale, senza quei toni elegiaci che certo non avrebbe gradito — spiega Red Ronnie — abbiamo chiamato in studio alcuni cantanti italiani che proporranno una personalissima interpretazione di alcune indimenticabili canzoni dei Beatles».

Reti Rai, ore 11.05

«Una spia in vacanza» da prima visione

Tre i film in programma sulle reti Rai, ma tutti in fasce orarie poco frequentate. E' il caso di **«Una spia in vacanza»** di Roberto Clouse che Raiuno annuncia alle 11.05 del mattino addirittura come una «prima visione tv». Raidue, invece, accende il suo schermo cinematografico alle 15.40 per il western **«Duello alla pistola»** di Joseph Newman (1959). Joel Maccrea è il leggendario pistolero, Julie Adams la bella che li trafigge il cuore.

La stessa rete alle 0.20 recupera, invece, un curioso film di Jacques Rouffio: **«Vivere giovane»** del 1976 con Isabelle Adjani e Jacques Dutronc, innamorati e destinati alla disperazione. Il film fa parte di un certo filone della produzione francese degli anni Settanta in cui il dramma dei sentimenti prende un ruolo centrale e cerca così di fotografare le trasformazioni di una società.

Reti private, ore 20.35

«Best seller» di John Elynn

E' **«Best Seller»** di John Elynn il film che Retequattro propone alle 20.35 in «prima visione tv» ed è un film da non mancare almeno per le incisive interpretazioni di James Woods e Brian Dennehy o per l'originalità della trama. Woods, infatti è un killer a pagamento che vuole vendicarsi di un padrone senza scrupoli. Per farlo, promette le sue memorie a un poliziotto che, nel tempo libero, si diletta a scrivere romanzi di successo. L'impossibile sodalizio produrrà uno scioglimento inatteso e ricco di colpi di scena.

Su Tmc, alle 20.30, si rivede con piacere **«Sapore di mare»** di Carlo Vanzina (1982) con cui il figlio di Steno, insieme al fratello sceneggiatore, diede vita a una fortunata serie di successo grazie a un affiatato gruppo d'attori. Qui si vedono in particolare Jerry Calà, Marima Suma, Karina Huff. Su Italia 7 si può ridere in prima serata (sempre alle 20.30) con Lino Banfi ed Enzo Cannevale nel **«Sommergibile più pazzo del mondo»** di Mariano Laurenti.

Una segnalazione, infine, per la tarda serata: alle 0.35 Retequattro tiene in serbo per i nottambuli il poco visto **«Delitti e champagne»** di Claude Chabrol (1967) con Anthony Perkins e Maurice Ronet.

Vacanze al mare, ovvero come innamorarsi: è il tema di «Sapore di mare», il film interpretato da Marina Suma che Montecarlo trasmette alle 20.30.

TV / RASSEGNA
Arrivano sabato a Londra i telefilm di James Dean

LONDRA — Approdano a Londra gli sceneggiati tivù che James Dean girò negli anni Cinquanta, quando non aveva raggiunto il successo cinematografico. Ritrovati al Museum of Broadcasting di New York, saranno presentati al National Film Theatre di Londra in una retrospettiva che si terrà tra l'8 e il 31 dicembre. Si tratta di dieci dei 25 film che l'attore girò per la televisione, più due pubblicità. Tra queste, una che James Dean fece, due settimane prima di morire in un incidente stradale, per l'Associazione automobilisti in cui incitava alla cautela sulle strade.

In sceneggiati come «The Bells of Cockaigne» e «Glory of the Flower» James Dean si preparò al personaggio del ribelle incompreso. Con «A long time till dawn» (1953) l'attore anticipa il personaggio poi interpretato in «Gioventù bruciata». «I'm a fool» lo vede al fianco di Natalie Wood. Infine, «The unlighted road», girato nel 1955, il suo ultimo film per la televisione.

«Alpe Adria Cinema» apre le danze

TRIESTE — Sotto il segno di Marianne Sagebrecht, «Alpe Adria Cinema» apre oggi i battenti. La seconda edizione della rassegna, organizzata dalla Cappella Underground di Trieste in collaborazione con i gruppi triveneto e lombardo del Sindacato critici cinematografici, proseguirà poi fino a mercoledì 12, con ingresso libero alle proiezioni. Oggi pomeriggio, a partire dalle 15, al Teatro «Miela» verranno riproposti i tre film di Percy Adlon che hanno lanciato la Sagebrecht: «Sugar baby», «Bagdad Cafè» e «Rosalie va a far la spesa». Alle 20.30, presente in sala l'attrice tedesca, sarà proiettato «Martha e io» di Jiri Weiss. A seguire «L'assassina» di Beat Kuert e «Paprika» di Carl Boese. Quest'ultima pellicola farà da apripista alla sezione dedicata alle commedie all'ungherese degli anni Trenta e ai film italiani dei «telefoni bianchi». Si potranno rivedere, tra l'altro, due classici di Vittorio De Sica (nella foto, a Trieste davanti al Politeama Rossetti) come «Maddalena zero in condotta» e «Teresa venerdì». A realizzare «Alpe Adria Cinema», anche quest'anno, hanno contribuito la Regione Friuli-Venezia Giulia, la Provincia di Trieste, il ministero dello spettacolo, la commissione delle Comunità europee, il ministero degli esteri, la Comunità di lavoro Alpe Adria, il Comune di Trieste e la Biennale di Venezia.

CINEMA: ANTEPRIMA

Con un taxi verso la libertà

Arriva il Italia il film del sovietico Lounguine premiato a Cannes

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — «Taxi Blues» ha vinto l'ultimo Festival di Cannes per la miglior regia. Il suo autore, Pavel Lounguine, ha quarant'anni e quindi gli occhi già da tempo ben aperti sulla realtà del suo Paese, l'Unione Sovietica. Ne conosce la bellezza e la grandezza, la storia e la cultura, ma anche le brutture, l'ottusità della burocrazia, la violenza della censura, l'opportunismo, il razzismo. Lounguine conosce soprattutto lo scontro, attualissimo, fra il nuovo e il vecchio, fra chi vuol combattere con fantasia ed entusiasmo e chi rifiuta il nuovo per paura, ottusità, tornaconto.

Queste due estreme posizioni, inconciliabili, vengono rappresentate, in «Taxi Blues», da altrettanti personaggi: un taxista, vecchio lupo solitario che non pensa che al denaro e a qualche affaruccio equivoco; e un geniale musicista ebreo, alcolizzato e libertario. Sullo sfondo di una Mosca sporca e violenta, sordida e abitata da ubriaconi, si svolge un scontro fra la classe operaia, più conservatrice, e gli intellettuali, più aperti alle innovazioni e ai cambiamenti radicali.

«Scrivere la sceneggiatura del film ha cambiato la mia vita: per la prima volta non dovevo nascondere la mia personalità, descrivevo il mio rapporto con il mio Paese che amo e odio allo stesso tempo; mi accostavo a quello strano fenomeno che è l'autodistruzione, fenomeno del quale tutta la mia generazione è stata vittima. Mentre i miei colleghi lottavano ancora contro la censura, io lavoravo come se non esistesse più. La mia non era una critica al potere: era una storia vera».

Questa posizione da dove derivava?

«Per anni mi era stato negato il visto per andare all'estero. Era il 1987 e inaspettatamente, con i primi sintomi della perestrojka, ebbi il permesso di andare a Parigi. Mi sono trovato in un mondo dove la mia marginalità, il mio scetticismo, la mia ironia non erano più difetti. Rientrai a Mosca e cominciai a scrivere il soggetto di "Taxi Blues". Era come se il soggiorno in Francia, per un qualche processo catartico, mi avesse risvegliato e liberato dall'abituale sentimento di autocensura: quel meccanismo interno che è parte di ogni artista sovietico e che ogni volta ti segnala cosa è permesso, cosa non lo è, cosa è stupido, cosa è intelligente».

Come sono i taxi-driver moscoviti?

«Gente libera, abituata a lavorare in modo indipendente. A Mosca come a New York gli ultimi cavalieri solitari delle metropoli sono loro».

Lounguine si sente pessimista od ottimista quando pensa al futuro dell'Unione Sovietica?

«Da una parte sono convinto che la guerra civile sia inevitabile, perché il socialismo si trova davanti a una quantità enorme di questioni irrisolte; dall'altra sono affascinato dalla vitalità che esplode ovunque nel mio Paese; la gente ha tanta voglia di vivere, comprare, mangiare, vedere. Capisco molto Gorbacev e le enormi difficoltà che si trova a dover superare nel rivolgersi a gente che ha culture e storie diversissime; e poi ha un grande merito: è il primo leader sovietico che considera con timore l'eventualità di uno spargimento di sangue».

Che cosa rappresenta la perestrojka?

«Tutti ne parlano, nessuno sa cos'è in realtà; nessuno ha capito che significa la fine della separazione fra l'Unione Sovietica e il resto del mondo. Significa che non ci sarà più il sistema sovietico, l'agricoltura sovietica, l'anima sovietica. Ci saranno anche da noi le stesse leggi che governano tutto il resto del mondo libero».

Una cosa inaspettata?

«No, avevo diciassette anni quando i carri armati sovietici sono entrati in Cecoslovacchia e io compresi, e con me la mia generazione, che tutto era finito. Fu una rivelazione».

MUSICA: TRIESTE

Sumi Jo di ritorno con il batticuore

Intervista di
Paola Bolis

TRIESTE — «Questo mio recital a Trieste è una cosa bellissima... Sì, sono veramente molto emozionata». Potrebbe passare per una trepida esordiente che si appresti ad affrontare il giudizio del pubblico. E invece, chi pronuncia queste semplici parole è Sumi Jo, «una di quelle voci rare, che appaiono una volta ogni cinquant'anni». L'apprezzamento di Herbert von Karajan vale a suggellare una carriera internazionale che le ha aperto le porte dei grandi templi della lirica come la «Scala», il «Metropolitan», il «Covent Garden».

Ma l'emozione di Sumi Jo è quella di chi torna a esibirsi su quel palcoscenico che l'ha vista debuttare nell'86, interpretando Gilda nel «Rigoletto» allestito in quella stagione dal «Verdi» di Trieste. Allora la giovane coreana si era fatta da poco notare nel mondo della lirica vincendo alcuni grossi concorsi come il «Bellini» e il «Viotti». E domani sera ritorna a Trieste per quello che è un po' il suo secondo debutto: «Non ho mai fatto dei recital in Europa. Certo, ho tenuto molti concerti con l'orchestra, ma in programma c'erano sempre arie operistiche. Stavolta, invece, canterò Debussy, Mozart, Schubert e Strauss, accompagnata solo dal pianoforte».

Una città per due debutti, insomma: è un rapporto particolare quello che lega Trieste a questo soprano trapiantato a Roma nell'83 per coronare, all'Accademia di Santa Cecilia, un iter di studi che l'ha portata a vivere in due realtà musicali diverse, fra la genuina tradizione interpretativa d'Occidente e l'accuratissima tecnica orientale. «Sì, le mamme coreane tengono moltissimo all'educazione artistica dei loro bambini. Tutti cominciano a studiare privatamente pianoforte, danza e pittura già a cinque, sei anni. Quanto alle scuole, esistono dei licei musicali e poi, ovviamente, l'università. Io ho studiato con un'allieva di Elizabeth Schwarskopf, e mi sono diplomata a Seul in pianoforte e canto. In Corea si affrontava un po' tutto il repertorio, ma ho potuto studiare soprattutto la musica francese e tedesca. A Roma, naturalmente, mi sono dedicata ai classici italiani».

Quale l'apporto particolare che le hanno dato gli studi compiuti in Italia?

«Mi sono impadronita delle maggiori lingue europee, e ho potuto capire meglio le storie e i personaggi che interpretavo. Ma soprattutto, mi sono resa conto delle mie vere possibilità vocali: sotto la guida di Giannella Borelli, a Santa Cecilia, ho scoperto di possedere anche le note acute, mentre in Corea mi consideravano un mezzosoprano».

E ora come si definisce?

«Un soprano leggero, di coloratura. Fra qualche anno però vorrei affrontare dei ruoli un po' più pesanti, ma per adesso mi limito a ciò che la mia voce può sostenere senza difficoltà. Adoro Bellini e Donizetti, ma mi piacerebbe cantare i grandi ruoli del romanticismo francese, come Lakmé o Dinorah. E poi, naturalmente, c'è il repertorio tedesco: ho appena cantato a Vienna nel "Flauto magico" che riprenderò a Chicago; a Roma mi attende la "Arianna a Nasso", al Covent Garden i "Racconti di Hoffmann"».

Abbiamo ascoltato la sua Regina della Notte nell'edizione discografica diretta da Georg Solti. Ma fra i grandi direttori della sua carriera c'è stato anche Karajan...

«Sì, Karajan per me è stato un po' il nonno che non ho mai avuto. Fra noi si era instaurato un rapporto bellissimo, che mi ha arricchito umanamente e professionalmente. Mi diceva sempre "Non preoccuparti, tu non hai bisogno di consigli. Pensa solo a cantare: esprimi quello che senti dentro di te, e andrà tutto bene". Lavorare con lui era una gioia».

Karajan era conosciuto anche per la fermezza del suo carattere, per la sua rigida volontà interpretativa...

«Infatti, è vero, qualche volta è stato difficile: tutto doveva essere sempre così perfetto! E poi era impossibile fargli cambiare idea, o proporre qualcosa: ci si doveva adeguare alle sue convinzioni. E' successo anche per il "Ballo in maschera" che abbiamo inciso con Domingo: io avevo obiettato che il tempo scelto per le mie prime due arie era troppo lento, ma Karajan non lo ha voluto ritoccare: secondo lui era perfetto. Quando ci siamo rivisti a Salisburgo due anni dopo per riprendere l'opera, però, mi disse che avevo avuto ragione: voleva ripetere la registrazione. Purtroppo non ha fatto neanche in tempo a dirigere la première salisburghese... ».

Lasciamo i dischi per tornare al teatro. Oggigiorno la cifra figurativa e l'impostazione scenica sono considerate, più di un tempo, gli elementi-chiave dello spettacolo. Qual è il suo rapporto con i registi e con le loro esigenze?

«Sono convinta che un artista serio e vocalmente preparato sappia cavarsela bene anche sulle scene. Ci sono alcuni registi che non comprendono i problemi dei cantanti, e propongono soluzioni assurde per un'opera. Di solito, però, cerco di adeguarmi alla loro volontà, se questo può essere utile a dare un'impostazione coerente, unitaria allo spettacolo».

Un'impostazione che talvolta tende a stravolgere il significato tradizionale dell'opera, proponendo chiavi di lettura diverse, forse più adatte al nostro tempo. Cosa ne pensa?

«Un regista ha il diritto di mettere in scena nuove idee, soprattutto se può contribuire ad avvicinare all'opera un pubblico che non sempre riesce a capire un genere così lontano dalla nostra cultura, dalla nostra mentalità. Spero di sbagliarmi, ma qualche volta mi assale il dubbio che questa sia una forma d'arte destinata a scomparire».

Domani al «Verdi» l'atteso recital del soprano coreano Sumi Jo.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 20.30 al Comunale di Monfalcone ritorna il pianista toscano Andrea Lucchesini. In programma musiche di Chopin e Schumann.

Cinema Nazionale
Film di Bergam

Oggi al Cinema Nazionale 2 debutta il film di Andrew Bergam «Il boss e la matricola» con Marlon Brando e Matthew Broderick.
Sempre oggi, al Nazionale 4, debutta il film di Daniele Luchetti «La settimana della sfinge» con Paolo Hendel

A Pordenone
Capitan Ulisse

Ancora oggi al Teatro Verdi di Pordenone si replica «Capitan Ulisse» di Alberto Savinio con Virginio Gazzolo e Ilaria Occhini.

Cinema Lumiere
Stanno tutti bene

Da oggi al cinema Lumiere Fice di via Flavia 9 si proietta «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore.

In San Silvestro
Pianista

Oggi alle 18.30 nella basilica di S. Silvestro, per il ciclo «Autunno 1990» organizzato dall'Associazione Bach, il pianista Enrico Anselmi, direttore del Conservatorio «Tomadini» di Udine, eseguirà la Sonata in fa minore op. 5 e le Variazioni e Fuga su un tema di Haendel

Nuovo Cinema Alcione
«Dick Tracy»

Fino a domenica al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Dick Tracy».

Su Raitre regionale
Sangue verde

Oggi alle 14.30 su Raitre va in onda il programma «Sangue verde: cinque itinerari sul Carso», curato da Dante Cannarella per la regia di Rino Romano.

MUSICA

Monfalcone: oggi ritorna il pianista Lucchesini

Politeama Rossetti
Tito Andronico

Fino a domenica al Politeama Rossetti il Teatro di Genova replica «Tito Andronico» di Shakespeare per la regia di Peter Stein, con Eros Pagni, Maddalena Crippa e Paolo Graziosi.

Nel tempio luterano
Duo sovietico

Domani, alle 20.30 nella chiesa luterana di Largo Panfili, concérto, organizzato dall'Associazione Italia-Urss, del duo sovietico formato da Viktor Kuleshov violino e Aleksandre Berlin violino alto.

Teatro in dialetto
Tutti a Servola

Domani alle 20.30 (con repliche sabato e domenica alle 16.30) nel teatro di via Anania, per la rassegna organizzata dall'Associazione Armonia, gli «Ex Allievi del Toti» presentano la commedia dialettale «Servola fra Carneval e quaresima» di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi.

Club Cinematografico
Regista ospite

Domani alle 18.30 al Club Cinematografico Triestino Capit in via Mazzini 32 ospiterà il regista Bruno Mercuri che presenterà il documentario «Sebastiano Ricci pittore europeo». Ingresso libero.

A Gorizia
Teatro di figura

Domani alle 9.30 al Kulturni dom di Gorizia, nell'ambito degli Incontri teatrali Alpe Adria, si terrà il convegno su «Il teatro di figura tra tradizione e innovazione».

A Monfalcone
Ragazzi fuori

Da domani a domenica al Comunale di Monfalcone si proietta «Ragazzi fuori» di Marco Risi.

TEATRO

Le «Galline» fiorentine fanno ridere

FIRENZE — Ridono tutti al nuovo spettacolo delle «Galline», trio comico fiorentino covato dalla «chioccia» Alessandro Benvenuti. Chi più chi meno, dai parenti agli amici di ogni debutto casalingo allo spettatore più difficile, finiscono per cascare almeno una volta nella rete tessuta da queste tre ragazze che sembrano essere uscite dall'uovo per zampettare per conto loro sul palcoscenico.

Benvenuti, che le ha tenute a battesimo, coccolate e lanciate nei primi movimenti, è ancora presente in modo determinante in questo «Prese di petto», un collage di scenette antiche e nuove nelle quali è fin troppo facile respirare l'aria dei «Giancattivi».

Katia Beni, bionda sanguigna, con qualche problema di linea e molti problemi con gli uomini, Sonia Grassi, svampita per vocazione ed esasperata «donna fatale», Erina Lo Presti, una moretta decisa tutta ironia e pseudorazionalità, ci provano davvero a proporre da un palcoscenico un cabaret di perduta memoria. E lo fanno rinunciando a priori ad ogni pretesto scenico, riducendo al minimo gli oggetti (un telefono, un citofono, una ciambella, una sedia), giocando sempre tra la finzione della scenetta e la finzione dello spettacolo, entrando e uscendo dagli stessi personaggi che si attribuiscono. Sembrano avere imparato a memoria la lezione che in teatro bastano un accenno di costume, un'ipotesi di scena e tanta fantasia per disegnare una storia. In questo «Prese di petto» non tutte le scenette funzionano come potrebbero, ma l'insieme è senz'altro godibile.

TEATRO / TRIESTE

«Presidentessa» trapiantata in Italia

Sabato debutta la nuova produzione della Contrada firmata da Umberto Simonetta e Mario Licalsi

Franca d'Amato e Adriano Giraldi (foto Zip) durante le prove del nuovo spettacolo della Contrada.

TRIESTE — Sabato alle 20.30 al Teatro Cristallo debutta «La presidentessa» di Umberto Simonetta, seconda produzione del Teatro popolare La Contrada. Lo spettacolo, tratto da Hennequin e Veber per la regia di Mario Licalsi, è ambientato, anzichè nella Francia di fine secolo, nell'Italia degli anni Trenta, in pieno regime fascista.

«Se le situazioni cosiddette piccanti, gli equivoci, i buffi imprevisti di cui 'La Presidentessa' abbonda, sono stati 'ristrutturati', tenendo ovviamente conto della diversità d'epoca — fa notare Umberto Simonetta, — particolare attenzione nell'adattamento è stata riservata al linguaggio. E' evidente che il 'burocratese' originale si sarebbe adattato poco a personaggi stile Littorio-galante, per cui dialoghi e conseguenti battute sono stati riscritti tenendo sì ben presente il ridicolo mussoliniano 'maschio e virile', di cui i gerarchetti si appropriavno maldestramente per far colpo sulle camerate più che sui camerati, ma anche (e soprattutto) quel gergo disinvoltamente 'chic' che veniva sfoggiato durante le conversazioni ai telefoni bianchi».

Per il regista Mario Licalsi, «i meccanismi del sorriso, del divertimento o della risata sono sempre gli stessi, in ogni epoca e sotto qualsiasi bandiera o regime. Porte aperte e chiuse al momento giusto su sesso, arrampicamento, piccoli e grandi tic di piccoli uomini, il potere acchiappato, sfuggito e riacchiappato nel giro di tre battute, equivoci e agnizioni: tutti gli ingredienti necessari a mettere in modo quella macchina che, se oliata a dovere, porterà allo scioglimento finale senza scosse».

«Avvicinando a noi il contenitore della vicenda — conclude Licalsi, — ci renderemo conto che il contenuto, oltre a non perdere sapore, si avvantaggia di spezie e condimenti che ci fanno sorridere con maggiore consapevolezza. La vicenda non cambierebbe neppure se i ministri, deposta l'orbace, indossassero i blue-jeans o le donnine allegre sciogliessero i loro veli su seni al naturale e tanga. Forse un po' ovvio. Lasciamoci il gusto del 'come eravamo' e ricordiamoci del tempo in cui il massimo degli obiettivi del benessere borghese erano mille lire al mese e una Balilla».

Interpreti della «Presidentessa», che verrà presentata in anteprima domani sera e si replicherà fino al 30 dicembre, sono Franca d'Amato, Gianfranco Saletta, Ariella Reggio, Patrizia Burul, Mimmo Lo Vecchio, Riccardo Maranzana, Maria Grazia Plos, Alberto Ricca, Marcello Rampazzo, Alceste Ferrari, Adriano Giraldi, Giorgio Amodeo, Riccardo Canali e Paola Bonesi. Scene di Ulderico Manani, costumi di Fabio Bergamo, musiche originali di Livio Cecchelin.

TEATRO

Il Cocktail di Calindri

UDINE — «L'ora del cocktail», commedia brillante dell'americano A.R. Gurney con Ernesto Calindri, Liliana Feldmann e Milla Sannoner, presentata dalla «At.Ar» di Claudio Scaffidi per la regia di Gabriele Calindri, arriva in regione. Domani sera sarà ospite, fuori abbonamento, del Teatro Club al Palamostre di Udine. «L'ora del cocktail» andrà, quindi, in scena sabato a Cordenons, domenica a Grado, il 10 a San Daniele, l'11 a Tolmezzo, il 12 a Gemona, il 13 a Gorizia, il 14 a Cividale e il 15 dicembre a Pontebba.

TEATRO / DIALETTO

Servola fra Carneval e Quaresima

TRIESTE — Da domani alle 20.30 (con repliche sabato e domenica alle 16.30 e ancora il 14, 15 e 16 dicembre) nella sala di via Ananian debutta il terzo spettacolo in abbonamento della Rassegna organizzata dall'Associazione Armonia.

Dopo il triestino settecentesco di «La locanda de l'omo selvatico» di Edda Vidiz e il veneto delle «Baruffe» goldoniane, si ritorna al triestino d'oggi con «Servola fra Carneval e Quaresima»: un triestino parlato e cantato, perchè il testo di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi si avvale delle musiche del cantautore Bruno Tramontini (vincitore per due volte del Festival della canzone triestina). Commedia musicale, quindi, nell'allestimento degli «Ex allievi del Toti», per la regia di Bruno Cappelletti.

Il binomio Servola-Quaresima esiste da moltissimo tempo, tanto che il Carnevale di Servola è diventato una tradizione. Non è paragonabile a quello di Rio, nè a quello di Viareggio, forse neanche a quello di Muggia, ma con la sua spontanea vitalità attrae ogni anno una moltitudine di triestini. Ma se un giorno interessi personali e intrallazzi politici incominciassero a inquinare il Carnevale? I servolani, gente tutta d'un pezzo, avrebbero una sola risposta: «Questo Carnevale non s'ha da fare». Le tradizioni, però, sono dure a scomparire. E può accadere che in loro aiuto scenda in terra lo Spirito stesso del carnevale, per convincere i riottosi servolani a indossare i costumi e a festeggiarlo come si deve.

Su questo canovaccio il collaudato tandem Cappelletti-Paghi (noto per le molte commedie scritte e rappresentate) ha ricamato uno spaccato del rione di Servola, attingendo alla fantasia, ma anche a situazioni e fatti realmente accaduti, anche se i protagonisti rimangono rigorosamente anonimi. Eccetto uno, il mitico Lalo, da sempre animatore della baraonda servolana, che apparirà in scena, interpretato da Roberto Tramontini, per collaborare alla riuscita di un ennesimo Carnevale: lui, Lalo, il pensionato che «ga tanto de far».

Questa «Servola fra Carneval e Quaresima», che si avvale delle scene e dei costumi di Giulia Zuccheri e Maria Luisa Moro, si presenta, quindi, con tutte le carte in regola per raccogliere il consenso del pubblico.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Oggi alle **20** terza (turno C) de «La straniera» di V. Bellini, direttore Gianfranco Masini, regia Denis Krief. Domenica alle **16** quarta (turno D). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **17** per il Teatro di W. A. Mozart «Idomeneo» (parte prima). Direttore James Levine. Ingresso L. 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/91. Domani alle **20.30** esecuzione unica (turno A). Concerto del soprano Sumi Jo, pianista Bo Price. Musiche di Mozart, Debussy, Schubert, Strauss. Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - E' possibile acquistare la **speciale Cartateatro 8** valida per **8 spettacoli a scelta** tra i 12 ancora in programma. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle **20.30** il **Teatro di Genova** presenta **«Tito Andronico»** di W. Shakespeare, con **E. Pagni, M. Crippa, L. Pistilli e P. Graziosi.** Regia di Peter Stein. In abbonamento tagliando n. 3 turno **«Giovedì»** (durata 3 h). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dall'11 al 23 dicembre l'**Ater/Ert** presenta **«Le serve»** di J. Genet, con in o.a. **A. Bartolucci, P. Mannoni, L. Morlacchi.** Regia di M. Castri. In abbonamento tagliando n. 4. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ALPE ADRIA CINEMA AL TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119): oggi inaugurazione con omaggio a Marianne Saegerbrecht: ore **15:** «Sugar Baby», 1984; ore **16.30:** «Bagdad Cafè», 1987; ore **18.30:** «Rosalie va a fare la spesa», 1988; ore **20.30:** «Martha und Ich», 1990; ore **22.30:** per il Canton Ticino: «L'assassina» di Beart Kuert, 1990; ore **24:** per «Paprika... a mezzanotte»: «Paprika» di Carl Boese, 1932. Ingresso libero.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento E «Master Class» di David Pownall. Regia di Mario Ursic.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione italo-americana. Da domani: «Linea mortale» (Flatliners).

EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15.** «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Woopie Goldberg. Una delicata storia d'amore al di là del tempo e dello spazio.

SALA AZZURRA. 11.o Festival dei Festival. Ore **17, 18.45, 20.15, 22.** Premio della stampa internazionale alla mostra di Venezia: «La stazione» di Sergio Rubini, con Sergio Rubini e Margherita Buy. Il gioiello del nuovo cinema italiano.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Turbamenti morbosi di sexy girls» con Holly Joy la più superdotata del Tetton club in un hard fenomenale! V. m. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: B. Hoskins, D. Washington sono gli interpreti di «Un fantasma per amico»: uno è rozzo, l'altro ha classe. Uno è un poliziotto, l'altro è morto... ma è un rompiscatole più che fosse vivo.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Presunto innocente». Il capolavoro di Alan J. Pakula con Harrison Ford. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cabal» con David Cronemberg. Un film di Clive Barker... ormai è più bravo di me. Stephen King. Dolby stereo. V. m. 14.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il boss e la matricola» Marlon Brandon e Matthew Broderick in uno dei più grandi successi del '90.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Occhio alla Perestrojka» con Jerry Calà ed Ezio Greggio la nuova accoppiata vincente della risata!

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La settimana della sfinge». Una travagliata e divertente love story raccontata da Daniele Luchetti. Con Paolo Hendel e Margherita Buy.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10: «Pretty woman» con Richard Gere e Julia Roberts, il più clamoroso successo della stagione 1990. (Adulti 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500). Ultimi giorni.

ALCIONE. (Via Madonizza, 4 - tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22.10.** Un grande successo per tutti: «Dick Tracy» di e con Warren Beatty, Madonna, Al Pacino, Dustin Hoffman. Il più celebre detective dei fumetti in un colossal raffinato, emozionante che diverte adulti e ragazzi, e con il film potrete vedere «Roger Rabbit sulle montagne russe»!!

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **20, 22.10:** «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore (premio Oscar '90 per «Nuovo cinema Paradiso») con Marcello Mastroianni (Leone d'oro alla carriera 1990) e Michele Morgan. Una metafora commovente di quanto è avvenuto dentro di noi tutti in questi ultimi anni.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Sabato ore **10** e **11.30** «Biancaneve e vissero felici e contenti». L'ultimo e divertente cartone animato.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Voglia di godere» con Marina Lotar. V.m. 18.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CERCASI signora pratica referenziata per assistenza/compagnia a persona anziana autosufficiente a Bressanone. Ottimo trattamento economico. Tel. ore pasti allo 040/69364. (A65312)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

GUARDIA giurata 30enne esamina proposte lavoro serio. Ore serali 040/755602. (A65292)

IMPIEGATA terzo livello commercio uso computer videoscrittura offresi anche negozio ambulatorio tel. 0481/390796 ore 8-10 sig.ra Stefania. (B573)

PALISTA escavatorista esamina proposte lavoro presso ditta tel. ore serali 040/755602. (A65292)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AZIENDA artigiana con sede a Grignano cerca persona con esperienza pluriennale per lavoro part-time di amministrazione e segreteria con uso computer Pc Ibm - Scrivere a cassetta nr. 16/V Publied 34100 Trieste. (A6343)

BANCONIERA pratica bella presenza assume dancing Paradiso part-time presentarsi sul posto mattinata, lavoro bisettimanale. (A6344)

CONFEDERAZIONE nazionale artigianato Gorizia ricerca impiegato/a veramente esperto contabilità ordinaria, semplificata, forfetaria, dichiarazione redditi con esperienza all'elaboratore. Manoscrivere curriculum dettagliato solo se in possesso dei requisiti richiesti CNA via del Faiti 13/A - Gorizia. (B422)

FILIALE 2F seleziona personale da inserire ramo servizi come consulente. Offresi: 1.400.000 più premi. Addestramento formativo pre assunzione. Dopo quattro mesi 2.400.000 più premi più assicurazione infortuni. Richiedesi: disponibilità auto, 21/40 anni; per colloquio zona di residenza: ufficio personale 049/8072871. (G512)

RAGAZZO/A apprendista cerca Utiltecnica via Foscolo 5. (A6357)

RISTORANTE in Baviera cerca apprendista cuoco scuola alberghiera 004989/2720717. (A65369)

UOMO robusto peso massimo praticante sport assume dancing Paradiso per sorvegliante sala. Anche part-time presentarsi sul posto mattinata. (A6344)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A6329)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A6329)

11 *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, pianoforti, cose vecchie di ogni genere; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/366932-415582. (A65346)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C002)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6266)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A6327)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 040/566355. (A6336)

VENDO Panda 30 2.500.000, 127 1.800.000, Ritmo 1.800.000. Tel. 040/214885. (A65374. (A65374)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

INSEGNANTE non residente cerca appartamento in affitto ammobiliato fino fine giugno. Tel. 040/211452 dalle ore 9 alle ore 15 da lunedì a venerdì. (A6352)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 040/390039 Padova 049/872022. (A099)

AFFITTASI in zona centrale di Gorizia quattro stanze uso ufficio-ambulatorio. Tel. 0481/534283. (B575)

CAMINETTO via Roma 13 affitta S. Vito appartamento vuoto non residenti 2 stanzecucina bagno tel. 040/69425. (A6367)

IMMOBILIARE CIVICA affitta piccolo locale uso deposito-magazzino M. VENTO. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A6271)

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona VIALE ammobiliato a studentesse stanza cucina servizio S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A6351)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti con bollettini postali fino a 20.000.000 anche in firma singola. Tel. 040/764105. (A6315)

A.A.A. ASSIFIN, piazza Goldoni 5, finanzia: esempio 7.000.000 48 rate 198.000, nessuna spesa istruttoria, erogazione entro 3 giorni. 040/773824, Assifin. (A6313)

A.A.A. PRONTO cassa famiglia - pronto cassa auto, prestiti immediati senza interessi, senza cambiali tel. 040/945165. (A6368)

A.A.A. TUTTI prestiti velocissimi massima serietà no cambiali. 040/368858. (A6354)

A.A. CASALINGHE pensionati, dipendenti 3.000.000 in giornata assoluta discrezione. 040-365797. (A6312)

A.A. PRESTITI a tutti senza cambiali erogazione rapida. Tel. 040/361591. (A6342)

A. SAN Giusto Credit - via Diaz 12 prestiti senza cambiali in 48 ore tassi bancari 040/302523. (A6354. (A6354)

AGENZIA MERIDIANA dispone licenze vario genere zone centrali, semicentrali e periferiche. Informazioni in ufficio. 040/733275. (A6280)

FIDIA servizi finanziari eroghiamo in tempi brevi a tutte le categorie. Tel. 0481/790449-798814. (C431)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 San Canzian (frazione) avviato negozio frutta-verdura, 30 milioni trattabili. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Mandamento: interessante negozio agraria, piante, concimi, erboristeria confezionata. (C00)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A. RABINO 12 anni di esperienza 10 linee telefoniche e 2 uffici a Trieste 7 uffici e 30 linee telefoniche nel Triveneto l'immobiliare leader di Trieste e delle Tre Venezie al vostro servizio per vendere immobili e stime gratuite rivolgetevi all'ufficio più comodo Rabino via Diaz 7 telefono 040/368566 e via Coroneo 33 telefono 040/762081. (A014)

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno 2/3 stanze cucina disponibili fino 180.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

APPARTAMENTO signorile o villa acquisto contanti definendo immediatamente solo privatamente telefonare 040/763189. (A014)

CERCHIAMO URGENTEMENTE CASETTA/VILLETTA S. GIUSEPPE/BASOVIZZA/CATTINARA CON GIARDINO MAX 300.000.000, PAGAMENTO IMMEDIATO. SPAZIOCASA 040/60125. (A06)

CERCO appartamento, casa epoca, anche da ristrutturare, pagamento contanti, 040/765233. (A6353)

COPPIA cerca appartamento 60-80 mq recente o d'epoca purché decoroso pagamento in contanti telefonare 040/369710. (A014)

URGENTEMENTE cerco appartamento zona tranquilla, anche piano basso, definizione immediata, 040/765233.

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A.A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 D'ANNUNZIO alta ottimo luminoso soggiorno due camere cucina servizi separati ripostiglio poggioli. (A6365)

A.A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 zona INDUSTRIALE stabile di tre piani adattoattività industriale o artigianale con area esterna di proprietà di 600 mq. Trattative riservate. (A6365)

A.A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 CAMPI ELISI nuovo consegna fine '91 soggiorno cucina abitabile camera doppi servizi terrazze posto macchina di proprietà. (A6365)

BOX 1/2/4 AUTO IN COSTRUZIONE CENTRALISSIMI PREZZI VANTAGGIOSI VISITE IN CANTIERE VIA CAVALLI 8, ORARIO 17-19. TEL. 040-60125. (A06)

FARO 040/729824 San Giacomo pianto alto ascensore soggiorno due stanze cucina bagno poggiolo cantina autometano 98.000.000. (A017)

GORIZIA centro appartamento con soggiorno cucina 3 camere 2 bagni garage Elletre 0481-33362. (B411)

GORIZIA villa con salone cucina 3 camere 3 bagni Elletre 0481-33362. (B411)

IMMOBILIARE CIVICA vende CASETTA in Provincia di UDINE 4 stanze cucina bagno giardino garage S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A6351)

IMMOBILIARE CIVICA vende MANSARDA zona BATTISTI soleggiatissima 3 stanze cucina doccia wc autoriscaldamento S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A6351)

IMMOBILIARE CIVICA vende in CARSO villa signorile recente con vista mare, vastoparco, informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6351)

IMMOBILIARE CIVICA vende NOGHERE casetta con progetto approvato di ampliamento e ristrutturazione, 500 mq terreno proprio, informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6351)

MEDIAGEST Cologna, epoca, perfetto, due matrimoniali, cameretta, cucina, poggiolo 153.000.000 040/733446. (A6353)

MEDIAGEST Marconi, epoca, salone, due matrimoniali, cucina, bagni, poggiolo, 125.000.000 040/733446. (A6353)

MEDIAGEST Pascoli epoca, da ristrutturare, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, 55.000.000. 040/733446. (A6353)

MEDIAGEST Settefontane, tre primi ingressi, lussuosamente rifiniti, 100 mq 180.000.000/190.000.000 040/733446. (A6353)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 zona Anconetta: bicamere, sala, servizi, terrazzone, doppio garage, (mutuabile). (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Pieris: ampia casa rustica, cortiletto, solo 62 milioni. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Villa semindipendente, spaziosa, parzialmente ristrutturabile, annessa dépendance, giardino. (C00)

MONFALCONE GRIMALDI STARANZANO casa bifamiliare recente 2 piani giardino. 0481/45283. (C1000)

MONFALCONE GRIMALDI centralissimo recente bicamere cucina soggiorno postomacchina. 0481/45283. (C1000)

MONFALCONE GRIMALDI RONCHI magazzino/deposito con servizio 31.000.000. 0481/45283. (C1000)

PIZZARELLO 040/766676 camera cucina servizio adiacenze Barriera III piano 21.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 zona via Roma in stabile buone condizioni con ascensore IV piano vendonsi 2 appartamenti di 175 e 200 mq da rimodernare.

PIZZARELLO 040/766676 ufficio 110 mq casa recente zona Viale-Politeama Rossetti vendesi 185.000.000. (A03)

RABINO 040/368566 libero Viale Miramare perfetto soggiorno camera cameretta camerino cucina doppi servizi poggioli ascensore posto macchina condominiale 165.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Stadio (via Carpineto) recentissimo signorile soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo box auto 90.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Bellosguardo recente saloncino due camere tinello cucinotto bagno poggioli giardino condominiale 119.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recentissimo signorile via Cologna saloncino camera cucina bagno poggioli 110.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Cantù (Vicolo Ospitale Militare) in palazzina saloncino camera cucina bagno 83.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Largo Pestalozzi luminosissimo soggiorno camera cucina bagno 38.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 villetta libera via Costalunga vista mare composta da due appartamenti di camera cameretta cucina bagno inoltre giardino magazzino lisciaia 260.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Matteotti salone camera cameretta cucina bagno complessivi 100 mq 92.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 liberi via San Marco secondo piano camera cucina bagno 39.000.000 quinto piano camera cucina bagno 36.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Molino a Vento perfetto camera cameretta cucina servizio 25.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero San Giacomo (via del Pozzo) luminoso perfetto camera cucina servizio 35.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recentissimo signorile via Baiamonti saloncino camera cameretta cucinotto bagno terrazzo 154.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero via Cassa Risparmio in signorile palazzo d'epoca salone doppio due camere cucina bagno riscaldamento autonomo 390.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Ponziana (via Cancellieri) soggiorno camera cucina bagno 66.600.000. (A014)

RABINO 040/762081 livero via Navali ultimo piano con ascensore soggiorno cameracucinotto bagno poggiolo 72.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero via Manna luminosissimo saloncino camera cucina bagno 78.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Viale ottimo soggiorno camera cucina bagno 55.600.000.(A014)

RABINO 040/762081 libero via Udine secondo piano camera cucina servizio interno solo 26.000.000 occasione. (A014)

RABINO 040/762081 libero Rossetti adiacenze (via Petronio) perfetto soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 75.000.000. (A0140

RABINO 040/762081 libero recentissimo signorile Stadio (via Frescobaldi) perfetto saloncino camera cucina bagno poggiolo posto macchina coperto di proprietà 105.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Barriera (via Fonderia) perfetto soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi 75.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 splendida mansarda libera in palazzina rimessa a nuovo via Rossetti soggiorno con caminetto camera cucina bagno 96.000.000. (A014)

RABINO 040/763081 libero recente Borgo San Sergio (via Bartoli) luminosissimo soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo posto macchina condominiale 89.000.000.(A014)

RABINO 040-368566 libero recente signorile via Molino a Vento saloncino camera cameretta tinello cucinino bagno terrazzo posto macchina coperto di proprietà 165.000.000.)A014)

SPAZIOCASA 040-60125 Cagni validissimo cucina saloncino bicamere bagno 175.000.000 mutuabili. (A06)

SPAZIOCASA 040-60125 San Francesco lussuoso cucina salone 2 stanze stanzetta biservizi comodo pagamento. (A06)

SPAZIOCASA 040-64266 villetta S. Dorligo immersa nel verde 2 piani giardino possibilità mutuo/contr. regionale 285.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040-64266 PUCCINI nuovissimo cucinotto soggiorno matrimoniale garage anticipo 25.000.000. (A06)

TRE I 040-774881 centro storico primo ingresso salone tre camere doppi servizi.(A6283)

TRE I 040-774881 Madonnina appartamenti varie metrature da sistemare. (A6283)

TRE I 040-774881 Maddalena camera cucina servizio esterno prezzo interessante. (A6283)

TRE I 040-774881 Ospedale matrimoniale cucina soggiorno doppi servizi termo autonomo. (A6283)

TRE I 040-774881 terreni varie metrature e zone informazioni presso nostri uffici. (A6283)

TRE I 040-774881 via Udine due camere soggiorno camera cucina bagno 95.000.000 mutuabili. (A6283)

ZINI CASE BELLE vende signorili Udine 38 prezzi contenuti inintermediari. Tel. 040/411579. (A6322)

ZINI Rosenwasser ristrutturano lussuosamente casa d'epoca zona Stazione, media lire 1.800.000 mq con finiture. ZINI CASE BELLE. Tel. 040/411579.

25 *Animali*

CENTRO estetico del cane di via Foschiatti n. 13 dispone di cuccioli siberian husky - pinhcer - bassotti - pechinesi - barboncini nani - pastori tedeschi - siamo aperti tutte le domeniche e lunedì di dicembre tel. 040/767189. (A6356)

SIBERIAN husky padre vice campione mondiale neri e rossi vaccinati pedigree 040/271217. (A65347)

26 *Matrimoniali*

AGENZIA FEELING: amicizia scopo matrimonio. Massima serietà. Tel. 040/69364. (A5808)

27 *Diversi*

TANDEM per singles: ricerca computerizzata di partner. Trieste telefono 040/574090. (A6060)

TROVAMICI: il modo più simpatico per fare nuove amicizie. Trieste, telefono 040/574090. (A6058)

N0441

ENTE FERROVIE DELLO STATO COMPARTIMENTO DI TRIESTE

AVVISO DI GARA

Questo Ente indirà una gara a procedura ristretta, al maggior ribasso, per la costruzione di tre sottovia carrabili e pedonali ai km 4+642, 5+157 e 5+707 della linea Udine-Bivio S. Polo, delle relative rampe e di strade secondarie, da esperirsi ai sensi del Regolamento per l'attività negoziale, Decreto del Ministro dei Trasporti n. 69.T del 14.4.1987.

L'importo a base di gara è di L. 1.739.000.000 (lire unmiliardosettecentotrentanovemilioni).

Il termine utile per dare ultimati i lavori è di 600 giorni (seicento).

Le richieste per eventuali inviti, corredate dal certificato originale o copia autenticata di iscrizione all'A.N.C., alla categoria 6.a, per importo adeguato, nonché da un elenco dei lavori simili eseguiti nell'ultimo quinquennio in ambito ferroviario, dovranno pervenire entro 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso di gara, al seguente indirizzo: Sig. CAPO UFFICIO AFFARI LEGALI COMPARTIMENTALE F.S. DI TRIESTE - Piazza Vittorio Veneto 3 - 34132 TRIESTE. Le richieste non vincolano l'Ente.

IL CAPO UFFICIO AFFARI LEGALI COMP.LE
(dott. Alessandro SCIARELLI)

A cura del servizio Promozione e Sviluppo di Quotidiano Italia

SCHEDE DELLA SALUTE

IL PICCOLO

8

L'intestino e l'alimentazione

ccoci all'ultima scheda della nostra serie dedicata al fastidioso, ma assai comune problema ella stipsi. Nelle precedenti tre avevamo analizzato il fenomeno sotto molti punti di vista: siologico, psicologico, legato allo stile di vita, connesso con la gravidanza e con i disturbi emminili. Stavolta lo affrontiamo forse da quello principale: l'alimentazione.

Vi ricordiamo, semmai ce ne fosse ancora bisogno, che oltre a conservare queste pagine per fruire in qualsiasi momento di un "prontuario" assai utile, dovete ritagliare il numero 8, in alto e incollarlo, insieme con gli altri, sui coupon che via via pubblichiamo: spedendo all'indirizzo indicato, avrete diritto a prenotare e ricevere gratuitamente la "Rubrica della Salute".

Giunti alla quarta scheda dedicata alla stipsi, l'ottava della nostra intera iniziativa editoriale, possiamo completare le nostre informazioni essenziali con l'ultimo aspetto che ancora non avevamo trattato, se non marginalmente: l'alimentazione più adatta e corretta, per combattere e soprattutto prevenire la stitichezza.

Abbiamo lasciato questo argomento per ultimo, proprio per poterlo trattare con estrema completezza: in questa pagina, in modo come sempre "schematico", potete ottenere tutte le informazioni necessarie ad una corretta educazione a tavola. D'altro canto, com'è ovvio, il nostro modo di mangiare non può che influire in grande percentuale sulle funzioni intestinali, che hanno il compito proprio di eliminare le scorie del cibo assorbendone le sostanze utili. Sapere "cosa" si mangia, in relazione a ciò che fa bene o fa male, significa imparare "come" si mangia.

Segnale internazionale di divieto

Segnale internazionale di pericolo

Segnale internazionale di attenzione

PER OGNI INFORMAZIONE RELATIVA ALLE SCHEDE DELLA SALUTE TELEFONARE DALLE 9,30 ALLE 12,30 - DALLE 14,30 ALLE 18,30 AL NUMEROVERDE 1678-22070

UN EQUILIBRIO CHE È STATO PERSO

L'intestino non fa altro che elaborare e smaltire ciò che noi mangiamo

Nelle precedenti puntate lo abbiamo ripetuto più volte: una sana e corretta alimentazione è alla base della prevenzione e della cura dei problemi di stipsi. L'intestino d'altro canto ha una funzione chiara: elaborare e smaltire ciò che noi mangiamo. Per cui, anche senza ripetere tutti i concetti generali, vediamo di entrare subito in argomento.

Le malattie del benessere, un prezzo che stiamo pagando per la felicità.

L'uomo e la natura sono rimasti per secoli in equilibrio. A tavola ciascuno assumeva (quando poteva) un certo tipo di alimenti equilibrati alla vita che faceva: si andava a piedi, a cavallo, più tardi in bicicletta, e le calorie si smaltivano. Le poche proteine e vitamine venivano tutte utilizzate. La società del benessere ha sconvolto questi equilibri.

Siamo rimasti con preconcetti legati alla "fame" degli anni Cinquanta.

Questo fenomeno "sociale" ha iniziato a prodursi nella seconda metà degli anni Cinquanta: le nostre mamme erano rimaste alle difficoltà e agli stili di vita di quel periodo, e così si è assistito, nelle nazioni più ricche ovviamente, a un impressionante aumento di alcune malattie prima destinate a pochi "privilegiati": la stipsi, la gotta, e così via.

CALORIE, PROTEINE E CIBI "RAFFINATI" IN ECCESSO

Le "tendenze alimentari" sbagliate e la cultura (corretta) della pubblicità

Per quanto abbiamo detto sin'ora, dal Cinquanta in avanti si sono diffuse vere e proprie tendenze alimentari e culturali sbagliate. Più ricchezza = più cibo è stata l'equazione, comprensibile ma assolutamente sbagliata, perché se n'è trascurata un'altra: più ricchezza = minor fatica. Così il carico di calorie si è rivelato sproporzionato.

Si è rivelata inutile anche la scelta "meno carne e più formaggio"

Anche la scelta degli anni Sessanta (connessa alla "donna in linea") di sostituire alla carne il formaggio, le uova o il prosciutto si è rivelata inutile: in ogni caso ci troviamo di fronte a cibi di grande valore proteico, e quindi anche in questo caso si tratta di un sovraccarico, proporzionato alle necessità più "mentali" che fisiche.

Quando crusca e pane nero ricordavano il mondo povero e contadino.

Crusca, pane nero, polenta: tre cibi che appartenevano al mondo contadino quando il "pane bianco" e la "farina bianca", erano prerogative dei ricchi. Nella voglia di "essere ricchi" le nuove società del benessere hanno dunque cancellato queste abitudini (complice la pubblicità di allora) adottando cibi raffinati. È stato un errore, oggi corretto.

GLI ELEMENTI ALIMENTARI UNO PER UNO: I CARBOIDRATI

Una fonte d'energia essenziale per il cervello, per i muscoli e per il cuore

Detti anche "glucidi", i carboidrati sono un elemento essenziale di energia per il sistema nervoso centrale, dei muscoli e del cuore. Si tratta insomma dei famosi "zuccheri", che vanno in realtà assunti con giudizio soprattutto da parte di chi non ha occasione di smaltirli con una forte attività muscolare o, per contrario, intellettuale.

Gli zuccheri possono essere di tipo "semplice" o di tipo "complesso"

Gli zuccheri si dividono in due categorie: quelli semplici (biscotti, torte, frutta, latte e ovviamente zucchero) che sono a pronto assorbimento e quindi utilizzabili immediatamente (sport e studio), e quelli complessi (pasta, riso, pane), che vengono utilizzati più lentamente e meglio elaborati. Anche l'alcool è "Zucchero" del primo tipo.

Le fibre ritrovate soprattutto nella rivalutata dieta mediterranea

La rivalutazione della pasta, del riso e dei farinacei in genere rientra nella rivalutazione generale della cosiddetta "dieta mediterranea", che contempla cibi ricchi di vitamine e fibre (verdura), l'aggiunta di crusca e cruschello nella pasta e nel pane, l'uso di grassi di origine vegetale (olio d'oliva) al posto di quelli animali (burro).

NELLE PROTEINE CIÒ CHE CONTA È LA GIUSTA DOSE

Sono i mattoni sui quali si costruisce tutta la nostra esistenza

Le proteine sono gli elementi essenziali su cui si fondano tutti gli organismi viventi, i mattoni con i quali noi, fin dai primi giorni di vita, costruiamo la nostra esistenza. Le proteine forniscono energia vitale e svolgono tutta una serie di funzioni fondamentali: di crescita, di difesa e di regolazione delle funzioni organiche (enzimi, ormoni).

Hanno due origini: quella animale e quella derivata dal mondo vegetale

Le proteine (come del resto i grassi, che vedremo più oltre), si dividono in due grandi categorie a secondo dell'origine: le proteine animali (contenute nel latte, nelle uova oltreché, ovviamente nella carne di ogni tipo e nel pesce) e le proteine vegetali, che si trovano principalmente nella pasta, nel pane e nei legumi.

È essenziale un giusto equilibrio tra i due tipi di apporto proteico

Nell'assunzione di proteine ciò che conta è un giusto dosaggio (un alimentazione troppo ricca di carne,latticini e uova porta proteine in eccesso) per evitare quelle che abbiamo definito "malattie del benessere". Ma è importante anche l'equilibrio tra i due tipi fondamentali, animale e vegetale: è la base dell'alimentazione corretta e sana.

I LIPIDI SONO IL NOSTRO CARBURANTE IN RISERVA

Una sorgente d'energia concentrata che si accumula nel tempo

Una sorgente concentrata di energia: questa è la migliore definizione per i lipidi (cioè i grassi) che noi assumiamo in determinati cibi. Mentre gli zuccheri ci forniscono il carburante pronto per la nostra attività, i lipidi stratificano il carburante di riserva, per i momenti difficili. Solo che questi momenti difficili oggi sono sempre più rari.

I grassi sono anche un conduttore naturale delle vitamine

I tanto vituperati grassi (nulla, nell'organismo, può essere eliminato, ma solo assunto in corretta preparazione) in realtà hanno un altro compito essenziale: quello di favorire il trasporto di numerose è preziosissime vitamine, indispensabili per la crescita e per le difese dell'organismo. Quindi è necessario dotarci di questo conduttore.

Il fabbisogno giornaliero deve essere mantenuto nel 25% delle calorie

Ricordiamoci sempre di quello di cui stiamo parlando: una corretta alimentazione che eviti, prevenga o almeno riduca la stipsi. Nell'ambito di queste "cifre giuste", l'apporto di grassi non deve mai superare il 25% dell'intero apporto calorico, proprio per evitare l'accumulo di colesterolo. Oltre ai "problemi" già menzionati, cioè quelli intestinali.

8

In caso d'emergenza

Ecco l'ottava "puntata" del nostro prezioso elenco con i numeri telefonici di pronto soccorso dei capoluoghi di provincia italiani. Come al solito, in tema con gli argomenti trattati nella scheda, Vi forniamo un elenco di centri termali specializzati nella cura dell'apparato digerente e intestinale

PRONTO SOCCORSO OSPEDALIERO E SERVIZIO AUTOAMBULANZE

Milano. (02) Pronto Soccorso 3883; Ospedale Niguarda Ca'Granda 64441, Ospedale Fatebenefratelli 63631, San Raffaele 21702741; Elisoccorso 64442642; coordinamento chiamate autoambulanza 7733

Napoli. (081) Pronto Soccorso Ospedale Cardarelli 7472631; autoambulanza solo diurno 7520850; diurno e notturno 7520696

Novara. (0321) Pronto Soccorso Ospedale 3731; Servizio medico domiciliare 26000; Croce Rossa italiana 27000

Nuoro. (0784) Pronto Soccorso Ospedale San Francesco 36302-31091; Croce Rossa 36302

Segue sulla prossima scheda

ELENCO TERME PER LA CURA DELL'APPARATO DIGERENTE E LA STIPSI

VENETO

Recoaro Terme (VI) - tel. 0445/75016-75006; apertura da maggio a settembre

EMILIA ROMAGNA

Castrocaro Terme (FO) - tel. 0543/767122; apertura da aprile a novembre

Riccione (FO) - tel. 0541/602201; apertura da marzo a novembre

Rimini (FO) - tel. 0541/30503-30505; apertura da aprile a ottobre

Sant'Andrea Bagni (PR) - tel. 0525/51358-51127; apertura da maggio a ottobre

Terme di Bacedasco (PC) - tel. 0523/895139; apertura da marzo a novembre

TOSCANA

Bagnore (GR) - tel. 0564/977079; apertura da giugno a ottobre

Cortona (AR) - tel. 0575/603056; apertura da maggio a settembre

Gambassi Terme (FI) - tel. 0571/68141; apertura da aprile a ottobre

Montecatini Terme (PT) - tel. 0572/71235-78500-78306; apertura tutto l'anno

Terme di Firenze (FI) - tel. 055/2020090-2020151; apertura da maggio a dicembre

Ulliveto Terme (PI) - tel. 050/788002; apertura da giugno a settembre

MARCHE

Aspio Terme (AN) - tel. 071/95691; apertura da giugno a settembre

Auditore (PS) - tel. 0722/62180; apertura da aprile a ottobre

Carignano Terme (PS) - tel. 0721/885128; apertura da maggio a ottobre

Montegrimano (PS) - tel. 0541/970125; apertura da metà maggio a fine ottobre

Penna San Giovanni (MC) - tel. 0733/669119; apertura da maggio a settembre

UMBRIA

Acquasparta (TR) - tel. 0744/93921-930103; apertura da maggio a ottobre

Assisi (PG) - tel. 075/816064; apertura tutto l'anno

San Gemini (TR) - tel. 0744/63426; apertura da maggio a settembre

Terme San Faustino (PG) - tel. 075/8856109; apertura da maggio a ottobre

CAMPANIA

Castellamare di Stabia (NA) - tel. 081/8711301-8714422; apertura da aprile a metà dicembre

PUGLIA

Torre Canne (BR) - tel. 080/720133; apertura da marzo a ottobre

CALABRIA

Spezzano Albanese (CS) - tel. 0981/953096; apertura da giugno a metà ottobre

SICILIA

Castroreale Terme (ME) - tel. 090/9781078-9781079; apertura tutto l'anno

SARDEGNA

Terme di Sardara (CA) - tel. 070/934025; apertura da aprile a novembre

Una "rubrica" preziosa per ogni casa

Ecco in anteprima alcune immagini della "Rubrica della Salute" 160 pagine di informazioni, notizie, indirizzi, numeri telefonici, relativi al pianeta salute. Una preziosa indispensabile amica per ogni casa. Prenotarne una copia è facilissimo. Basta inviare alla casella postale 600M il coupon che troverete sulla "scheda della salute" n. 9 che sarà pubblicata il 20 dicembre.

ATTENZIONE: CHI HA GIÀ PRENOTATO LA SUA COPIA DELLA "RUBRICA DELLA SALUTE" NON INVII PER CORTESIA ALTRI COUPON.

RUBRICA DELLA SALUTE — Allergie — A — Pronto Soccorso — D — N